

Profezia

Profezia

PROFEZIA

Molti misteri della Bibbia resi evidenti e comprensibili. I "lampi" di Geova e gli avvenimenti dei giorni nostri dissuggellano i segreti e rivelano all'uomo la verità eterna.

Per J. F. Rutherford

Autore di

L'Arpa di Dio Vita Liberazione
Creazione Riconciliazione
Governo Inferno
ed altri libri



1.330.000 di esemplari

("Prophecy"—in Italian)

Editori:

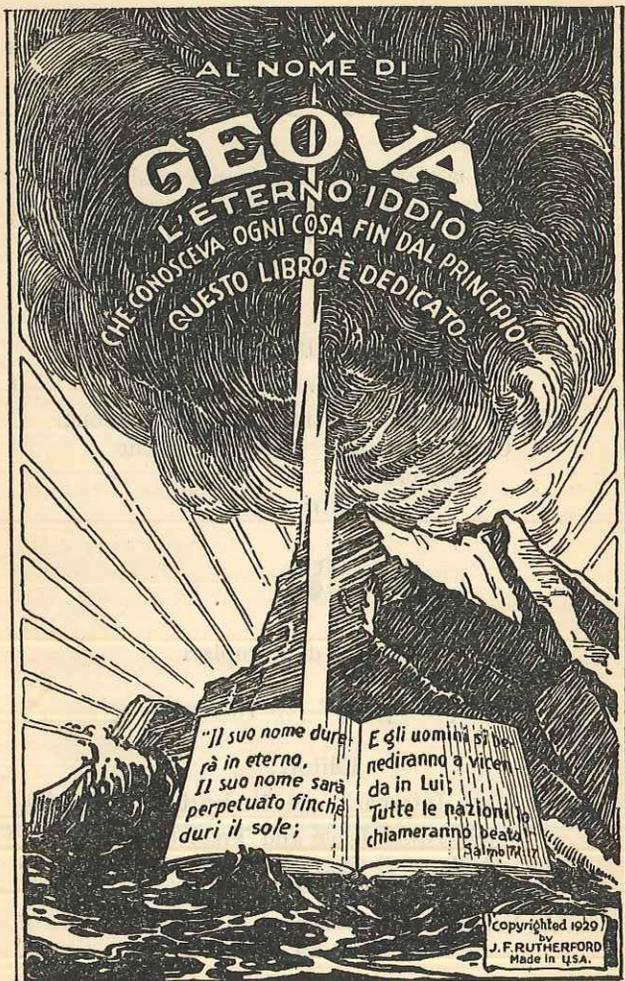
Associazione Internazionale Studenti della Bibbia

Watch Tower Bible and Tract Society

Società Torre di Guardia, Bibbia e Trattati

Brooklyn, N. Y. U. S. A.

Londra, Toronto, Sydney, Cape Town, Berna,
Magdeburgo, ed altri paesi



PREFAZIONE

Durante molti secoli gli uomini onesti hanno cercato di comprendere le profezie della Bibbia. Molti hanno cercato d'interpretare tali profezie prima del loro adempimento. Tutti hanno fallito nel loro tentativo. Ciò è avvenuto perchè "nessuna profezia delle Scritture si presta a qualsiasi interpretazione personale."

Mai, per il passato, è stato pubblicato un libro che abbia rese chiare un così gran numero di profezie della Bibbia quanto quello che presentiamo al pubblico. L'autore non se ne fa un merito. Egli non cerca neppure d'interpretare le profezie. Egli espone semplicemente dei fatti conosciuti da tutti, i quali accertano l'adempimento delle profezie e dimostrano che siamo pervenuti al tempo fissato da Dio in cui ne dev'essere rivelato all'uomo il vero significato.

Durante molti secoli il nome di Geova è stato diffamato. Questo libro spiega il motivo per cui Iddio ha permesso che una tal cosa avvenisse. Per di più, esso prova in modo conclusivo che è imminente l'ora in cui Iddio rivendicherà il suo nome davanti a tutta la creazione; a questo avvenimento seguirà immediatamente lo stabilimento della pace e della giustizia nel mondo e seguiranno le benedizioni per tutti i popoli, consistenti nella prosperità e nel dono della vita.

Gli editori non trovano parole per raccomandare questo libro coll'efficacia ch'esso meriterebbe. Esso è scritto con linguaggio semplice, alla portata di tutti. Lo scopo del libro è quello di onorare il nome di Geova e di aprire gli occhi al popolo affinchè veda la verità.

GLI EDITORI

INTRODUZIONE

La profezia ed il suo adempimento sono la rivendicazione del nome e della Parola di Dio. Nessun uomo è autore di qualche vera profezia. Nessun uomo può interpretare una vera profezia. Iddio solo ne è l'Autore, ed al tempo da Lui fissato Egli le rende chiaramente spiegabili.

Nelle pagine che seguono sono indicate molte profezie quali appaiono nella Bibbia. Sono pure esposte le regole divine fissate per giudicare le profezie, e mediante tali regole si possono distinguere i profeti veri da quelli falsi. Non si troverà in queste pagine alcun tentativo d'interpretare le profezie, ma i fatti realmente accaduti sono collocati accanto ad esse, indicando per tal modo come Iddio preconoscesse ogni cosa e come al momento da Lui prefisso e nel modo più propizio da Lui determinato, Egli ha adempiuto e sta adempiendo le sue profezie. Poichè è ora venuto il tempo fissato da Dio perchè siano interpretate, uno studioso imparziale può oramai vedere l'adempimento di molta parte di esse. Molte profezie si riferiscono a tempi ancora futuri, ma alla luce di ciò che attualmente è già adempiuto, si può con esse leggere nell'immediato futuro con molta approssimazione e ciò che sta per accadere nel mondo può essere scorto con facilità.

La comprensione delle profezie rinsalda la fede in Dio e allevia molti dolori che affliggono l'umanità; rivela il motivo per cui il male ha prevalso durante così numerosi secoli e rivela perchè è imminente il tempo fissato da Dio perchè l'umanità sia affrancata dal male.

Geova Iddio è l'eterno Amico e Benefattore dell'uomo. Nulla rende questo fatto così evidente quanto le sue profezie, le quali sono oggi da Lui rivelate a coloro che cercano ed amano la verità.

L'AUTORE

PROFEZIA

PROFEZIA

CAPITOLO I

Origine e Scopo

GEOVA, l'Onnipotente Iddio, l'Altissimo, è il Fattore di ogni cosa buona. Egli esiste d'eternità in eternità, e, all'infuori di Lui, non ve n'è alcun altro. Egli si circonda di luce come d'un manto; ogni luce procede da Lui. Egli creò i cieli e li distese come una cortina, riempiendoli della sua gloria riflessa. Egli collocò la pietra principale dell'angolo e le fondamenta della terra furono edificate secondo la sua sovrana volontà. Mentr'essa era ancora giovane, Egli la rivestì delle nubi come d'un mantello e delle oscure tenebre come d'una fascia. Collocò il sole nei cieli perchè illuminasse la terra durante il giorno e la luna e le miriadi di stelle perchè la illuminassero durante la notte. Contò il numero delle stelle e diede a ciascuna un nome. Presso di Lui ogni cosa è ordine e non esiste confusione. Egli assegnò alle stelle ed ai pianeti i loro posti rispettivi facendoli muovere in modo permanente e ordinato nelle loro orbite rispettive. I monti, al suo comando, eressero le loro vette al disopra dei mari ed Egli comandò all'aquila d'innalzarsi oltre la sommità dei monti e di fare il suo nido in luoghi inaccessibili. Ha rivestito la terra di verdura e popolato le immense foreste di animali e d'uccelli.

Egli creò l'uomo perfetto e lo fece principe della creazione terrestre. Egli tiene nella sua potente mano il destino di tutta la creazione. La profondità della ric-

chezza della sua sapienza e conoscenza e l'altezza della sua potenza e del suo amore sono troppo grandi perchè la mente umana ne possa afferrare l'infinita estensione. L'Onnipotente, tuttavia accondiscende ad invitare l'uomo a venire e a ragionare con Lui onde apprendere la sua via. Conoscere Iddio ed ubbidirgli significa vita eterna accompagnata dalla pace e dalla felicità. Dove potrebbe dunque aspettarsi l'uomo di trovare conoscenza altrove che nella rivelazione dell'Onnipotente Iddio? La sua Parola è la fonte della conoscenza e della saggezza, fonte perenne che procura refrigerio e vita a coloro che attingono ad essa. Egli è la Fonte della vita eterna.

Geova Iddio è l'origine e la sorgente di ogni vera profezia. Come prova di questa dichiarazione, troviamo scritto: "Così parla l'Eterno, Re d'Israele e suo Redentore, l'Eterno degli eserciti: Io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non v'è Dio. Chi, come me, proclama l'avvenire fin da quando fondai questo popolo antico? Ch'ei lo dichiari e me lo provi! Lo annunzino essi l'avvenire e quel che avverrà!"—Isaia 44: 6, 7.

Chiunque ama la giustizia e la verità, chiunque ama Iddio ed ha consacrato se stesso all'Altissimo può intraprendere lo studio della Parola di Dio senza paura, e coll'intima convinzione che i suoi sforzi saranno ricompensati. Chi lo fa, non vi trova solo motivo di rallegrarsi, ma sarà preso da vivo desiderio di rendere altri partecipi della sua gioia parlando loro della bontà e della misericordia di Dio. Il Signore dice a coloro che si dedicano a Lui: "Non vi spaventate, non temete! Non ve l'ho io annunziato e dichiarato da tempo? Voi me ne siete testimoni. V'ha egli un Dio fuori di me? Non v'è altra Rocca; io non ne conosco alcuna."—Isaia 44: 8.

Chiunque comprende ed apprezza la profezia di Dio prende diletto a parteciparne ad altri le preziose verità, affinchè possano rallegrarsi e trovare la via della vita. Iddio è disinteressato, e quindi Egli ama le creature che sono opera delle sue mani. Tutte le sue opere sono perfette. Egli formò l'uomo perfetto e alla sua propria immagine e somiglianza. (Salmo 111: 3) Iddio non può approvare il peccato, il male e l'iniquità. Il peccatore è colui che viola la legge di Dio. Iddio è misericordioso per il peccatore che si pente e cerca d'entrare nelle sue grazie nel modo fissato da Lui. Il peccato è sempre seguito da dolori. Malvagio è colui che, dopo essere stato illuminato, pecca volontariamente e iniquamente contro la luce. Satana è il malvagio, e divenne tale perchè tradì volontariamente la sacra fiducia in lui riposta onde eseguire i suoi cupidi progetti. Nel far questo egli non si curò affatto dei diritti dell'uomo e non si preoccupò dei suoi solenni doveri verso Dio. Egli manifestò dunque un cuore o movente perverso e agì deliberatamente in contrasto colla luce della verità. Tutti coloro che, dopo essere stati illuminati, seguono con conoscenza e con pertinacia la via tracciata da Satana, sono dei malvagi. L'empio è preso al laccio dall'opera delle proprie mani. (Salmo 9: 16) Iddio distruggerà tutti gli empi. (Salmo 34: 16; 145: 20) "L'Eterno è buono e diritto; perciò insegnerà la via ai peccatori." (Salmo 25: 8) All'infuori di Adamo, tutti gli uomini sono nati nel peccato e concepiti nell'iniquità. (Salmo 51: 5) Ma Iddio ha provveduto la via per la quale l'uomo può ritornare a Lui ed essere perfettamente con Lui riconciliato.

La prima profezia fu pronunziata da Geova mentre l'uomo era ancora nell'Eden. Quella grande profezia comprende l'intero periodo di tempo che va dall'inizio

della manifestazione del male fino al ricupero dell'uomo ubbidiente. Al tempo stesso essa predice l'annientamento dell'empio, che è stato l'agente che provocò la caduta dell'uomo a cagione del peccato.—Gen. 3:14-19.

L'ultima grande profezia rapportata dalle Sacre Scritture è quella da Geova Iddio data mediante il suo Figliuolo diletto. (Apoc. 21:1-7) Essa predice il nuovo e glorioso governo di giustizia in attività per il bene dell'uomo. La prima profezia traccia la via seguita dall'uomo nel dolore, nella malattia, nel pianto e nella morte. L'ultima grande profezia parla del tempo felice che viene, durante il quale Iddio asciugherà tutte le lagrime, farà cessare ogni dolore, ogni grido, ogni cordoglio, e la morte ed il sepolcro saranno distrutti per sempre, ogni cosa sarà fatta nuova, tutti gli ubbidienti saranno riscattati e tutti gli uomini saranno fatti figliuoli di Dio e saranno resi felici per sempre.

Tutte le vere profezie che furono pronunziate fra l'una e l'altra di quelle sumenzionate lo furono da creature che parlarono quali portavoce di Geova Iddio ed ebbero lo scopo di beneficiare chi cerca la verità e la vita. Lo studio delle profezie è il più illuminante e profittevole che possa essere intrapreso dall'uomo. Sapendo che esse procedono dall'Altissimo e che sono state date a motivo del suo amore per le sue creature, le persone rispettose e riverenti si accingono a studiarle colla fiducia che esse additeranno loro la via della vita e dell'allegrezza senza fine.

Allorchè l'umanità si trovò precipitata sullo scosceso pendio del male, Iddio fece pronunziare una profezia relativamente al suo proposito di mandare il grande Esecutore della sua volontà col suo seguito di santi angeli per esercitare il giudizio su tutti. (Giuda 14, 15) Enoc

fu colui che pronunziò tale profezia, che fu la prima che sia stata pronunziata da un uomo. Seguì, in ordine di tempo, al momento fissato, la profezia pronunziata da Dio per mezzo d'Abrahamo. Quella grande profezia preannunziò un tempo futuro in cui Iddio avrebbe fatto sorgere "la Progenie" per mezzo della quale tutte le famiglie e le nazioni della terra sarebbero state benedette. (Gen. 12:3: 22:18-22) Si può ben dire che tutte le profezie che sono venute in seguito si sono riferite all'adempimento di questi propositi espressi da Dio e sono state proferite in modo tale da non poter venire interpretate dall'uomo finchè ne fosse venuto il tempo fissato da Dio. Si può determinare nel modo seguente la regola generale dalla quale lo studioso delle profezie dev'essere guidato nel suo studio. Le profezie possono essere comprese da coloro che sono dedicati a Dio quand'esse si sono adempiute parzialmente o sono in via d'adempimento. La loro interpretazione ne vien data solo al momento fissato da Dio.

PROFETA E VEGGENTE

Che cos'è un profeta? Un profeta è chi parla per un'altra persona e a suo favore. La parola "profeta" è quasi sempre adoperata in connessione col messaggio che afferma di provenire da Dio, sia esso vero o falso. È quasi sempre adoperato relativamente ad individui dei quali Iddio si serve per recare i suoi messaggi di verità al suo popolo. Questi sono i veri profeti. Chi pretende, contrariamente al vero, di parlare nel nome del Signore, è falso profeta. Enoc fu un vero profeta di Dio, il quale parlò nei tempi primitivi che precedettero il diluvio.

Vi sono due parole che sono adoperate nel testo ebraico della Bibbia, dalle quali fu nelle lingue moderne tra-

dotto il termine "profeta", e sono *nabi* e *roch*. Il termine *nabi* è adoperato più frequentemente. *Roch* è adoperato più di rado, ed è stato generalmente tradotto *veggente*. La parola *nabi* si rapporta strettamente alla parola *naba*, che significa scaturire come una fonte, o affluire come una corrente d'acqua. L'elocuzione del profeta di Dio non era pronunciata con termini misurati e con stile accuratamente corretto, ma, secondo quanto disse il salmista, 'come traboccante dal cuore'. "Mi ferve in cuore una parola soave"; o secondo la V. R. inglese: "Il mio cuore trabocca di eccellenti ragionamenti." (Salmo 45: 1) In tal modo parlava il profeta di Dio. Egli era l'espositore di ciò che gli era stato affidato da Dio. Non si potrebbe dire con verità che il profeta non avesse il controllo sulle sue espressioni. Coloro che sono sotto il dominio degli spiriti maligni perdono il controllo sulla loro propria favella; ma ciò non era il caso per i profeti di Dio. Il profeta non poteva scegliere le proprie frasi, ma era servitore di Dio coll'incarico di compiere un'opera determinata e proclamare un messaggio specifico; in tale occorrenza il potere di Dio agiva sulla sua mente e lo faceva parlare come Iddio stesso voleva che parlasse. La sua mente e la sua devozione dovevano essere presenti nella sua opera. Egli non doveva essere un semplice scrittore automatico, ma era diretto da Dio in ciò che doveva dire.

Un veggente era qualche cosa d'alquanto diverso. Il veggente poteva anche essere un profeta, ma non era necessario che lo fosse. Era veggente chi discerneva la volontà di Dio ed aveva il permesso d'interpretarla. Accadde tuttavia, qualche volta che Iddio si servì di un veggente per recare un messaggio al popolo. (1 Cron. 25: 5) Ma questo non lo innalzava necessariamente al

rango di profeta. Gad fu chiamato il veggente di Davide e fu pure chiamato profeta. (2 Sam. 24: 11) Sul suo letto di morte, Giacobbe ebbe facoltà di discernere la volontà di Dio relativamente ai suoi proprii figliuoli e che cosa sarebbe sorto da loro, e ne diede l'interpretazione.—Gen. 49: 1-27.

Fu particolarmente negli ultimi giorni del popolo eletto di Dio, d'Israele, che i profeti si sono manifestati. Dall'istituzione dei profeti d'Israele in poi vi fu un solo esempio in cui uno di tali profeti di Dio fu mandato ad un altro popolo, e fu quello dell'invio di Giona al popolo di Ninive. Nei primi giorni d'esistenza del popolo d'Israele, quando Iddio stava per liberarlo dalla schiavitù dell'Egitto, Egli parlò a Mosè, offrendogli l'incarico di compiere tale liberazione. Mosè fu riluttante ad accettare tale intrapresa, e tentò di declinare l'invito dicendo che era tardo di parola e di lingua. Iddio disse allora a Mosè ch'egli doveva nominare Aaronne suo profeta. Mosè era come Dio per Aaronne, e questi doveva dire quello che gli faceva dire Mosè; infatti così avvenne. Questa fu la prima volta che un individuo che parlava per un altro fu chiamato profeta, e questo senza che vi fosse qualsiasi accenno a predizione di avvenimenti.—Esodo 4: 15, 16; 7: 1.

Samuele segnò l'inizio della linea regolare dei profeti. L'apostolo Pietro lo accertò quando disse: "Tutti i profeti, da Samuele in poi, quanti hanno parlato." (Atti 3: 24) Samuele non predisse degli avvenimenti futuri, ma servì per quelli che vennero in seguito come per il popolo del suo tempo. Fu Samuele che, in virtù del potere e delle prescrizioni di Geova, preparò la fondazione del regno d'Israele. Ai giorni suoi e durante la sua generazione egli fu adoperato dal Signore per il

suo servizio. Prima di Samuele, la prima persona che emerse come profeta fu Mosè. Mentre l'opera di questi servi di guida per il popolo d'Israele, essa assunse ad uno scopo più vasto per il fatto che predisse il futuro. In modo generale, egli predisse ciò che doveva accadere ad Israele. Parlando nel nome di Geova, egli pronunziò alcuni dei più importanti discorsi profetici che siano stati ricordati. Egli profetizzò a proposito della venuta del grande Profeta di cui egli, Mosè, fu un simbolo. Preannunziò che quel grande Profeta doveva sorgere di fra mezzo ai suoi fratelli, che cioè doveva essere un Israelita, che il popolo doveva dargli ascolto in ogni cosa e che se esso popolo voleva piacere a Dio, doveva prestare ubbidienza a questo grande Profeta. (Deut. 18: 15, 18) Mosè ed Aaronne furono ambedue oratori per Geova. L'essere puramente un oratore per Geova, tuttavia non basta per essere un profeta. Parlando per il Signore e per l'immediato servizio del suo popolo, interpretando la volontà di Dio relativamente ad esso popolo, Samuele fu un veggente prima di essere conosciuto come profeta. —1 Sam. 9: 9-11, 19.

Israele fu il popolo eletto di Dio e fu da Lui adoperato come illustrazione per palesare i suoi propositi verso il suo popolo nei giorni futuri. Il popolo d'Israele fu adoperato per preannunziare il futuro Israele spirituale, composto di coloro che sarebbero divenuti figliuoli di Dio in virtù della loro fede e della loro consacrazione a fare la sua volontà. Israele servì dunque a preannunziare degli avvenimenti futuri che dovevano interessare tutte le nazioni e tutti i popoli della terra. Le vicende del popolo d'Israele furono predisposte in modo tale che quanto avvenne a quel popolo servì come serbatoio di importanti conoscenze per il futuro. Nel formare la

terra, Iddio provvide acchè degli immensi tesori di carboni, di petrolio, di minerali e metalli fossero immagazzinati in grandi riserve per l'uomo. Colla storia d'Israele, Egli provvide un grande magazzino di conoscenze e di verità per coloro che ne avrebbero fatto ricerca.

Iddio mandò dei messaggi a quel popolo a mezzo dei suoi servitori o profeti, e questi messaggi furono messi per iscritto per il beneficio di coloro che sarebbero venuti dopo di loro, e particolarmente per il beneficio di tutti i veri seguaci di Cristo Gesù. Pur essendo stati sovente considerati come mandati per l'uso immediato, tali messaggi si riferivano più particolarmente ad un futuro più lontano. Essi non potevano aver grande portata al momento in cui furono pubblicati, e non poterono neppur essere compresi dagli stessi profeti. Essi non dovevano venir compresi fino al tempo fissato da Dio. Sembra che l'ora in cui devono venir compresi sia venuta, e che perciò sia tempo di studiare con somma cura la profezia divina.

Il giorno della letteratura profetica, come si può bene definire l'opera scritta dalla piccola schiera di sedici profeti, va dall'epoca in cui il regno d'Israele stava per cadere in rovina ed il popolo stava per essere disperso, fino all'epoca del suo ritorno da Babilonia, allorchè Iddio mandò l'ultimo messaggio per mezzo del suo profeta Malachia. Certamente questi profeti menzionati nella Bibbia, da Isaia a Malachia, furono servitori di Dio per la loro propria generazione. Fu tuttavia per mezzo dei loro scritti che si fece strada la comune interpretazione della parola "profeta", perchè essi parlarono particolarmente di avvenimenti futuri. Quelli che vissero prima dell'esilio d'Israele a Babilonia predissero la distruzione della potenza Assira e Babilonese che allora erano in

pieno vigore. Predissero pure la distruzione di Gerusalemme, il che deve aver costituito per loro un ben penoso servizio. Predissero ancora un tempo nel lontano futuro quando i disprezzati, dispersi e perseguitati Israeliti sarebbero stati raccolti e ricondotti nella loro patria e pienamente ristabiliti nel favore di Dio. Ed infine essi parlarono in anticipo di cose che stanno accadendo ai tempi attuali e che sono visibili per chiunque voglia osservare gli avvenimenti che si stanno svolgendo.

Poichè queste profezie si sono già adempiute parzialmente, o sono in via d'adempimento, chi è attualmente schierato dalla parte del Signore può vedere con molta approssimazione ciò che sta per accadere nel prossimo futuro. Queste cose interessano tutta la razza umana. Pertanto lo studio della profezia a questo punto particolare della storia del mondo desta meraviglia, emozione e riverente timore. Queste profezie danno a chi le studia il più alto concetto dell'Altissimo e lo rendono capace di scorgere alquanto dell'altezza e della profondità, della lunghezza e della larghezza dell'infinito amore di Dio manifestato verso i figliuoli degli uomini.

VERA E FALSA

I profeti d'Israele affermarono di parlare nel nome di Geova. Essi incominciarono il loro messaggio dicendo: "Così parla Geova". Altri uomini ancora si sono fatti avanti ed hanno arringato il popolo affermando di parlare nel nome e in virtù dell'autorità ricevuta dal Signore, senza averne ricevuto alcun incarico. Era necessario che il popolo fosse messo in grado di riconoscere i profeti veri da quelli falsi. Iddio ha provveduto la pietra di paragone con cui possono essere riconosciuti, e questa prova o regola si è dimostrata buona in ogni

tempo. Questa prova è esposta nelle Scritture come segue: "E se tu dici in cuor tuo: Come riconosceremo la parola che l'Eterno ha detta? Quando il profeta parlerà in nome dell'Eterno, e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che l'Eterno non ha detta; il profeta l'ha detta con presunzione; tu non lo temere."—Deut. 18: 21, 22; vedi pure capitolo 13: 1-5.

Si osserverà, da questo ed altri passi delle Scritture, che perchè fosse provato che chi parlava era vero profeta e rappresentante di Dio, si dovevano verificare le tre seguenti cose: (1) Egli doveva parlare nel nome del Signore; (2) la profezia che si riferiva all'immediato futuro doveva adempiersi; e (3) le sue parole non dovevano aver tendenza ad allontanare il popolo da Dio, ma dovevano insegnargli ad essere fedele e sincero verso Geova. Anche se un sedicente profeta parlava nel nome di Geova, ed anche quando la sua profezia si avverava, se appariva che i suoi discorsi propendevano ad indurre il popolo ad allontanarsi da Dio, un tal profeta era falso e doveva essere scartato dal popolo e messo a morte.

Ecco un esempio. Geremia, il profeta di Dio, profetizzò ad Israele che sarebbe stato condotto in cattività a Babilonia, e che questa nazione avrebbe dominato su tutte le altre. Anania pretendeva di essere profeta di Dio, e profetizzò davanti al popolo esattamente l'opposto di quanto aveva detto Geremia, dicendo che vi sarebbe stata pace. Allora Geremia disse: "Quanto al profeta che profetizza la pace, allorchè si sarà adempiuta la sua parola, egli sarà riconosciuto come un vero mandato dall'Eterno." (Ger. 28: 9) Così Geremia sostenne la regola divina. Iddio già lo aveva mandato a presentarsi al popolo quale suo vero profeta. Anania cercava di dimostrare di essere lui stesso vero profeta. "Allora

Anania prese il giogo di sul collo del profeta Geremia e lo spezzò. E Anania parlò in presenza di tutto il popolo e disse: Così parla l'Eterno: In questo modo io spezzerò il giogo di Nebucadnetsar, re di Babilonia di sul collo di tutte le nazioni, entro lo spazio di due anni. E il profeta Geremia se ne andò." (Ger. 28: 10, 11) Le parole pronunziate da Anania contraddicevano quelle di Geremia e tendevano ad allontanare il popolo da Dio.

Allora il Signore ispirò il suo profeta a profetizzare: 'Va', e di' ad Anania: Così parla l'Eterno: Tu hai spezzato un giogo di legno, ma hai fatto, invece di quello, un giogo di ferro. Poichè così parla l'Eterno degli eserciti, l'Iddio d'Israele: Io metto un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perchè siano assogettate a Nebucadnetsar, re di Babilonia; ed esse gli saranno assogettate; e gli do pure gli animali della campagna. E il profeta Geremia disse al profeta Anania: Ascolta Anania! L'Eterno non t'ha mandato, e tu hai indotto questo popolo a confidar nella menzogna. Perciò, così parla l'Eterno: Ecco, io ti scaccio di sulla faccia della terra; quest'anno morrai, perchè hai parlato di ribellione contro l'Eterno. E il profeta Anania morì quello stesso anno, nel settimo mese." (Ger. 28: 13-18) Essendo stato riconosciuto quale falso profeta, Anania fu messo a morte.

Così accade oggigiorno. Il clero dei giorni nostri pretende di parlare nel nome di Geova Iddio. Le sue parole tuttavia, dimostrano ch'esso è falso e menzognero rappresentante di Dio. Il clero dice al popolo che Iddio ha preparato un gran lago di fuoco e zolfo nel quale verranno torturati per tutta l'eternità coloro che non sono in armonia con ciò che viene insegnato nelle chiese. Le parole di quei sacerdoti tendono dunque ad allontanare

da Dio le persone oneste. Costoro dicono al popolo che molti si trovan nel purgatorio, che è possibile trarli fuori per mezzo di preghiere e che il clero può far questo contro rimborso di determinate somme. Anche questo insegnamento è falso e tende ad allontanare da Dio tutti gli onesti che non vogliono saperne di un tal Dio che tormenta una creatura ed è disposto a liberarla in seguito alle intercessioni di un uomo imperfetto pagato all'uopo.

Il clero dice al popolo che il sangue di Gesù non ha valore di riscatto, e che ognuno può salvarsi da se stesso prendendo Gesù come esempio per la sua virtù, diventando membro di chiesa e seguendone gl'insegnamenti. Queste parole non sono veraci e tendono ad allontanare gli onesti dal Dio rappresentato da un tal clero. Altri membri del clero dicono al popolo che Iddio non ha creato l'uomo perfetto, che l'uomo non ha peccato e non è caduto e che la dottrina del sacrificio del riscatto non è veritiera. Insegnano che l'uomo è una creatura d'evoluzione che può raggiungere ed infatti raggiungerà la perfezione coi propri sforzi. Queste parole sono ingannatrici e tendono ad allontanare il popolo da Geova Iddio.

Il clero insegna al popolo la dottrina della trinità, cioè che Dio Padre, Dio Figlio, e Dio Spirito Santo sono tre persone in una e tutte e tre uguali in potenza, nella sostanza e nell'esistenza eterna. Tali discorsi o profezie che nessuno può comprendere, non solo sono confusionari, ma disonorano il grande Geova Iddio davanti al quale non ve n'è alcun altro, e allontanano chiunque ragiona da Lui.—Isaia 42: 8; 45: 5, 6.

Il clero dice al popolo che non è punto necessario ch'esso studi la Bibbia, tantopiù che non la può com-

prendere, che solo i membri del clero sono autorizzati ad interpretarla, e che perciò il popolo ne deve accettare gl'insegnamenti e seguire i consigli. Tali discorsi tendono ad allontanare il popolo da Geova Iddio e a fargli dimenticare la sua Parola.

Il clero dice al popolo che i governi del mondo chiamati "Cristianesimo", benchè sono estremamente empì e corrotti, costituiscono il Regno di Dio sulla terra e che esso popolo deve sottomettersi a qualunque sofferenza gli venga inflitta da tali governi. Tali discorsi hanno per risultato di allontanare tutti gli onesti da Geova Iddio.

Il clero dice al popolo che non esistono prove della seconda presenza del Signor Gesù Cristo, che non v'è alcun motivo per credere che Iddio stia per recargli le benedizioni della restituzione, che tutti quelli che sono salvati vanno al cielo e che tutti coloro che non si mettono nella via tracciata da esso clero per andare al cielo dovranno andare ai tormenti eterni. Tali discorsi sono falsi e tendono ad allontanare il popolo da Dio.

Il clero dei tempi moderni non insegna nulla che induca o tenda ad indurre il popolo ad amare, ad adorare e a render culto al grande Geova Iddio e a magnificare il suo nome; pertanto i suoi discorsi indicano che esso clero è falso profeta. Pur avendo la pretesa di parlare nel nome del Signore, le sue predizioni non sono veraci e non hanno alcuna tendenza a magnificare il nome di Geova. Secondo la regola divina, costoro si dimostrano falsi, ed il Signore ha promesso che al tempo fissato Egli li tratterà come gl'ipocriti.—Matteo 24: 51.

Secondo la regola mediante la quale i profeti dovevano essere giudicati e provati, è evidente che alcune delle cose da essi preannunziate nel nome di Geova dove-

vano verificarsi ben presto. Ma l'avverarsi di alcune di tali predizioni non era cosa da se stessa sufficiente per dare la prova che chi le aveva pronunziate fosse un profeta. L'adempimento perfetto deve avvenire al tempo prefisso. Quando Geova presentava un messaggio per il futuro, esso veniva annunziato, o secondo la formula usata da Geremia: "Ecco, i giorni vengono, dice l'Eterno", o secondo quella adoperata da Isaia: "In quel giorno avverrà." Questo è un punto molto importante per lo studio della profezia, e lo studioso deve sempre averlo presente alla memoria. Il testo ne fu provveduto da Geova, e a tale testo devono uniformarsi tutte le profezie. Molte delle cose annunziate dai profeti non si sono ancora adempiute. Per esempio, Isaia profetizzò che Iddio avrebbe fondato sulla terra un governo giusto, che avrebbe riposato sulle spalle del Messia. (Isaia 9: 5, 6) Che tutte le nazioni sarebbero salite a Gerusalemme e avrebbero imparato a conoscere Geova, avrebbero seguito i suoi insegnamenti e non avrebbero più imparato la guerra. (Isaia 2: 2-4) Geremia profetizzò che Iddio avrebbe fatto e inaugurato un nuovo patto con Israele, e che secondo i termini di questo patto tutti, tanto i morti che i viventi, avrebbero avuto l'opportunità di ricevere le sue benedizioni. Se queste profezie non si sono ancora adempiute, e se qualsiasi possibilità di adempimento è per esse passato, tali profeti sono riconosciuti falsi.

Il clero si fonda su una tale base per negare che Iddio voglia restaurare Israele e stabilire il suo giusto governo sulla terra mediante Cristo. Esso nega che gli uomini che così parlarono abbiano realmente rappresentato Geova Iddio. Così facendo, il clero rende Dio menzognero e dà come falsi quei profeti. Ma coloro che sono oggi

veramente dedicati al Signore possono scorgere, osservando le attuali condizioni della terra, che molte di quelle profezie si stanno adempiendo precisamente ai giorni nostri. Il Signore ha annunciato taluni fatti effettivi che si sarebbero verificati, dai quali fatti lo studioso può discernere che una data profezia è in via d'adempimento. Questi fatti effettivi accertano che i veri profeti annunziarono la verità, e indicano che nel prossimo futuro tutte le profezie si adempiranno secondo la volontà di Dio.

I moderni ecclesiastici negano che i profeti dell'Antico Testamento abbiano annunciato qualsiasi cosa che abbia riferimento coi giorni presenti o futuri. Per acquistare considerazione davanti al popolo essi dicono che quegli uomini antichi hanno certamente annunciato ciò che essi credevano fosse verità, ma che furono in errore e che i moderni ecclesiastici hanno più sapienza che quegli antichi profeti. Gli ecclesiastici sono attualmente ciò che Gesù disse degli scribi e dei Farisei; sono, cioè, delle guide cieche che conducono altri ciechi. Essi non sanno discernere i propositi di Dio, che sono, prima di tutto, di raccogliere 'la progenie della promessa', e in seguito, mediante tale progenie della promessa, (il Cristo) restaurare Israele e benedire tutti i popoli della terra colla vita per mezzo della restituzione. Il clero pertanto disonora il nome di Geova Iddio e allontana il popolo da Lui.

Attualmente s'impone con assoluta precisione il problema, ed è questo: È Geova l'Onnipotente Iddio, o ve n'è un altro? È la Bibbia la Parola di Dio o è semplicemente parola umana? Tale problema sarà risolto a suo tempo. Iddio ha fatto annunciare e scrivere la sua Parola. Al tempo determinato Egli rivendicherà la sua

Parola ed il suo nome. Pertanto Egli avrà a quell'epoca sulla terra alcuni che proclameranno fedelmente e lealmente il suo nome e la sua Parola, affinché coloro che desiderano conoscerlo possano apprendere ch'Egli è il vero Dio, ed i popoli della terra possano essere informati del suo proposito di portare a perfetto compimento tutto ciò che fu preannunziato dai profeti.

I santi uomini antichi chiamati profeti non scrissero un loro proprio messaggio. Essi scrissero secondo che erano guidati dallo spirito del Signore Iddio. Lo spirito di Dio, o spirito santo, è il suo potere, invisibile all'uomo, ma da Lui adoperato per dirigere gli uomini che erano consacrati a Lui. Questo potere invisibile agì su quegli uomini antichi, sui suoi profeti, e li fece mettere per iscritto la visione avuta, e ciò per il beneficio di coloro che vivono attualmente sulla terra. "Poichè non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato dalla parte di Dio, perchè sospinti dallo spirito santo."—2 Pietro 1: 21.

SCOPO

Le profezie che sono trascritte nella Bibbia non sono dei semplici saggi di letteratura sui quali i critici moderni possano fare delle dissertazioni, delle analisi o dei confronti colle loro proprie cognizioni. Esse non sono per coloro che negano il grande sacrificio del riscatto e insegnano che l'uomo è una creatura d'evoluzione. Non possono essere comprese da coloro che mettono da parte il nome di Geova ed esaltano il nome di qualche creatura. Esse non sono neppure per coloro che professano di essere seguaci di Cristo Gesù, ma che invece magnificano il nome di qualche creatura invece di onorare e magnificare il nome del Creatore. E non sono neanche

per chi si professa Cristiano, e che 'accetta delle cariche dall'uomo e dà dei titoli adulatori agli uomini' e che pertanto accetta di essere guidato dagli uomini invece di cercare tale guida presso il Signore e nella sua Parola.—Giobbe 32: 21, 22.

A quale scopo dunque, furono scritte le profezie? Furono scritte a beneficio dei veri seguaci di Cristo Gesù, che sono interamente dedicati a Geova Iddio, e specialmente di coloro che negli "ultimi giorni" si danno interamente a Geova e per l'onore del suo nome. (Rom. 15: 4; 1 Cor. 10: 11) "Ogni scrittura è ispirata da Dio, e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia."—2 Tim. 3: 16.

Coloro che si dedicano interamente al Signore Iddio e ubbidiscono con allegrezza ai suoi comandamenti comprenderanno, perchè sono savi secondo il significato delle Scritture. Sono savi perchè, essendosi dedicati al Signore, essi applicano tutta la loro intelligenza a fare ciò che il Signore ha loro prescritto. I savi capiranno, ma nessuno degli empi capirà.—Dan. 12: 10.

Geova adoperò il suo popolo eletto, Israele, per produrre delle figure o ciò che noi chiamiamo dei tipi, la cui realizzazione è avvenuta o si applica molto tempo dopo la comparsa del tipo stesso. Tali figure o tipi sono vere e proprie profezie. Per produrre simili tipi o figure costituenti delle profezie, Egli si servì pure di taluni uomini, come per esempio Giobbe. Il tabernacolo nel deserto ed il tempio di Gerusalemme recarono essi pure un messaggio profetico, sebbene essi stessi fossero silenziosi. Il sacerdozio, Aaronne e la sua famiglia, Isaia e i suoi figliuoli, furono essi pure dei tipi o figure che parlarono profeticamente di cose che dovevano avvenire immediatamente prima dell'inaugurazione del giusto go-

verno di Dio. Tutte queste cose devono essere considerate come profezie nello studio del soggetto che stiamo esaminando.

L'uomo si è allontanato da Dio a motivo del peccato provocato da Satana il Diavolo. Iddio, certamente sapeva che il Diavolo avrebbe continuato a lordare il suo nome, a diffamarlo, allontanando l'uomo da Lui e dalla verità. Egli voleva lasciare che Satana raggiungesse il massimo dell'iniquità e che l'uomo avesse l'opportunità di scegliere fra il bene ed il male. Egli voleva pure provvedere agli uomini onesti e fedeli la prova della sua potenza, sapienza, giustizia e del suo amore supremi, e che al tempo da Lui prefisso, Egli avrebbe fondato un governo giusto, avrebbe distrutto il male e gli operatori d'iniquità e magnificato il suo proprio nome, affinché tutti gli uomini possano apprendere qual'è la via della vita. Pertanto Egli ha fatto sì che i suoi profeti fossero suoi testimoni e che la verità della loro testimonianza fosse provata parecchi secoli dopo essere stata pronunciata. Egli fece in modo che si realizzassero gli avvenimenti che quegli uomini avevano preannunziati quali suoi portavoce. Per tal modo abbiamo la prova conclusiva che Geova Iddio sapeva la fine fin dal principio e che Egli solo è l'unico vero Dio.

Vedendo questo ed essendo mosso dallo spirito del Signore, Giacomo disse: "Conosciute sono da Dio tutte le sue opere fin dal principio del mondo." (Atti 15: 18; vers. ingl.) Sapendo la fine fin dal principio, Geova provvide la testimonianza profetica dalla quale l'uomo attualmente dedicato a Lui può essere interamente illuminato onde possa proseguire nella sua buona e giusta opera.

CAPITOLO II

Redenzione

GEOVA ha chiaramente svelato nelle Scritture che è sempre stato suo proposito quello di magnificare la sua Parola, ricordare il suo nome davanti agli uomini per il loro proprio bene e manifestare la sua misericordia verso i figliuoli degli uomini. Tenga lo studioso costantemente presenti allo spirito queste verità nel proseguire nello studio della profezia. Si ricordi pure che in ogni tempo, dai giorni dell'Eden fino all'ora attuale, è sempre esistito ed esiste tuttora, il nemico irconciliabile di Dio, che è Satana il Diavolo, il proposito del quale è costantemente e pertinacemente stato quello di diffamare Geova Iddio e recar vituperio sul suo nome, allontanando l'uomo da Lui. Se lo studioso avrà queste cose costantemente presenti alla memoria, sarà in grado di comprendere sempre meglio la profezia divina, via via che progredirà nel suo studio.

Il fatto che Iddio ha creato l'uomo e la donna perfetti ed ha dato loro facoltà di moltiplicarsi e di popolare la terra è una prova per lo meno induttiva che il proposito di Geova è stato quello di disporre affinché in un giorno a venire quella coppia perfetta fosse circondata da una moltitudine di figliuoli perfetti e felici dimoranti sulla terra in armonia e in pace e dando gloria all'Onnipotente Creatore. Senza dubbio Egli aveva rivelato questo suo proposito al Logos e a Lucifero all'epoca in cui pose le fondamenta del mondo. (Giobbe 38: 7) Il ribelle Lucifero tentò di sventare il proposito di Geova e di farsi adorare e servire lui stesso.

Da questo fatto nacque, per naturale conseguenza, il problema: Avrebbe Geova mantenuto intatto il suo buon nome e resa immutabile la sua Parola o sarebbe Egli stato costretto a distruggere la sua creatura per sempre e ad ammettere in tal modo che il suo proposito nel creare la terra e l'uomo sovr'essa era fallito? Satana deve aver fatto il seguente ragionamento: 'Se Iddio darà esecuzione alla pena annunciata dalla sua legge facendo morire Adamo, questo costituirà la prova che Egli non può creare un uomo che mantenga la sua integrità e la sua sottomissione a Geova, e così verrà dimostrato che l'opera di Dio nella creazione è fallita. Se per contro, Iddio non farà morire Adamo secondo la pena annunciata nella sua legge, Egli si rivelerà mentitore e nessuna creatura potrà più avere fiducia in Lui. Così, in qualunque modo, le creature di Dio perdendo la loro fiducia in Dio, se ne allontaneranno ed io riceverò l'adorazione dell'uomo e probabilmente anche delle altre creature [che Egli così ardentemente brama].'

Satana desiderava, e probabilmente lo credeva, che Iddio non facesse morire Adamo; e perciò egli escogitò e disse sfacciatamente la prima menzogna: "Voi non morrete punto." Non solo egli volle far passare Iddio per bugiardo, ma lo sfidò a dare esecuzione alla sua legge, riflettendo che, se lo faceva, Egli avrebbe in tal modo dimostrata la sua debolezza. Pertanto, la ribellione di Lucifero e la caduta dell'uomo hanno d'un colpo impegnato la parola ed il nome del grande Creatore. Che cosa avrebbe dunque fatto Iddio per rivendicare l'una e l'altro?

Iddio pronunziò la sua sentenza di morte contro l'uomo, ma non le diede immediata esecuzione. Egli espulse Adamo dall'Eden e volse la sua faccia contro di lui.

Se tali condizioni avessero durato per sempre, se l'uomo avesse continuato a vivere nel più assoluto allontanamento da Dio, esso ne avrebbe sofferto un vero tormento mentale. Probabilmente la dottrina diffamatoria dei tormenti eterni fu allora inventata da Satana, il quale la mantenne in vita da quando Adamo fu cacciato dalla presenza di Dio fino ai giorni nostri. Se Iddio avesse avuto compassione d'Adamo, avesse messo da parte ed ignorato il suo giudizio, quale effetto avrebbe ciò prodotto sulle sue creature? L'uomo ne avrebbe concluso che poteva continuare a peccare e a violare la legge di Dio impunemente. Gli angeli del cielo si sarebbero creduti autorizzati a fare altrettanto. Il fatto che Iddio non mise immediatamente Adamo a morte costituì indubbiamente per Satana un'arma di cui si servì per indurre molti angeli del cielo ad allontanarsi da Geova ed a seguire lui, Satana. Egli avrebbe con questo dimostrato a se stesso ed avrebbe avuto una prova tangibile da presentare ad altri che, non avendo fatto morir l'uomo, Iddio aveva mentito e per tal fatto distrutto i motivi di fiducia delle sue creature in Lui. Senza dubbio questo fu il motivo per cui molti angeli si sono allontanati da Geova per mettersi al seguito di Satana.

Degli uomini hanno affermato con insistenza che Iddio avrebbe dovuto perdonare Adamo, usare verso di lui la misericordia e non dare esecuzione alla sentenza contemplata nella sua legge. In appoggio alla loro affermazione essi citano le parole che Gesù rivolse a Pietro; allorchè questi gli chiedeva quante volte doveva perdonare al suo fratello, Gesù aveva risposto: "Fino a settanta volte sette." (Matteo 18: 21, 22) Coloro che si servono di questa risposta come argomento per appoggiare il loro modo di vedere, secondo il quale Iddio a-

vrebbe dovuto perdonare Adamo, non si rendono conto che la relazione di parentela fra due uomini che sono fratelli è essenzialmente diversa da quella di Dio verso la sua creatura perfetta. La creatura Adamo era perfetta e aveva violato la legge del suo Fattore di proposito deliberato. Le parole di Gesù si riferivano a fratelli, tutti imperfetti e quindi peccatori, i quali dovevano aver riguardo alla debolezza l'uno dell'altro. Adamo era un uomo perfetto, ed il suo obbligo era quello di ubbidire alla legge di Dio. La proclamazione di questa legge era netta ed esplicita. (Gen. 2: 16, 17) Esisteva da parte di Adamo, per lo meno un patto implicito di osservare quella legge, ed egli era in grado di osservarla; pertanto la questione del pentimento e del perdono non erano affatto in causa.

Inoltre, se l'uomo avesse potuto peccare deliberatamente ed essere tuttavia perdonato, non vi sarebbe stato nessun motivo che avesse potuto impedire agli angeli del cielo di peccare a loro volta ed essere parimenti perdonati. Le fondamenta dell'intero universo di Dio ne sarebbero state scosse. Tutte queste considerazioni che per la creatura sono sconcertanti non hanno conturbato menomamente il grande Creatore. Iddio sapeva perfettamente fin dal principio quale sarebbe stata la fine e lasciò che Lucifero e le creature del suo seguito facessero tutti i ragionamenti che garbava loro e tenessero la condotta che più a loro piaceva. La sapienza di Dio è infinitamente superiore a quella delle creature, anche a quella del nemico Satana. (Salmo 10: 5; Prov. 24: 7; Rom. 11: 3) Iddio apre tuttavia, i suoi tesori di conoscenza e di sapienza a coloro che l'amano, permettendo loro di vederne le ricchezze. (Salmo 111: 10; 25: 9) Al tempo prefisso, Iddio dimostrerà a tutta la sua crea-

zione intelligente che la logica di Satana era completamente basata sul falso, che le sue conclusioni erano errate e che tutti quelli che l'hanno seguito sono caduti nel male. Iddio darà la dimostrazione che Lui solo è onnisapiente, giusto e onnipotente, che non c'è altro Dio nel suo cospetto, e che coloro che desiderano avere la vita devono ottenerla secondo il modo determinato da Lui.

Al momento stesso in cui pronunciò la sua sentenza di morte contro Adamo, Iddio pronunciò pure la sua condanna di morte contro Satana. Egli ha differito l'esecuzione di quest'ultima sentenza ad un tempo ancora futuro. Senza dubbio Luciferò approfittò pure di questo fatto per indurre gli angeli del cielo a seguirlo nella sua via, poichè molti di loro lo hanno fatto. È dunque evidente che il problema che d'allora in poi si è presentato è: Chi è il grande, supremo Iddio? Questo è il problema che dev'essere risolto all'ora attuale.

Iddio doveva essere giusto, e per conseguenza doveva far morire Adamo. Egli ebbe il suo buon motivo per rimandare l'esecuzione del suo giudizio per novecento e più anni. Quel giudizio di morte aveva avuto influenza su tutta la discendenza di Adamo. (Rom. 5:12) Essendo tutti peccatori, gli uomini si trovano nell'assoluta impossibilità di ottenere la riconciliazione con Dio. Se l'uomo doveva ancora ricevere giustificazione, doveva cioè, ancora essere considerato giusto davanti al suo Fattore, ciò doveva avvenire mediante il mezzo provveduto da Dio. Egli solo è abbastanza sapiente e potente per compiere una tal cosa; e, conoscendo la fine sin dal principio, Egli provvide affinchè l'uomo potesse essere giustificato e riconciliato. Paolo, il quale aveva imparato

to la sapienza dal Signore, disse in qual modo Iddio fu giusto e fu giustificatore dell'uomo.—Rom. 3:24, 26.

Fin dal giorno dell'espulsione di Adamo dall'Eden, Iddio incominciò a pronunziare delle profezie a proposito della restituzione a favore dell'uomo. Mentre Iddio conosce la fine sin dal principio, Satana non era abbastanza sapiente per arrivare a tanto. Nel pronunziare il suo giudizio, Geova preannunziò la "progenie" che sarebbe venuta in un giorno futuro, ma non da Adamo, la quale "progenie" avrebbe sopraffatto completamente Satana e distrutto la morte ed il suo potere. Nessuno era abbastanza sapiente per conoscere quando e come la "progenie", il conquistatore sarebbe venuto. Iddio annunciò il fatto, e questo è più che sufficiente.—Gen. 3:15.

RICOPRIMENTO

Iddio preparò delle pelli d'animali, e con queste ne fece dei coprimenti per Adamo ed Eva. Questo fu un atto profetico. Uno o più animali dovettero certamente morire per provvedere questi coprimenti di pelli. Tale coprimento fu provveduto a motivo del peccato. Così Iddio indicò profeticamente che il peccato dell'uomo poteva essere coperto e nascosto alla sua vista, ma che ciò poteva solo avvenire a costo della vita d'un altro. La morte di colui che doveva provvedere la copertura doveva avvenire in sostituzione della vita d'Adamo. L'atto profetico di Geova indicò ch'Egli avrebbe procurato un sostituto il quale, colla sua vita, avrebbe riscattato l'uomo; che il Redentore doveva diventar tale ad un altissimo prezzo; e che doveva esser forte e sopraffare il nemico. Di tanto in tanto Iddio continuò a produrre degli esempi che additavano il futuro Redentore. Era riservato agli uomini che sarebbero venuti negli ultimi giorni, sareb-

bero stati provveduti della Bibbia ed avrebbero avuto lo spirito del Signore di comprendere queste cose, per la grazia di Dio. Siano a Lui rese grazie, è oramai venuto il tempo in cui è dato all'uomo di comprendere e di apprezzare, almeno in una certa misura, la sapienza, l'amore e la potenza di Dio.

DEFINIZIONI

Dato che Geova ha pronunciato una profezia relativamente al Redentore, determiniamo che cosa si deve intendere per "redentore". Il significato della parole "redeemer" e "redentore" dev'essere accertato per mezzo delle Scritture. Nell'Antico Testamento vi sono due vocaboli ebraici da cui generalmente sono stati tradotti questi termini. Il vocabolo *gaal*, che significa riscattare mediante il parente più prossimo o rivendicatore, e liberare mediante pagamento o prezzo di riscatto. (Lev. 25: 25, 48; Esodo 6: 6) E la parola *padah* che significa salvare, affrancare, redimere, liberare. (Deut. 13: 14) Secondo le Scritture la corretta definizione della parola "redentore" è dunque quella che dà l'idea del rivendicatore, del parente più prossimo, il quale può pagare il prezzo del riscatto occorrente per redimere o liberare chi si trovi in schiavitù. Per tal modo si compie la redenzione di chi è schiavo.

Le Scritture accertano che quando Adamo peccò, egli cadde sotto la schiavitù della morte, e che d'allora in poi tutti gli uomini sono caduti sotto la stessa schiavitù. (Rom. 5: 12; 8: 21) Se l'uomo è destinato ad essere affrancato da tale schiavitù, ciò deve avvenire per opera di qualcuno che sia in grado ed abbia volontà di pagare il prezzo occorrente; un tale dev'essere forte e capace di resistere e sopraffare il potere che ha tratto l'uomo in

schiavitù. La prima profezia pronunziata indica che deve avvenire un grande conflitto relativamente alla redenzione dell'uomo dalla schiavitù e che il Liberatore dev'essere un conquistatore. Queste pagine hanno lo scopo di dimostrare che Iddio ha preannunziato la venuta di un tale Liberatore e Redentore, ossia di un tale mezzo per cui deve compiersi la liberazione. Ed hanno pure lo scopo di dimostrare che questa venuta è stata preannunziata con parole e con fatti profetici.

SACRIFIZIO

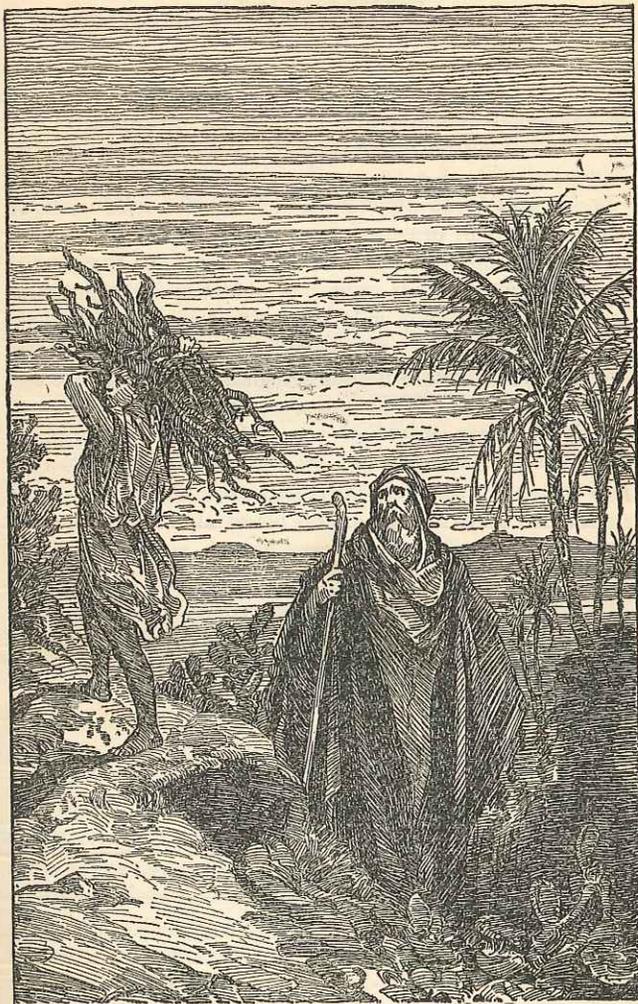
Geova ebbe in considerazione il sacrificio d'animali. L'offerta di animali in sacrificio additava profeticamente ciò che era necessario perchè l'uomo potesse essere affrancato dalla schiavitù. Abele e Caino recarono ambedue un'offerta per sacrificarla al Signore. Abele offrì in sacrificio i primogeniti del suo gregge, e Iddio guardò con favore quel sacrificio. Quest'atto ha fatto conoscere profeticamente ciò che era necessario perchè l'uomo potesse essere liberato dalla schiavitù, ed infatti 2.500 anni dopo Iddio comandò agli Israeliti di fare dei sacrifici consimili. (Gen. 4: 4; Num. 18: 17) Il sacrificio di Caino non fu accettevole al Signore. Il motivo ne appare evidente allo studioso diligente; tale sacrificio non poteva essere gradito al Signore, per il fatto che non era che il sacrificio del frutto del suolo e non esigeva il dono della vita; mentre il sacrificio offerto da Abele esigeva spargimento di sangue. "Per fede Abele offrì al Signore un sacrificio più eccellente di quello di Caino." (Ebrei 11: 4) Ciò non significa che Iddio prenda piacere nell'uccisione di animali. Significa piuttosto che tali sacrifici servivano ad additare un tempo futuro in cui Iddio avrebbe accettato una vita in sostituzione di

quella che Adamo aveva perduto, e che tale vita sarebbe stata il prezzo della redenzione.

Non risulta affatto dalle Scritture che nei tempi primitivi gli uomini avessero qualche conoscenza del vero scopo per cui venivano offerti i sacrifici, ma gli uomini fedeli avevano appreso che il sacrificio della vita era accetto a Geova, e che ciò aveva qualche relazione colla benedizione futura dell'uomo. La loro fede in Dio gli era gradita. Coll'acceptare tali sacrifici il Signore pronunziava una profezia. Geova non prendeva effettivamente piacere o soddisfazione nel sacrificio di animali, ma questo fu il modo di cui si servì per profetizzare relativamente al suo proposito di provvedere alla redenzione dell'uomo. Al tempo da Lui determinato, Egli ne avrebbe rivelato ai suoi fedeli il significato, ed avrebbe in tal modo rafforzato la loro fede. (Ebrei 10:6) E che vi siano stati degli uomini che hanno avuto una tale fede in Dio è dimostrato da quanto segue:

Quando Noè uscì dall'arca, egli uccise degli animali e li offerse in olocausto; e Dio gradì tali sacrifici. (Gen. 8: 20). Ciò avvenne molto tempo dopo l'epoca dell'Eden, ma indubbiamente i sacrifici offerti da Noè erano una rimembranza del peccato e della necessità di un sostituto per i peccatori; così il sacrificio fu un atto profetico.

Abrahamo fu giustificato per fede, ed egli manifestò questa sua fede offrendo degli animali in olocausto. Egli fece tale offerta non appena fu pervenuto in Canaan. (Gen. 12: 7) Non si deve supporre che Abrahamo conoscesse il proposito di Geova per la redenzione, ma aveva fede in Lui e sapeva che tutto quello ch'Egli faceva era giusto; e Iddio ispirò Abrahamo in questo suo atto di fede, in questa sua offerta d'animali, la quale era una silenziosa profezia che preannunziava qualche cosa di



Per fede Abrahamo offrì il suo figliuolo

migliore nel futuro. In seguito lo invitò a compiere un sacrificio che parlava con profetica eloquenza di un grande sacrificio che doveva compiersi nel futuro per la redenzione dell'uomo. Gli comandò di prendere il suo figliuolo Isacco, colui ch'egli amava e di offrirlo in olocausto. (Gen. 22:1-18) Abrahamo si accinse ad ubbidire all'ordine ricevuto, e al momento in cui stava per scannare il suo unico e diletto figliuolo, Iddio gli fermò la mano e gli provvide al tempo stesso un animale da sacrificare al posto d'Isacco. Con quell'atto venne pronunciata una grande profezia con altrettanta energia che se Isacco fosse stato realmente ucciso. Quivi non vi fu solo un'indicazione profetica di ciò che Iddio esigea quale prezzo della redenzione dell'uomo, ma vi fu un'interpretazione del significato del sacrificio di animali. Indicò che questi ultimi sacrifici non erano altro che una figura profetica la quale diceva in sostanza, che in un giorno futuro vi doveva essere il sacrificio di una vita che avrebbe procurato il grande prezzo del valore della redenzione dell'uomo, che quella vita doveva sostituire quella d'Adamo e perciò doveva essere una vita perfetta.

In quella figura profetica Abrahamo rappresentava Iddio, mentre il suo unico figliuolo Isacco rappresentava il prediletto Figliuolo di Dio, Gesù Cristo. L'offerta del suo unico figliuolo costituiva una grande perdita, una grave rinuncia per Abrahamo, che diceva profeticamente: Geova Iddio è il Redentore dell'uomo, per il fatto ch'Egli provvide affinchè si realizzasse la redenzione, e ciò a gravissimo costo per Lui. In tutto quanto fu compiuto da Abrahamo relativamente al sacrificio non v'era nulla che potesse interpretare la figura profetica. Ma lo studioso delle Scritture può oggi constatare come Iddio abbia per tal modo predetto come sarebbe stato prov-

veduto il Redentore e come esso doveva essere sacrificato onde poter redimere l'uomo.

Quando Iddio fu sul punto di liberare il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto, la quale schiavitù rappresentava quella dell'umanità sotto il suo oppressore, il nemico Satana, Egli ordinò agli Israeliti di offrire un maschio senza difetto. Il sangue ne fu spruzzato sugli stipiti delle porte di ogni casa, e ciò servì a proteggere i loro primogeniti dalla morte. Fu sacrificato l'agnello pasquale, ed in seguito Mosè, come agente liberatore, liberò gl'Israeliti dalla schiavitù. (Esodo 12: 1-51) In primo luogo l'agnello immacolato prese il posto di Mosè, il quale non poteva morire e allo stesso tempo condurre gl'Israeliti fuor dall'Egitto; e perciò esso preannunziò profeticamente Colui che sarebbe stato più grande di Mosè, era da Mosè rappresentato e doveva morire come olocausto.

Quando Iddio diede al monte Sinai la sua legge agli Israeliti, Egli dispose per la costruzione del tabernacolo e prescrisse tutte le funzioni ad esso inerenti. (Esodo 25: 1-40) Il decimo giorno del settimo mese di ogni anno era quello in cui il popolo d'Israele doveva far cordoglio per le sue mancanze e trasgressioni. Quello era per esso il giorno d'espiazione. In quel giorno si dovevano scannare degli animali, il sangue dei quali doveva essere dal sacerdote portato nel Santissimo e spruzzato sul propiziatorio. Prima veniva spruzzato il sangue del giovenco, e quindi quello del capro del Signore. Tale cerimonia faceva espiazione per i peccati del popolo per quell'anno. Senza dubbio i Giudei non potevano veder altro che questo relativamente a quanto doveva esser fatto. Essi non potevano comprendere il reale significato di questi sacrifici; e tuttavia anche quivi una

grande profezia veniva espressa. Tale profezia indicava che vi doveva essere l'offerta di qualcuno quale olocausto per l'umanità e indicava in qual modo doveva compiersi l'espiazione. Il cortile che circondava il tabernacolo era il luogo dove venivano scannati gli animali, e rappresentava la terra, dove doveva compiersi il grande sacrificio. Il Santissimo rappresentava il cielo stesso, ed era il luogo dove il sangue doveva essere spruzzato; il che effettivamente valeva per affermare che il grande prezzo della redenzione per la liberazione dell'uomo doveva essere pagato nel cielo, e che quel prezzo doveva consistere in una vita immolata in sacrificio.

Geova fece sì che il suo popolo esprimesse, cogli avvenimenti per cui ebbe a passare, delle profezie relative al futuro. Egli rivelò che il Redentore doveva pure essere il Liberatore. L'Egitto teneva gl'Israeliti in schiavitù, e Faraone, il capo di quella nazione, rappresentava Satana ed il suo potere organizzato che tiene assogettata l'umanità. Mosè, forte nel Signore e nella sua potenza, liberò gli Israeliti, esprimendo in tal modo una profezia che voleva dire: 'Il giorno viene in cui deve sorgere Colui che è più grande di Mosè e che redimerà e affrancherà la razza umana dalla schiavitù del nemico.' Così pure Davide, salvando gl'Israeliti dai loro nemici, espresse rappresentativamente una profezia preannunziante l'invio per parte di Dio del Potente che avrebbe salvato e liberato il popolo dai suoi nemici.

Iddio fece pure pronunziare da taluni uomini realmente dedicati a Lui delle parole profetiche che si riferivano al Redentore. Non è presumibile che quegli uomini comprendessero il significato delle parole che pronunziavano relativamente al Redentore, ma essi parlavano o scrivevano a seconda che erano mossi dal potere di Dio.

Colle sue grandi sofferenze e tribolazioni, Giobbe rappresentò fra altre cose, l'umanità sofferente e desiderosa di essere liberata. Egli parlò prima della bontà di Dio, della meschinità dell'uomo e dell'impossibilità per esso di rientrare in armonia col suo Creatore. Quindi aggiunse: "Non c'è fra noi un arbitro [mediatore] che posi la mano su tutti e due." (Giobbe 9: 33) Questa profezia dice in sostanza: Vi dev'essere qualcuno che s'interponga fra Dio e l'uomo, e questo mediatore sarà provveduto da Dio per la liberazione dell'uomo. Allora Giobbe pronunziò queste profetiche parole: "Ma io so che il mio Vindice vive, e che alla fine si leverà sulla polvere. E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, senza la mia carne, vedrò Iddio."—Giobbe 19: 25, 26.

Geova fece scrivere da un altro suo profeta le parole seguenti: "Io li riscatterò dal potere del soggiorno dei morti, li redimerò dalla morte." (Osea 13: 14) La parola "redimere" in questo passo significa riscattare a prezzo, e la parola "riscattare" significa recuperare, affrancare e liberare. Queste profezie dunque, significano che Iddio ha il proposito di riscattare, un giorno, nel modo da Lui determinato, il diritto di vita per l'uomo e comprare quel diritto ad un prezzo, di recuperare, liberare ed affrancare l'uomo dal potere della morte e del sepolcro.

In relazione allo stesso argomento, Iddio fece scrivere dal suo profeta: "Quelli che confidano nei loro grandi averi e si gloriano della grandezza delle loro ricchezze, nessuno di loro può in alcun modo redimere [liberare, affrancare] il fratello, nè dare a Dio il prezzo del riscatto d'esso [provvedere al coprimento, al prezzo della redenzione]. . . Non può farsi ch'ei continui a vivere

in perpetuo e non vegga la fossa." (Salmo 49: 6-9) Per quante ricchezze un uomo riesca ad accumulare, non potrà mai con esse pagare il prezzo richiesto per affrancare se stesso, o il suo fratello o l'umana famiglia. Iddio deve provvedere Lui stesso. E quindi è stata enunciata la profezia che accerta ch'Egli lo farà. "Son cacciati come pecore nel soggiorno dei morti; la morte è il loro pastore; ed al mattino gli uomini tutti li calpestando. La loro gloria ha da consumarsi nel soggiorno dei morti, nè avrà altra dimora. Ma Iddio riscatterà l'anima mia dal potere del soggiorno dei morti, perchè mi prenderà con sè."—Salmo 49: 14, 15.

Iddio rivelò a poco, con parole e per mezzo degli eventi che, sotto la sua direzione, avvennero al suo popolo, il suo proposito di redimere l'uomo mediante il sacrificio d'una vita che doveva sostituire quella d'Adamo. In seguito Egli rivelò a mezzo dei suoi profeti, più specificamente quali erano i suoi propositi. Predisce la venuta d'un uomo perfettamente puro e franco dal peccato; che questo uomo sarebbe stato offerto in sacrificio e avrebbe volontariamente accettato la morte; che avrebbe abbandonato la sua esistenza alla morte e che così facendo avrebbe provveduto il grande prezzo che avrebbe redento l'uomo dalla morte e dal sepolcro; che quell'uomo perfetto sarebbe morto come se fosse un peccatore, pur essendo senza peccato e che la sua vita sarebbe stata data quale offerta per il peccato; che Iddio lo avrebbe fatto risorgere, che l'opera predisposta da Geova avrebbe prosperato nelle sue mani, e che non solo Egli sarebbe stato il Redentore dell'uomo collo spargimento del proprio sangue datore di vita, ma sarebbe stato il grande Conquistatore che avrebbe trionfato del nemico. Fra, altro, Egli disse in questa stupenda profezia:

“E nondimeno, eran le nostre malattie ch’Egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s’era caricato; e noi lo reputavamo colpito, battuto da Dio, ed umiliato! Ma Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiam pace, è stato su Lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognun di noi seguiva la sua propria via; e l’Eterno ha fatto cader su Lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, umiliò se stesso, e non aperse la bocca. Come l’agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, Egli non aperse la bocca. Dall’oppressione e dal giudizio fu portato via; e fra quelli della sua generazione chi riflettè ch’Egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a motivo delle trasgressioni del mio popolo? Gli avevano assegnata la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, Egli è stato col ricco, perchè non aveva commesso violenze e non v’era stata frode nella sua bocca. Ma piacque all’Eterno di fiaccarlo coi patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per la colpa, Egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni, e l’opera dell’Eterno prospererà nelle sue mani. Egli vedrà il frutto del tormento dell’anima sua, e ne sarà saziato; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti molti, e si caricherà Egli stesso delle loro iniquità. Perciò, io gli darò la sua parte fra i grandi, ed Egli dividerà il bottino coi potenti, perchè ha dato se stesso alla morte, ed è stato annoverato fra i trasgressori, perchè Egli ha portato il peccato di molti, e ha interceduto per i trasgressori.”—Isaia 53: 4-12.

Queste profetiche parole provano senza ammetter dubbio che fin dal momento in cui Luciferò si ribellò e l’uomo cadde, Iddio ebbe il proposito di procurare una crea-

tura umana perfetta sulla terra, la quale avrebbe dimostrata la sua completa fedeltà e lealtà verso Lui, avrebbe mantenuta verso Lui inalterata la sua integrità e la sua devozione, sottomettendosi interamente alla sua volontà e morendo volontariamente al posto di Adamo, provvedendo per tal modo il coprimiento del peccato e il prezzo di redenzione per l’uomo; e che questo Potente sarebbe stato da Dio fatto risorgere dalla morte, avrebbe da Lui ricevuto la natura divina e sarebbe stato da Lui adoperato per rivendicare la sua Parola ed il suo gran nome.

LA PROVA

Come possiam noi conoscere che queste profezie sono veritiere? La risposta è ovvia: Perchè esse corrispondono perfettamente alla prova divinamente provveduta. Tutti i profeti che hanno detto la verità hanno parlato nel nome di Geova; pertanto la profezia è la Parola di Geova. Egli provvede la prova con cui il popolo può riconoscere se una profezia è vera o falsa. Tutte le profezie ivi enunciate si accordano perfettamente con tali esigenze; tutte furono pronunziate nel nome di Geova, tutte tendono ad avvicinare il popolo a Lui e insegnano ch’Egli è l’Onnipotente Iddio; e molte di esse sono già adempiute o in via d’adempimento, provando in tal modo che coloro che le hanno enunciate erano veri profeti di Dio e annunziavano la sua Parola di verità. Se una parte di tali profezie è già adempiuta, possiamo colla più assoluta fiducia attenderci che altre parti si adempiano al tempo prefisso.

ADEMPIMENTI

Gesù nacque esattamente nel luogo che era stato predetto dal profeta di Dio. (Michea 5: 2) Egli fu gene-

rato, non dall'uomo, ma mediante il potere di Geova Iddio, e fu pertanto puro e immacolato. (Matteo 1: 18; Ebrei 7: 26) Egli venne nel mondo per parlare, ed infatti parlò, nel nome di Geova Iddio. (Giov. 6: 38. 57) Nacque Giudeo, sotto la legge, e quindi sorse di fra i suoi fratelli, com'era stato profetizzato da Mosè. (Deut. 18: 15, 18; Gal. 4: 4) Quando apparve e incominciò la sua opera sulla terra quale uomo, Giovanni Battista, uno dei maggiori profeti, disse additandolo: "Ecco l'Agnello di Dio [Gesù, preannunziato come Agnello del sacrificio o agnello pasquale] che toglie i peccati del mondo." (Giov. 1: 29) Gesù era venuto per essere offerto quale olocausto, come l'agnello era stato offerto dagli Israeliti, e la sua vita doveva essere data per i peccati del mondo. Il profeta di Geova aveva predetto ch'Egli sarebbe venuto per 'consolare quelli che fanno cordoglio.' (Isaia 61: 1, 2) Gesù andò attorno facendo del bene e consolando quelli che erano afflitti, guarendo i malati ed aprendo gli occhi ai ciechi. (Luca 4: 18; Matteo 11: 28) Tutta l'umanità era nella schiavitù della morte e bisognosa di vita, e Gesù disse: "Io son venuto perchè abbian vita." (Giov. 10: 10) Disse ancora che era venuto per dar la vita sua quale prezzo di riscatto per l'uomo.—Matteo 20: 28; Giov. 6: 51.

Gesù fu perseguitato ed oppresso; fu aggredito ed accusato di delitti; fu processato e condannato come se fosse stato una persona malvagia, e fu crocifisso fra due malfattori, i quali avevano ambedue udito parlare di Lui come di un profeta di Dio. Fu risuscitato dai morti mediante il potere di Geova. (Atti 10: 38-40) Egli fu fatto risorgere ed ascendere al cielo, grande Vincitore della morte, è vivente per sempre qual Capo Vincitore sopra ogni opposizione. (Apoc. 1: 18; 6: 2) Il testimonio ispi-

rato di Dio ha così testimoniato relativamente al motivo per cui il suo sangue datore di vita è stato sparso: "Ben vediamo però Colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d'onore, a motivo della morte che ha patita, onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti."—Ebrei 2: 9.

"Poichè v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù, uomo, il quale diede se stesso quale prezzo di riscatto per tutti; fatto che doveva essere attestato a suo tempo." (1 Tim. 2: 9) "Sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto nè macchia, ben preordinato prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi."—1 Pietro 1: 18-20.

Egli fu offerto "perchè portasse i peccati di molti". 'Egli è stato manifestato per annullare il peccato col suo sacrificio.' (Ebrei 9: 26-28) "Poichè in Lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia." (Efesi 1: 7) "Ma ora, in Cristo Gesù, voi che già eravate lontani, siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo. Poichè è Lui ch'è la nostra pace; Lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo ed ha abbattuto il muro di separazione con l'abolire nella sua carne la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, affin di creare in se stesso dei due un sol uomo nuovo facendo la pace; ed affin di riconciliarli ambedue in un corpo unico con Dio, mediante la sua croce, sulla quale fece morire l'inimicizia loro."—Efesi 2: 13-16.

"Nel quale abbiamo, mediante il suo sangue, la redenzione, la remissione dei peccati; e di riconciliare con sè

tutte le cose per mezzo di Lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della croce d'esso; per mezzo di Lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli." (Col. 1: 14, 20) "E in nessun altro è la salvezza; poichè non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati."—Atti 4: 12.

FALSI PROFETI

Gli ecclesiastici delle varie chiese dei tempi moderni pretendono di essere profeti e di parlare nel nome di Dio. Essi parlano talvolta davanti alle loro congregazioni nel nome di Dio e di Gesù, ma negandone il potere. In questo essi adempiono la profezia pronunciata a loro riguardo. (Isaia 29: 13; 2 Tim. 3: 5) Essi negano la testimonianza della Bibbia relativamente alla creazione dell'uomo, al suo peccato e alla sua caduta; negano che l'uomo abbia bisogno d'un Redentore e negano che il sangue sparso di Gesù costituisca il prezzo del riscatto per la redenzione umana. Rinunziano volontariamente al grande sacrificio del riscatto. Il Dott. Barnes, vescovo di Birmingham, Inghilterra, è un esempio di ciò che sono molti ecclesiastici moderni, e quanto segue è stato estratto da un sermone da lui pronunciato il 26 Settembre 1927:

"In quest'epoca di confusione sociale e morale, di progresso e di agitazione intellettuale, l'inquietudine si è fatta così grande che pochissimi capi hanno potuto salvarsene, e le credenze religiose e le tradizioni dei nostri antenati furono nettamente messe in dubbio.

"Dovevano essi rimanere aggrappati alla vecchia fede? Dovremo piuttosto dire: Ben vengano le nuove scoperte, e siano accettate con mente aperta e con riverenza per

i grandi uomini che le hanno fatte. Ma si ricordino che, entro tutte le nuove conoscenze, tutti i problemi fondamentali della vita rimarrebbero velati.

"Oggigiorno v'è unanime accordo fra gli uomini competenti della scienza sul fatto che l'uomo si è evoluto da una progenitura della famiglia delle scimmie. Esso sorse probabilmente un milione d'anni or sono da una specie di scimmie che incominciarono a modificarsi in diversi modi.

"Ne risulta che la storia della creazione d'Adamo ed Eva, della loro primitiva esistenza ed innocenza e della loro caduta è per noi diventata leggenda. Ma per gli uomini che hanno edificato la teologia cattolica era accettata come fatto accertato. La creazione speciale dell'uomo fu una delle primarie presunzioni del cattolicesimo. In essa la caduta spiega il peccato.

"Il trionfo di Darwin ha distrutto l'intero sistema teologico. L'uomo non è un essere caduto da uno stato ideale d'innocenza perfetta; è un animale che ha acquistato lentamente l'intelligenza spirituale e, coll'acquisto, è sorto molto in alto al disopra dei suoi primitivi antenati."

Pressochè ogni ecclesiastico del tempo presente che venga interrogato relativamente al riscatto dell'umanità mediante il sangue di Gesù risponderà che non fu sparso come prezzo della redenzione. Siano essi nell'ignoranza a proposito del grande corredo di profezie, o sia che essi le snaturino di proposito deliberato, le cose non cambiano relativamente alla verità o falsità delle loro parole. Messe alla prova col testo divino, le loro parole si sono dimostrate false perchè (1) essi rinnegano la Parola di Dio; (2) la loro profezia relativa alla capacità dell'uomo a salvarsi da sè non si è mai avverata nè

si avvererà mai; e (3) i loro insegnamenti allontanano gli uomini da Geova Iddio e li avviano verso l'agnosticismo e l'infedeltà. Quegli uomini sono dunque falsi profeti e sono rappresentanti del loro padre Satana il Diavolo, di cui fanno la volontà come la facevano i loro simili ai giorni dei Giudei.—Giov. 8: 42-44.

I moderni ecclesiastici dichiarano di avere in orrore i sacrifici di animali che venivano fatti dai Giudei e dovevano profeticamente rivelare i propositi di Dio. Il sacrificio umano per il peccato dell'uomo è da loro considerato come cosa più abominevole ancora. Il vero impaccio per quegli ecclesiastici sta nel fatto che non vogliono riconoscere che l'uomo è peccatore ed è interamente alla mercè di Dio per la sua redenzione, liberazione e per il conseguimento della vita.

Tutti sanno per esperienza e in seguito all'osservazione che l'uomo è imperfetto, soggetto a malattie, a dolori e alla morte. Tutti sanno che nessun uomo è mai stato capace di pervenire alla perfezione e alla vita eterna. Il massimo desiderio di qualsiasi persona sana è quello di avere la vita. Bisogna che ognuno conosca la verità. Non esiste altra verità che quella contenuta nella Parola di Dio o che è in perfetta armonia colla stessa Parola di verità, quale si trova nella Bibbia. Gesù disse a questo proposito: "La tua Parola è verità." (Giov. 17: 17) Conoscere e seguire la verità significa conoscere la via della vita.

Il grande corredo di profezie relative alla redenzione dell'uomo, accettato ed appoggiato dall'adempimento delle stesse profezie, è prova conclusiva che i profeti di Dio hanno predetto la verità. Queste profezie provvedono la base per la fede e la fiducia per cui qualsiasi persona onesta intraprende lo studio della profezia stessa. Ab-

bandoni dunque il popolo le teorie avanzate dagli uomini e si dedichi allo studio accurato ed onesto della divina Parola di verità. Così facendo esso apprenderà che Geova è il solo vero Dio e che Egli impiega i buoni uffici del grande Redentore, Profeta, Sacerdote e Re per guidare gli uomini nella via della vita. Via via che una persona onesta progredisce in questi studi, essi gli aprono i grandi tesori di conoscenza e saggezza che procurano le benedizioni senza fine. Chi è dunque il grande Profeta, Sacerdote e Re che libererà il popolo dalla sua schiavitù e gl'indicherà la via della vita?

CAPITOLO III

Profeta, Sacerdote e Re

GEOVA predisse in anticipo quale sarebbe stato il potente agente ch'Egli avrebbe adoperato per rivendicare la sua Parola ed il suo nome. Egli annunciò che avrebbe fatto sorgere un Profeta, il quale avrebbe parlato per Geova con autorità, un Sacerdote che avrebbe servito quale capo esecutore della volontà del Signore, un Re che al tempo determinato da Dio avrebbe governato il mondo con giustizia. Poichè il Redentore e Liberatore doveva essere un forte e grande conquistatore, era da attendersi che quel Potente assumesse l'ufficio di Profeta, di Sacerdote e di Re divino.

L'opera di Mosè quale profeta era pressochè terminata quando Iddio volle ch'egli parlasse ad Israele della venuta di Colui che sarebbe stato maggiore di lui, Mosè. Egli dunque, disse agli Israeliti: "L'Eterno, il tuo Dio, ti susciterà un profeta come me, d'infra i tuoi fratelli; a quello darete ascolto . . . E l'Eterno mi disse: Io susciterò loro un profeta come te, di mezzo ai loro fratelli, e porrò le mie parole nella sua bocca, ed egli dirà loro tutto quello che io gli comanderò. E avverrà che se qualcuno non darà ascolto alle mie parole ch'egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto."—Deut. 18: 15, 17-19.

Tutti i popoli della terra ascolteranno al tempo determinato quel potente Profeta; Geova stesso procederà contro a quelli che non lo faranno. "E cosa spaventevole cadere nelle mani dell'Iddio vivente." (Ebrei 10: 31) Pertanto, Colui che è quivi descritto non deve venire ad

annunziare un suo proprio messaggio, ma bensì ad annunziare il messaggio dell'Onnipotente Iddio ed informare il popolo relativamente alla volontà dell'Altissimo, affinchè tale volontà possa esser fatta dai popoli della terra com'è fatta nel cielo.

Il fatto che Iddio disse che il grande Profeta sarebbe stato "come" Mosè deve significare che l'opera fatta, ovvero i doveri adempiuti da Mosè preannunziarono la qualità dell'opera che doveva esser fatta, ossia i doveri che dovevano venir compiuti da Colui che sarebbe stato più grande che Mosè. Ciò che emerge spiccatamente nell'opera di Mosè può essere così riassunto: egli fu *ordinato* da Geova; Iddio lo suscitò per farne il *liberatore* del suo popolo; fu il *legislatore*; fu il *maestro* del popolo, al quale insegnò qual'era la volontà di Dio; fu il *testimonio fedele e verace* di Dio; fu il *padre e confortatore* degli Israeliti. Al disopra di tutto questo, egli rimase saldo per il nome e la gloria di Geova. Colui che è più grande di Mosè deve fare le stesse cose, ma su una scala ben più vasta. Il principale motivo per cui Iddio mandò Mosè in Egitto fu quello di "redimere [Israele] per formare il suo popolo e per farsi un nome." (2 Sam. 7: 23) Pertanto, il principale motivo per cui fu mandato Colui che è più grande di Mosè dev'esser quello di redimere il popolo e fare un nome a Geova Iddio. Non si potrebbe certo affermare che Egli sia stato mandato semplicemente per salvare alcuni e mandarli al cielo onde aiutare Iddio ad amministrare i suoi affari.

Se si riscontra dalle Scritture e dagli avvenimenti che si stanno svolgendo che la profezia pronunziata da Mosè relativamente alla venuta del più grande Profeta si è adempiuta, ne consegue che Colui che adempie la profezia è il potente Rappresentante di Geova Iddio e che

le sue parole sono veraci e sono apportatrici della verità assoluta, e devono perciò essere ascoltate ed ubbidite. Ne consegue altresì che chiunque rinnega le parole di Gesù, sia ecclesiastico, sia altro, è falso profeta e quello che dice è falso. Tutti gli uomini, tanto i Giudei che i Gentili, dovranno ubbidire a qualunque cosa venga comandata da questo grande profeta se vogliono ottenere il favore di Geova Iddio.

ADEMPIMENTO

Giovanni Battista fu un profeta. Fu colui che annunciò la venuta di Gesù Cristo, il Figliuolo di Dio. I Giudei colti vennero un giorno a chiedere a Giovanni s'egli era il Profeta di cui Mosè aveva profeticamente scritto. Giovanni rispose negativamente, ma disse loro che il grande Profeta era Colui che veniva dopo di lui e che egli annunciava. Quando Gesù apparve e incominciò la sua opera, Giovanni disse: "Questi è colui del quale dicevo: Dietro a me viene un uomo che mi ha preceduto, perchè egli era prima di me."—Giov. 1: 21, 30.

Quando Gesù fu battezzato al Giordano, lo spirito di Dio discese sopra Lui e fu udita una voce dal cielo che diceva: "Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto." (Matteo 3: 17) Giovanni accertò che egli testimoniava di questa grande dimostrazione di potenza. (Giov. 1: 33, 34) Pietro dichiarò alla Pentecoste che Gesù Cristo era Colui che era stato preannunziato da Mosè. (Atti 3: 19-24) Anche Paolo lo identificò come quel grande Profeta. (Rom. 1: 1-3) Il Nuovo Testamento attesta con abbondanza di prove che Gesù Cristo è il grande Profeta preannunziato da Mosè. Ha Egli corrisposto a quanto era prescritto per essere un profeta? Vi ha corrisposto in tutti i modi. Parlò nel nome

di Geova Iddio; le sue parole erano in ogni occasione pronunziate allo scopo di avvicinare il popolo a Geova e rendere onore al suo nome, e molte delle cose da Lui dette si sono realizzate.

Egli parlò autorevolmente nel nome di Geova e quale suo portavoce. "Iddio, dopo avere in molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi, mediante il suo Figliuolo, ch'Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale pure ha creato i mondi." (Ebrei 1: 1, 2) Gesù ha sempre onorato il Padre suo e non ha mai reclamato onore per se stesso. "Cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato." (Giov. 5: 30) "Dico queste cose secondo che il Padre m'ha insegnato. . . . Io onoro il Padre mio. . . . S'io glorifico me stesso, la mia gloria è un nulla; chi mi glorifica è il Padre mio." (Giov. 8: 28, 49, 54) Egli non cercò di magnificare se stesso, ma magnificò sempre il nome di Dio. Quando coloro che l'ascoltavano rifiutavano di credere in Lui, Egli li invitò a credere a cagione delle sue opere.—Giov. 14: 10, 11.

L'intera narrazione della storia di Gesù contenuta nel Nuovo Testamento dimostra abbondantemente che Egli fu il grande Maestro mandato da Geova a testimoniare della sua verità. Fu per questo che Egli nacque e venne nel mondo. (Giov. 18: 37) Egli fu il grande interprete della volontà di Dio. Quale suo grande portavoce Egli annunciò le cose a venire che non potevano esser comprese prima che fossero adempiute.

La grande profezia di Gesù relativa alla sua seconda presenza alla fine del mondo è esposta nel capitolo 24 di Matteo. Le cose preannunziate in quella profezia cominciarono a verificarsi nell'anno 1914, e si vanno tut-

tora adempiendo. Gesù predisse la caduta di Gerusalemme e la dispersione dei Giudei, annunciando che in seguito essi avrebbero nuovamente ricevuto il favore di Dio. La prima parte di questa profezia si è adempiuta da molto tempo, e la seconda parte ha già incominciato a realizzarsi. Egli attestò che doveva morire per provvedere il grande prezzo della redenzione dell'uomo. (Matteo 20:28; Giov. 10:10; 6:51) Quella profezia ha avuto adempimento. (Ebrei 2:9; 1 Tim. 2:5, 6) Profetizzò che sarebbe risorto dalla morte, sarebbe salito al cielo e di là sarebbe ritornato; tutte queste profezie si sono adempiute, ma l'adempimento di un più gran numero d'esse è ancora futuro. Tutto quello che vien detto quivi ha lo scopo di dimostrare che Egli corrispose per ogni verso a tutto quanto occorreva per essere un vero profeta del Signore e ch'Egli è veramente il grande Profeta preannunziato da Mosè.

Come Mosè fu il redentore e liberatore degli Israeliti dall'Egitto, così il grande Profeta Gesù Cristo è il grande Redentore e Liberatore dell'intera umanità. Come Mosè fu il legislatore degli Israeliti, così pure Gesù Cristo è la Guida, il Capo ed Istruttore del popolo. (Isaia 55:4) Come Mosè fu un "padre" agli Israeliti, così Gesù Cristo è il datore di vita del mondo. (Isaia 9:6, 7) Come Mosè rimase saldo per l'onore del nome di Geova, così pure Colui che è più grande di Mosè, Cristo Gesù, il quale è stato esaltato da Dio, sussiste e sussisterà in perpetuo per l'onore e la gloria del nome di Geova Iddio. (Fil. 2:9-11) Rimane dunque provato in modo da non ammetter dubbio che Gesù Cristo è il grande Profeta da Dio preannunziato per bocca di Mosè, che le parole pronunziate da Gesù provengono da Geova e che

chiunque desidera la vita deve ascoltare ed ubbidire alle sue parole.

SACERDOTE

Il sommo sacerdote di Geova Iddio è colui che lo serve fedelmente quale suo principale dignitario. Le funzioni che si adempivano relativamente al tabernacolo nel giorno d'espiazione erano profetiche. Esse venivano compiute dal sacerdote. Tali cerimonie profetiche dicevano in sostanza: Verrà il tempo in cui il grande Sommo Sacerdote nominato da Geova servirà in quella funzione ufficiale col fare espiazione davanti a Dio per i peccati del mondo. Una creatura umana perfetta doveva venire offerta in sacrificio onde provvedere il prezzo della redenzione dell'uomo peccatore e doveva venire presentata a Geova al tempo stabilito. Quale sarebbe stato il sacerdote che avrebbe compiuto quest'opera di sacrificio? Paolo, l'ispirato testimonia del Signore, risponde a questa domanda additando Cristo Gesù quale grande Sommo Sacerdote, fedele a Dio che l'aveva costituito. (Ebrei 3:1-6) Egli non fu solo sacerdote di Dio quando era sulla terra, ma lo è tuttora, nel cielo stesso. (Ebrei 4:15; 8:1) Egli non si è costituito da se stesso a quest'alto ufficio; ma vi fu costituito da Geova Iddio.— Ebrei 5:5, 6.

Una volta ogni anno, nel giorno dell'espiazione, il sommo sacerdote d'Israele compiva una cerimonia profetica offrendo la vita di animali. In adempimento a tale funzione profetica, Gesù Cristo, il grande Sommo Sacerdote di Dio, offerse il suo proprio sangue datore di vita, provvedendo per tal modo il prezzo del riscatto e l'offerta per il peccato a favore dell'umanità. "Venuto Cristo, Sommo Sacerdote di futuri beni, Egli attra-

versò il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire, non di questa creazione, e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistato una redenzione eterna. Quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte, per servire all'Iddio vivente? Poichè Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora, al cospetto di Dio, per noi. Chè in questo caso avrebbe dovuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli è stato manifestato, per annullare il peccato col suo sacrificio."—Ebrei 9: 11, 12, 14, 24, 26.

Una ulteriore prova che la cerimonia giudaica del giorno d'espiazione era profetica si trova nel fatto che il sommo sacerdote dei Giudei doveva appartenere alla tribù di Levi; perciò quello era chiamato sacerdozio levitico. Gesù apparteneva alla tribù di Giuda, della quale nulla ci vien detto che abbia a che fare col sacerdozio. Esisteva ancora un altro sacerdozio che è stato designato dal Signore come sacerdozio "secondo l'ordine di Melchisedec". (Ebrei 7: 11-17) Paolo lo descrisse come segue: "Senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni nè fin di vita, ma rassomigliato al Figliuol di Dio, questo Melchisedec rimane sacerdote in perpetuo."—Ebrei 7: 3.

Questa descrizione indica che questo sacerdozio non entrò in funzione in grazia alla nascita, come avveniva per i sacerdoti di ordine levitico, e che perciò non aveva nè padre nè madre; e poichè nulla fu scritto a proposito del principio del Potente, e poichè non vi sarà fine al

suo sacerdozio, è stato dichiarato che Egli fu senza principio di giorni nè fin di vita. Pertanto il sacerdozio levitico si riferisce profeticamente all'opera del grande Sacerdote Cristo Gesù, che doveva essere compiuta in connessione col giorno d'espiazione antitipico, ma non prefigurò un'altra opera compiuta dallo stesso grande Sacerdote.

Un'altra profezia preannunziò il grande Sacerdote e la natura dell'opera sua. Quando Abrahamo ritornava dall'aver liberato Lot, egli aveva incontrato Melchisedec, il quale era re di Salem, vale a dire re di Pace, ed era allo stesso tempo sacerdote dell'Altissimo Iddio; in quell'occasione, questo re gli aveva dato del pane e del vino. (Gen. 14: 18; Ebrei 7: 1) Quell'atto profetico preannunziò la venuta del Potente che avrebbe assunto la carica di Sacerdote dell'Altissimo Iddio ed avrebbe somministrato del nutrimento datore di vita ai popoli della terra. Gesù adempì questa profezia, e perciò è il grande Sommo Sacerdote di Dio e principale esecutore della sua volontà per sempre, avendo dato al popolo ciò che gli recherà e gli preserverà la vita. (Rom. 6: 23) Essendo il principale esecutore della volontà di Dio, Egli compie e compirà ogni cosa per Geova e nel suo nome. A tale proposito è scritto che 'ogni cosa proviene da Geova e ogni cosa è mediante Gesù Cristo.'—2 Cor. 5: 18; 1 Cor. 8: 6.

RE

La profezia relativa a Melchisedec indica pure che il grande Sommo Sacerdote è al tempo stesso il grande Re o Capo. Iddio fece preannunziare da Isaia la venuta del Potente sulle spalle del quale avrebbe riposato il governo di giustizia, e che avrebbe dato la vita e la pace ai

popoli della terra. Egli predisse che quel Potente doveva essere il Principe della pace. (Isaia 9:6,7) Quando Giacobbe si trovò sul suo letto di morte, Iddio gli fece pronunciare una profezia indicante ciò che sarebbe succeduto nel futuro. Fra altre cose egli predisse: "Giuda è un giovane leone; tu risalì dalla preda, figliuol mio; egli si china, s'accovaccia come un leone, come una leonessa; chi lo farà levare? Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, nè il legislatore di fra i suoi piedi, finchè venga Sciloh; e presso di lui saranno raccolti i popoli." —Gen. 49:9,10. Versione inglese.

Gesù fu discendente della tribù di Giuda e fu definito nelle Scritture come "il Leone della tribù di Giuda". (Apoc. 5:5) Il Potente così preannunziato da questo profeta deve avere il diritto di governare e dev'essere il grande Legislatore del popolo, come Mosè fu il legislatore d'Israele. Il nome Sciloh significa Pacifico o Principe di pace. Il fatto che il profeta ha dichiarato che presso di Lui saranno raccolti i popoli indica profeticamente che Egli dev'essere il Governatore del popolo. Gesù ha già parzialmente adempiuto questa profezia e sta per adempierla perfettamente.

Geova fece preannunziare dal suo profeta il luogo di nascita di Colui che doveva essere il legittimo Capo del mondo. "Ma da te, o Bethleem Efrata, piccola per essere fra i migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni." (Michea 5:1) Quando Gesù nacque a Bethleem, questa profezia si è adempiuta in parte, ossia in miniatura. Le parole: "Le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni", identificano nettamente il Logos, mediante il quale tutte le cose furono create, il quale fu fatto carne e dimorò fra gli uo-

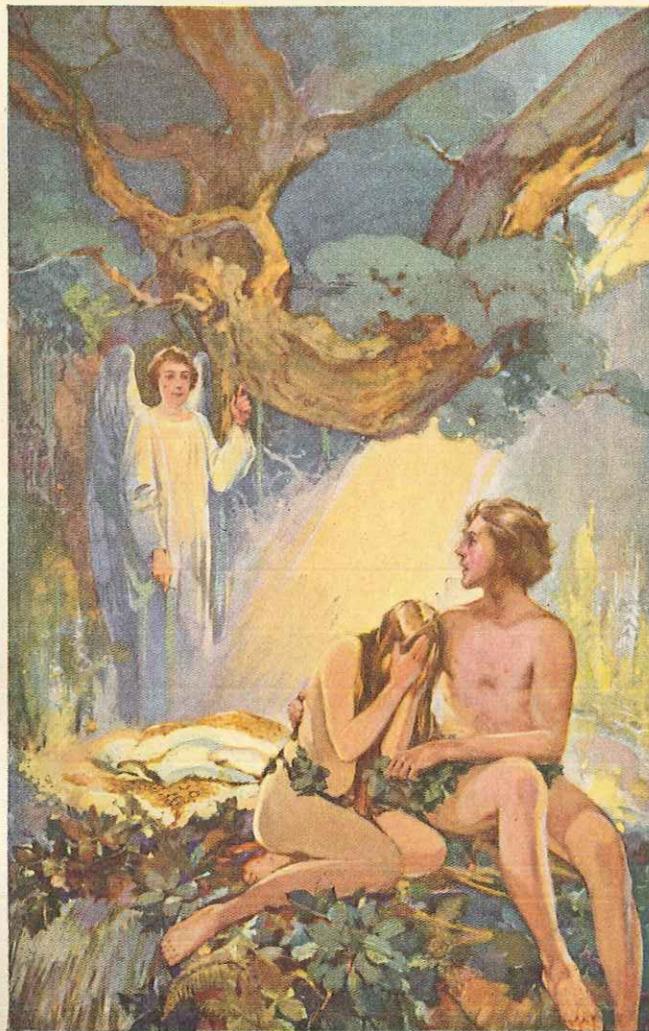
mini, come Colui che era nato per essere il Governatore del mondo. (Giov. 1:1-4) Mentre Gesù era sulla terra, Egli fu unto Re, e perciò fu Re fin d'allora, ma allora non assunse il suo potere come Governatore. Come Egli disse a Pilato, dovette aspettare il tempo fissato da Dio. (Giov. 18:36-38) Il profeta indicò l'epoca in cui Gesù avrebbe assunto la carica di Re quando disse: "Perciò egli li darà in man dei loro nemici, fino al tempo in cui colei che deve partorire, partorirà; e il resto dei suoi fratelli tornerà a raggiungere i figliuoli d'Israele."—Michea 5:3.

Questa profezia si rapporta all'epoca in cui sarebbe nata la sua nazione e sarebbe incominciato il suo governo; essa è già adempiuta, ma ciò verrà esaminato in un altro capitolo. Riferendosi ad un tempo futuro, Iddio disse per bocca del suo profeta: "Eppure, dirà, io ho stabilito il mio re sopra Sion, monte della mia santità." (Salmo 2:6) Questa profezia incominciò ad adempierci nel 1914, come apparirà dalle prove che verranno in seguito prodotte.

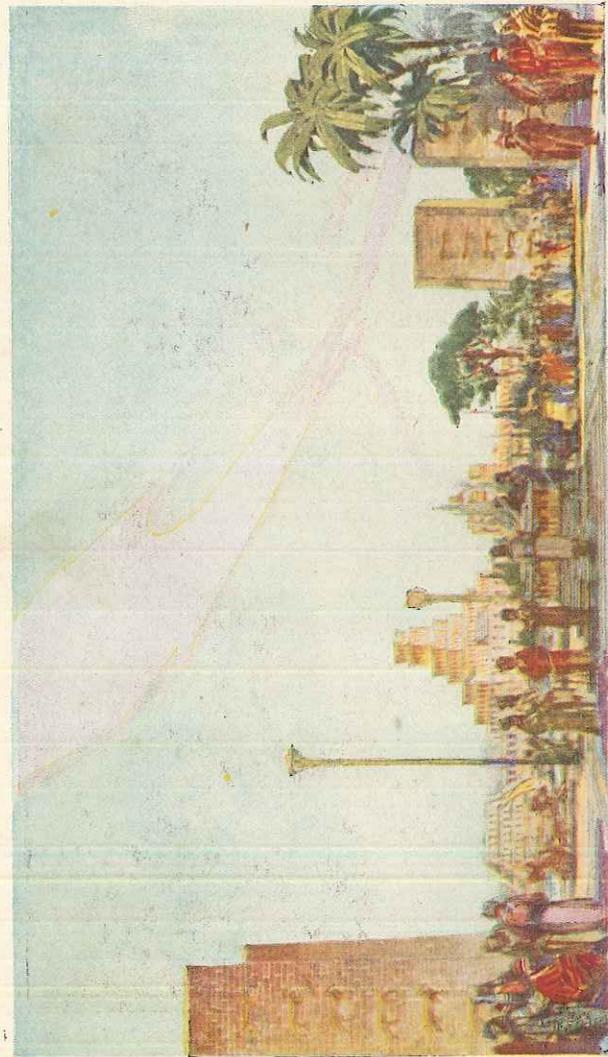
La testimonianza profetica dimostra dunque indiscutibilmente che Colui che fu da Geova scelto per essere il Redentore della razza umana è altresì il grande Profeta di Geova Iddio e parla nel suo nome colla massima autorità. Dimostra pure ch'Egli è l'eterno "Sacerdote dell'Altissimo Iddio", il quale compirà per sempre i doveri dell'altissima sua carica ed è pertanto il Capo eletto da Geova. E dimostra ancora ch'Egli è il grande Re e legittimo Governatore del mondo, che lo reggerà con giustizia in vista della felicità dei popoli e che Egli ha ricevuto il diritto eterno a tutte quelle eccelse cariche al momento in cui fu unto del santo spirito di Geova.

“Unzione” significa designazione ad una carica e significa pure investitura di potere e d'autorità per agire nella carica stessa. La parola “Cristo” significa l'unto, e fu al momento della sua unzione che Gesù ricevette il nome di Cristo. Da quel momento in poi Egli ebbe di diritto i nomi di Profeta, Sacerdote e Re. La parola “Messia” significa pure l'unto. Iddio predisse, per mezzo del suo profeta, che il Principe Messia sarebbe stato soppresso, ma non per sè. (Dan. 9: 25, 26) Questa profezia è in perfetta armonia con quella d'Isaia relativa a Colui che avrebbe dato l'anima sua alla morte onde provvedere il prezzo di redenzione dell'uomo. (Isaia 53: 8, 12) Gesù adempì questa profezia, perchè Egli è l'Unto, il Messia, ed ha dato l'anima sua alla morte, non per sè, ma per il beneficio dell'umanità.

Quando Gesù fu da Geova fatto risorgere dalla morte e fu innalzato al posto più eccelso nel cielo, Egli divenne il Redentore e Colui che fa espiazione per il peccato; Egli ha diritto a quel titolo in aggiunta a quelli di Profeta, Sacerdote e Re. Egli dunque, possedeva il potere e l'autorità di stabilire immediatamente un governo giusto sulla terra e di agire fin d'allora contro il nemico spodestandolo, adempiendo l'opera di rivendicazione del nome di Geova e imponendo ai popoli l'ubbidienza. Sarebbe stato colla sua più grande gioia ch'Egli lo avrebbe fatto, se ciò fosse stato secondo il volere di Dio; ma il tempo fissato da Geova non era ancora giunto; perciò Egli ricevette l'ordine che Geova aveva preannunziato per bocca del suo profeta Davide: “L'Eterno ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finchè io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi.” (Salmo 110: 1) Paolo ricordò l'adempimento di quella profezia scrivendo: “Questi, dopo aver offerto un unico sacrifi-



L'Eterno fece delle tuniche di pelle e li rivestì Pagina 35
Additando il coprimento del peccato mediante il sacrificio
del riscatto



Babilonia

Simbolo dell'organizzazione di Satana sotto la signoria della falsa religione

Pagina 137

zio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio, aspettando solo più che i suoi nemici siano ridotti ad essere lo sgabello dei suoi piedi.”—Ebrei 10: 12, 13.

La sucitata dichiarazione profetica non può significare che Gesù debba rimanersene ozioso o inattivo, ma essa significa ch'Egli doveva aspettare il tempo fissato da Dio per iniziare l'azione contro al nemico onde cacciarlo dalle corti celesti, stabilire il governo di giustizia e rivendicare il nome del Padre suo. Un'altra importantissima opera doveva essere da Lui compiuta durante l'attesa. Quando il suo ministero terrestre quale uomo stava per terminare, Egli disse ai suoi discepoli: “Io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio Regno, e sediate su troni, giudicando le dodici tribù d'Israele.” (Luca 22: 29, 30) Così Gesù pronunziò una profezia con cui annunciava che i suoi fedeli seguaci (e cioè i suoi discepoli e tutti coloro che avrebbero com'essi seguito le sue orme) sarebbero stati con Lui nel suo Regno.

Egli disse ancora ai suoi discepoli relativamente alla stessa epoca: “Io vo' a prepararvi un luogo; e quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e v'accoglierò presso di me, affinché dove son io siate anche voi.” Questa fu pure una profezia la cui comprensione venne tenuta nascosta ai suoi seguaci fino al momento della sua venuta e della fondazione del suo Regno. Oggi questa profezia si è adempiuta parzialmente ed è tuttora in via d'adempimento, cosicché coloro che sono dedicati al Signore la possono comprendere. Vedendo che le profezie preannunziarono il grande Redentore, Sacerdote e Re, e vedendo che tali profezie

si sono adempiute o si vanno adempiendo, abbiamo abbondanti prove, più che sufficienti per stabilire su salde basi la fede di tutti quelli che amano Geova. Il fatto che il Signore fece scrivere tali profezie a beneficio di chi si dedica a Lui è prova decisiva che al tempo fissato da Lui esse devono venir comprese.

Giorni di Comprensione

GEOVA rivela se stesso ed i suoi propositi al momento da Lui fissato. La sua profezia non può dunque essere compresa fino al tempo da Lui stabilito. Prima della venuta di tale momento ogni interpretazione non è che congettura. Senza dubbio il Signore gradisce i consacrati che cercano di comprendere le profezie anche prima del tempo. La loro buona volontà nella ricerca della verità li tiene in armonia col Signore. Anche i santi angeli del cielo cercarono di comprendere; e, pur non avendo loro rivelato i suoi propositi, Egli non li rimproverò, e ciò dimostra ch'Egli non disapprova coloro che cercano la verità. Si risconterà pure che la comprensione della profezia aumenta man mano che se ne verifica l'adempimento. Pertanto si può comprendere parzialmente oggi una profezia e comprenderla più completamente domani. "Il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va vie più risplendendo finchè sia giorno perfetto." (Prov. 4:18) È vero altresì che le profezie hanno sovente più di un adempimento. Si risconterà che ad una data epoca una profezia ebbe un adempimento in miniatura ed ebbe più tardi un adempimento più vasto e più completo.

Molti studiosi sono caduti nel grave errore di credere che Iddio ha ispirato taluni uomini per interpretare le profezie. I santi profeti dell'Antico Testamento furono ispirati da Geova a scrivere a mano a mano che erano mossi dal suo potere. Gli scrittori del Nuovo Testamento furono investiti di un certo potere ed autorità per scri-

vere secondo quanto il Signore li ispirava. Ma dai giorni degli apostoli in poi nessun uomo sulla terra è più stato ispirato per scrivere delle profezie e neanche per interpretarle. L'apostolo Pietro dice eloquentemente: "Sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari." (2 Pietro 1: 20) L'interpretazione procede dal Signore, il quale la dà al tempo opportuno. Quando giunge il tempo in cui devono verificarsi taluni fatti concreti, i quali devono indicare a quelli che sono dedicati a Lui che essi sono l'adempimento di una profezia, la profezia stessa viene compresa. La verità non appartiene all'uomo o a qualsiasi creatura. La Parola di Dio è verità. Egli la rende comprensibile a quelli che si dedicano a Lui al tempo stabilito e non prima.

Gesù disse ai suoi fedeli discepoli: "Quando sia venuto lui, lo spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità... e vi annunzierà le cose a venire." (Giov. 16: 13) Lo spirito di Dio fu dato ai discepoli alla Pentecoste, ed essi parlarono da quel momento secondo la direzione di tale spirito. (Atti 2: 4) Il Signore rivelò loro le cose a venire, e qualcuno di loro scrisse le parole profetiche. Nulla indica tuttavia, che gli apostoli abbiano avuto dei successori, cosicchè dobbiamo concludere che essi hanno ricevuto dal Signore una missione speciale per interpretare e parlare secondo la sua volontà. Senza dubbio essi, o per lo meno alcuni di loro, ebbero maggiori rivelazioni di quanto fosse loro concesso di rivelare ad altri. Paolo parla di visioni da lui avute dal Signore e di parole da lui udite che non gli era lecito proferire. (2 Cor. 12: 4) Per quanto rivela la Bibbia, nessun altro uomo, dai giorni degli apostoli in poi, ebbe qualche visione che non gli sia stato concesso di profe-

rire. Le stesse parole di Gesù rivelano che neppure ai suoi discepoli è stato concesso di comprendere i propositi di Dio prima del tempo da Lui stabilito.

Gesù disse pure ai suoi discepoli: "Ora ve l'ho detto prima che avvenga, affinché quando sarà avvenuto, crediate." (Giov. 14: 29) Questa è una schietta definizione della regola relativa all'intendimento della profezia, secondo la quale, 'quando la cosa avviene, essi possano credere e comprendere.' Quelle parole erano rivolte ai discepoli, e perciò sono indirizzate unicamente a quelli che sono dedicati a Geova Iddio. Questo spiega perchè la Parola del Signore non può esser compresa da coloro che non sono in armonia con Dio. Chi vuole comprendere la Parola del Signore deve dedicarsi sinceramente ed onestamente a Lui. "Il segreto dell'Eterno è per quelli che lo temono, ed Egli fa loro conoscere il suo patto."—Salmo 25: 14.

Sotto la speciale sorveglianza del Signore, gli apostoli organizzarono la chiesa dei giorni loro. Le epistole degli apostoli furono indirizzate ai membri della chiesa di quell'epoca, ma lo furono più particolarmente nell'intento che fossero comprese dai membri della chiesa alla fine del mondo e servissero loro d'aiuto e di conforto. (Rom. 15: 4; 1 Cor. 10: 11) Dopo la morte degli apostoli si venne addensando rapidamente sulla chiesa un'età tenebrosa. Quella fu una lunga era di tenebre ed è generalmente chiamata "l'età delle tenebre". Durante quel lungo periodo di tempo la faccia del Signore fu rivolta contro l'organizzazione chiamata "la chiesa", per quanto si riferisce alla rivelazione dei suoi propositi. Quel periodo di tempo durò approssimativamente dal terzo secolo al diciannovesimo. Durante tale era vi fu probabilmente un piccolissimo numero di veri seguaci di Cristo

sulla terra. Il numero di quelli che professarono di essere seguaci di Cristo fu grande, ma quelli che erano sinceri e fedeli hanno sempre formato un numero molto esiguo. Quella fu un'era durante la quale, secondo quanto disse Gesù nella parabola del grano e delle zizzanie, il vero ed il falso crebbero insieme. Egli dichiarò allora che avrebbero continuato a crescere insieme fino alla fine del mondo. (Matteo 13: 24, 30, 39) Crescendo insieme, i veri seguaci di Cristo erano grandemente ostacolati da quelli falsi. I maestri delle chiese erano degli uomini egoisti, i quali ambivano di essere influenti nella politica e di essere adulati. Sotto l'influenza di Satana, costoro rendevano la verità oscura, in modo da farla apparire pressochè inesplicabile.

Si noti pure ciò che disse Gesù, il grande Profeta, parlando coll'autorità che gli era stata conferita da Geova: "Io vo a prepararvi un luogo; e quando sarò andato, . . . tornerò e v'accoglierò presso di me." È dunque logico ritenere che il ritorno del Signore debba segnare il principio di una migliore comprensione della Parola di Dio. In armonia con questo, Pietro pronunziò una profezia alla Pentecoste, dicendo: "Vengano dalla presenza [faccia] del Signore [Geova] dei tempi di refrigerio e ch'Egli vi mandi il Cristo che v'è stato destinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti che sono stati fin dal principio." (Atti 3: 19-21) Con queste parole l'apostolo preannunziò un tempo di refrigerio per il popolo del Signore, il quale tempo si sarebbe realizzato alla seconda venuta del Signor Gesù.

Ciò non significa che Gesù debba essere personalmente presente sulla terra, perchè per Lui la distanza non co-

stituisce ostacolo. Egli è una creatura spirituale di natura divina, e la sua potenza non ha limiti, cosicchè può manifestarla da qualunque luogo si trovi. Essendo rivestito di ogni potere nel cielo e sulla terra, Egli può amministrare gli affari della chiesa altrettanto bene da un luogo che da un altro. Le parole dell'apostolo significano che, ad un dato momento, Gesù Cristo avrebbe incominciato, in pieno accordo colla volontà di Dio, a ministrare coloro che sono consacrati a Geova, dando loro refrigerio. Quale dev'essere la natura di tale refrigerio?

Pietro parla della "restaurazione", il che indica la restituzione di ciò che era stato tolto o nascosto, e naturalmente vi è compresa la verità che era stata nascosta durante l'età delle tenebre'. In un'altra occasione Gesù disse che Elia doveva prima venire e ristabilire ogni cosa. (Matteo 17: 11) Elia fu un profeta di Dio che al suo tempo compì un'opera di restituzione per il fatto ch'egli restaurò presso gl'Israeliti la comprensione della verità relativamente a Dio e alla sua relazione con Lui mediante il patto. (1 Re 18: 39) La sua opera fu profetica, e servì a preannunziare che il Signore avrebbe restaurato la sua verità presso il suo proprio popolo. Malachia profetizzò, dopo la morte d'Elia, che Iddio avrebbe mandato nuovamente questo profeta, e ciò prima del grande e spaventevole giorno del Signore. (Mal. 4: 5, 6) Questa profezia dimostra che un altro avrebbe compiuto un'opera simile a quella d'Elia, ma su una scala molto più vasta e di maggiore importanza.

La restituzione o restaurazione di tutte le cose di cui parlò Gesù e che fu pure menzionata dall'apostolo Pietro, deve incominciare colla restituzione al popolo delle verità divine che erano state nascoste durante l'età delle tenebre. Quest'opera di restituzione deve progredire du-

rante la manifestazione della seconda presenza di Cristo Gesù. Era da attendersi che i giorni di comprensione delle profezie incominciassero alquanto tempo dopo la manifestazione della seconda presenza del Signore e che tale comprensione continuasse ad aumentare in seguito.

Le Scritture provano che la seconda presenza del Signore ebbe inizio nell'anno 1874 dell'era nostra. Queste prove sono particolarmente esposte nell'opuscolo intitolato *Il ritorno del nostro Signore*. Nelle Scritture vi sono tre diversi vocaboli greci che sono stati adoperati in connessione colla seconda venuta del Signor Gesù Cristo, e sono: *parusia* (Matteo 24:3), che significa presenza; *epifania* (2 Tim. 4:1), che significa presenza e splendore di luce crescente; e *apocalupsis* (Apoc. 1:1), che significa presenza del Signore risplendente di luce crescente con completo *scoprimento* o *rivelazione*. Così si manifesta una progressiva rivelazione della profezia durante la presenza del Signore. Questa è l'opera di refrigerio menzionata da Pietro, e questo refrigerio è dato a beneficio dei fedeli studiosi della Parola di Dio, perchè Iddio ha volto verso loro la sua faccia e il Signor Gesù Cristo sta manifestando loro la sua presenza e li assiste.

Durante il periodo di tempo della sua presenza, si verifica una graduale e progressiva restaurazione o restituzione delle verità fondamentali dei propositi divini. Perciò l'opera di Elia preannunziò un periodo di tempo di restaurazione di tutte le grandi verità fondamentali della Parola di Dio. Questa profezia si è adempiuta. Tre verità fondamentali in particolar modo erano poco conosciute prima della seconda presenza del Signore, e sono: la filosofia del sacrificio del riscatto, il mistero di Dio relativamente a Cristo e ai membri del suo corpo e la re-

staurazione della razza umana durante il regno di Cristo.

Questa restituzione delle verità fondamentali non significa che siano oggi rivelate e comprese delle profezie che non siano mai state comprese per il passato. È impossibile restaurare una cosa che non sia già esistita per l'innanzi o che non sia ancora stata compresa. Senza alcun dubbio gli apostoli compresero le verità fondamentali che, come sopra menzionato, devono essere restaurate. È altrettanto certo che vi sono molte profezie che essi non potevano comprendere chiaramente, perchè non era ancora venuto il tempo in cui Iddio voleva rivelarle. Una di queste verità si rapporta alla seconda venuta del Signore, ed Egli stesso dichiarò che nessuno poteva comprenderla. (Matteo 24:36) Si può dunque concludere che la restaurazione di tutte le cose non ha rapporto coll'interpretazione delle profezie.

Un'altra regola generale può essere seguita con sicurezza dallo studioso delle profezie, ed è questa: generalmente una profezia è già in corso d'adempimento quando i seguaci di Cristo la discernono, e molto sovente gli stessi seguaci sono dal Signore adoperati per adempierne una parte senza che se ne rendano conto. In seguito quando l'adempimento è arrivato ad un certo punto, Egli lo rivela loro. Il vero Cristiano procede per fede, facendo quanto può in armonia colla volontà di Dio, ed in seguito il Signore gli rivela in qual modo egli è stato da Lui adoperato. Evidentemente il Signore fa questo allo scopo di incoraggiare il Cristiano e fortificare la sua fede.

Di tanto in tanto apparvero delle interpretazioni delle profezie che erano state fatte dagli uomini, e molti hanno creduto a tali interpretazioni. In seguito, molti sono cadu-

ti nello scoraggiamento nel riscontrare che quelle interpretazioni erano errate e si sono allontanati dallo studio della Parola di Dio. Questo fu un grave errore. Se tenessimo sempre presente che la verità appartiene a Dio e non all'uomo e che nessun uomo può interpretare le profezie, ma che il vero seguace del Signore può riconoscerle dopo l'adempimento, lo studioso non cadrebbe così facilmente nello scoraggiamento. Egli darebbe sempre tutto l'onore e tutta la gloria a Geova e mai a nessun uomo. Geova non s'inganna mai. Se lo studioso si affiderà all'uomo, egli s'ingolferà certamente nelle difficoltà. Se si confida nel Signore, egli sarà conservato nella pace perfetta.—Isaia 26: 3.

PREPARANDO LA VIA

Gesù Cristo, il grande Profeta di Dio, preannunziò che sarebbe ritornato. L'adempimento di questa profezia è una delle parti fondamentali dei propositi di Dio. Avendo disposto affinché altri ancora fossero assunti nel 'patto mediante sacrificio' e in seguito nel Regno, era da attendersi che il Signore adempisse, alla sua seconda venuta, in primo luogo un'opera speciale a loro beneficio. La verità doveva esser loro restituita onde metterli in grado di discernere la presenza del Signore e di fare la volontà di Dio. Costoro devono conoscere le Scritture onde essere appieno compiuti e preparati per l'opera che il Signore ha loro assegnato. (2 Tim. 3: 16, 17) Quando il Signore organizzò la chiesa, Egli dispose affinché quelli che erano atti ad insegnare comunicassero ciò che avevano imparato a chi desiderava conoscere la verità, di modo che i membri della chiesa fossero d'aiuto gli uni per gli altri. Iddio assegnò questo ministero ai fedeli seguaci di Cristo Gesù. Natural-

mente il nemico avrebbe tentato d'impedire una tal cosa e avrebbe pure tentato di allontanare tutte le menti da Dio.

Durante le "età delle tenebre" Satana adoperò il clero per accecare la gente, e la conseguenza fu che nella sua grande maggioranza esso clero fu infedele a ciò che conosceva e divenne cieco relativamente all'intera verità. Alcuni suoi membri si serbarono sinceri e fedeli, ma Satana si servì di quelli disonesti per accecare molta gente; Gli ecclesiastici o maestri disonesti delle chiese si resero onore a loro stessi, onorarono altri uomini e nascosero agli occhi del popolo la vera comprensione di Geova Iddio e del Signor Gesù Cristo. A tale intento Satana si servì di loro quali suoi strumenti. Venne il momento in cui Iddio aveva stabilito di mandare Cristo Gesù affinché potessero incominciare i tempi di refrigerio per il suo popolo fedele. Man mano che gli onesti sarebbero stati ristorati dalla verità, essi verrebbero adoperati dal Signore per aiutare gli altri, insegnando loro la verità e preparandoli a discernere la seconda presenza del Signore ed il suo Regno. Questo ministero di Verità fu dato agli apostoli, e tutti gli onesti seguaci di Cristo Gesù, d'allora in poi hanno avuto qualche opportunità di fare qualche cosa per illuminare gli altri. Per continuare ad essere approvati dal Signore essi devono essere onesti e predicare le divine verità, in modo speciale il suo mezzo di salvezza, cioè Cristo Gesù.

Si osservi l'argomentazione dell'apostolo: "Perciò, avendo questo ministero in virtù della misericordia che ci è stata fatta, noi non veniam meno nell'animo, ma abbiam rinunciato alle cose nascoste e vergognose, non procedendo con astuzia nè falsificando la Parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità raccomandando

noi stessi alla coscienza di ogni uomo nel cospetto di Dio. E se il nostro vangelo [messaggio di verità] è ancora velato è velato per quelli che son sulla via della perdizione [che periscono], per gl'increduli, dei quali l'iddio di questo secolo ha accecato le menti, affinchè la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro. Poichè noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù qual Signore, e quanto a noi ci dichiariamo vostri servitori per amor di Gesù; perchè l'Iddio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplende nei nostri cuori affinchè noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo. Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinchè l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi." (2 Cor. 4: 1-7) per conseguenza, la prima cosa essenziale per comprendere la verità allorchè è stata restituita alla chiesa dev'essere l'onestà. Per rimanere nella verità ed avanzare nella luce della presenza del Signore, si deve rendere onore e gloria a Dio e non all'uomo. Questa dev'essere l'opera preparatoria.

Per mezzo del suo profeta, Geova predisse precisamente quest'opera di preparazione della via; "Ecco, io vi mando il mio messaggero; egli preparerà la via davanti a me. E subito il Signore che voi cercate, l'Angelo [messaggero] del patto che voi bramate, entrerà nel suo tempio. Ecco, ei viene, dice l'Eterno degli eserciti." (Mal. 3: 1) Cristo Gesù, il grande Profeta, l'autorevole portavoce di Dio, è il grande Messaggero mandato per eseguire questo ordine di Geova. Quest'ordine è stato definito nelle Scritture 'la preparazione della via davanti a Geova'. Quest'opera di preparazione deve consistere nella restaurazione delle verità fondamentali e nella

riunione degli onesti ricercatori della verità per lo studio della Parola di Dio, affinchè s'istruiscano e ricevano aiuto edificandosi l'un l'altro nella fede più santa. Questa è indubbiamente l'opera a proposito della quale Gesù profetizzò quando disse che 'Elia doveva prima venire e ristabilire ogni cosa'. Elia compì l'opera profetica di restituzione ad Israele della conoscenza di Dio, la quale opera prefigurò quella che sarebbe stata compiuta da Cristo Gesù e nella quale avrebbero avuto qualche parte i membri fedeli del suo corpo.

Quest'opera di ristabilimento, prefigurata da quella d'Elia, incominciò approssimativamente nell'anno 1878 e continuò fino al 1918. Durante quel periodo di tempo la buona novella della seconda venuta del Signore, della filosofia del grande sacrificio del riscatto, del mistero di Dio e del destino definitivo dell'umanità fu insegnata particolarmente fra i ricercatori della verità. Quello fu un periodo di tempo durante cui le grandi verità furono comprese come non lo erano mai state per l'innanzi. Certamente la visione della verità continuò ad aumentare dall'inizio di quel periodo in poi. Tuttavia, durante quel periodo di tempo molta parte della verità non fu rivelata perchè non era ancora venuto il tempo fissato da Dio.

Erano state rivelate le dieci grandi verità fondamentali del proposito di salvezza. Era stata concessa alla chiesa la comprensione delle profezie che erano già state adempiute; ma naturalmente quelle che non si erano ancora adempiute o non erano ancora in via d'adempimento non potevano essere comprese, dato che il tempo fissato da Dio non era ancora giunto. L'opera di preparazione della via davanti al Signore ebbe luogo durante la *parusia* di Cristo Gesù, e prima della sua *epifania*, secondo la definizione già stata data di questi termini.

Ritornando alla profezia di Malachia, vedremo con tutta facilità che quando il Messaggero di Geova avrebbe finito l'opera di preparazione della via davanti a Geova, doveva succedere qualche cosa, e questo qualche cosa è descritto colle seguenti parole: "E subito il Signore [Gesù Cristo] che voi cercate, il Messaggero del patto che voi bramate, entrerà nel suo tempio. Ecco, ei viene, dice l'Eterno degli eserciti." (Mal. 3:1) Prima del 1918 i fedeli Cristiani sulla terra erano particolarmente in attesa che il Signore portasse a termine l'opera della chiesa e l'assumesse nella gloria. Da quell'anno essi incominciarono ad avere una migliore comprensione dei propositi di Dio. E ciò avvenne perchè in quell'anno il Signore entrò subitamente, o improvvisamente nel suo tempio.

IL TEMPIO

È perciò importante avere una giusta idea di che cos'è il tempio di Dio e del significato che ha la venuta del Signore nel suo tempio. "Mosè fu bensì fedele in tutta la casa di Dio come servitore." Ma Cristo Gesù è il Capo della casa dei figliuoli di Dio. (Ebrei 3:5,6) Uno dei nomi dati alla casa dei figliuoli è quello di tempio di Dio. Il tempio è formato degli unti di Dio, Gesù Cristo ne è la "principale pietra angolare" e i fedeli membri del suo corpo ne costituiscono le altre "pietre viventi." (Efesi 2:19-22) L'apostolo ne dà ulteriore prova quando dice: "Noi siamo il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo." (2 Cor. 6:16; 1 Cor. 3:16) La venuta del Signore nel suo tempio deve dunque segnare l'inizio di un'opera di speciale rivelazione a coloro che sono nel tempio di Dio; ed i fatti dimostrano che questo è esatto.

Il Signor Gesù è lo Sposo nel quale si compiacciono i membri della chiesa, della sposa, la venuta del quale è attesa da questa sposa fedele. Ciò è dimostrato dalla parabola delle vergini pronunziata dallo stesso Gesù. (Matteo 25:1-8) Durante tutto il tempo in cui Gesù stava 'preparando la via davanti a Geova, i suoi veri e fedeli seguaci stettero in vigilante attesa ch'Egli venisse a raccogliarli presso di sé come aveva loro preannunziato. Essi prendevano diletto in anticipo della sua venuta perchè prendevano diletto in Lui. Essi personificavano la classe menzionata dal profeta Malachia la quale fa del Messaggero di Geova la sua delizia. Sono chiamati "le vergini" perchè sono puri e immacolati e si affidano interamente al Signore. La chiesa è rassomigliata ad una pura vergine sposata a Cristo. "Perchè v'ho fidanzati ad un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo." (2 Cor. 11:2) Questi sono vergini "avvedute" perchè si applicano con tutta diligenza a conoscere la verità contenuta nella Parola di Dio e ad ubbidirvi. "Il figliuol savio ascolta l'istruzione di suo padre." (Prov. 13:1) Essi sono chiamati figliuoli di Dio perchè ricevono la vita da Dio. Sono chiamati collettivamente le vergini savie, perchè la chiesa, la sposa di Cristo, è rappresentata da una donna pura.

La lampada è un simbolo che rappresenta la divina Parola di verità. "La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero." (Salmo 119:105) Sì, tu sei la mia lampada, o Eterno illumina le mie tenebre." (2 Sam. 22:29) Terrò accesa una lampada al mio unto." (Salmo 132:17) Riferendosi alla profezia da Lui stesso pronunziata in rapporto alla sua venuta nel suo tempio, alle vergini savie e a quanto sarebbe avvenuto in quell'epoca, Gesù disse: "Allora tutte quelle

vergini si destarono e acconciarono le loro lampade.” (Matteo 25:7) Si acconcia una lampada affinché risplenda di maggior luce, onde poter vedere con maggior chiarezza. La dichiarazione di Gesù, quindi significa che i fedeli avrebbero incominciato ad investigare le Scritture con maggior diligenza onde poter ottenere una più gran luce dalla Parola di Dio. Pertanto, essendo le vergini avvedute state ricevute nel tempio alla venuta del Signore nel tempio stesso, devono essere rimaste illuminate e devono aver ricevuto una migliore comprensione della Parola di Dio.

Tre anni dopo che Gesù era stato unto ed aveva incominciato a predicare il Regno di Dio sulla terra, Egli cavalcava verso Gerusalemme e si offriva come Re, entrava quindi immediatamente nel tempio o casa del Signore a Gerusalemme e lo purificava. Nel 1914 Geova collocò il suo Unto sul suo trono; pertanto in quel momento Cristo Gesù assunse la sua autorità quale Re. Tre anni e mezzo dopo, vale a dire nel 1918, il Signore venne nel suo tempio, che è il tempio di Dio. Uno degli scopi per cui il Signore è venuto nel suo tempio fu ed è, secondo le parole del profeta Malachia, quello di dare a quelli della classe del tempio una visione più chiara dei propositi di Dio. Questo doveva dunque segnare l'inizio di una più chiara comprensione delle profezie, perchè ne era venuto il tempo fissato da Dio.

In riferimento alla profezia del profeta Malachia, si noti che essa dice a questo riguardo: “Egli si sederà, affinando e purificando l'argento; e purificherà i figliuoli di Levi, e li depurerà come si fa dell'oro e dell'argento; ed essi offriranno all'Eterno offerte con giustizia.” (Mal. 3:3) Nelle Scritture l'argento è simbolo della verità; il Signore doveva dunque, in seguito alla

sua venuta nel suo tempio, raffinare e purificare la verità, vale a dire darne una visione più chiara a coloro che appartengono alla classe del tempio. Era dunque da attendersi che dopo il 1918 i veri seguaci di Cristo dovessero ricevere gradatamente una più chiara visione ed una più completa comprensione della verità che per l'innanzi, in particolare per quanto si riferisce alle profezie. I fatti rivelano che questo fu appunto ciò che accadde, in particolare per quanto riguarda l'adempimento delle profezie. I membri della classe del tempio impararono che il Signore non era venuto allo scopo di assumerli nel cielo; ma ebbero finalmente una comprensione migliore dei propositi di Dio ed appresero che il Signore aveva riservato per quelli fra essi che rimanevano sulla terra un'opera da compiere prima di essere innalzati alla gloria celeste. La venuta del Signore nel suo tempio segna dunque il principio dei giorni di miglior comprensione.

Era fra i figliuoli di Levi che venivano scelti i sacerdoti d'Israele, i quali preannunziarono profeticamente che il “real sacerdozio” sarebbe stato scelto fra coloro che erano consacrati a Geova Iddio. (1 Pietro 2:9,10) La dichiarazione del profeta secondo cui quando Gesù fosse venuto nel suo tempio Egli avrebbe “purificato i figliuoli di Levi e li avrebbe depurati come si fa dell'oro e dell'argento” preannunziava che, venendo nel suo tempio, il Signore avrebbe chiesto conto e avrebbe purificato coloro che sarebbero stati accettati nel patto mediante sacrificio, affinché gli approvati potessero essere conosciuti, avessero una più chiara visione dei propositi di Dio e adempissero con allegrezza la sua volontà. Era dunque logico attendersi che, dopo il 1918, allorchè fosse incominciata quest'opera di purificazione, i veri se-

guaci, gli approvati avessero una visione più chiara della Parola di Dio, mentre coloro che non sarebbero stati approvati non avrebbero ottenuto una tale visione. I fatti indicano che ciò appunto avvenne dopo il 1918. Alcuni s'inasprirono e abbandonarono l'opera sua. Altri, dopo esser passati per l'esperienza della prova, incominciarono ad avere una visione più chiara delle profezie e dei propositi di Dio e se ne rallegrarono vivamente. Fu dopo il 1918 che il popolo unto di Dio percepì ed apprezzò il significato del "manto di giustizia" e degli "abiti della salvezza".

Iddio fece dire dal suo profeta: "Io mi rallegrerò grandemente nell'Eterno, l'anima mia festeggerà nel mio Dio; poich'Egli m'ha rivestito delle vesti della salvezza, m'ha avvolto nel manto della giustizia, come uno sposo che s'adorna d'un diadema, come una sposa che si para dei suoi gioielli." (Isaia 61:10) Dopo il 1918 la classe delle vergini savie incominciò a vedere che il manto della giustizia è l'approvazione di Geova e che gli abiti della salvezza servono ad identificare gli approvati dei quali Iddio si compiace e che fanno onestamente quanto è in loro potere per compiere la sua volontà. Vedendo questo, essi incominciarono a rallegrarsi vivamente, ed avendo perseverato sotto il manto di giustizia, hanno del pari continuato a rallegrarsi. Molte altre profezie incominciarono a rivelarsi agli unti dopo d'allora, e man mano che esse diventavano per essi più chiare, la loro gioia nel Signore si fece sempre più viva.

La profezia pronunciata da Cristo Gesù, il grande Profeta, in relazione alla fine del mondo e a ciò che sarebbe accaduto in seguito ne è una testimonianza e una conferma. Egli disse: "Il regno del mondo è venuto ad essere del Signore e del suo Cristo." (Apoc. 11:15) Ciò corri-

sponde esattamente alle parole del profeta di Dio contenute nel Salmo 2:6 secondo le quali Geova ha stabilito il suo Figliuolo sul suo trono. A questo riguardo Gesù profetizzò: "Le nazioni s'erano adirate, ma l'ira tua è giunta." (Apoc. 11:17, 18) Nel 1914 le nazioni si sono adirate, ed è scoppiata la guerra mondiale, la quale è continuata per quattro anni ed è terminata nel 1918. La guerra mondiale e gli avvenimenti che ne furono la conseguenza adempirono perfettamente le profetiche parole di Gesù contenute in Matteo 24:7-10. Fu nell'anno 1918 che il Signore venne nel suo tempio. "E il tempio di Dio che è nel cielo fu aperto, e si vide nel suo tempio l'arca del suo patto, e vi furono lampi e voci e tuoni e un terremoto ed una forte gragnuola."—Apoc. 11:19.

Il tempio di Dio fu aperto agli approvati della classe del tempio, e così essi incominciarono a comprender meglio le cose celesti. D'allora in poi i membri della classe del tempio hanno compreso le profezie meglio di quanto le avessero mai comprese per l'innanzi, perchè quello fu il momento fissato da Dio in cui doveva verificarsi l'inizio di tale comprensione. Lo sfolgoramento dei lampi di cui parla il Signore rappresenta la verità divina; e man mano che essi risplendono sulla classe del tempio i suoi membri continuano a scorgere sempre più chiaramente i propositi del Signore, e particolarmente il significato delle profezie. Questo rappresenta l'*epifania*, o presenza del Signore e il risplendere di crescente luce. Tale condizione di splendore con luce crescente deve continuare fino all'*apocalupsis* o completo scoprimento dei propositi di Dio in rapporto al suo Regno o governo di giustizia.

Rispondendo ad una domanda relativamente alla sua seconda presenza, alla fine del mondo e alla sua venuta per i suoi, Gesù Cristo, il grande Profeta, disse: "Allora apparirà nel cielo il segno del Figliuol dell'uomo." (Matteo 24:30) Fu dopo il 1918, quando il Signore fu venuto nel suo tempio, che il grande segno del Figliuol dell'uomo apparve nel cielo adempiendo la suddetta profezia. Qual'è dunque quel segno?

L'organizzazione di Dio

GEOVA fece scrivere dal suo grande Profeta, al quale Egli diede una rivelazione, queste profetiche parole: "Poi apparve un gran segno nel cielo: una donna rivestita del sole, con la luna sotto i piedi, e sul capo una corona di dodici stelle." (Apoc 12:1) È più che certo che il segno menzionato in questa profezia è il medesimo di quello di cui parlava Gesù nella profezia che si trova in Matteo 24:30. In questi due casi la parola deriva dalla stessa radice. È altresì certo che il segno non poteva esser visto nè apprezzato finchè il Signore fosse venuto nel suo tempio, e che questo fosse aperto. Un segno è un'indicazione o prova che serve a stabilire un fatto. Il "grande segno", o, secondo altre versioni, la grande meraviglia dev'essere certamente qualche cosa che adempie una profezia. Poichè questo segno si deve vedere nel cielo, ne consegue che deve potersi discernere da coloro che hanno facoltà di vedere le cose celesti.

Presso Geova tutto è ordine e tutto procede con ordine. Presso Lui non esiste confusione. (1 Cor. 14:33) Egli conosce la fine sin dal principio e perciò presso Lui ogni cosa deve svolgersi con ordine ed avvenire al proprio tempo. Nella sua prima profezia Egli parlò della donna che avrebbe prodotto la "progenie" o discendenza che sarebbe stata adoperata per adempiere i suoi propositi. Quella profezia non poteva riferirsi ad Eva e ai suoi figliuoli, ma doveva rapportarsi a qualche cosa rappresentato profeticamente dalla donna e dalla sua pro-

genie. Le Scritture danno la prova che la "progenie" è "il Cristo", l'Unto di Dio. (Gal. 3:16, 27-29) Relativamente alla "progenie" è scritto che la città di "Gerusalemme di sopra . . . è madre di noi tutti", e cioè di tutti quelli che appartengono alla progenie stessa. La città terrestre di Gerusalemme deve dunque rapportarsi all'organizzazione di Dio che è in alto. Pertanto è stata adoperata una donna per rappresentare simbolicamente l'organizzazione di Dio. Dobbiam credere fermamente che Iddio ha un'organizzazione, poichè tutto vien compiuto con ordine, e nulla potrebbe essere compiuto con ordine se non esistesse un'organizzazione. Dobbiamo dunque concludere in modo assolutamente irrefragabile che la donna menzionata nella profezia dell'Apocalisse 12:1 è l'organizzazione di Dio.

Si può dire con tutta certezza che Iddio ha sempre avuto un'organizzazione; ma poichè la terra è per l'uomo e poichè le Scritture furono scritte per gli uomini che, sulla terra, si preparano per l'organizzazione di Dio, la profezia su citata deve riferirsi all'organizzazione che deve esercitare diretta influenza sugli uomini. Deve riferirsi cioè, a un'organizzazione preparata specialmente per gli uomini e più particolarmente per quelli che devono essere assunti nella classe del tempio e fatti partecipi dell'organizzazione di Dio. Il grande Profeta Gesù pronunziò una profezia per i suoi discepoli, dicendo: "Nella casa del Padre mio vi son molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vo' a prepararvi un luogo; e quando sarò andato e v'avrò preparato un luogo tornerò e v'accoglierò presso di me, affinchè dove son io, siate anche voi."—Giov. 14:2, 3.

La parola "dimore" che ricorre in questo passo significa un posto dove abitare, una residenza. Nell'or-

ganizzazione di Dio vi sono molti luoghi di residenza. Ma con tali parole Gesù dichiarava ch'Egli andava a preparare un posto in quell'organizzazione per i suoi fedeli seguaci sulla terra. Egli volle dire che avrebbe preparato un posto per loro nell'organizzazione di Dio affinchè potessero esservi con Lui e affin di riceverli presso di sè quando fosse ritornato al proprio tempo, onde abitassero con Lui. Dall'ascensione di Gesù in poi, ciò che è sempre stato l'oggetto del più ardente desiderio e della speranza dei suoi seguaci, è stato la sua venuta ed il suo Regno.

Gesù ragionava profeticamente della sua venuta e del suo Regno quando parlò dell'apparizione del "segno" nel cielo. Deve dunque venire un tempo in cui i veri seguaci devono avere la prova dell'esistenza del suo Regno e comprendere quando è nato e quando è entrato in attività. Quando una donna partorisce, ciò significa che è nato un bambino, nel quale incomincia a funzionare la vita. Si può dunque dire fiduciosamente che l'apparizione del segno nel cielo è la prova o l'indicazione data a quelli della classe del tempio che il Regno è incominciato. (Salmo 2:6) E questo verrà constatato da alcuni fra i fedeli prima di essere assunti presso il Signore nella gloria.

Nella profezia dell'Apocalisse 12:1 la donna appare "rivestita del sole e colla luna sotto i piedi". Iddio creò il sole e la luce che esso diffonde. (Salmo 74:16) In una profezia pronunziata relativamente al Regno, troviamo scritto: "La tua progenie durerà in eterno, e il tuo trono sarà davanti a me come il sole." (Salmo 89:36) "Perchè l'Eterno Iddio è sole e scudo." (Salmo 84:11) Geova "s'ammanta di luce come d'una veste." (Salmo 104:2) La legge di Dio è la sua volontà espres-

sa, e quelli che lo amano sono guidati da essa e camminano nella retta via.—Salmo 19:7; 89:37; 119:105.

La donna rivestita della luce del sole e che cammina nella retta via rappresenta l'organizzazione di Dio illuminata da Lui e che cammina secondo la sua volontà. Sul capo della donna si vedeva una corona, il che valeva a dire profeticamente: 'Il Capo dell'organizzazione di Dio è Cristo Gesù, il grande Profeta, Sacerdote e Re, e principale esecutore della volontà di Geova, rivestito di ogni potere nel cielo e sulla terra.' (Matteo 28:18) Le 'dodici stelle della corona' indicano le dodici divisioni dell'organizzazione di Geova, rappresentate dai dodici apostoli. (Apoc. 7:5-8) Non è che dopo l'apertura del tempio nel cielo che quelli della classe del tempio tuttora sulla terra vedono, in virtù dei "lampi" di Geova, questo grande segno o meraviglia.

Quando Gesù ascese al cielo, Egli ricevette dal Padre suo l'ordine: "Siedi alla mia destra, finchè io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi." (Salmo 110:1) Gesù sarebbe certamente stato felice di entrare subito in azione, sconfiggere il nemico e rivendicare il nome di Geova, del Padre suo. Come lo indica la profezia, doveva venire il tempo in cui Egli avrebbe fatto precisamente questo. Ciò doveva segnare l'inizio o la nascita del Regno o governo. La profezia dunque, descrive l'organizzazione di Dio come 'una donna incinta, nell'imminenza del parto e nelle doglie (ossia ansiosa) per partorire.' (Apoc. 12:2) Doveva venir l'ora in cui Gesù Cristo avrebbe assunto il suo potere e incominciato ad agire nel suo Regno; infatti Iddio ha fatto annunciare dal suo profeta ch'Egli avrebbe mandato Gesù a signoreggiare sui suoi nemici. (Salmo 110:2) Questo deve costituire l'adempimento del Salmo secondo ver-

setto sesto, il quale dice che Geova avrebbe stabilito il suo Re sul suo trono. Questo deve rappresentare la nascita o l'iniziarsi del Regno che deve signoreggiare sul mondo, e ciò deve avvenire come adempimento della profezia: "Ed ella partorì un figliuolo maschio, che ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuolo di lei fu rapito presso Dio e al suo trono."—Apoc. 12:5.

Il "figliuolo maschio" è il governo di Dio che deve reggere le nazioni e i popoli della terra e dominare su essi senza ammettere nè sopportare opposizioni. Così abbiamo la descrizione del Regno di Dio che signoreggerà secondo la sua volontà. Questo è il Regno per il quale Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a pregare: "Venga il tuo Regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo." (Matteo 6:10) La profezia indica dunque l'organizzazione di Dio rappresentata dalla donna rivestita del sole, la quale deve partorire il Regno perchè signoreggi.

Fu nel 1914 che ebbe termine il periodo di attesa. (Salmo 110:1; Ebrei 10:13) Quell'anno segnò la fine della signoria di Satana, e da quell'epoca in poi non gli doveva più essere concesso di continuare a dominare indisturbato. Allora incominciò la guerra mondiale, la quale segnò l'adempimento della profezia relativa alla presenza del Signore e alla fine del mondo. (Matteo 24:7-10) Fu pure allora che incominciò la guerra nel cielo, la quale ebbe per risultato la cacciata di Satana dal cielo stesso. (Apoc. 12:7-9) Ma i veri seguaci di Cristo Gesù non potevano vedere, ed infatti non videro, il "segno nel cielo" se non dopo il 1918, perchè fu in quest'ultimo anno che il Signore venne nel suo tempio e incominciò ad accordare a quelli della classe del tempio una maggior luce sulla Parola di Dio. (Apoc. 11:19) Da

quell'epoca il Signore ha preparato un luogo per i membri del suo corpo come Egli stesso lo aveva profetizzato; ed ora è venuto per assegnar loro un posto nell'organizzazione di Dio e conceder loro una maggior luce affinché possano accertarsi della volontà di Dio a loro riguardo. La nascita della nazione ossia del governo e l'inizio del regno del Signore mediante la sua salita sul trono e la sua venuta nel suo tempio è la chiave della verità, che dischiude molta parte delle profezie che Iddio rivela al suo popolo.

SION

Iddio ha provveduto nella sua Parola delle sovrabbondanti testimonianze relativamente ai suoi propositi, affinché quelli che sono sinceramente dedicati a Lui possano essere completamente forniti di prove evidenti che stabiliscano saldamente la loro fede. Verranno pertanto presentate a fasci le testimonianze tratte dalle Scritture, le quali provano che Iddio ha una grande organizzazione, parte visibile e parte invisibile, che tale organizzazione è ora entrata in attività in armonia colla sua volontà e che in essa si trova la classe del tempio, di cui alcuni membri sono nel cielo ed altri sulla terra.

Sion è uno dei nomi dati all'organizzazione di Dio. La città di Gerusalemme era pure chiamata Sion: "La città di Davide [Diletto], cioè Sion." (1 Re 8:1) Iddio organizzò la città di Gerusalemme e vi pose il suo nome, e così l'identificò come sua; perciò essa è un'immagine della sua organizzazione. Il profeta narra che Iddio "elesse la tribù di Giuda, il monte di Sion ch'Egli amava", vi edificò il suo santuario ed elesse Davide quale suo capo. (Salmo 78: 68-70; 76: 1, 2) Così, con linguaggio profetico, Egli descrive Sion come organiz-

zazione di Dio e Cristo Gesù, il Prediletto di Geova quale suo Capo.

Quando Davide trasportò l'arca del patto dalla casa di Obed-Edom egli la collocò nel tabernacolo sul monte Sion, nella città di Gerusalemme. (2 Sam. 6: 12, 17; 1 Re 8: 1) Quella era la parte ufficiale della città, perchè quivi era la dimora del re e vi era il potere esecutivo. In seguito venne edificato il tempio e l'arca del patto vi fu portata; d'allora in poi il nome Sion fu dato a quel luogo.—1 Re 8: 4-21.

L'arca e la luce che risplendeva sovr'essa rappresentavano la presenza di Geova o il suo luogo di dimora. (Lev. 16: 2; Ebrei 9: 5; Isaia 60: 19; Esodo 13: 21) Sion, pertanto, rappresenta la famiglia ufficiale di Dio, che è il suo luogo di dimora. "Ricordati del monte di Sion, di cui hai fatto la tua dimora." (Salmo 74: 2) "Poichè l'Eterno ha scelto Sion, l'ha desiderata per sua dimora."—Salmo 132: 13.

Molti abitanti della città di Gerusalemme non appartenevano alla famiglia ufficiale, cioè reale. Così non tutti quelli che sono portati nella famiglia di Dio fanno parte della sua organizzazione ufficiale. Le Scritture indicano che vi saranno molti di coloro che non saranno della famiglia reale, ma che faranno parte dell'organizzazione di Dio in qualità di servitori della reale famiglia. (Apoc. 7: 15) Il nome "Gerusalemme" abbraccia tutti quelli che appartengono alla chiesa, ossia la classe dell'alta chiamata, mentre "Sion" rappresenta più particolarmente quelli che saranno della famiglia reale e sederanno con Cristo Gesù sul suo trono. (Apoc. 3: 21) Cosicchè Sion è indicata come dimora di Geova, e rappresenta più particolarmente la sua organizzazione. (Salmo 9: 11) Poichè tanto "Gerusalemme" quanto "Sion"

sono due termini che servono a rappresentare l'organizzazione di Dio, ambedue sono personificati nelle Scritture da una donna.

EDIFICAZIONE DI SION

Iddio predisse, per mezzo del suo profeta, ch'Egli avrebbe edificato Sion. "Quando l'Eterno avrà riedificata Sion, sarà apparso nella sua gloria." (Salmo 102: 16) La parola che quivi è stata tradotta "riedificata" significa pure "ottenere figliuoli" e "stabilire". Ora, richiamiamo l'attenzione su un'altra profezia che si riconnette con Apocalisse 12: 5. Geova predisse, a mezzo del suo profeta, che Sion avrebbe dato vita a un figliuol maschio e a dei figli. "Prima di provar le doglie del parto, ella ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio." (Isaia 66: 7) Senza alcun dubbio il figliuol maschio menzionato in questa profezia è lo stesso di cui parla Apocalisse 12. Sembra che il modo impiegato da Geova nell'edificare Sion sia il seguente: quando venne il momento da Lui fissato, Egli pose il suo Figliuolo unto, Cristo Gesù, sul suo trono. Questo è rappresentato dal suo santo monte di Sion, che ne è la parte più elevata. Ciò è raffigurato da una donna, la sua organizzazione, che da vita al figliuol maschio, ossia partorisce o da principio al governo del Signore a beneficio del suo popolo. Allora Iddio da ordine al suo diletto Figliuolo d'imporre le sue leggi e di spodestare il nemico.—Salmo 110: 2-6.

Fino a quel momento non v'era stato travaglio o angustia in Sion; Ma non appena Cristo Gesù fu fatto sedere sul suo trono, il travaglio o l'angustia incominciò. Quel travaglio fu una lotta impegnata dal Signor Gesù, il grande Re e Sacerdote di Geova coi suoi santi angeli,

contro al nemico, al Diavolo ed ai suoi angeli. Prima d'allora Satana aveva accesso al cielo e alle corti celesti. (Giobbe 1: 6) Nella lotta, egli ne fu cacciato. Ecco come questo è stato descritto nella profezia: "E vi fu battaglia nel cielo; Michele e i suoi angeli combatterono col dragone, e il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero, e il loro luogo non fu più trovato nel cielo. E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra e con lui furon gettati gli angeli suoi. Ed udii una gran voce dal cielo che diceva: Ora è venuta la salvezza e la potenza ed il Regno dell'Iddio nostro, e la potestà del suo Cristo, perchè è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, che li accusava dinanzi all'Iddio nostro, giorno e notte. Ma essi l'hanno vinto a cagion del sangue dell'Agnello e a cagion della parola della loro testimonianza; e non hanno amata la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte."—Apoc. 12: 7-11.

Immediatamente in seguito a questa guerra, nacque i figli di Sion, e vi fu grande allegrezza. Questo fu predetto dal profeta colle seguenti parole: "Chi ha udito mai cosa siffatta? chi ha mai veduto alcunchè di simile? Un paese nasce egli in un giorno? una nazione viene essa alla luce in una volta? Ma Sion, non appena ha sentito le doglie, ha subito partorito i suoi figli. Io che preparo la nascita non farei partorire? dice l'Eterno; io che fo partorire chiuderei il seno materno? dice il tuo Dio. Rallegratevi con Gerusalemme e festeggiate a motivo di lei, o voi tutti che l'amate! Giubilate grandemente con lei, o voi tutti che siete in lutto per essa."—Isaia 66: 8-10.

Gesù Cristo fu naturalmente fatto nascere quando risorse dalla tomba. Il "figliuol maschio" tuttavia, rappresenta la nuova nazione, il nuovo Regno, fatto nascere o partorito quando Iddio pose il suo Re sul suo trono. Ma i figliuoli di Sion devono esser membri del corpo di Cristo partorito o nato *dopo* le doglie. La profezia d'Isaia e quella di Apocalisse 12 sono dunque in perfetto accordo fra loro.

Tutto lascia credere che la nascita debba avvenire secondo il seguente ordine logico: in primo luogo i fedeli seguaci di Cristo che morirono fedelmente nel Signore come gli apostoli; in seguito, dopo di loro, i fedeli sulla terra. Gesù aveva loro profeticamente detto: "Quando sarò andato e v'avrò preparato un luogo tornerò e v'accoglierò presso di me, affinché dove son io siate anche voi." Paolo fu uno di questi fedeli e, quando stava per morire, scrisse a Timoteo: "Quanto a me io sto per esser offerto a mo' di libazione, e il tempo della mia dipartenza è giunto. Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede; del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto Giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amata la sua apparizione."—2 Tim. 4: 6-8.

RISURREZIONE DEI FEDELI

Questo passo costituisce la chiave che serve a dare l'interpretazione dell'argomento. Paolo sapeva ch'egli stava per morire e doveva rimaner nella morte fino alla venuta del Signor Gesù, dal quale doveva essere accolto. Le sue parole sono di natura profetica e fissano il tempo della risurrezione quando dice: "In quel giorno." Si osservi che ogniquale volta questa espressione si trova nelle Scrit-

ture essa si riferisce sempre alla presenza del Signore, al momento in cui Egli assume il potere e incomincia a regnare. Paolo fissa ancora il tempo in modo maggiormente definito quando dice: "Che il Signore, il giusto Giudice, mi assegnerà." Il Signore viene nel suo tempio per il giudizio, ed è in quel momento ch'egli assegna la corona di cui parla Paolo. (Salmo 11: 4, 5) Paolo disse ancora in un'altra occasione: "I morti in Cristo risorgeranno i primi." Quindi "noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati."—1 Tess. 4: 15.

Gli apostoli, ed altri che hanno avuto una fede simile alla loro; costituiscono una parte del tempio di Dio. (1 Cor. 3: 16, 17) Fanno parte di Sion e per esservi portati ed edificati devono esser fatti nascere dalla morte. Ne deriva dunque inconfutabilmente che i santi che sono morti fedeli al Signore e sono stati da Lui approvati devono essere risvegliati dalla morte, portati nel tempio e edificati quale parte di Sion, dopo che il Signore ha preparato un posto per essi ed è venuto nel suo tempio. Paolo scrisse: "Dobbiam tutti comparire davanti al tribunale di Cristo" per essere giudicati. Il risveglio dei santi fedeli dalla morte e il loro trasporto in Sion costituisce il loro giudizio definitivo; e allora il giusto Giudice, Cristo Gesù, dà a ciascuno di quegli approvati la corona della vita e assegna loro il posto nell'organizzazione di Dio che fu preparato per essi.

GIUDIZIO

Uno dei principali scopi per cui il Signore viene nel suo tempio è quello del giudizio, il quale giudizio deve incominciare dalla casa di Dio. (Mal. 3: 1-3; Salmo 11:

4, 5; 1 Pietro 4:17) Cosicché il popolo del Signore che è sulla terra al momento della sua venuta nel tempio, dev'essere giudicato prima di venire installato quale parte dell'organizzazione di Dio, quale membri di Sion. Il loro giudizio e la loro approvazione devono segnare il momento in cui vengono edificati in Sion. Le seguenti parole del profeta dimostrano che la venuta del Signore nel suo tempio doveva segnare l'inizio di una severissima prova, di un cimento decisivo per coloro che, sulla terra, professavano di appartenere al Signore: "Egli subito. . . entrerà nel suo tempio . . . E chi potrà sostenere il giorno della sua venuta? Chi potrà rimanere in piè quand'egli apparirà? Poich'egli è come un fuoco d'affinatore, come la potassa dei lavoratori di panni. Egli si sederà, affinando e purificando l'argento; e purificherà i figliuoli di Levi, e li depurerà come si fa dell'oro e dell'argento; ed essi offriranno all'Eterno offerte con giustizia."—Mal. 3:1-3.

Rivestito dell'autorità e del potere per eseguire il giudizio, Gesù Cristo siede quale raffinatore e purificatore dei figliuoli di Levi, onde rendere manifesti quelli che sono approvati. (Giov. 5:22) I figliuoli di Levi di cui si tratta in questa profezia sono un'indicazione profetica di quelli fra i consacrati per fare la volontà di Dio che sarebbero stati sulla terra all'epoca del giudizio. Questa profezia rivela chiaramente che alcuni non avrebbero sormontato la prova e sarebbero caduti.

Ed ora, si osservino i fatti che sono l'adempimento della profezia. Nel 1918 venne sul popolo che si professava consacrato a Dio un tempo di prova per la fede e devozione di ciascuno. Durante il tempo in cui Cristo Gesù 'preparava la via davanti a Geova', molti erano usciti dai sistemi denominazionali ed avevano dichiara-

to il loro proposito di camminare nella luce della verità e servire Iddio. Durante le severissime esperienze del 1918 molti di essi si allontanarono dal Signore e ritornarono nel mondo. Molti di costoro erano stati in aspettativa che il Signore venisse e li assumesse in cielo, ed avevano particolarmente fissato l'anno 1914 come quello in cui ciò doveva realizzarsi. L'anno 1914 segnò una data di grandissima importanza; ma costoro erano in attesa di qualche cosa che non si verificò.

Sotto la severa prova che venne in seguito, e cioè nel 1918, costoro rimasero delusi, divennero timorosi, perdettero la loro fede e defezionarono. Fra questa classe di Cristiani consacrati ve ne furono di quelli che sormontarono vittoriosamente la severissima prova e perseverarono nella loro assoluta dedizione al Signore. Quelli che si dimostrarono in tal modo fedeli furono approvati, il che è rappresentato dal "manto di giustizia", furono assunti alla condizione del tempio e d'allora in poi hanno avuto una visione più chiara della verità che per l'innanzi. Man mano che continuavano a crescere nella loro disinteressata dedizione al Signore è aumentata di pari passo la loro facoltà di vedere e il loro apprezzamento per la verità.

Moltissimi di coloro che, sulla terra, si professavano Cristiani a quell'epoca facevano parte dell'organizzazione conosciuta col nome di "Cristianesimo organizzato", o chiese denominazionali. Verso il 1918 i capi di questi sistemi di chiese abbandonarono il Signore ed il suo Regno, defezionarono completamente e adottarono il meschino ritrovato chiamato Lega delle Nazioni, che è figlia del Diavolo, dichiarando che essa è la manifestazione del Regno di Dio sulla terra e che soddisferà quello che costituisce il desiderio del popolo. Il giudizio

del Signore fu pertanto esercitato su quelle cosiddette religioni organizzate. I fatti concreti portano dunque a concludere nettamente che il giudizio sulla casa di Dio è incominciato nel 1918, allorchè il Signore venne nel suo tempio, e che allora quelli che furono fedeli furono edificati in Sion.

PARABOLE

Quando ammaestrava i suoi discepoli relativamente alla sua venuta ed al suo Regno, Gesù si esprimeva con parabole. Molte di queste furono delle profezie. Fra esse vi sono la parabola delle mine e quella dei talenti. Nella parabola profetica delle mine, Gesù dà a se stesso la personalità di 'un uomo nobile che se ne va in un paese lontano per ricevere l'investitura d'un regno e poi tornare.' (Luca 19:12) Gesù ricevette effettivamente il Regno nel 1914, l'anno in cui Iddio gli ordinò di signoreggiare. (Salmo 110:2) Il suo ritorno, a cui accenna la parabola, dev'essere dunque necessariamente avvenuto in seguito, e deve perciò riferirsi alla sua venuta per i suoi fedeli, per riceverli presso di sè, com'Egli aveva profetizzato. Nella parabola delle mine Gesù si definisce come un uomo che intraprende un viaggio per un paese lontano. "E chiamati a sè dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate finchè io venga." (Luca 19:13) Così pure, nella parabola dei talenti, troviamo scritto che egli 'chiamò i suoi servitori e affidò loro i suoi beni; e all'uno diede cinque talenti e a un altro due e a un altro uno; a ciascuno la sua capacità; e partì.'—Matteo 25:14, 15.

L'adempimento di questa profezia incominciò quando Gesù salì al cielo dove doveva aspettare finchè avesse ricevuto il Regno o governo, del quale sarebbe stato il

grande Capo. Durante la sua assenza tutti gl'interessi del Regno o governo sulla terra furono affidati a coloro che avevano fatto patto di compiere la volontà di Dio, ivi compresi tutti coloro che vennero alla conoscenza della verità e si consacrarono ad essa durante il tempo in cui Gesù, il Messaggero, stava preparando la via davanti a Geova. (Mal 3:1) Il Signore ha definito tutti questi interessi del Regno simbolicamente sotto forma di beni, talenti, denari e mine.

Quali dunque sarebbero rimasti schiettamente fedeli al Signore e si sarebbero dedicati agl'interessi del suo Regno escludendo quelli del mondo, fino alla sua venuta? Chi avrebbe Egli trovato fedele al suo ritorno? La profezia aggiunge: "Ma i suoi concittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro un'ambasciata per dire: Non vogliamo che costui regni su noi." (Luca 19:14) I membri del clero, quali guide della cosiddetta "Cristianità", avevano la pretesa di essere cittadini del Regno del Signore. Quest'ultima parte della profezia ebbe il suo adempimento quando i membri del clero, quali guide e dirigenti dei sistemi denominazionali, dichiararono di voler fondare la Lega delle Nazioni quale metodo di governo, che essi e i loro alleati, l'alta finanza e l'alta politica, l'avrebbero governata, e che non volevano che Cristo governasse su loro.

Cristo Gesù ricevette il suo Regno e incominciò a regnare nel 1914. Dopo brevissimo tempo Egli ritornò, come fu annunciato da queste profezie. A quale scopo? Egli stesso risponde che sarebbe venuto per chieder conto ai suoi servitori, che sarebbe venuto, cioè, per il giudizio. Questo è dichiarato nella parabola come segue: "Ed avvenne, quand'ei fu tornato, dopo aver ricevuto l'investitura del Regno, ch'egli fece venire quei servitori

ai quali aveva dato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato trafficando." (Luca 19:15) "E dopo molto tempo, il padrone di quei servitori venne a fare i conti con loro." (Matteo 25:19) L'atto di chieder conto equivale a un giudizio o ad una prova, come fu predetto dagli antichi profeti.—Mal. 3:1-3; Salmo 11:4, 5.

La parabola profetica descrive quindi quale sarebbe stato il risultato di tale resa di conti o giudizio. Ne esamineremo i personaggi in ordine inverso. In primo luogo i nemici, cioè il clero e i principali del gregge. "Quanto poi a quei miei nemici che non volevano che io regnassi su loro, menateli qua e scannateli in mia presenza." (Luca 19:27) I fatti indicano che questa profezia si è adempiuta nel 1919, allorchè la Lega delle Nazioni fu accettata dal clero e dai principali del gregge in luogo ed al posto di Cristo, il grande Capo. In quella occasione essi perdettero ogni opportunità di appartenere al Regno di Cristo. Essi sono rappresentati in un'altra parabola come le "zizzanie" che vengono raccolte e legate in fasci per essere distrutte. (Matteo 13:30) A motivo della vigorosa proclamazione della verità divina per mezzo dei fedeli servitori di Dio e a motivo del fatto che il clero esercita la sua propria saviezza, i sistemi ecclesiastici sono stati obbligati di legarsi insieme nel fascio della Federazione delle chiese. Pertanto l'opportunità per loro di partecipare al Regno di Cristo è tramontata per sempre.

Il servitore che non fece un uso appropriato degl'interessi del Regno rappresentati dalle mine e dai talenti quando ne aveva l'opportunità, venne dal Signore privato di tutti quegli interessi all'epoca della resa dei conti, ed essi furono dati a quelli che furono da Lui trovati fedeli ed approvati. Il Signore chiamò quelli che furono

infedeli "servitori disutili", e la profezia dice che tutti costoro sono legati e gettati nelle tenebre di fuori. (Matteo 25:24-30; Luca 19:20-24) I fatti rivelano che questa profezia si adempì dal 1918 in poi. Quelli che hanno rifiutato o si sono astenuti di curare fedelmente gl'interessi dell'opera del Signore, di rappresentarli con entusiasmo ed onestà fra gli uomini, hanno perduto i loro proprii interessi nel Regno e la facoltà di scorgere e di comprendere i propositi di Dio. Essi sono nelle tenebre.

Il grande Profeta rivela che, in seguito all'esame che vi sarebbe stato alla sua venuta nel suo tempio, si sarebbe trovata una classe di fedeli. Udito il rapporto fatto da ciascuna di questi fedeli, il Signore "gli disse: Va bene, buon servitore; poichè sei stato fedele in cosa minima, abbi podestà su dieci città." (Luca 19:17) "E il suo padrone gli disse: Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore." (Matteo 25:21) Quelli che devono costituire la classe dei fedeli sono approvati ed invitati ad entrare nella gioia del Signore. Egli affida loro tutti gl'interessi del Regno sulla terra. Tutti gl'interessi, ossia tutte le opportunità di servire il Signore, sono tolte all'infedele e consegnate al fedele; questa classe fedele è altrove designata come il "residuo".

Il Signore pronunziò un'altra profezia relativamente alla sua venuta nel suo tempio e all'ammissione dei suoi fedeli nella sua organizzazione. E esso rassomigliò la severa prova che avvenne allora al diluvio dei giorni di Noè; questi e la sua famiglia furono un'illustrazione della classe dei fedeli che avrebbero camminato col Signore ed avrebbero fatto con entusiasmo tutto quanto sarebbe stato loro possibile per curare i suoi interessi. In se-

guito Egli rivelava che due serviranno nello stesso campo, affermando di servire ambedue il Signore, ma che uno solo sarà approvato. Quindi Egli disse: "Vegliate dunque, perchè non sapete in qual giorno il vostro Signore sta per venire. Qual'è mai quel servitore fedele e prudente che il padrone abbia costituito sui domestici per dar loro il vitto a suo tempo? Beato quel servitore che il padrone, arrivando, troverà così occupato."—Matteo 24: 42, 45-47.

I fatti positivi indicano che, in adempimento di queste profezie, dal 1918 in poi v'è stato un piccolo numero di veri e fedeli seguaci di Cristo Gesù che hanno dato la loro testimonianza al nome di Geova, al suo Re e al suo Regno. Questa classe fedele si è comportata saviamente perchè ha fatto ciò che il Signore aveva comandato, e lo ha fatto costantemente nel modo ordinato da Lui; questa classe è designata come il "servitore fedele e prudente". Vi fu e v'è tuttora un'altra classe che si comporta in modo diverso e si oppone all'opera del Signore consistente nel dare la testimonianza al suo nome e al suo Regno; questa è chiamata "il malvagio servitore". (Matteo 24: 48-51) Sono quelli che compongono la classe del "servitore fedele e prudente" che costituiscono i figliuoli di Sion, nati ed edificati nell'organizzazione del Signore.

IL RESIDUO

Geova fece preannunziare dal suo profeta, un resto o residuo in mezzo al suo popolo. "In quel giorno, l'Eterno degli eserciti sarà una splendida corona, un diadema d'onore al resto [residuo] del suo popolo, uno spirito di giustizia a colui che siede come giudice, la forza di quelli che respingono il nemico fino alle sue porte."

(Isaia 28: 5, 6) Gli Israeliti erano un popolo profetico. Molte profezie ebbero un adempimento più ristretto, ossia in miniatura, relativamente a quel popolo; ma l'adempimento completo avviene coll'Israele spirituale, con coloro che hanno fatto un patto col Signore impegnandosi a seguire le orme di Gesù. Vi fu una grande defezione per parte dei Giudei che si allontanarono per la massima parte dal Signore e dal loro patto con Lui; ne rimane solo un piccolo residuo relativamente al quale Paolo testimoniò. (Rom. 11: 5) Isaia predisse che sarebbe stato solo lasciato un residuo. (Isaia 1: 9) Disse inoltre profeticamente che lui ed i suoi figli erano dati per segni e per presagi in Israele. (Isaia 8: 18) Le parole "segni" e "presagi" hanno il significato di segnali che additano in modo ben definito qualche cosa di futuro. Iddio ispirò i nomi che furono dati ai figli d'Isaia. Il nome di uno d'essi serve ad indicare il severo ed inevitabile giudizio con cui il Signore avrebbe visitato il suo popolo. (Isaia 8: 1) Il nome dell'altro significa: "Il residuo tornerà" e riceverà le benedizioni del Signore in virtù della sua fedeltà. (Isaia 7: 3) Questa profezia corrisponde esattamente con quanto Gesù preannunziò nelle profetiche parole delle mine e dei talenti.

Un residuo è ciò che rimane dopo che è stata rimossa la parte maggiore. Il giudizio che incominciò quando il Signore venne nel suo tempio nel 1918, ha rimosso e allontanato molti ed ha lasciato un residuo che ha fatto voto di continuare a mantenersi fedele al Signore Iddio. Il residuo è la classe approvata che riceve il manto di giustizia e a cui sono dati gli abiti della salvezza. (Isaia 61: 10; Matteo 22: 2-14), e che è vestita dell'abito di nozze. Riferendosi all'epoca della sua venuta nel suo tempio, Gesù disse: "Quando il Figliuol dell'uomo ver-

rà, troverà egli la fede sulla terra?" (Luca 18:8) La sua profezia, esposta nella parabola delle mine e dei talenti, indica che molti non rimarranno fedeli, ma che solo il residuo lo sarà. Egli profetizzò pure, in un'altra occasione, che raccoglierà fuori dalla classe che professa di essere del Regno quelli che sono infedeli e ribelli, e che rimarrà solo un residuo.—Matteo 13:41-49.

Iddio disse a mezzo del suo profeta Isaia: "Io gli darò la sua parte fra i grandi, ed egli dividerà il bottino coi potenti." (Isaia 53:12) I "potenti" rappresentano i fedeli che sormontano la severissima prova e che rimangono forti nel Signore. (Salmo 118:13, 14; Efesi 6:10) Questa è la classe che sederà col Signore sul suo trono ed avrà potestà sulle nazioni. (Apoc. 2:26, 27; 3:21) Saranno costoro che regneranno con Cristo nel cielo. (Apoc. 20:6) Non tutti quelli che si professano seguaci di Cristo, parlano nel suo nome, apparterranno al Regno. (Matteo 7:22, 23) Il "residuo sarà unicamente composto di "fedeli e veraci", ed essi soli riceveranno la loro parte nel Regno. Tutti gli altri saranno scollati, come lo rivela la Parola del Signore. (Ebrei 12:26, 27) Questo scrollamento e questa separazione vanno progredendo dal 1918 in poi. Il residuo è edificato e costituito parte di Sion, e per tal modo è divenuto parte dell'organizzazione di Dio.

RADUNAMENTO

Geova predisse, a mezzo del suo profeta, il radunamento del suo popolo fedele presso di sè. "Adunatemi, dice, i miei fedeli che han fatto meco un patto mediante sacrificio." (Salmo 50:5) Il patto mediante sacrificio menzionato in questo versetto è quello che Iddio ha fatto con Gesù quando gli promise di accordargli la natura

divina; esso fu concluso al Giordano, al momento del battesimo di Gesù. Altri ancora furono invitati a partecipare a quel patto, a condizione che fossero interamente dedicati al Signore Iddio, anche di fronte alla morte. (Luca 22:28-30) Molti hanno accettato di fare la volontà di Dio; ma non basta concludere un patto. Chi ha ricevuto il privilegio di essere accolto nel patto deve dimostrarsi fedele e verace adempiendo la propria parte d'esso. Le parole del profeta rivelano con tutta evidenza che alcuni si sarebbero dimostrati fedeli ed altri infedeli. Il radunamento presso Geova ebbe luogo quando il Signore venne nel suo tempio e mise quelli che professavano di essere il suo popolo alla prova. Gli approvati sono radunati presso il Signore coll'essere assunti nella condizione del tempio e edificati quale parte di Sion od organizzazione di Dio. I fedeli sono oggetto della benignità di Geova perchè sono dedicati a Lui e sono da Lui amati.

La versione Rotherham rende questo testo nel modo seguente: "Radunatevi presso di me, voi miei amati, che avete solennizzato il mio patto sul sacrificio." Al momento prefisso i fedeli si separano dagli infedeli a motivo della loro fedele condotta. Quando avvenne l'esame ed essi furono dal Signore trovati fedeli, Egli li mise a parte, li separò, formandone una schiera per uno scopo particolare. (Isaia 43:21) Questi costituiscono dunque il residuo. È contro questa classe del residuo che il nemico rivolge particolarmente i suoi assalti, e questo perchè è la sola che rappresenta fedelmente il Signore sulla terra; essa si offre spontaneamente e gioiosamente nel giorno del Signore e compie con allegrezza ciò che il Signore le ha assegnato.—Apoc. 12:17; Salmo 110:3.

RITIRO

Geova fece preannunziare dal suo profeta un ritiro per quelli che sono raccolti presso il Signore. "Chi dimora nel ritiro dell'Altissimo alberga all'ombra dell'Onnipotente." (Salmo 91:1) Questa profezia non poteva avere adempimento prima che il Signore venisse nel suo tempio, per lo meno per quanto concerne la chiesa. Nessuno potrebbe essere nel ritiro dell'Altissimo se non chi fa parte dell'organizzazione del Signore. Quando l'esame è avvenuto e sono stati trovati quelli che sono fedeli, il Signore li accoglie nella sua organizzazione ed essi si trovano al sicuro. Se perseverano nella loro fedeltà al Signore, essi abiteranno per sempre in quel luogo sicuro. Perciò il profeta dice: "Poichè tu hai detto: O Eterno, tu sei il mio rifugio; tu hai preso l'Altissimo per tuo asilo, male alcuno non ti coglierà, nè piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda."—Salmo 91:9, 10.

Essere nel ritiro dell'Altissimo significa essere entro l'organizzazione di Dio insieme a Cristo Gesù, il Capo di Sion. Nessuno può entrare in quel ritiro se non chi è stato partorito quale figliuolo di Dio ed unto collo spirito di Geova, si è dimostrato fedele al suo patto, è stato accolto nel tempio del Signore e fatto parte della sua organizzazione. In questa profezia si trovano le parole: "Egli comanderà ai suoi angeli di guardarti." (Salmo 91:11) La parola "guardarti" che qui si trova ha il significato d'imporre a qualcuno di aver cura di qualcun altro. (Zacc. 3:7) È Geova che assegna i doveri, cosicchè questi sono parte della sua organizzazione, e quelli che costituiscono il residuo e sono accolti nel ritiro dell'Altissimo sono oggetto della speciale protezione che Iddio ha provveduto per loro mediante i buoni uffici dei suoi angeli. Le Scritture indicano che Iddio adopera

i suoi santi angeli quali suoi messaggeri, ch'essi fanno parte della sua organizzazione e che quando il residuo fedele entra a farne parte, esso diventa oggetto di questa speciale protezione.—Luca 1:19; Salmo 34:7.

Quando Gesù stava per venire arrestato dalla turba, Pietro tagliò l'orecchio di uno della folla. Gesù gli disse: "Credi tu forse ch'io non potessi pregare il Padre mio che mi manderebbe in quest'istante più di dodici legioni d'angeli?" (Matteo 26:53) Senza dubbio delle legioni d'angeli erano pronte ad assistere Gesù ed erano sottoposte ai suoi ordini. Le seguenti parole del profeta accertano che il Signore Iddio accorda speciale protezione al suo residuo fedele: "Egli m'invocherà, ed io gli risponderò; sarò con lui nella distretta; lo libererò, e lo glorificherò." (Salmo 91:15) È per un motivo tutto speciale che avviene questa protezione, e ciò verrà esaminato nel capitolo seguente.

LA PIETRA

Geova comandò a Salomone di edificare una casa, un tempio a Gerusalemme al nome del Signore. (1 Re 5:5) Il Signore prescrisse la preparazione del materiale per la sua casa. "Per la costruzione della casa si servirono di pietre già approntate alla cava; in guisa che nella casa, durante la sua costruzione, non s'udì mai rumore di martello, d'ascia o d'altro strumento di ferro." (1 Re 6:7) L'edificazione del tempio di Salomone fu un atto profetico. Preannunziò l'edificazione della casa, ossia del tempio spirituale di Dio, di cui Cristo Gesù è il Capo. (Ebrei 3:6) La "casa spirituale" del Signore è edificata con pietre viventi. (1 Pietro 2:3-5) Iddio fece scrivere dal suo profeta: "Perciò così parla il Si-

gnore, l'Eterno: Ecco, io ho posto come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido; chi confiderà in essa non avrà fretta di fuggire. Io prenderò il diritto per livello, e la giustizia per piombino; la grandine spazzerà via il rifugio della menzogna, e le acque inonderanno il vostro ricetto."—Isaia 28: 16, 17.

Non si può mettere in dubbio il fatto che questa profezia si riferisca al tempo del giudizio connesso colla posa della "pietra angolare". La posa della pietra menzionata nella profezia riguarda l'organizzazione di Dio. Che significato ha la pietra? Le Scritture parlano frequentemente di Gesù Cristo come del Re. I seguaci fedeli che diventano parte della casa o organizzazione del Signore diventano pure parte del suo Regno, ossia della famiglia reale. Sono fatti colonne nel tempio di Dio. Il termine "Regno" è qualche volta applicato a Cristo. (Matteo 21: 43) La "Pietra" menzionata dal profeta Isaia è dunque il Re unto di Dio. Talvolta le Scritture parlano di Gesù Cristo come del Regno stesso. (Luca 17: 21) In questi casi il Regno è personificato nel Re. L'apostolo cita la profezia d'Isaia e identifica nettamente Gesù Cristo come il Capo, ossia la Pietra angolare. (1 Pietro 2: 1-8) Anche l'apostolo Paolo, citando la stessa profezia, identifica Gesù come la Pietra angolare. (Rom. 9: 32, 33; Efesi 2: 20-22) "La Pietra", dunque, è l'unto Re di Dio, e la posa della Pietra angolare è la sua presentazione quale Re a quelli che si professano figliuoli di Dio.

La profezia (Isaia 28: 16) è una di quelle che hanno un doppio adempimento. Il primo, ossia quello in miniatura, avvenne quando Gesù era sulla terra; l'adempimento completo si verificò quand'Egli venne nel suo

tempio. Gli Israeliti erano il popolo tipico o profetico di Dio. Gesù fu mandato a loro e non predicò ad altri mentre si trovava sulla terra. Egli fu unto Re ed incominciò a predicare relativamente al Regno. A quell'epoca, tuttavia, la Pietra non era ancora stata posta. I Giudei dovevano avere l'opportunità d'accettarlo come loro Re, ed Egli stesso doveva essere provato; infatti la profezia dice che era una "pietra provata". Durante i tre anni e mezzo del suo ministero, Gesù fu posto a severissimo cimento o prova, durante cui il nemico fece tutti i tentativi possibili per distruggerlo. (Matteo 4: 1-10) Sotto quella durissima prova Egli si dimostrò verace e fedele verso Dio, e pertanto "prezioso". Al tempo voluto, cavalcò verso Gerusalemme, offrendosi agli Israeliti quale Re. Questo fu un adempimento in miniatura della profezia.—Matteo 21: 1-10.

L'elemento dirigente degli Israeliti, composto del clero e dei poteri politico e commerciale, rigettò Gesù quale Re e cercò di fargli rivoltare contro tutti gli altri. Subito dopo, Gesù entrò nel tempio e cacciò i cambiamonete, rimproverando quelli che si opponevano al Regno. (Matteo 21: 13) Il giorno seguente Egli pronunziò la maledizione contro il fico dichiarando così profeticamente che la nazione giudaica aveva cessato di prosperare e avrebbe cessato d'esistere. Il giorno stesso, Egli citò la profezia del Salmo 118, dicendo: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch'è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? Perciò vi dico che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che ne faccia i frutti." (Matteo 21: 42, 43) In quell'occasione Egli disse loro che si era loro offerto quale Re, che essi lo avevano riget-

tato e che per loro era cessata qualsiasi opportunità di far parte del Regno.

Come Salomone raccolse il materiale per il tempio, per la casa del Signore, prima d'innalzarla, così Iddio, mediante Gesù Cristo, raccolse dalla Pentecoste fino alla sua seconda venuta, il materiale per la sua casa spirituale. Nel giorno memorabile della Pentecoste, i fedeli discepoli di Gesù ricevettero l'unzione dello spirito santo e furono fatti membri in aspettativa della casa del Signore. Erano preparati quale materiale per la casa e messi a parte, come disse Paolo, fino al momento dell'erezione del tempio. (2 Tim. 4: 6-8) Il periodo di tempo decorso dalla Pentecoste alla seconda venuta del Signore è stato adoperato per preparare le altre pietre viventi che dovevano entrare nell'edificazione della casa del Signore. Troviamo scritto a questo proposito: "Anche voi, come pietre viventi, siete edificati quale casa spirituale." (1 Pietro 2: 3-5) Tutti gli unti del Signore che faranno parte della famiglia reale celeste, ossia del Regno, sono dunque delle pietre viventi, preparate a somiglianza di Gesù Cristo per essere collocate nella casa del Signore al proprio tempo. La loro collocazione si compie in silenzio, senza attrarre l'attenzione del mondo, al modo stesso che il materiale fu collocato nel tempio di Salomone senza rumore di arnesi e senza confusione.

ADEMPIMENTO COMPLETO

Nell'anno 1914 Iddio stabilì il suo Re unto sul suo trono e gli diede l'ordine di signoreggiare sui suoi nemici. (Salmo 2: 6; 110: 2) Tre anni e mezzo dopo, e cioè nel 1918, il Signore venne nel suo tempio. A quell'epoca Egli si presentò a quelli che professavano di essere suo popolo quale loro Re e legittimo Governatore

della terra. Allora Egli era altresì la Pietra provata e preziosa. Nella grande battaglia che fu combattuta nel cielo fra Cristo Gesù ed il nemico Satana, Cristo fu vittorioso, e perciò provato fedele e verace, e fu il Conquistatore. (Apoc. 12: 7-10) Quando si presentò quale Re, adempiendo completamente la profezia, quelli che credettero in Lui e lo accettarono si rallegrarono vivamente, e per essi Egli è e sarà per sempre "prezioso".

A quell'epoca la profezia s'adempì per intero in tutto ciò che si riferisce al collocamento della pietra angolare. A questo seguì la rivelazione e proclamazione della verità che il Signore Iddio ha adoperato e sta tuttora adoperando per spazzar via il rifugio della menzogna col quale Satana ha accecato le menti. (Isaia 28: 17) Nel citare la profezia, l'apostolo Pietro disse: "Poichè si legge nelle Scritture: Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa, chiunque crede in lui non sarà confuso."—1 Pietro 2: 6.

Il Re unto di Dio, Cristo Gesù, è la pietra fondamentale ed è in pari tempo la pietra angolare. La pietra fondamentale dell'edifizio è quella che ne sostiene l'intero peso. Ad un dato momento devono venir fissati l'angolo e la linea dell'edifizio. Allora viene collocata la pietra angolare e da questa si fissa la linea col piombino e col livello, cosicchè ciascuna pietra dev'esser resa conforme a quella angolare e deve trovarsi sulla sua perpendicolare. Come il materiale della casa del Signore edificata da Salomone era preparato in anticipo e veniva collocato senza rumore di martelli e d'altri ferri, così il materiale per la gloriosa casa spirituale del Signore viene preparato e collegato insieme senza rumore nè confusione. La Pietra angolare è già collocata, e le altre pietre dell'edifizio sono rese conformi ad essa, perchè

devono essere alla sua immagine e somiglianza.—Rom. 8: 29.

INTOPPO

Parlando della Pietra preziosa, il profeta di Geova disse: "Egli sarà . . . una pietra d'intoppo, un sasso d'inciampo per le due case d'Israele." (Isaia 8: 14) La casa d'Israele era divisa in due parti: (1) nella parte meridionale del paese, la parte dominante, la quale pretendeva di conoscere la legge di Dio, udiva i discorsi di Gesù ed aveva ogni buon motivo per credere ch'Egli era il Messia; e (2) il popolo comune, quello che risiedeva particolarmente nella parte settentrionale. I capi d'Israele si avvicinavano al Signore colle labbra, ma i loro cuori erano molto lontani da Lui. Era loro dovere quello d'insegnare al popolo la divina Parola di verità, ma non lo fecero. Il popolo comune era stato esortato ad aspettare un re; e quando udì parlar Gesù, avrebbe voluto proclamarlo re per forza, se Egli non l'avesse impedito. (Giov. 6: 15) Quand'Egli si offerse quale Re, la classe dominante lo rigettò, e così fece pure la quasi totalità del popolo comune. "Le due case"; ossia le due parti d'Israele inciamparono in Cristo, quale Messia e Re. Solo un residuo d'Israele credette al Signor Gesù quale il Cristo e gli si conservò fedele. Questo fu un adempimento in miniatura della profezia.—Rom. 9: 32, 33; 11: 5.

Dalla Pentecoste fino alla venuta del Signore, l'evangelo fu predicato e molti lo hanno udito ed hanno creduto. Questi sono suddivisi in due case, o gruppi. Il clero organizzò un sistema religioso chiamato "religione Cristiana", e in quel sistema gli uomini politici, i capi militari ed i ricchi sono sempre stati i "principali del

gregge". Moltissimi si unirono alla chiesa, ma a causa della loro povertà ed ignoranza, furono tenuti agli ultimi posti.

Quando, nel 1878, il Signore incominciò l'opera di restituzione delle verità fondamentali al suo popolo, molti uscirono dai sistemi denominazionali e si unirono per studiare la Parola di Dio e per edificarsi l'un l'altro nella fede più santa. Questi formarono la seconda casa d'Israele. In questa casa si manifestarono due parti: le guide, che formarono la parte direttiva della chiesa che, in vista della loro maggiore istruzione e della loro posizione prominente, ritennero di aver diritto a maggiori favori ed ai posti d'onore; e gli altri, quelli che amavano la verità ed erano in attesa dell'ora in cui sarebbero stati preparati per andare al cielo ed esservi accolti dal Signore. In ambedue questi rami si trovarono di quelli che amavano realmente il Signore e che perciò hanno sormontato la prova.

Il collocamento del Re unto di Dio, della Pietra, fu reso perfetto nel 1918 quand'Egli venne nel suo tempio e si offerse quale Re. Da quel momento in poi avvenne l'intoppo. "Cristianesimo organizzato" è il nome dato ai sistemi cristiani nominali. Nel 1918 questi sistemi rigettarono Cristo quale Re e vi sostituirono l'accomodamento chiamato Lega delle Nazioni. Essi inciamparono dunque nella Pietra e caddero. Coloro che erano usciti dai sistemi denominazionali avevano osservato ed accettato le prove evidenti della presenza del Signore, si trovarono di fronte ad un severissimo cimento, ad una dura prova.

Molti di essi rigettarono la prova che accertava come il Signore era presente, aveva incominciato a regnare ed era venuto nel suo tempio, cosicchè anch'essi defeziona-

rono. Quelli che sormontarono la prova, si mantennero saldi nell'aspro cemento e furono raffinati, sono quelli che formarono il residuo. Essi diventarono parte dell'organizzazione del Signore. Gli altri si trassero in disparte. Così i fatti positivi dimostrano come le due case d'Israele si sono intoppate e come solo un residuo sia rimasto. La prova del 1918 è una dimostrazione che il Signore è venuto nel suo tempio e vi fu collocato allora quale pietra angolare in modo perfetto.

"QUEL GIORNO"

Nelle profezie si trova sovente il termine "in quel giorno", con particolare riferimento al periodo di tempo durante il quale il Signore sta edificando Sion. "Quel giorno" è il giorno del Signore, perchè è il tempo o periodo iniziale in cui il Signore Iddio collocò il suo Re sul suo trono e lo mandò ad edificare Sion. Come prova di questo fatto, si notino le seguenti parole del profeta di Dio: "Apritemi le porte della giustizia; io entrerò per esse, e celebrerò l'Eterno. Questa è la porta dell'Eterno; i giusti entreranno per essa."—Salmo 118: 19, 20.

Quando, nel 1914, il Signor Gesù fu stabilito sul suo trono (Salmo 2: 6), il Regno incominciò a funzionare, e perciò ne fu aperta la via d'ingresso rappresentata dalle "porte" attraverso alle quali i giusti dovevano entrare nell'organizzazione di Dio. A questo proposito il profeta disse: "Io ti celebrerò perchè tu m'hai risposto, e sei stato la mia salvezza." (Salmo 118: 21) Questa parte della profezia si riferisce particolarmente al momento in cui il Signore portò i suoi approvati sotto il manto di giustizia e diede loro gli abiti della salvezza mediante i quali sono identificati quali parte dell'organizzazione di Dio. Così il profeta continua:

"La pietra che gli edificatori avevano rigettata, è divenuta la pietra angolare." (Salmo 118: 22) Il Re unto di Dio si è presentato a quelli che si professavano membri del popolo del Signore e molti lo hanno rigettato, ma il residuo lo accolse con allegrezza. Questi ultimi comprendono ed apprezzano la grande verità che il Signore è ora nel suo tempio santo, e perciò dicono: "Questa è opera dell'Eterno, è cosa meravigliosa agli occhi nostri. Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto; festegiamo, rallegriamoci in esso." (Salmo 118: 23, 24) Mediante questa profezia, che fu da Gesù citata ed applicata a se stesso, "quel giorno" è fissato in modo definito e certo. È "quel giorno" in cui il Signore Iddio incomincia ad agire mediante Cristo Gesù per rivendicare il suo nome, ed è pertanto "il giorno del Signore".—Salmo 110: 2-5.

Nell'esaminare una profezia, quando in essa appare il termine "in quel giorno" lo studioso può fissare il momento dell'inizio del suo adempimento. Una volta fissato il momento indicato dal termine "in quel giorno", possiamo esser certi che la profezia non avrebbe potuto adempiersi se non dopo l'inizio di "quel giorno", nel 1914, per quanto si riferisce al Re, e nel 1918 ed in seguito, per quanto si riferisce ai fedeli associati del Signore Gesù. La classe del tempio incominciò a rendersi conto che v'è una lotta fra la 'progenie della donna' e la 'progenie del serpente'; nel suo ardente desiderio di mantenersi fedele al Signore e di ottenere la vittoria, essa prega con zelo e gioia insieme: "Deh, o Eterno, salva! Deh, o Eterno, facci prosperare! Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno! Noi vi benediciamo dalla casa dell'Eterno."—Salmo 118: 25, 26.

IL CAPO

Il profeta di Dio non predisse solo il luogo di nascita di Gesù quale Capo, ma fissò il tempo in cui Egli doveva incominciare a signoreggiare e doveva edificare Sion dando al residuo un posto nell'organizzazione di Dio; "Perciò egli ti darà in man dei loro nemici, fino al tempo in cui colei che deve partorire, partorirà; e il resto dei suoi fratelli, tornerà a raggiungere i figliuoli d'Israele." (Michea 5:2) Ciò avviene verso l'epoca in cui Sion è nelle doglie e partorisce la nazione di giustizia, la quale incomincia subito a funzionare; è proprio a quell'epoca che il residuo è portato nell'organizzazione di Dio.

"Egli starà là e pascerà il suo gregge colla forza dell'Eterno, colla maestà del nome dell'Eterno, del suo Dio. E quelli dimoreranno in pace, perchè allora ei sarà grande fino all'estremità della terra." (Michea 5:3) Gesù Cristo, il Re e Capo di Sion, pasce il suo popolo, come dice la profezia, e lo fa nel nome e colla maestà di Geova Iddio. Questo è in perfetto accordo colle seguenti parole profetiche pronunziate da Gesù stesso: "Beati quei servitori che il padrone, arrivando, troverà vigilantissimi! In verità io vi dico che Egli si cingerà, li farà mettere a tavola e passerà a servirli."—Luca 12:37.

Quale Governatore del mondo, quale grande Profeta, Sacerdote e Re, Cristo Gesù sussiste e pasce la sua casa col "nutrimento conveniente" rivelandole le profezie e facendogliene apprezzare il valore. Egli prepara per essa un convito in presenza del nemico, ed il residuo è fatto partecipare al nutrimento graziosamente procurato per esso e se ne rallegra. (Salmo 23:5) Quelli della casa ricevono il nutrimento nel nome di Geova e gliene ren-

dono gloria ed onore. Questo si è avverato per il popolo del Signore particolarmente dal 1918 in poi.

"SETTE OCCHI"

Geova fece scrivere dal suo profeta: "In quel giorno, il germoglio dell'Eterno sarà lo splendore e la gloria degli scampati d'Israele, e il frutto della terra sarà il loro orgoglio ed il loro ornamento." (Isaia 4:2) Questo passo si riferisce manifestamente a coloro che sono stati separati dagli infedeli e che dimostrano la loro fede e devozione a Dio. Essendo stati portati sotto il manto di giustizia e fatti membri dell'organizzazione di Dio, sono fatti partecipi della classe del suo "germoglio" ossia del suo "servitore". A conferma di quanto sopra, un altro profeta scrisse: "Ecco, io faccio venire il mio servo, il Germoglio." (Zacc. 3:8) Questa classe del servitore è composta di Cristo Gesù, il Capo, e dei membri del suo "servitore fedele e prudente" attualmente sulla terra. (Isaia 42:1; Matteo 25:45) Il termine "il mio servo, il Germoglio" definisce profeticamente l'organizzazione di Dio ed ha particolare riferimento all'epoca in cui il Signore venne nel suo tempio e edificò Sion. Perciò il profeta disse: "Poichè, guardate la pietra che io ho posta davanti a Giosuè; sopra un'unica pietra stanno sette occhi; ecco, io v'inciderò quello che vi deve essere inciso, dice l'Eterno degli eserciti; e torrò via l'iniquità di questo paese in un sol giorno."—Zacc. 3:8, 9.

La pietra quivi menzionata rappresenta il Re unto e prediletto di Dio; Giosuè, per contro, rappresenta i membri della classe del tempio ai quali sono stati tolti gli abiti sudici e che sono stati portati sotto il manto di giustizia, il che avvenne quando il Signore li portò nella condizione del tempio.—Zacc. 3:3-5.

Il numero "sette" è simbolo di perfezione, mentre il termine "occhi" è simbolo di sapienza. L'espressione "sopra un'unica pietra stanno sette occhi" serve a rappresentare la luce e la sapienza perfetta posseduta da Cristo Gesù, il Re unto, la quale risplende e illumina quelli della classe del tempio. Come lo descrive il profeta, il glorioso Capo di Sion è posto davanti a Giosuè, che rappresenta i membri della classe del tempio, e, secondo la volontà di Dio, Egli diffonde la luce della verità. Questo è il motivo per cui le profezie cominciano attualmente ad essere rivelate, e lo sono da quando il Signore è venuto nel suo tempio ed ha edificato Sion. I membri della classe del tempio hanno ora ottenuto un posto nell'organizzazione di Dio; e se sono fedeli e rimangono nella condizione del tempio fino alla fine della loro carriera terrestre, il loro posto nell'organizzazione di Dio sarà permanente e cammineranno fra gli angeli che "sussistono" dimostrando così d'avere una posizione più elevata che quella degli stessi angeli. "Così parla l'Eterno degli eserciti: Se tu cammini nelle mie vie, e osservi quello che t'ho comandato, anche tu governerai la mia casa e custodirai i miei cortili, e io ti darò libero accesso fra quelli che stanno qui davanti a me."—Zacc. 3:7; vedi pure Luca 22:30.

"SPLENDORE"

In seguito all'edificazione di Sion, quelli che ne fanno parte celebrano la gloria di Geova e non la gloria e l'onore degli uomini. Iddio fece scrivere dal suo profeta: "Quando l'Eterno avrà riedificata Sion, sarà apparso nella sua gloria." (Salmo 102:16) Molti Cristiani hanno commesso il gravissimo errore di celebrare le lodi degli uomini piuttosto che quelle di Dio. Le Scritture in-

segnano esplicitamente che il Signore Iddio ha scelto un popolo per il suo nome, affinché esso possa celebrare le sue lodi. (Atti 15:14; 1 Pietro 2:9,10) Qualsiasi Cristiano che celebri le lodi di un uomo testimonia di non appartenere all'organizzazione di Dio, e, se vi appartenne per il passato, ora n'è stato messo fuori. (Giobbe 32:21,22) "Nel suo tempio, tutto parla della sua [di Geova] gloria." (Salmo 29:9) Per conseguenza, quelli che si astengono o rifiutano di parlare della gloria di Geova, che rendono onore a degli uomini come maestri, non appartengono alla classe del tempio.

Molti che si professano Cristiani hanno cacciato quelli che li ammaestrano in un angolo. Il clero lo ha fatto molto sovente e molti altri lo hanno imitato. Quelli che ammaestrano il popolo di Dio sono Lui stesso e il suo diletto Figliuolo. Il Figliuolo rese sempre onore e gloria al Padre suo. Il residuo, portato ora nella condizione del tempio, il quale celebra le lodi di Geova, ha ricevuto la promessa che, sebbene si trovi nell'angoscia e nell'avversità, non vedrà quelli che l'ammaestrano cacciati in un angolo. "Il Signore vi darà, sì, del pane d'angoscia e dell'acqua d'oppressione, ma quei che t'ammaestrano non dovranno più nascondersi (vers ingl: Essere cacciati in un angolo); e i tuoi occhi vedranno chi t'ammaestra." (Isaia 30:20) Quelli del tempio, dunque, parlano della gloria di Dio.

A conferma di quanto sopra, il profeta di Dio scrisse: "Da Sion, perfetta in bellezza, Dio è apparso nel suo fulgore." (Salmo 50:2) Geova risplende da Sion, che è la sua organizzazione, edificata da Lui e di cui è Capo il glorioso "Germoglio" Cristo Gesù, il quale riflette la luce e la gloria del Padre suo; da Sion, i cui membri celebrano le sue lodi e riflettono, essi pure, la sua luce,

emanante dalla sua organizzazione, affinché anche i popoli del mondo possano contemplarla.

LAMPI

Geova preannunziò, per mezzo del suo profeta, che il suo popolo, composto dei membri della sua organizzazione, sarebbe sorto "in quel giorno" nel tempio del Signore, cantando le sue lodi. Quindi aggiunge: "Egli fa salire i vapori dalle estremità della terra, fa i lampi per la pioggia, fa uscire i venti dai suoi tesori." (Salmo 135:1-7) Il profeta Geremia adoperò le stesse parole, ed il contesto indica che esse trovano applicazione "quel giorno" in cui il Signore edifica Sion.—Ger. 10:13; 51:16.

Il lampo è una scarica elettrica nell'atmosfera, che si manifesta ordinariamente per mezzo di un vivido sprazzo di luce. Esso è perciò adoperato quale simbolo della luce che risplende sulle divine verità.

Tutti i lampi procedono da Geova. "Chiedete all'Eterno la pioggia nella stagione di primavera! L'Eterno che produce i lampi, darà loro abbondanza di pioggia, ad ognuno erba nel proprio campo."—Zacc. 10:1.

I lampi sono ordinariamente accompagnati da tuoni e dallo scrosciare della pioggia. Essi illuminano e rivelano delle cose che prima erano nascoste dall'oscurità. I lampi di Dio illuminano simbolicamente la sua Parola per coloro che lo hanno aspettato, e rivelano e smascherano ciò che si è sempre opposto a Dio e alla sua organizzazione. La profezia, pertanto, indica che il suo adempimento doveva verificarsi al momento in cui Iddio avrebbe manifestato la sua presenza al suo popolo, rinfrescandolo colla verità rappresentata dalla pioggia, diffondendo maggior luce sulla sua Parola, rivelando i suoi

propositi verso di esso e smascherando al tempo stesso il nemico.

Il tuono è un simbolo della voce di Geova. "Hai tu un braccio pari a quello di Dio? o una voce che tuoni come la sua?" (Giobbe 40:9) "La voce del tuo tuono era nel turbine." (Salmo 77:18) "L'Iddio di gloria tuona." (Salmo 29:3) La pioggia è un simbolo della verità refrigerante, che rinfresca e allieta il cuore del popolo di Dio. "E m'aspettavano come s'aspetta la pioggia; aprivano larga la bocca come ad un acquazzone di primavera." (Giobbe 29:23) "O Dio, tu spandesti una pioggia di benefici sulla tua eredità; quand'essa era sfinita, tu la ristorasti." (Salmo 68:9) "Cantate all'Eterno inni di lode, salmeggiate con la cetra all'Iddio nostro, che cuopre il cielo di nuvole, prepara la pioggia per la terra, e fa germogliare l'erba sui monti."—Salmo 147:7, 8.

Questi passi indicano che la verità e la sua illuminazione provengono da Geova. La Parola di Dio è verità. (Giov. 17:17) È dunque indicato con parola profetica che, al tempo e nel modo da Lui fissato, Iddio manda i suoi lampi, i quali rivelano la sua verità al suo popolo e lo ristorano. Il momento in cui Egli incominciò a rivelare più chiaramente le sue profezie con tali mezzi, secondo quanto è indicato, è quello che seguì la venuta del Signore nel suo tempio e l'edificazione di Sion. "E il tempio che è nel cielo fu aperto. . . e vi furono lampi e voci e tuoni."—Apoc. 11:19.

A chi si trova all'oscuro durante l'avvicinarsi di un temporale, i bagliori dei lampi rivelano gli oggetti che altrimenti rimangono invisibili. Un primo lampo li rivelerà imperfettamente, ma via via che essi si susseguono con maggiore intensità e splendore, gli oggetti appaiono

vioppiù nettamente. Così avviene relativamente alle verità contenute nella Parola di Dio. Dopo che il tempio fu aperto ed apparvero i bagliori di luce mandati da Dio, seguiti dagli scrosci di pioggia rappresentanti la verità, il popolo interamente dedicato a Dio incominciò a tutta prima a vederne una piccola parte, e tale visione o comprensione continuò ad aumentare e intensificarsi in seguito. Ecco perchè la verità può esser meglio compresa oggi che negli anni trascorsi. Questo è il tempo in cui Iddio vuole che la sua verità venga compresa, specialmente dai membri della sua organizzazione. Questi hanno il privilegio di richiamare l'attenzione di altri sulle molteplici verità e sulle profezie che vengono rivelate, affinchè tutti possano vedere, prendere animo ed acquistare speranza. Sono i lampi provenienti da Geova che hanno rivelato il grande "segno del Figliuol dell'uomo nel cielo", vale a dire, la grande organizzazione di Dio.

VISIONE DELLA SUA ORGANIZZAZIONE

Geova ha sempre avuto un'organizzazione, e dalle epoche più remote, il Logos ne fu il Capo. A motivo della ribellione di Satana e della caduta dell'uomo che ne fu la conseguenza, Iddio fece del Logos un uomo sopra la terra. Al momento del battesimo di Gesù al Giordano, incominciò la "nuova creazione" di Dio, che Egli adopera allo scopo di riconciliare il mondo con Lui. Gesù Cristo fu messo alla prova, si dimostrò fedele e verace, fu innalzato al più eccelso posto nel cielo e ridiventò il Capo dell'organizzazione di Dio, definitivamente e a perpetuità. E questo fu l'adempimento d'una profezia.—Salmo 110: 4; Ebrei 7: 17.

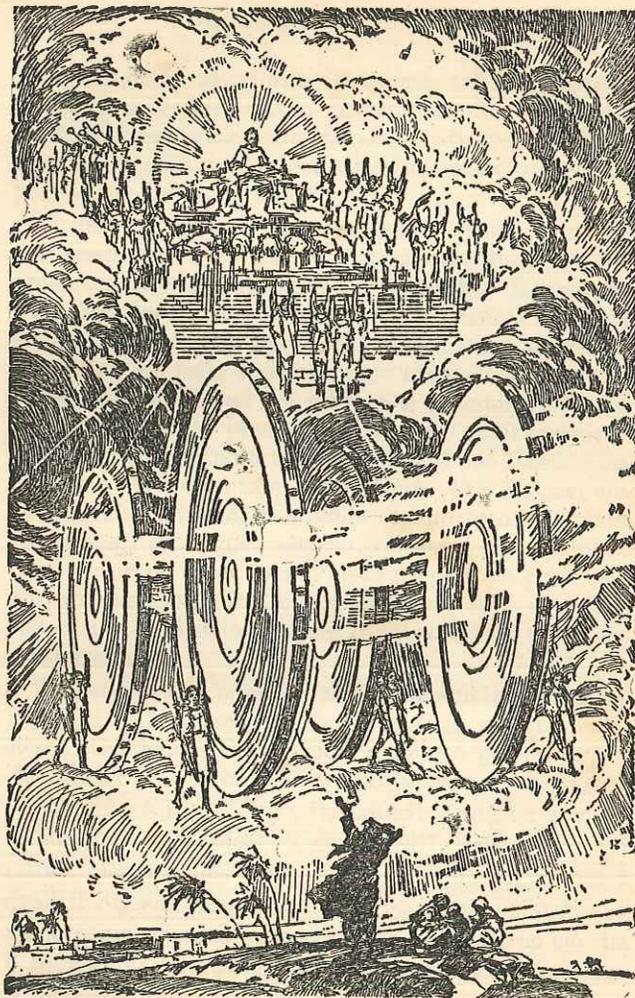
Iddio organizzò la Sion tipica, che costituì una profezia della venuta della vera Sion. Questa fu organizzata con Cristo Gesù quale suo Capo, e fu perciò la reale organizzazione di Dio. I veri seguaci di Cristo Gesù, edificati in Sion e fatti parte di essa, formano la parte dell'organizzazione che adempirà i propositi di Geova relativamente all'uomo. Il Signor Gesù, quale Capo esecutore della volontà di Geova, preparò per loro un posto nell'organizzazione.

Il profeta Ezechiele ebbe una visione e la descrisse. Era un giovane interamente dedicato a Dio e fu da Lui adoperato quale profeta a beneficio di quelli sui quali "è sopraggiunta la fine del mondo". In quella visione apparvero quattro creature viventi, ciascuna delle quali aveva quattro facce e quattro ali. "Le loro facce e le loro ali erano separate nella parte superiore; ognuno aveva due ali che si univano a quelle dell'altro, e due che coprivano loro il corpo. Camminavano ognuno dritto davanti a sè, andavano dove lo spirito li faceva andare, e camminando, non si voltavano. Quanto all'aspetto degli esseri viventi, esso era come di carboni ardenti, come di fiaccole; quel fuoco circolava in mezzo agli esseri viventi, era un fuoco sfavillante, e dal fuoco uscivano dei lampi. E gli esseri viventi correvano in tutti i sensi, simili al fulmine."—Ezech. 1: 11-14.

Nella visione Ezechiele vide pure quattro ruote somiglianti fra loro: "Or com'io stavo guardando gli esseri viventi, ecco una ruota in terra, presso a ciascun d'essi, verso le loro quattro facce. L'aspetto delle ruote e la loro forma eran come l'aspetto del crisolito; tutte e quattro si somigliavano; il loro aspetto e la loro forma eran quelli d'una ruota che fosse attraversata da un'altra ruota. Quando si movevano, andavano tutte quattro

dal proprio lato, e andando, non si voltavano. Quanto ai loro cerchi, essi erano alti e formidabili; e i cerchi di tutti e quattro eran pieni d'occhi d'ogni intorno. Quando gli esseri viventi camminavano, le ruote si movevano allato a loro; e quando gli esseri viventi s'alzavano su da terra, s'alzavano anche le ruote. Dovunque lo spirito voleva andare, andavano anch'essi; e le ruote s'alzavano allato a quelli, perchè lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Sopra le teste degli esseri viventi c'era come una distesa di cielo, di colore simile a cristallo d'ammirabile splendore, e s'espandeva su in alto, sopra alle loro teste. E sotto la distesa si drizzavano le loro ali, l'una verso l'altra; e ne avevano ciascuna due che coprivano loro il corpo. E quand'essi camminavano, io sentivo il rumore delle loro ali, come il rumore delle grandi acque, come la voce dell'Onnipotente; un rumore di gran tumulto, come il rumore d'un accampamento; quando si fermavano, abbassavano le loro ali; e s'udiva un rumore che veniva dall'alto, dalla distesa ch'era sopra le loro teste."—Ezech. 1: 15-25.

Il profeta notò in seguito un firmamento, e sovr'esso, al disopra di ogni cosa animata e inanimata, gli apparve qualche cosa di somigliante ad un trono, sul quale sedeva qualcuno, come una figura d'uomo, illuminato da glorioso splendore, da una luce perfetta. "E al disopra della distesa che stava sopra le loro teste, c'era come una pietra di zaffiro, che pareva un trono; e su questa specie di trono appariva come la figura d'un uomo, che vi stava assiso sopra, su in alto. Vidi pure come del rame terso, come del fuoco, che lo circondava d'ogni intorno dalla sembianza dei suoi fianchi in su; e dalla sembianza dei suoi fianchi in giù vidi come del fuoco, come uno splendore tutto intorno a lui. Qual'è l'aspetto dell'arco ch'è

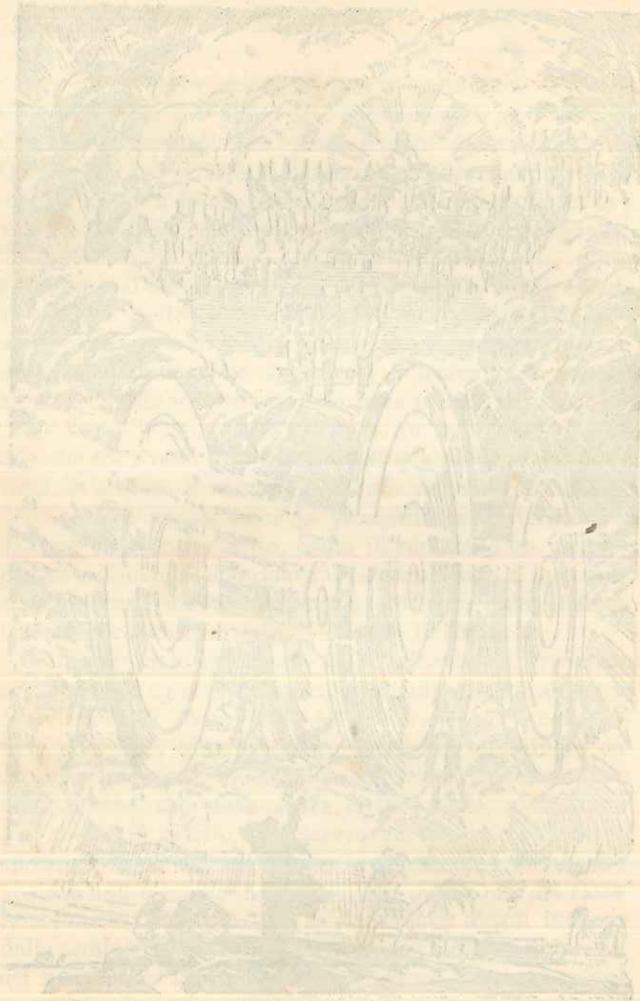


La Visione d'Ezechiele Simbolo dell'Organizzazione di Dio
Pagina 129

nella nuvola in un giorno di pioggia, tale era l'aspetto di quello splendore che lo circondava. Era un'apparizione dell'immagine della gloria dell'Eterno. A quella vista caddi sulla mia faccia, e udii la voce d'uno che mi parlava."—Ezech. 1: 26-28.

Il numero "quattro" è pure uno di quelli divini che rappresentano la perfezione. La visione, dunque, parla profeticamente di qualche cosa di perfetto. È una profezia che deve avere adempimento al tempo stabilito. Le creature viventi e gli oggetti inanimati, o strumenti, che apparvero nella visione, danno l'idea di un immenso organismo, simile ad un carro che si estende fino al cielo, e sul quale presiede Geova. In quell'organizzazione, e molto vicino a Geova, appare il suo Sommo Sacerdote e Capo esecutore, Cristo Gesù. Con Lui nel cielo, e facenti parte della grande organizzazione vivente, si trovano i suoi fedeli seguaci, compresi gli apostoli, i quali morirono e per i quali Gesù preparò un posto nell'organizzazione di Dio, che sono risuscitati e sono stati collocati al loro posto quando il Signor Gesù venne nel suo tempio.

Compaiono nell'organizzazione i cherubini, che sono esecutori della volontà di Geova e quindi membri della stessa. Compaiono delle legioni di puri e potenti angeli che, anch'essi, hanno il loro posto nell'organizzazione e vi adempiono i loro rispettivi doveri. Sulla terra v'è il residuo, che costituisce "i suoi piedi", vale a dire gli ultimi membri del corpo di Cristo sulla terra, per i quali il Signore ha preparato un posto onde rimangano nell'organizzazione e la percorrano; questi fanno ciò che il Signore ha loro assegnato, e così essi pure fanno parte della sua organizzazione.



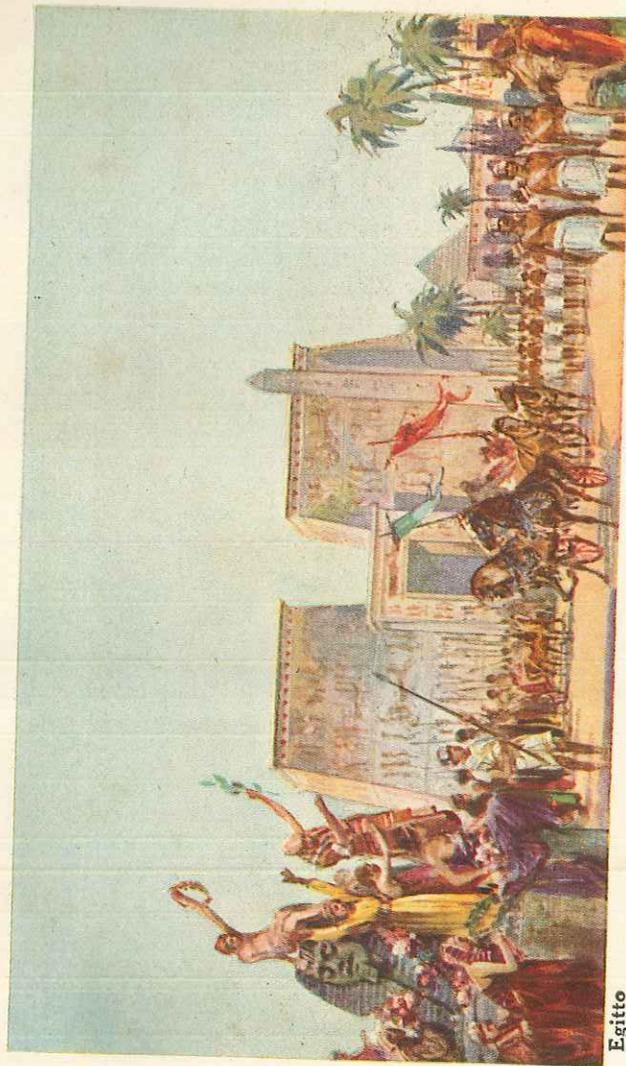
La Visione d'Israele Simbolo dell'Organizzazione di Dio
L'anno 1881

L'intera organizzazione, rappresentata nella visione mediante simboli, si muove entro il cerchio della sapienza divina ed è diretta da questa sapienza perfetta che viene dall'alto. La visione parla dunque, profeticamente della perfetta e potente organizzazione di Dio. Il profeta dice che, nella visione, "dal fuoco uscivano lampi." Questo deve significare che Geova manda la sua verità per mezzo della sua organizzazione e che i lampi rappresentano l'illuminazione di queste verità, proveniente da Lui. La visione è una profezia; ed è attualmente in via d'adempimento, perchè l'organizzazione è in attività da quando il Signore è venuto nel suo tempo.

BEATI I SUOI MEMBRI

Le creature sulla terra che sono membri dell'organizzazione di Dio sono in piccolo numero e sono circondate da ogni lato dal nemico e dai suoi agenti. Ma non devono avere, ed infatti non hanno paura. Essi amano Geova d'un amore perfetto, e l'amore perfetto caccia via la paura. (1 Giov. 4:18) Il Signore fece scrivere dal suo profeta per loro incoraggiamento: "A te, o Eterno, io levo l'anima mia. Dio mio, in te mi confido; fa ch'io non sia confuso, che i miei nemici non trionfino di me."—Salmo 25:1, 2.

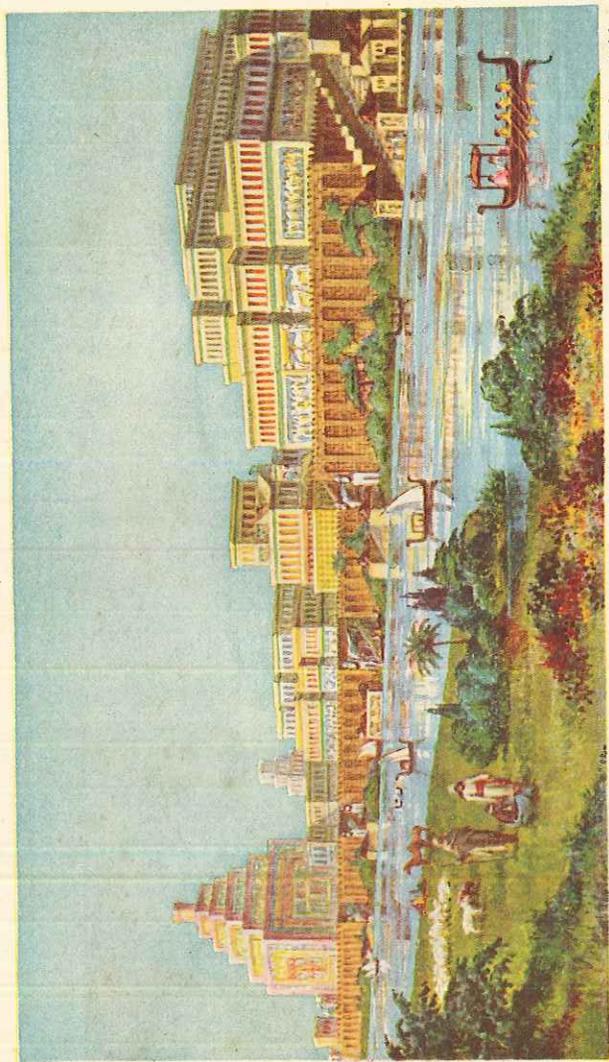
In virtù della loro completa dedizione al Signore, essi non vedranno più 'quelli che li ammaestrano cacciati in un angolo'. (Isaia 30:20) Sono impavidi, perchè Geova ha steso la mano su loro e li protegge. (Isaia 51:16) Egli li ha accolti nella sua casa, poichè sono nei "segreti ritiri dell'Altissimo"; Egli dice loro: "Tu non temerai lo spavento notturno, nè la saetta che vola di giorno."—Salmo 91:5.



Egitto

Pagina 147

Simbolo dell'organizzazione di Satana sotto il predominio del militarismo e del commercio



Ninive, Capitale dell'Assiria

Simbolo dell'organizzazione di Satana colla politica alla testa

La visione profetica di Ezechiele ed il suo adempimento indicano i fedeli santi, quali Paolo ed altri ora risuscitati, ai quali è stato assegnato il posto nell'organizzazione di Dio, nel cielo. Quelli che compongono il residuo fedele sulla terra, devono esser cambiati colla risurrezione prima di poter entrare in un simile posto nella parte invisibile della organizzazione. Quel cambiamento si verifica attraverso la morte, poichè costoro sono nel patto mediante sacrificio. Mentre si mantengono fedeli, essi non temono la morte, perchè Gesù pronunziò una profezia che si adempie da quando il Signore edificò Sion, ed è: "Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo spirito, essendochè si riposano delle loro fatiche; poichè le loro opere li seguono."—Apoc. 14: 13.

Questi fedeli sono nel Signore e nella parte terrestre della sua organizzazione; e se si conservano fedeli fino al momento della loro morte, il loro cambiamento avverrà "in un momento, in un batter d'occhio". Ad essi il Signore dice oggi: "Sii fedele fino alla morte, e ti darò la corona della vita." (Apoc. 2: 10) Beato l'uomo che ha la testimonianza di Gesù Cristo di essere nell'organizzazione di Dio, e che apprezza come si conviene l'altissimo privilegio che gli è accordato di poter adempiere la parte che gli è assegnata nell'organizzazione stessa.

CAPITOLO VI

L'organizzazione di Satana

IL GRANDE profeta di Geova preannunziò che sarebbe apparso un altro segno nel cielo a quelli della classe del tempio. “E apparve un altro segno nel cielo; ed ecco un gran dragone rosso che avea sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi. E la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le gettò sulla terra. E il dragone si fermò davanti alla donna che stava per partorire affin di divorarne il figliuolo quando l'avrebbe partorito.” (Apoc. 12: 3, 4) Questo passo è pure una profezia, ed appare evidente che il suo adempimento avviene approssimativamente alla stessa epoca in cui si adempie la profezia relativa alla donna che sta per partorire il figliuol maschio, di cui parla il passo medesimo. Se tale argomentazione è corretta, dobbiamo riscontrare alcuni fatti che ne indicano l'adempimento.

La profezia descrive un gran dragone rosso in agguato per divorare il figliuol maschio della donna non appena fosse nato. *Dragone* è uno dei nomi da Dio dati al Diavolo. Si applica a Satana il nemico e a tutti gli empì suoi strumenti. *Rosso*, come il fuoco, che è simbolo di distruzione. La parola “dragone” significa colui che divora. Il “dragone rosso” dunque, rappresenta la diabolica ed empia organizzazione in moto per divorare, distruggere Sion ed il figliuol maschio, cioè la nuova nazione, il nuovo governo che reggerà il mondo con giustizia.

Si può dunque concludere che il “gran dragone rosso” descritto dalla profezia rappresenta l'organizzazione di Satana, in opposizione a quella di Dio. Dato che Satana è una creatura spirituale invisibile all'occhio umano, esiste una parte visibile ed una invisibile nella sua organizzazione. Il numero *sette* è un simbolo di ciò che è completo ed invisibile, mentre il numero *dieci* è simbolo di ciò che è completo e visibile per l'uomo. Essendo divinamente simbolici, questi due numeri rappresentano l'intera organizzazione di Satana, tanto invisibile quanto visibile. I “sette diademi” rappresentano la completa potestà ed autorità esercitata sulla sua organizzazione invisibile all'occhio umano, ed indica pure che il dominio esercitato dalla stessa grande organizzazione di Satana è del pari invisibile all'uomo. Le “dieci corna” sono un simbolo della potenza dominatrice completa su tutte le nazioni della terra. Gesù disse ai suoi discepoli che Satana il Diavolo è il principe invisibile di questo mondo, ed è suo avversario. (Giov. 14: 30) Paolo diede una consimile testimonianza.—2 Cor. 4: 3,4.

È logico che l'organizzazione invisibile di Satana sia suddivisa in diversi rami, retti da sottocapi; e tale deduzione è appoggiata dalle Scritture. Sappiamo che ciò avviene nella parte visibile, e questa riflette sempre la regola mediante cui è governata quella invisibile. Il profeta di Dio menzionava inoltre, il “principe di Persia” ed il “principe di Grecia”, i quali si opponevano all'angelo del Signore e perciò rappresentavano il Diavolo. (Dan. 10: 13: 20) Questo indicherebbe che il Diavolo ha nominato un principe per reggere ciascuna nazione o divisione terrestre della sua organizzazione. Paolo parla di questi “dominatori delle tenebre”,

dicendo che essi guerreggiano contro i membri dell'organizzazione di Dio.—Efesi 6:12.

Molti sono stati tratti in errore a proposito di Satana, e sono stati indotti a credere ch'egli non ha una grande organizzazione, che fu legato da molto tempo e che non ha alcuna importanza. Molti sono pure stati indotti a credere che Satana ha le corna e le unghie, e tiene in mano una sbarra incombustibile, colla quale attizza il fuoco del suo inferno e tortura le creature che hanno la disgrazia di cascare fra i suoi artigli. È Satana stesso che ispira tali fantastiche menzogne, le quali vengono poi adoperate dai suoi agenti (il clero) per confondere il popolo e accecarlo sulla sua vera attività.

Le Scritture accertano che Satana è un astutissimo, scaltro, furbo, fraudolento, falso, ipocrita nemico della giustizia. Egli rappresenta se stesso come un angelo di luce, e nasconde le sue funeste menzogne dietro ad alcune piccole verità, onde ingannare gl'ingenui. (2 Cor. 11:14; 2 Tess. 2:9) I suoi metodi sono così astuti ch'egli è riuscito ad indurre alcuni buoni Cristiani a credere ch'egli non ha nulla a che vedere cogli attuali governi mondiali, tantochè pochi, relativamente, sono coloro che vedono e considerano il fatto ch'egli ha una potente organizzazione. Si ritiene perciò cosa importante, anzi, necessaria, esporre qui le prove che attestano l'esistenza della sua organizzazione, il suo iniziarsi, il suo sviluppo ed i suoi scopi.

BABILONIA

Ciò che ha indotto Lucifero a ribellarsi e a diventar Satana, il nemico di Dio, fu la cupidigia. Egli fu preso dalla bramosia di avere un trono eccelso, al disopra delle altre creature, dalle quali egli ambiva di essere riverito

ed adorato, allo stesso modo che la creazione adora Geova, prostrandosi davanti al suo trono. Egli si costruì e completò la sua organizzazione scegliendola in parte fra le creature spirituali e in parte fra quelle umane. Sulla terra egli organizzò gli uomini con dei sistemi di religione. In seguito organizzò i poteri commerciali appoggiandoli agli organismi militari, e quindi a quelli politici. Egli saturò l'intera organizzazione di religione. Fece dei capi delle parti politica e commerciale della sua organizzazione i principali del gregge della parte religiosa, e per tal modo formò una combinazione colle tre parti. Babilonia rappresenta benissimo il fattore religioso, l'Assiria quello politico e l'Egitto quello commerciale della sua potente organizzazione. Nelle potenze mondiali che succedettero alle tre sunominate, i tre elementi commerciale, clericale e politico hanno sempre avuto la prevalenza e si sono sempre imposti quali fattori governanti.

Babilonia fu fondata da Nimrod, che era figlio di Cush, figlio di Cam. "Il principio del suo regno fu Babel, Erec, Accad, e Calne nel paese di Scinear." (Gen. 10:10) Il nome Nimrod significa "ribelle" o "colui che signoreggia". (Concordanza di *Cruden*) Nimrod abbandonò il paese che era stato assegnato al suo padre Cam, ed invase il paese assegnato a Sem, nelle regioni settentrionali, stabilendosi nel paese di Scinear. In questo egli manifestò lo spirito di cupidigia e di ribellione posseduto da Satana. Sembra logico arguire che, quando il tempo in cui Iddio voleva mandare nel paese promesso di Canaan degli uomini fedeli, Egli abbia scelto Abramo, l'abbia strappato dal paese che era dominato da Satana per mezzo dei suoi agenti,

facendolo uscire dal territorio che può dirsi la culla dell'organizzazione di Satana.

Secondo l'etimologia primitiva della parola, Babilonia o Babele deriva da Babil, e significa "la porta di Dio". La parola ebraica *Babel* significa "confusione". "Perciò a questa fu dato il nome di Babel [da un verbo che significa *confusione*] perchè l'Eterno confuse quivi il linguaggio di tutta la terra, e di là l'Eterno li disperse sulla faccia di tutta la terra." (Gen. 11:9) È pure chiamata Sceshac (Shishaki), che è il nome della dea luna. La città di Babele fu edificata da Nimrod (il ribelle) col manifesto scopo di fare un nome ad altri che a Geova, il vero Dio. (Gen. 11:4) Il fatto che venne dato alla città il nome di Babil (Babilonia) dimostra che venne edificata come sfida a Geova Iddio e che fu fin dal principio l'organizzazione nemica. Questo nome era una derisione e una provocazione per l'Onnipotente Iddio.

Le Scritture indicano che la divinità della città ribelle era "Bel". (Isaia 46:1; Ger. 50:2; 51:44) Le autorità in fatto di lingue, come il Dott. Strong, dichiarano che "Bel" è una riduzione del nome "Baal", che significa padrone, marito, dio e signore. Geova è il Signore Iddio, ed è "sposo" per il suo popolo e la sua organizzazione. (Isaia 54:5) Satana, chiamato pure "Bel" o Baal, fu ed è lo sposo e signore della sua organizzazione sulla terra, fondata con Nimrod quale suo capo visibile. Nimrod divenne marito della sua propria madre. Così Satana creò e quindi sposò Babilonia, la sua organizzazione. Tutto ciò che Satana riuscì a procacciarsi fu il risultato della sua cupidigia. Geova disse per bocca del suo profeta: "O tu che abiti in riva alle grandi acque [popoli e nazioni], tu che abbondanti di

tesori, la tua fine è giunta, il termine delle tue rapine." (Ger. 51:13) Geova diede a Satana il nome di Dragone, che significa divoratore, o colui che inghiotte; così Egli identifica Bel (Baal) quale dio di Babilonia, e la città di Babilonia quale organizzazione del Diavolo, la divoratrice.—Ger. 51:34.

Il culto a Baal fu la religione stabilita dal Diavolo. I suoi devoti adoravano Satana, precisamente come egli aveva designato che essi avrebbero fatto. (1 Re 16:31-33; 18:19-40) La "religione" era la parte preponderante dell'organizzazione della città di Babilonia. Ciò aveva lo scopo manifesto di fare allontanare la mente del popolo da Geova e di indurlo ad adorare il Diavolo e la sua creazione.

Secondo un autorevole glottologo, il nome Bel significa "colui che confonde", ed egli suppone che i Babilonesi non adorassero Geova, ma Bel, come colui che confuse i loro linguaggi. La confusione dei linguaggi a Scinear fu il risultato dei misfatti di Satana e dei suoi agenti; cosicchè il nome di confonditore dato a Satana è appropriato. Egli ha recato la confusione nelle credenze e pratiche religiose, accecando il popolo sulla verità. Iddio parlò, per mezzo del suo profeta, contro il Diavolo e la sua organizzazione e diede questo comando ai suoi fedeli testimoni: "Annunziatele fra le nazioni, proclamatelo, issate una bandiera, proclamatelo, non lo celate! Dite: Babilonia è presa! Bel è coperto d'onta [confuso], Merodac è infranto."—Ger. 50:2.

Nimrod, il primo re di quell'empia città, era un gigante, un grande cacciatore di belve, grande eroe e conquistatore di territori mediante il saccheggio e le spogliazioni; egli si esaltava davanti al popolo facendosi credere più grande di Geova Iddio. Egli fu perciò

L'esponente della propensione del clericalismo, dei profittatori o militaristi e dei politicanti. È tuttavia chiaro che il principale scopo della sua organizzazione, lo scopo messo in quei tempi in prima linea, era quello di stabilire il culto di Satana e di recar vituperio sul nome di Geova.

Nel seguito dei tempi, Nebucadnetsar succedette a Nimrod sul trono di Babilonia. Anche costui era un forte esponente della religione del Diavolo. "Poichè il re di Babilonia sta sul bivio, in capo alle due strade, per tirare presagi; scuote le frecce, consulta gl'idoli, esamina il fegato." (Ezech. 2:26) "Il re Nebucadnetsar fece una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei cubiti, e la eresse nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia." (Dan. 3:1) Costui era un capo empio, tirannico e crudele. (Dan. 4:27) Il profeta di Geova ne parla come di un dragone: "Ci ha inghiottiti come un dragone." (Ger. 51:34) Perciò il Signore, a mezzo del suo profeta, identifica il re di Babilonia quale rappresentante del Diavolo del quale gli diede un nome. Lo stesso profeta lo chiama "il re di Sceshac".—Ger. 25:26.

Il profeta Isaia identifica nettamente Lucifero il Diavolo quale re di Babilonia, confermando l'identificazione fatta da Dio a mezzo del profeta Geremia: "Tu pronunzierai questo canto sul re di Babilonia e dirai: Come! l'oppressore ha finito? ha finito l'esattrice d'oro? Come mai sei caduto dal cielo, o astro mattutino, figliuol dell'aurora? Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni?! Tu dicevi in cuor tuo: Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al disopra delle stelle di Dio; io m'assiderò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione." (Isaia 14:12,13) Questo

conferma il fatto che Nimrod fondò la sua organizzazione nella parte settentrionale di Babilonia, e non in quella meridionale; cosicchè egli invase dei territori già sistemati da altri.

È più che evidente e comprovato che il re, signore, dio e marito di Babilonia è Satana, il Serpente antico, il Diavolo. Perciò Babilonia è sua moglie, ed è simbolizzata da una donna cattiva e immorale. È stato detto che Babilonia era una figura della 'chiesa nominale, che costituiva nel passato la via d'accesso alla gloria e a Dio', ma che cadde e "divenne la via d'accesso all'errore, alla confusione e ad una impura mescolanza composta principalmente di zizzanie e d'ipocriti". Le Scritture non appoggiano tale affermazione. Babilonia non fu mai l'organizzazione nominale di Dio o di Cristo. Non fu mai dalla parte del Signore Iddio, ma fu creata come una sfida a Geova e come cosa dedicata alla religione del Diavolo, e perciò non poteva defezionare e allontanarsi da Dio. Pertanto non può significare una religione apostata ma bensì ciò ch'essa è attualmente ed è sempre stata, una religione, un'organizzazione diabolica. Il fatto che altre religioni all'infuori di quella cosiddetta "Cristiana" sono precipitate nell'organizzazione di Satana non riguarda l'argomento.

Geova la chiamò Babele, ossia "confusione", fin da quando fu fondata nella pianura di Scinear; Babilonia non poteva dunque rappresentare un'organizzazione che fu nel passato la via d'accesso alla gloria. Egli la chiamò confusione perchè era il luogo dove confuse i linguaggi, ossia le favelle dei popoli. Babilonia adorò il Diavolo fin dal principio della sua esistenza. I fatti indicano senza ammetter dubbio, che Babilonia (Babil) è organizzazione fondata dall'irriconciliabile nemico di Geova, da

Satana il Diavolo. Quel nome è rimasto fin dal principio quello dell'organizzazione del Diavolo e lo è tuttora. È chiaro che è solo ironicamente e derisoriamente che Iddio le parla come ad una vergine.—Isaia 47:1.

Le Scritture indicano che l'organizzazione del Diavolo è suddivisa in due parti, che sono: (1) quella invisibile all'uomo e che in realtà ha il dominio e perciò signoreggia sull'intera organizzazione; e (2) quella visibile all'uomo. Essa è chiamata "questo presente mondo malvagio" del quale Satana è dio. (Gal. 1:4; 2 Cor. 4:3,4) Una parte è chiamata "cielo" per il fatto che è invisibile all'uomo; l'altra, per contro, essendo visibile all'occhio umano, è chiamata "terra". (2 Pietro 3:7) "Oracolo contro Babilonia, rivelato da Isaia, figliuolo di Amos. . . . Io punirò il mondo per la sua malvagità, e gli empì per la loro iniquità; farò cessare l'alterigia dei superbi, e abatterò l'arroganza dei tiranni. . . . Perciò farò tremare i cieli, e la terra sarà scossa dal suo luogo per l'indegnazione dell'Eterno degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente.—Isaia 13:1-13; Apoc. 17:3-5,18.

La costruzione dell'antica città di Babilonia ne rappresentò ambedue le divisioni; quella celeste e quella terrestre. Il fiume Eufrate rappresenta molto bene la razza umana dopo che è stata espulsa dall'Eden, per il fatto che le sue acque derivano appunto dai territori dove esso Eden originariamente si trovava. La città era costruita sulle due rive del fiume, il quale scorre da Settentrione verso Mezzogiorno, cosicchè esso la divideva in due parti. In una di queste parti era stato edificato il tempio e nell'altra parte si trovava il palazzo; e le due parti erano unite insieme da un maestoso ponte e da un passaggio sotterraneo. Le due parti della città erano

adagiate sulle rive del fiume, le cui acque passavano fra esse. Il fiume pertanto, rappresenta la razza umana, la quale si trova fra la parte invisibile e quella visibile dell'organizzazione di Satana che la signoreggia. Egli, Satana, signoreggia, e la sua organizzazione si appoggia sul popolo e da esso è sostenuta. Babilonia è paragonata nelle Scritture ad una "meretrice", che siede, secondo la definizione del profeta del Signore, 'su moltitudini e popoli e nazioni'.—Apoc. 17:15.

STATUTI MORALI

La città di Babilonia, l'organizzazione del Diavolo, è nelle Scritture, accusata e riconosciuta colpevole di fornicazione, d'idolatria, di sortilegio, d'omicidio e di molti altri delitti. (Apoc. 17:5,6) Babilonia la grande "ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione." (Apoc. 14:8) "Poichè tutte le nazioni han bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra han fornicato con lei e i mercanti della terra si sono arricchiti con la sua sfrenata lussuria." (Apoc. 18:3) Stattene or là coi tuoi incantesimi e con la moltitudine dei tuoi sortilegi, nei quali ti sei affaticata fin dalla tua giovinezza! forse potrai trarne profitto, forse riuscirai ad incutere terrore. Tu sei stanca di tutte le tue consultazioni; si levino dunque quelli che misurano il cielo, che osservano le stelle, che fanno pronostici ad ogni novilunio, e ti salvino dalle cose che ti piomberanno addosso." (Isaia 47:12,13) "Perchè i tuoi mercanti erano i principi della terra, perchè tutte le nazioni sono state sedotte dalle tue malle." (Apoc. 18:23) "Poichè è un paese d'immagini scolpite, vanno in delirio per quegli spauracchi dei loro idoli." (Ger. 50:38) "Le nazioni han bevuto del suo

vino, perciò le nazioni son divenute deliranti.” (Ger. 51:7) “La gran meretrice che corrompeva la terra colle sue fornicazioni.—Apoc. 19:2.

Le Scritture associano il vino colla prostituta. Certamente questo non è il vino contro cui si sono scagliati il clero ed i partigiani della legge sulla proibizione. Il Signore lo definisce quando dice: “Ma anche questi barcollan per il vino, e vacillano per le bevande inebrianti.” (Isaia 28:7) “Costoro sono ubriachi, ma non di vino [naturale]; barcollano, ma nor per bevande spiritose.” (Isaia 29:9) Essi si sono manifestamente ubriacati colle cose empie che il Diavolo ha propagate e fatte insegnare. Questo è il vino della prostituzione, ed è una contraffazione del vino della vera organizzazione di Dio. “La sapienza... ha ammazzato i suoi animali, ha drogato il suo vino, ed ha anche apparecchiato la sua mensa.”—Prov. 1:2.

Si era asserito che “il vino della sua fornicazione” (Apoc. 17:2) doveva essere l’unione della chiesa nominale cogli stati di questo mondo, il che costituisce una manifestazione d’infedeltà verso lo “Sposo”, Gesù. È difficile dimostrare che ciò corrisponda al vero. Nè la Babilonia letterale nè quella simbolica sono mai state fidanzate allo Sposo Gesù, e la chiesa non potrebbe perciò essere riconosciuta colpevole di fornicazione in tal senso. Babilonia fu fidanzata e sposata al Diavolo, e le dottrine da essa pubblicate hanno indotto altri ad unirsi a lei nella fornicazione e nell’adulterio. I re della terra hanno fornicato con essa. Essendo il prodotto della potenza di Satana, Babilonia non potrebbe essere rappresentata da altro che da una donna impudica e immorale, rappresentante un’organizzazione immorale al cospetto di Dio; cosicchè, coll’unirsi con essa e col-

l’adottare la sua religione, i poteri governanti della terra diventarono colpevoli d’impudicità; e qualsiasi sistema che si sia unito con essa o che sia stato da essa sedotto, il quale abbia prima appartenuto all’organizzazione del Signore, doveva essere considerato colpevole di fornicazione e di adulterio. Il culto degli idoli, specialmente per parte di coloro che già erano stati nel patto con Geova, li segna col marchio dell’adulterio e dell’impurità, a cui Babilonia è colpevole di aver dato origine.

“Jehoram [re di Giuda] fece anch’egli degli alti luoghi sui monti di Giuda, spinse gli abitanti di Gerusalemme alla prostituzione, e sviò Giuda.” (2 Cron. 21:11) Gli abitanti di Gerusalemme erano il popolo del patto con Dio, ma quando adottarono la religione di Satana, essi fornicarono colla sua organizzazione, cioè con Babilonia. La stessa regola si applica all’Israele spirituale. Coloro che avevano nel passato costituito il popolo del patto con Dio, si contaminarono in seguito col vino delle false dottrine del Diavolo e ne adottarono la religione, fornicarono con Babilonia, la madre delle prostitute, il nome della quale rimase anche a loro perchè entrarono a far parte della sua famiglia.

Geova ha bollato Babilonia col nome di “madre delle meretrici e delle abominazioni della terra”. È la madre di tutto ciò che è abominevole nel cospetto di Dio. È la madre ‘dell’abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele.’ (Matteo 24:15) Il nome Babilonia si applica in primo luogo all’organizzazione di Satana; e quindi rimane attaccato a tutta la progenie formata dalla stessa empia organizzazione, e che la rappresenta.

Il principale scopo che Satana si prefigge è quello di denigrare Geova Iddio, allontanare il popolo da Lui

e farsi adorare egli stesso. Sapendo che le creature che amano Iddio cantano le sue lodi e l'adorano, Satana produsse la sua propria organizzazione, e nel formarla, fece della religione la sua parte più importante; quindi fece entrare nella stessa organizzazione i poteri commerciale e politico, i quali adottarono tale diabolica religione. È l'elemento religioso dell'organizzazione di Satana che viene da lui principalmente adoperato per accecare il popolo relativamente a Geova Iddio; è perciò che questo elemento fu reso preponderante fin dal principio, ed è per questo che lo stesso è maggiormente colpevole davanti a Dio.

Prima che Luciferò fosse diventato iniquo, egli faceva parte dell'organizzazione di Dio. A cagione del suo cupido desiderio di essere dalla creazione adorato lui stesso, egli creò una religione empia. Per l'abbondanza del suo commercio, vale a dire per mezzo del fattore commerciale, egli produsse la violenza; ed a cagione del suo egoistico desiderio di signoreggiare sulla creazione, egli produsse il potere politico o governante, e lo fece entrare nella sua organizzazione.—Ezech. 28: 14-18.

Fu la sua infedeltà che rese Luciferò ribelle contro Dio, lo indusse a formare la sua empia organizzazione e a diventarne il marito. Perciò Babilonia è rappresentata come una donna impudica, il che significa che è un'organizzazione immorale, la madre di tutte le istituzioni "prostitute". La parte visibile di questa organizzazione, vale a dire i governi terrestri, è rappresentata sotto il simbolo di "bestia" perchè è spietata, crudele, oppressiva. È la "bestia" che porta o sostiene l'organizzazione, la signoreggia e siede sui popoli e sulle nazioni della terra. (Apoc. 17: 3,15,18) Il profeta di Dio chiama l'organizzazione di Satana "la signora dei regni".

(Isaia 47: 5) Questa è manifestamente un'affermazione piena d'ironia. Le Scritture provano dunque con tutta evidenza, che Babilonia fu organizzata dal Diavolo e che essa rappresenta la sua organizzazione al completo.

EGITTO

Sebbene Babilonia sia stata organizzata per prima, tuttavia l'Egitto fu la prima nazione che abbia avuto realmente una grande forza dominatrice. Il fattore predominante di quella nazione fu la sua potenza militare, che era sostenitrice del fattore commerciale dello stato. Il vero motivo per cui fu costruito il potere militare fu quello d'impossessarsi e di conservare dei possedimenti. Pressochè tutte le guerre hanno avuto per impronta il cupido desiderio d'impossessarsi dei possedimenti altrui e sono state provocate dai fattori commerciali al potere nelle nazioni. Le guerre che furono comandate da Geova al suo popolo avevano lo scopo di eseguire il suo giudizio contro i popoli perversi e di mantenere il suo buon nome, e venivano sempre combattute per un buon motivo. Iddio è il Datore della vita, ed ha l'assoluto diritto di toglierla quando Egli lo giudica opportuno. Non così avviene per chiunque altro. L'organizzazione del Diavolo ha combattuto delle guerre per degli scopi egoistici ed ingiusti e a tale scopo ha formato delle potenti forze militari.

L'Egitto ha avuto questo suo nome dai Greci e dai Romani. Il nome ebraico è *Mizraim*, che significa "circondatore o arginatore del mare", nome che probabilmente si riferiva al fatto che il primo Faraone devì il fiume Nilo a mezzo di argini o dighe. A questo sembrano alludere le seguenti parole attribuite a Satana: "Il mio fiume è mio, e son io che me lo son fatto." (Ezech.

29: 3) Il nome deriva dalla parola ebraica *Mazor* (Mohtsohr) che, secondo il Dott. Strong, significa "ciò che cinge, bastione, un assedio, e distretta". Qualche volta la parola ebraica *Mazor* serve a nominare l'Egitto. Vedi Isaia 19: 6; 37: 25; Michea 7: 12, nell'antica versione Diodati. In quella riveduta, in tutti questi passi la parola è stata tradotta *Egitto*, il che conferma l'interpretazione data.

"Hahab", che significa *orgoglioso*, è il nome ecclesiastico dato all'Egitto, certamente a motivo della sua superbia, arroganza e prepotenza contro Dio. (Salmo 87: 4; 89: 10; ant. vers.) "Il paese di Cam" è un'altra designazione data a quella nazione, probabilmente a motivo di uno dei figli di Cam, per nome Mitsrain.—Gen. 10: 6.

Nell'antichità, il paese d'Egitto era fertilissimo, specialmente lungo la valle del Nilo. La sua fertilità dipendeva dal regolare annuo straripamento del fiume Nilo. Il popolo adorava il fiume, evidentemente perchè Satana si servì di quel mezzo per allontanarlo dal vero Dio facendogli credere che i suoi dèi, di cui egli era capo, lo benedivano per mezzo del fiume Nilo. Le Scritture accennano alla mancanza delle piogge in Egitto. (Deut. 11: 10, 11) La grandine, il lampo ed il tuono erano probabilmente sconosciuti agli Egiziani prima che il Signore mandasse le piaghe per mezzo di Mosè. "E Mosè stese il suo bastone verso il cielo; e l'Eterno mandò tuoni e grandine, e del fuoco s'avventò sulla terra; e l'Eterno fece piovere grandine sul paese d'Egitto. Così ci fu grandine. . . così forte, come non ce n'era stata di simile in tutto il paese d'Egitto, da che era diventato nazione." (Esodo 9: 23, 24) Lo straordinario fenomeno del fuoco (manifestamente si trattava di lampi), che

guizzava sul terreno, richiamò l'attenzione del popolo sul fatto che Geova era l'Onnipotente Iddio, facendogli un nome.

I nativi dell'Egitto erano afflitti da malattie della pelle, il che dinotava che avevano il sangue in cattivo stato; dato che la vita è nel sangue, ciò suggerisce l'idea di una cattiva salute, dovuta al peccato. Iddio disse al suo popolo, agli Israeliti, che se essi ubbidivano con tutta diligenza alla sua voce e si comportavano rettamente, non sarebbero stati colpiti da nessuno di quei mali che affliggevano l'Egitto. (Esodo 5: 26; Deut. 7: 15) La disubbidienza verso Dio avrebbe invece attirato su Israele le dolorose malattie che affliggevano gli Egiziani. (Deut. 28: 27, 60) Così Iddio avrebbe insegnato al suo popolo che solo Lui aveva il potere di togliere il peccato e l'afflizione.

Gli Egiziani erano rinomati per l'uso che facevano del cavallo. "I cavalli che Salomone aveva, gli venivano menati dall'Egitto. . . . Un equipaggio, uscito dall'Egitto e giunto a destinazione, veniva a costare seicento sicli d'argento; un cavallo, centocinquanta." (1 Re 10: 28, 29; vedi ancora Ezech. 17: 15) Il primo uso che fu fatto dei cavalli lo fu a scopo militare. I carri erano trainati dai cavalli, ed erano adoperati nelle guerre. Quest'uso fece dell'Egitto una grande potenza militare che riuscì ad assogettare tutte le altre nazioni. Dato il cattivo uso che si faceva del cavallo, e dato che serviva per distruggere la fede in Geova, Egli non ne parla favorevolmente. "Guai a quelli che scendono in Egitto in cerca di soccorso, e s'appoggiano su cavalli, e confidano nei carri perchè son numerosi, e nei cavalieri perchè molto potenti, ma non guardano al Santo d'Israele, e non cercano l'Eterno."—Isaia 31: 1-3.

Iddio dimostrò la sua disapprovazione relativamente all'uso dei cavalli quando ordinò a Giosia di toglierli via. "Non permise più che i cavalli consacrati al sole dai re di Giuda entrassero nella casa dell'Eterno, nell'abitazione dell'eunuco Nethan-Melec, che era nel recinto del tempio; e diede alle fiamme i carri del sole."—2 Re 23: 11.

I nemici d'Israele venivano con cavalli e carri guerreschi per combattere contro il popolo di Dio. "Non li temere, perchè domani, a quest'ora, io farò che saran tutti uccisi davanti a Israele; tu taglierai i garetti ai loro cavalli e darai fuoco ai loro carri." (Giosuè 11: 6) Tagliando i garetti ai cavalli, venivano resi inservibili. Davide fece la stessa cosa ai cavalli dei Siri.—2 Sam. 8: 4.

Non sembra che la parola "cavallo" possa venire applicata in modo appropriato alle dottrine; ma il cavallo è, in modo tutto particolare, un simbolo delle guerre, tanto politiche che di propaganda, e perciò rappresenta efficacemente l'organizzazione militare.

Un'altra prova che l'Egitto era una potenza militare si trova nel fatto che gli Egiziani odiavano la pacifica occupazione di guardiano di greggi. "Poichè gli Egiziani hanno in abominio tutti i pastori." (Gen. 46: 34) Tutti sanno che gli uomini e le organizzazioni che hanno adoperato i cavalli e gli equipaggiamenti militari hanno poca simpatia per il mestiere del pastore; il primo popolo che manifestò tale antipatia fu quello egiziano, come il Signore lo ha rivelato nella sua Parola.

Gli Egiziani adoravano il Diavolo e ne praticavano la religione. I magi dell'Egitto erano scribi, ossia oroscopi, e pretendevano di saper dire, colle loro magie, ciò che le loro divinità invisibili avevano determinato relativamen-

te ad una persona. I poteri commerciale e militare erano assogettati a quella religione di Satana e la praticavano e così pure il potere politico e governativo. I capi erano contro Geova ed opprimevano il popolo. Il re disse, sprezzantemente, a Mosè: Chi è l'Eterno [Geova] ch'io debba ubbidire alla sua voce?"—Esodo 5: 2.

La religione dell'Egitto, che era quella del Diavolo e perciò in opposizione a Geova, è svelata dai seguenti passi delle Scritture: "Farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono l'Eterno." (Esodo 12: 12) "La mattina, lo spirito di Faraone fu conturbato; ed egli mandò a chiamare tutti i magi e tutti i savi dell'Egitto, e raccontò loro i suoi sogni; ma non ci fu alcuno che li potesse interpretare a Faraone." (Gen. 41: 8) "Lo spirito che anima l'Egitto svanirà, io frustrerò i suoi disegni; e quelli consulteranno gl'idoli, gl'incantatori, gli evocatori di spiriti e gl'indovini." (Isaia 19: 3) "Frantumerà pure le statue del tempio del sole, che è nel paese d'Egitto, e darà alle fiamme le case degli dèi d'Egitto."—Ger. 43: 13.

I fattori governanti d'Egitto comprendevano dunque i re ed i principi, i professori di religione, i militaristi ed i costruttori. "I principi di Faraone la videro [Sara] e la lodarono davanti a Faraone." Ciò indica che Faraone aveva i suoi uomini politici che curavano i suoi interessi personali. Troviamo scritto di Giuseppe, quand'era in Egitto: "Il re mandò a farlo sciogliere, il dominatore di popoli lo mise in libertà; lo costituì signore della sua casa e governatore di tutti i suoi beni per incatenare i principi a suo talento, e insegnare ai suoi anziani la sapienza."—Salmo 105: 20-22.

Era specialmente provveduto in Egitto a favore dei trafficanti della religione. "Solo le terre dei sacerdoti

non acquistò; perchè i sacerdoti ricevevano una provvisione assegnata loro da Faraone, e vivevano della provvisione che Faraone dava loro; per questo essi non vendono le loro terre." (Gen. 47: 22) Il Diavolo ha provveduto in modo che nella sua organizzazione si avesse gran cura del clero, che non doveva mancare di nulla. Egli ha sempre tenuto la religione come cosa della più alta importanza.

Troviamo scritto, a proposito della potenza militare dell'Egitto, che Faraone aveva un esercito di carri, tirati da cavalli e di cavalieri. "Attaccate i cavalli, e voi, cavalieri, montate, e presentatevi con gli elmi in capo; forbite le lance, indossate le corazze! . . . L'Egitto, che sale dal Nilo, e le cui acque s'agitano come quelle dei fiumi, dice: Io salirò, ricoprirò la terra, distruggerò le città ed i loro abitanti. All'assalto! cavalli; al galoppo! carri; si facciano avanti i prodi, quei d'Etiopia e di Put che portan lo scudo e quei di Lud che maneggiano e tendono l'arco." (Ger. 46: 4, 8, 9) Gli Etiopi, quelli di Libia e di Lidia erano gli alleati dell'Egitto, e risiedevano ai suoi confini.

Come prova che costoro erano grandi costruttori ed architetti, troviamo scritto: "Stabilirono dunque sopra Israele dei soprastanti ai lavori, che l'oppressero colle loro angherie. Ed esso edificò a Faraone le città di approvvigionamento, Pithom e Raamses." (Esodo 1: 11) Fu nel paese d'Egitto che vennero costruite le grandi piramidi ed i templi, e senza dubbio quelle grandi costruzioni furono erette dietro sollecitazione di Satana. Questi fattori governanti dell'Egitto erano superbi, tirannici, sanguinari, oppressori, presuntuosi e bestemmatori.—Giobbe 21: 14, 15; Isaia 19: 11.

È provato colla più chiara evidenza che l'Egitto era l'organizzazione di Satana e che l'elemento dominatore nella parte visibile di quell'organizzazione era il potere commerciale, il quale creò e mise in efficienza l'elemento militare con degli scopi egoistici, mettendo la politica ai suoi ordini. L'elemento religioso della nazione era quello di Satana, ed esso era in possesso d'una misteriosa influenza sugli altri fattori dominanti. Tutto questo era stato formato collo scopo manifesto di allontanare il popolo da Dio, di corromperlo e di assoggettarlo al Diavolo, che era particolarmente rappresentato in Egitto dal re Faraone. Questo è provato con maggior forza dal fatto che Iddio dice nettamente nella sua Parola che l'Egitto è il Dragone, ossia l'organizzazione creata dal Diavolo, il quale brama di avere a lui assoggettata tutta la terra onde potersene servire per i suoi egoistici propositi. "Così parla il Signore, l'Eterno: Eccomi contro di te, Faraone [il Diavolo] re d'Egitto, gran coccodrillo (ant. vers. gran dragone), che giaci in mezzo ai tuoi fiumi, e dici: Il mio fiume è mio, e son io che me lo son fatto" [Geova non lo tocchi].—Ezech. 29: 3.

Il popolo d'Egitto era tenuto assoggettato ai poteri governanti, allo stesso modo che Satana tiene assoggettati i popoli della terra mediante i suoi governatori. Il popolo comune non era così crudele verso gli Israeliti quanto i capi. E così avviene pure oggigiorno; il popolo comune non è così crudele contro il popolo di Dio quanto i fattori governanti. I signori della finanza s'impossessano oggi delle risorse naturali della terra che Iddio aveva provveduto per il popolo. Essi affermano che signoreggiano e dominano il popolo legalmente e per diritto divino. L'Egitto era una casa di schiavitù per Israele,

il popolo di Dio; allo stesso modo l'organizzazione del Diavolo tiene schiavi i popoli della terra.

ASSIRIA

Anche l'Assiria era un'organizzazione del Diavolo. Tre elementi, o fattori governanti appaiono in essa, e cioè quello religioso, quello commerciale e quello politico, ma quello che ha l'assoluta preponderanza è una politica religiosa, un ordinamento politico retto da una forma religiosa per uso degli uomini politici. Ciò vuol dire che gli uomini politici che governano il popolo accettavano la religione come un utile espediente.

I libri profetici di Giona e di Nahum sono interamente dedicati all'Assiria e a Ninive, sua città capitale, e predissero con grande efficacia un momento dell'organizzazione del Diavolo in cui una classe politica avrebbe avuto il predominio ed avrebbe adottato ed osservato una falsa religione perchè l'avrebbe ritenuta un utile mezzo per riuscire nei suoi propositi. In questo il fattore politico è energicamente ed efficacemente sostenuto dal potere commerciale, dai "giganti", i quali sono creati, unitamente agli uomini politici, principali del gregge di tale sistema religioso. La narrazione profetica relativa alla potenza mondiale dell'Assiria sembra predire con tutta evidenza una condizione di cose esistente nell'organizzazione del Diavolo durante il periodo di preparazione che precede immediatamente il grande conflitto fra la detta organizzazione e quella di Dio. In altri termini, essa predisse una condizione di cose esistente sulla terra nell'imminenza dello stabilimento del Regno di Dio, che è precisamente l'epoca attuale.

Nimrod era un capo di Satana sulla terra. Egli aveva edificato Babilonia e tre altre città nel paese di Scinear;

era diventato un grande conquistatore contro i pacifici Semiti che vivevano in Mesopotamia. Assur era uno dei figli di Sem, e con tutta evidenza egli ed i suoi discendenti avevano sistemato la parte della valle della Mesopotamia che si trova a Settentrione di Babilonia. Ninive era la capitale dell'Assiria, e, secondo l'antica versione italiana della Bibbia ed altre, sarebbe stata edificata da Assur. (Vedi Genesi 10:11.) L'esattezza di tale traduzione è però messa in dubbio da molti, i quali accertano che quella città fu invece edificata da Nimrod. Tale interpretazione è molto fondata. Infatti Genesi 10:10 parla delle eroiche imprese di Nimrod. Dal versetto 6 al versetto 20 la narrazione parla dei figli di Cam, dei quali Nimrod era il più importante. Non sembra dunque ragionevole che nel bel mezzo della descrizione di quella famiglia se ne sia rotta la continuità coll'introdurvi un episodio relativo ai figli di Sem, dei quali lo stesso capitolo parla a cominciare dal versetto 22.

La versione riveduta sembra dunque aver tradotto più correttamente rendendo il passo come segue: "Da quel paese [Nimrod] andò in Assiria, ed edificò Ninive, Rehoboth-ir e Calah." Anche la versione inglese *autorizzata* conferma con una nota in margine tale interpretazione. Così le autorità linguistiche sono generalmente d'accordo sul fatto che Nimrod estese il suo dominio e aumentò la sua potenza sulla terra invadendo e assoggettando l'Assiria, e costruì Ninive quale sua capitale.

Uno dei profeti del Signore chiama l'Assiria il paese di Nimrod. (Michea 5:6) Essendone la capitale, Ninive era il luogo di residenza del capo che è chiamato "il re di Ninive". (Giona 3:6) Fu la città reale della seconda potenza mondiale, e Babilonia diventò la capitale della terza potenza mondiale. Questi fatti indicano che

l'Assiria, colla sua capitale Ninive, era un'organizzazione di Satana il Diavolo.

Ninive era una città di grande importanza, tantochè veniva chiamata "Ninive, la grande città"; ed altrove il profeta aggiunge: "Or Ninive era una grande città dinanzi a Dio, di tre giornate di cammino." (Giona 1:2; 3:3) Dato che la giornata di cammino per gli Ebrei era di circa venti miglia, la città doveva avere circa sessanta miglia di circonferenza. Il profeta dice che v'erano più di centoventimila (120.000) persone che non sapevano distinguere la loro destra dalla loro sinistra. Questo indica manifestamente i bambini, e appoggerebbe la conclusione che la città doveva avere da 600.000 ad un 1.000.000 d'abitanti.

Il leone è adoperato nelle Scritture come simbolo d'un capo. (Gen. 49:9, 10) I feroci leoni devono perciò essere simbolo dei capi duri, crudeli, oppressivi. Questi capi, o strumenti della politica agiscono egoisticamente sotto gli ordini dei poteri commerciali, e la loro malvagia attività è coperta dal clero ipocrita. Descrivendo la città di Ninive ed i suoi capi, il profeta disse: "Dov'è questo ricetto di leoni, questo luogo dove facevano i pasti i leoncelli, dove passeggiavano il leone, la leonessa e i leoncini, senza che alcuno li spaventasse? Quivi il leone sbranava per i suoi piccini, strangolava per le sue leonesse, ed empiva le sue grotte di preda, e le sue tane di rapina."—Nahum 2:11, 12.

Quivi abbiamo la descrizione fatta con linguaggio profetico di un gruppo di capi politici che sfruttavano il popolo per nutrirsi loro ed i loro alleati nell'organizzazione del Diavolo. Manifestamente questa narrazione del profeta è stata fatta allo scopo di smascherare l'elemento predominante di quella parte dell'organizzazione di Sa-

tana. Iddio ha esplicitamente dichiarato di essere contro a tale organizzazione. Questo costituisce la miglior prova che la detta organizzazione è quella del Diavolo.—Nahum 2:13.

Il re menava vanto della sua grandiosa e potente organizzazione politica. "Poichè dice: I miei principi non sono eglino [tutti] tanti re [politici]?" (Isaia 10:8) Ninive era imbevuta della religione di Satana e da essa corrotta. Ecco la prova che la "meretrice" è l'organizzazione di Satana, e particolarmente la sua parte religiosa, adoperata da lui per sedurre il popolo e allontanarlo da Geova e per fare camminare capi e popolo nelle tenebre e nel male: "E questo a cagione delle tante fornicazioni dell'avvenente prostituta [Ninive], dell'abile incantatrice, che vendeva le nazioni colle sue fornicazioni, e i popoli coi suoi incantesimi."—Nahum 3:4.

Ricorrendo alle superstizioni dei capi del paese e dei giganti della politica e del commercio, Satana li seduce e riesce a tenersi la nazione assogettata. È più che certo che ai giorni nostri gli uomini politici e dell'alta finanza consultano i medium spiritici e per tal modo ricevono istruzione dal Diavolo. Mentre i politici di Ninive erano all'avanguardia dell'organizzazione, i fattori commerciali esercitavano la loro influenza. L'Assiria e particolarmente la sua capitale Ninive, era famosa per la sua opulenza commerciale. "Predate l'argento, predate l'oro! Vi son dei tesori senza fine, dei monti d'oggetti preziosi d'ogni sorta." (Nahum 2:9) "Tu hai moltiplicato i tuoi mercanti, più delle stelle del cielo; le cavallette spogliano ogni cosa e volano via." (Nahum 3:16) Rifletta ora il lettore e consideri l'attuale potenza com-

merciale-militare del mondo; osservi con quale esattezza fu descritta fin da quei tempi antichi dal profeta.

L'Assiria, colla sua capitale, era una grande potenza militare, solidamente fortificata. "I tuoi principi [autorità governanti] son come le locuste e i tuoi ufficiali [capitani, comandanti d'eserciti] come sciami di giovani locuste, che s'accampano lungo le siepi in giorno di freddo [questi ultimi si tengono pronti a intervenire secondo gli ordini dei loro padroni]."—Nahum 3: 17.

L'esercito assiro che si era accampato davanti a Gerusalemme aveva circa 200.000 uomini, e probabilmente di più ancora; di questi, secondo quanto ci narrano le Scritture, 185.000 furono uccisi dal Signore in una sola notte. Il re d'Assiria aveva sfidato Geova Iddio e aveva tentato anche di stornare il popolo consacrato allontanandolo da Dio e d'indurlo ad allearsi col Diavolo. (Isaia 36: 13-20) Così è dimostrata la sua potenza militare che era adoperata dal Diavolo.

L'Assiria, e particolarmente la sua capitale Ninive, l'organizzazione di Satana governata dai politicanti, profittatori, militaristi e dal clericalismo, era una nazione sanguinaria, predatrice, ingannatrice a scopo di seduzione, sfruttatrice e spogliatrice del popolo. "Guai alla città di sangue, che è tutta piena di menzogna e di violenza e che non cessa di far preda! S'ode rumor di sferza, strepito di ruote, galoppo di cavalli, balzar di carri."—Nahum 3: 1, 2.

Furono i capi di Ninive che fecero salire i Samaritani, quella compagine di ibridi *religiosi*, che mescolò il suo paganism, la religione di Satana, con una pretesa e superstiziosa adorazione di Geova. Il Signore li chiama nettamente "avversari" del suo popolo; costoro desideravano bensì di unirsi con questo popolo e chiamarsi

col nome del Signore, ma intanto continuavano a praticare la religione del Diavolo nel nome stesso di Geova. "S'avvicinarono a Zorobabel ed ai capi famiglia, e dissero loro: Noi edificheremo con voi, giacchè, come voi, noi cerchiamo il vostro Dio, e gli offriamo dei sacrifici dal tempo di Esar-Haddon, re d'Assiria, che ci fece salir qui." (Esdra 4: 1-3) Allorchè il popolo eletto di Dio rifiutò di unirsi con loro, quegli ipocriti religiosi divennero suoi aperti nemici e lo perseguitarono. (Esdra 4: 4-7) I capi Assiri avevano condotto quegli stranieri a Samaria per ripopolare il paese e stabilire la religione del Diavolo onde corrompere i loro vicini, i Giudei.—2 Re 17: 24, 29.

Le tre grandi organizzazioni terrestri, vale a dire, Babilonia, Egitto ed Assiria, appartenevano tutte a Satana e rivelano la sua stessa organizzazione sotto diversi punti di vista. Babilonia è la madre, e Geova la rappresenta nella sua Parola sotto le spoglie di una "grande meretrice" e "madre delle prostitute". (Apoc. 17: 1-5) L'organizzazione del Diavolo è quella che diede nascita a tutte le altre e si è messa e rimane tuttora in opposizione a Geova, diffamando il suo nome e perseguitando i suoi unti. È la religione di Satana che ha corrotto i capi politici ed i giganti mondiali del commercio e li ha allontanati da Geova. La Parola di Dio indica che quando ne sarà giunto il momento, i poteri politico e commerciale si risveglieranno, e, apprendendo una certa misura di verità, odieranno la vecchia "meretrice" e la renderanno desolata con tutto ciò che è visibile di quanto le appartiene.—Apoc. 17: 1-17; Isaia 10: 5, 6.

L'Assiria rappresenta dunque particolarmente l'organizzazione di Satana in un momento in cui i capi politici dominano sulle nazioni e agiscono insieme ai loro al-

leati del commercio e sotto la loro direzione, appoggiati e sostenuti da una falsa religione, ed essa indica che continueranno la loro attività finchè avvenga l'urto. L'Egitto, come organizzazione di Satana, illustra particolarmente la parte commerciale, la quale produce e mantiene il potere militare, dandogli il predominio, mentre al tempo stesso la parte politica e religiosa operano insieme per la riuscita della sua politica. Babilonia è definita "la madre" dell'intero empio sistema, e rappresenta specificamente e principalmente l'organizzazione del Diavolo; tutti quelli che entrano a farne parte ne prendono il nome e sono designati come Babilonia.

CONTRAFFAZIONE

Lo studioso delle profezie troverà che ogni parte della grande organizzazione di Dio è stata contraffatta da Satana con una specie di duplicato, per quanto gli è stato possibile. È evidente che Satana ha sfidato Geova in ogni tempo, si è fatto beffe di Lui mettendolo in ridicolo, ha diffamato e vituperato il suo nome davanti a tutta la creazione, allontanandola da Lui. Sarà interessante mettere qui a confronto le due organizzazioni.

QUELLA VERA

L'ONNIPOTENTE IDDIO: Egli è il Creatore, il Padre e lo "Sposo" di Sion; Egli è santo.

SION: La donna che è simbolo dell'organizzazione di Dio, Sion. La madre, la moglie, che da vita a ciò che è santo ed approvato da Geova.

LA PROGENIE: L'Unto di Dio, Cristo Gesù, che ne è il Capo, adempie i propositi di Dio.

QUELLA FALSA

SATANA: Il dio falso ed imitatore. Il creatore e padre di Babilonia; il marito della grande "meretrice"; il padre degli empi.

BABILONIA: La donna che è simbolo ed allo stesso tempo madre dell'organizzazione del Diavolo; la moglie; la prostituta e l'organizzazione "madre delle prostitute".

LA PROGENIE: I capi unti di Satana, vale a dire, quelli ch'egli autorizza e adopera quale governo visibile della sua empia organizzazione sulla terra, e particolarmente i capi religiosi.—Giov. 8: 42-44.

Nella prima grande profezia; Geova Iddio disse: "E io porrò inimicizia [odio, ostilità] fra te [Satana] e la donna [la donna di Dio, la sua organizzazione]; e fra la tua [di te, Satana] progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo, e tu le ferirai il calcagno." (Gen. 3: 15) Quella profezia si deve adempiere, e si va appunto adempiendo ai giorni nostri; ma il punto culminante è ancora futuro. Le due progenie sono ora sviluppate e si sono manifestate. L'ostilità esiste, non solo, ma si è pure resa manifesta.

L'ALTRO SEGNO

"E apparve un altro segno nel cielo; ed ecco un gran dragone rosso che avea sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi." (Apoc. 12: 3) L'altro grande segno o meraviglia, di cui parla questo versetto, appare allo stesso tempo di quello menzionato nel primo versetto dello stesso capitolo. Il primo segno o meraviglia è la donna che sta per partorire il figliuol maschio; il secondo è il grande dragone rosso, in agguato per divorare il figliuol maschio. Ambedue i segni esistevano da molto tempo, ma *apparvero* nello stesso momento a quelli che

aspettavano, come Gesù aveva loro raccomandato.—Matteo 24: 42.

Questi due grandi segni o meraviglie sono stati riconosciuti dopo che il tempio fu aperto nel cielo, e sono stati riconosciuti da coloro che sono dedicati a Geova ed hanno avuto il privilegio di essere stati portati nella condizione del tempio. Fu nell'anno 1918 che il tempio venne aperto nel cielo; e fu dopo quell'anno che i veri seguaci di Cristo sulla terra hanno compreso i segni o meraviglie. Il primo dovere per coloro che hanno riconosciuto questi segni era quello di richiamarvi l'attenzione dei loro compagni Cristiani, e quindi di annunziare queste verità a tutti quelli che avevano desiderio d'ascoltare. Questi segni sono la prova decisiva che il Signore è presente ed ha incominciato a regnare, e che è pure presente ciò che si oppone al suo Regno; e la verità a proposito di essi diventò d'importanza capitale per tutti quelli che hanno desiderio di conoscerla.

Molti di quelli che si professano Cristiani non hanno saputo vedere questi grandi segni. Non hanno saputo discernere che Iddio ha una grande organizzazione. Non hanno visto che anche il Diavolo ha un'organizzazione e perciò credono sia un errore parlare di Satana, della sua organizzazione e degli agenti di cui egli si serve. Evidentemente costoro si sono cullati nel sonno, sono rimasti in uno stato di torpore, e perciò non hanno potuto risvegliarsi alla rivelazione dei propositi divini. Gesù profetizzò che vi sarebbe appunto stata una tale classe di sedicenti Cristiani sulla terra all'epoca attuale, ed Egli li consiglia d'ungersi gli occhi col collirio (ossia di luce di verità), affinché possano vedere. (Apoc. 3: 18) Se non lo fanno, evidentemente non potranno essere ammessi alla condizione del tempio.

Che dovesse esistere negli ultimissimi giorni d'esperienza terrestre della chiesa un tale stato di torpore fra quelli che si professano Cristiani è cosa certa, poichè Gesù, il grande profeta di Dio, lo ha dichiarato. Si spera che la verità esposta in queste pagine possa aiutare alcuni di questi tiepidi, ossia addormentati, a riscuotersi, e ad approfittare dei grandi privilegi che il Signore ha loro offerto.

Ed ora, appar chiaro a coloro che sono interamente desti e dedicati al Signore che il primo grande segno descritto dal Signor Gesù nei passi sopra citati è l'organizzazione di Dio, la quale segna l'inizio del regno di Cristo Gesù. Appar chiaro altresì che l'altro grande segno è l'organizzazione del Diavolo, la quale compie ogni suo possibile sforzo e adopera tutta la sua potenza, manifestando in tal modo tutta la sua empietà e perversità, per distruggere la "progenie" dell'organizzazione di Dio e recare maggior vituperio sul nome di Geova.

La prova che abbiamo più sopra prodotta dimostra chiaramente che Satana incominciò a formare la sua organizzazione ai giorni di Nimrod. Iddio fece narrare nella sua Parola quanto riguarda Babilonia, l'Egitto e l'Assiria al preciso scopo di aiutare ed illuminare il suo popolo al tempo della fine del mondo, nel quale siamo oggi. (Rom. 15: 4; 1 Cor. 10: 11) Perciò l'epoca attuale è quella fissata da Dio per la comprensione del significato di quelle narrazioni relative alle tre grandi potenze mondiali sopra menzionate. Non si dirà certo che quanto è narrato relativamente a queste potenze mondiali appartiene alla storia antica e che noi non abbiamo nulla a che fare con essa. Il fatto che il segno è stato rivelato agli uomini solo dopo che il Signore ebbe edificato Sion, e che ciò è avvenuto in questi ultimi tempi, di-

mostra che l'attuale è l'ora in cui Iddio vuole che il suo popolo esamini con ogni cura la storia antica e ne studi il significato. Nelle Sacre Scritture è data una grande importanza alla storia di Babilonia, dell'Egitto e dell'Assiria allo scopo manifesto di mettere lo studioso in grado di scorgere l'odiosità e la malvagità dell'organizzazione del Diavolo, e ciò dopo che il segno del "gran dragone rosso" è apparso.

Il Diavolo farà tutto quanto è in poter suo per far sì che queste pagine vengano mal comprese, perchè esse lo smascherano e smascherano la sua empia condotta. I metodi di Satana sono sempre stati fraudolenti e contrassegnati dalla menzogna e dall'inganno, e lo sono tuttora. Egli è il seduttore degli uomini, il calunniatore di tutti coloro che cercano di comportarsi con rettitudine, l'avversario di Geova e di ogni giustizia, il divoratore di tutto ciò che potrebbe recare onore al nome di Geova Iddio.

Satana tenterà d'indurre alcuni a credere che queste pagine sono state scritte allo scopo di spingere i popoli a ribellarsi contro i loro rispettivi governi sulla terra. Tale tuttavia non è lo scopo per cui furono scritte. I popoli non potrebbero far nulla colle ribellioni e le rivoluzioni. Essi sono legati mani e piedi e sono impotenti. Sono in completa balla di Satana e della sua organizzazione. Non hanno alcun mezzo di liberarsene. Come gl'Israeliti erano in ischiavitù in Egitto, così sono attualmente i popoli sotto l'organizzazione del Diavolo. Iddio li affrancherà nel modo e al tempo fissati da Lui, com'è descritto nelle Scritture e com'è esposto in queste pagine.

L'unico scopo per cui richiamiamo l'attenzione sull'organizzazione del Diavolo è quello di aiutare il popolo a

sfuggirla e a volgersi interamente al Signore Iddio onde ricevere le sue benedizioni.

Le masse della razza umana sono tenute sotto la schiavitù dell'organizzazione del Diavolo, ma sono cieche relativamente a ciò che le tiene schiave. Certamente molti dei funzionari e capi delle nazioni della terra desiderano onestamente di veder stabilite delle migliori condizioni fra i popoli. Molti onesti tentativi vengono compiuti da quegli uomini per migliorare le condizioni dei loro popoli, ma è venuta l'ora in cui popoli e capi devono conoscere che nessuna potenza è in grado di recar sollievo e benedizioni salvo quella dell'Onnipotente Iddio. È perciò di vitale importanza per noi di vedere ed apprezzare giustamente l'organizzazione di Dio e allo stesso tempo di vedere e farsi un'esatta idea della potenza e della malvagità dell'organizzazione di Satana.

POTENZE DOMINATRICI ATTUALI

Le più potenti nazioni moderne della terra si sono definite col nome di "Cristianità", perchè pretendono che la loro religione è quella "Cristiana." Le altre nazioni, quelle che non hanno la pretesa di adorare Iddio e Cristo, ma che rendono il loro culto agli idoli, sono chiamate "pagane". Esistono due solé grandi organizzazioni, e cioè quella di Dio e quella di Satana. A quale delle due appartengono oggi le nazioni della terra? Certamente ogni persona sincera ed onesta deve desiderare di risolvere tale dilemma nel modo corretto, perchè vi è implicato il vitale benessere di tutti i popoli. Nessuno ricaverebbe il minimo vantaggio a chiudere gli occhi alla verità. Investighiamo i fatti spassionatamente ed onestamente, talchè si possa rispondere alla domanda secondo verità.

Si pretende che la religione delle nazioni chiamate genericamente Cristianità sia quella Cristiana. Ma lo è veramente? Per essere un Cristiano si dev'essere un seguace di Cristo Gesù e si deve riconoscere, servire, ubbidire ed adorare Geova Iddio. Si deve accettare la Parola di Dio come verità, perchè il grande Profeta Cristo Gesù dichiarò che la sua Parola è verità. (Giov. 17:17) La maggioranza dei capi religiosi della sedicente Cristianità nega oggiogiorno la veracità della Bibbia, e nega che il sangue di Gesù abbia provveduto il prezzo della redenzione dell'uomo dalla schiavitù del peccato e della morte. La vera base del Cristianesimo è il grande sacrificio di riscatto di Gesù Cristo. La Parola di Dio accerta che non v'è alcun altro mezzo di salvezza. (Atti 4:12) I predicatori modernisti negano che l'uomo sia stato da Dio creato perfetto, che sia caduto a motivo del peccato e che il sacrificio di Gesù Cristo abbia procurato la redenzione per esso; e tuttavia costoro pretendono di essere Cristiani e sono i conduttori religiosi del Cristianesimo.

Non vi possono essere due classi di capi dirigenti nell'organizzazione di Dio, perchè Egli non è autore di confusione. Vi sono due, e anche più, classi di capi dirigenti nel Cristianesimo, e sono i modernisti e i fondamentalisti, i cosiddetti Cristiani scienziati, ed altri ancora. Tutti i fondamentalisti, senza eccezione, insegnano che ogni uomo ha un'anima immortale inerente, che per tal fatto non può morire, e che quando viene ciò che si chiama morte, l'anima continua a vivere o nella beatitudine o nei tormenti. Ciò si fonda sulla menzogna di Satana, che Gesù ha dichiarato essere il padre della menzogna. (Gen. 3:4; Giov. 8:44) Ogni dirigente fondamentalista nega che il sangue di Gesù sia stato versato affin-

chè ogni uomo possa avere l'opportunità di vivere, e nega che Iddio voglia dare ad *ognuno* l'opportunità di ottenere tale sollievo e restaurazione della vita sulla terra.

Gesù Cristo, di cui la Cristianità adotta il nome, ripeté il comandamento del Padre suo: "Non uccidere", e lo impose ad ogni vero Cristiano. Egli insegnò che chiunque odia il suo fratello è un omicida. Durante la guerra mondiale, tutto il clero, praticamente, insegnò l'odio e ne instillò lo spirito istigando gli uomini ad ammazzarsi gli uni gli altri. La grande guerra divise la Cristianità in due parti, ed il clero cosiddetto Cristiano ed i principali del gregge erano divisi press'a poco in parti uguali fra le due parti contendenti; e ciò non ostante tutti istigarono ad ammazzare il prossimo che si trovava dalla parte avversaria. Certamente questo non rifletteva lo spirito dell'organizzazione di Dio.

Gesù rifiutò di avere qualsiasi cosa a che fare colla politica del mondo. Egli era nel mondo, ma non era del mondo. Egli vinse il mondo e disse ai suoi seguaci che dovevano vincerlo come Lui. (Giov. 16:33; 8:23; 18:36-38) Egli disse che ciò avveniva perchè Satana era l'invisibile principe o dio di questo mondo. (Giov. 12:31; 14:30) I suoi veri discepoli, maestri e rappresentanti autorizzati di Dio, dissero ai seguaci di Gesù che essi dovevano tenersi separati dal mondo e dedicarsi interamente all'annuncio della verità sul Re eletto da Dio e sul suo Regno di giustizia.—2 Cor. 6:17, 18; Giac. 1:27.

Essi insegnarono che chi pretende di essere seguace di Cristo e vuol essere amico del mondo e farne parte, è un adultero e nemico di Dio. (Giac. 4:4; 1 Giov. 2:15) Tutto il clero, di tutte le denominazioni, tanto Cattolico che Protestante, partecipa alla politica del mondo e cer-

ca diligentemente di controllare l'elemento politico dei governi della cosiddetta Cristianità. Tutti furono impegnati nella lotta scatenata dalla guerra mondiale. E tale condotta è contraria all'organizzazione di Dio.

Ma qualcuno dirà: 'Non fu forse la chiesa Cristiana fondata da Gesù e dai suoi apostoli, e non sostengono forse questi ecclesiastici la chiesa Cristiana?' Gesù ed i suoi apostoli fondarono la chiesa Cristiana sulla terra, e per alquanto tempo quel corpo organizzato di uomini chiamati Cristiani osservarono gl'insegnamenti di Gesù. Allora la chiesa era pura, e gli apostoli ne parlano come di una vergine pura sposata a Cristo. (2 Cor. 11:2) In seguito l'organizzazione fu sopraffatta da Satana per mezzo della sua propria.

È pure vero che gl'Israeliti avevano assunto il nome di Geova Iddio ed erano il popolo del suo patto, avendo accettato di fare la sua volontà. Essi costituirono un popolo profetico prefigurante il popolo Cristiano sottomesso a Dio. A causa dell'infedeltà degl'Israeliti, Iddio tolse loro il suo favore, cosicchè essi furono condotti in cattività a Babilonia. Ciò che accadde a quel popolo fu un avvenimento profetico, e preannunziò ciò che doveva accadere, ed infatti accadde, a coloro che dirigono l'organizzazione chiamata "chiesa Cristiana".

Da molti secoli la religione cosiddetta "Cristiana" ha cessato di essere la vera religione perchè i suoi dirigenti ed i principali del gregge defezionarono e diventarono schiavi di Babilonia, dell'organizzazione del Diavolo. La loro infedeltà verso Dio e verso Cristo ne fu il motivo. Così Satana sopraffece e corruppe l'organizzazione e in seguito la signoreggiò. Satana accedè il popolo, lo allontanò dalla verità contenuta nella Parola di Dio e dallo studio di essa, e da quell'epoca in poi l'organizzazione è

stata solo Cristiana di nome, ed ebbe nei suoi ovili solo pochissimi membri buoni ed onesti e moltissimi ipocriti.

'Ma', diranno altri, 'non si può negare il fatto che la religione della Cristianità porta il nome di Cristo e di Dio, invoca pubblicamente il nome di Dio e di Cristo, prega in pubblico Iddio; non è dunque questa tuttora la vera religione Cristiana?' A questo si può rispondere che i metodi di Satana sono sempre fraudolenti. Egli indusse gli uomini che vissero agli albori della storia umana a chiamarsi ipocritamente col nome del Signore, ed ha continuato a farlo da quella lontana epoca per tutte le età. (Gen. 4:26) Gl'Israeliti erano il popolo eletto di Dio, il popolo del patto, ed essi si chiamavano col nome del Signore; ma per la loro infedeltà, Iddio disse loro: "Questo popolo s'avvicina a me colla bocca e mi onora colle labbra, mentre il suo cuore è lungi da me." (Isaia 29:13) Sullo stesso argomento, Paolo scrisse una profezia relativamente al tempo in cui viviamo, dove dice: "Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perchè gli uomini saranno . . . amanti del piacere anzichè di Dio, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza."—2 Tim. 3:1-5.

Come ai tempi di Enos gli uomini erano ipocriti e invocavano il nome di Dio (Gen. 4:26); come i Farisei e gli altri capi religiosi dei Giudei si chiamavano ipocritamente essi pure col nome di Dio (Matteo 23:12-35); così è ipocrita il clericalismo della Cristianità, perchè pretende di essere il popolo di Dio, assume il nome di Cristo chiamandosi Cristiano, mentre colle proprie parole e colla propria condotta rifiuta di servire Iddio e di seguire Cristo. Così la vecchia "meretrice" Babilonia ha contaminato e corrotto ciò che vien chiamato "Cristia-

nesimo organizzato". Satana ha raggiunto questo empio risultato colla frode e coll'inganno, riuscendo ad allontanare il popolo da Geova.

Prima che il Signore venisse nel suo tempio, molti studiosi delle Scritture credevano ed insegnavano che "Babilonia" e la "madre delle meretrici" era il Cattolicesimo; ma erano in errore. Babilonia è l'organizzazione di Satana, la quale diede vita a tutte le organizzazioni malvage. Essendo la meretrice e la madre delle meretrici, Babilonia è colei che ha spinto le altre organizzazioni a prostituirsi. Quando la chiesa primitiva si allontanò da Dio, fu sedotta da Satana e divenne parte della sua organizzazione, questa prese il nome di "madre" ed anche di padre. La chiesa Cattolica diventò parte dell'organizzazione del Diavolo; e lo divennero pure le chiese Protestanti allorchè tesero la mano alla stessa organizzazione, si allearono con essa e divennero colpevoli d'adulterio. I dirigenti di ambedue le istituzioni, di quella cattolica e di quella protestante, furono accecati e condotti al male dalle frodi e dagl'inganni di Satana. Tanto nella chiesa Cattolica quanto in quella Protestante, vi furono sempre e vi sono tuttora delle persone oneste e sincere; ma hanno trascurato di camminare nella luce di Cristo, e perciò Satana le ha accecate relativamente alla verità. Molti di costoro gridano invocando sollievo perchè sono "prigionieri" nell'organizzazione babilonese o diabolica; il Signore ha promesso che al tempo stabilito saranno liberati.

I capi del clero della Cristianità accettano sui loro pulpiti gli uomini politici e della finanza affinchè ammaestrino il popolo, ben sapendo che questi cosiddetti maestri non conoscono nè hanno fede in Dio e in Cristo Gesù. Danno pure il benvenuto sui loro pulpiti ai rab-

bini ebrei, i quali rinnegano il sangue di Cristo. Vi ricevono altresì i maestri indiani, buddisti, e i cosiddetti Cristiani scienziati, come pure ogni specie di capi religiosi; ed insegnano ai loro uditori ch'essi 'hanno facoltà di credere quello che a loro pare e piace, perchè possono essere salvati altrettanto bene da una religione che da un'altra.' A causa del loro tentativo di seguire una via di salvezza contraria a quella fissata da Dio, ne è derivata confusione in tutto il sistema organizzato chiamato "Cristianesimo".

Fu Babilonia, l'organizzazione del Diavolo che, operando a mezzo della religione del Diavolo, ha portato gli uomini politici ed i governatori del mondo nell'ovile della cosiddetta "religione organizzata", inducendoli a fornicare con tale impura istituzione. (Apoc. 11: 8) Fu la stessa organizzazione del Diavolo chiamata Babilonia che aperse le sue immonde braccia per ricevere i giganti del commercio, i profittatori ed i mercanti della terra nel suo ovile, invitandoli a partecipare alla sua sfrenata lussuria. Costoro sono stati fatti principali del gregge. (Apoc. 18: 3; Ger. 25: 34) La storia dell'antica Babilonia, dunque, preannunziò chiaramente e profeticamente le attuali condizioni religiose della cosiddetta Cristianità, ossia del Cristianesimo organizzato.

EGITTO MODERNO

L'organizzazione di Satana è chiamata "il mondo", perchè è composta d'una parte visibile e di una invisibile; le nazioni ed i popoli hanno durante numerosi secoli soggiaciuto al dominio di Satana, e perciò fanno parte del mondo. Per tal motivo esso è designato nelle Scritture col termine di "mondo malvagio". Satana è il principe o dio di questo mondo. (Giov. 14: 30; 2 Cor.

4: 3, 4) Iddio fece sì che la storia dell'antico Egitto servisse quale profezia per preannunciare in quali condizioni si sarebbe trovata la terra all'epoca della venuta di Cristo e del suo Regno. Perciò l'antico Egitto è in special modo un'esaltazione della parte commerciale e militare dell'organizzazione satanica moderna. Gesù Cristo fu crocifisso nel mondo, ed il luogo è nelle Scritture chiamato l'Egitto. (Apoc. 11: 8) Questa è un'altra prova atta a dimostrare che l'Egitto fu l'organizzazione di Satana, la quale esiste tuttora sulla terra.

L'Egitto era rinomato per la sua ricchezza e per la sua potenza militare. Non è mai esistita tanta ricchezza nel mondo quanto ai giorni nostri, particolarmente nelle nazioni chiamate Cristiane. Nella Cristianità vi sono alcuni pochi milionari e miliardari, ma vi sono delle centinaia di milioni d'indigenti. Questi ultimi sono oppressi dagli ultraricchi, allo stesso modo che lo erano i poveri dell'antico Egitto. È il potere commerciale che fa le guerre, le quali, a loro volta, offrono il modo di aumentare smisuratamente le sue proprie ricchezze materiali. Tutte le grandi compagnie di trasporti; tutte le grandi banche ed istituzioni finanziarie; tutte le corporazioni per l'illuminazione e l'energia elettrica, idraulica, ecc.; tutti i grandi edifici delle città; e pressoché tutti i paesi produttori d'alimenti e quasi tutta la ricchezza materiale del mondo d'oggi-giorno sono in mano o sotto il controllo dei grandi giganti del commercio della Cristianità. Tutte le grandi navi da guerra, i sommergibili, gli areoplani militari, gli esplosivi, i cannoni e le altre armi guerresche, sono in mano delle ricche potenze governative della Cristianità. Forma forse tutta questa enorme ricchezza e formano forse tutti questi tremendi strumenti di distruzione, parte dell'organizzazione di

Dio? Ha forse l'organizzazione di Geova, della quale Cristo è il Capo, bisogno di queste armi, di questi strumenti di distruzione? È così evidente che tutto questo è in mano dell'organizzazione di Satana che non è assolutamente possibile metterlo in dubbio.

I giganti del commercio della terra accettano oggi-giorno la cosiddetta "religione Cristiana" perchè possono pagarla, e perchè sperano di essere salvati per suo mezzo dalle terribili punizioni che temono di meritarsi a causa dei loro misfatti. A motivo della fraudolenta religione del Diavolo, i negozianti della terra si sono arricchiti ed hanno goduto nel lusso e nei divertimenti. Hanno pagato per essere religiosamente protetti e consolati, ma si avvicina rapidamente il giorno in cui dovranno riconoscere di essere stati lo zimbello degli ordinamenti, ossia dell'organizzazione del Diavolo chiamata Babilonia, e particolarmente della sua parte religiosa.

ASSIRIA MODERNA

L'antica Assiria era una potente organizzazione politica, ed il potere politico vi aveva il predominio. Il suo grande potere era, tuttavia, esercitato dalla coalizione commerciale. In realtà il potere politico o rappresentativo era il portavoce di quello commerciale. Venne formata ed impiegata una grande organizzazione militare onde dare esecuzione ai decreti dei capi. La religione del Diavolo fece da paravento alle sanguinarie e feroci azioni di quell'organizzazione. Ciò avveniva, come disse il profeta, "a cagione delle tante fornicazioni dell'avvenente prostituta, dell'abile incantatrice, che vendeva le nazioni colle sue fornicazioni, e i popoli coi suoi incantesimi."—Nahum 3: 4.

La cosiddetta "Cristianità" è l'Assiria moderna, e corrisponde così esattamente a quella antica che è evidente che Iddio fece narrare quanto si riferisce a quella nazione onde predire profeticamente quali sarebbero state le condizioni esistenti sulla terra all'ora attuale. Oggi-giorno gli uomini politici della terra hanno il predominio e pronunziano dei grandi ed altisonanti discorsi sulla loro capacità di aggiustare le difficoltà del mondo e stabilirvi uno stato di cose soddisfacente. Il potere che sostiene questi capi ed oratori politici è il grande fattore del commercio mondiale. È quest'ultimo che in realtà provvede i mezzi per formare la potente macchina militare onde dare esecuzione ai decreti dei governi.

Come l'elemento politico e finanziario dell'antica Assiria aveva adottato la religione del Diavolo, così gli elementi religiosi della Cristianità dei giorni nostri sostengono abilmente i fattori politico e commerciale del mondo. Cattolici e protestanti, rabbini ebrei ed altri religiosi approvati si uniscono per lodare le virtù dei moderni poteri governativi e si vantano di poter stabilire la pace sulla terra e la buona volontà fra gli uomini.

L'antica Assiria era una organizzazione sanguinaria. L'Assiria moderna, altrimenti chiamata "Cristianità" ha fatto versare più sangue che ogni altro periodo della storia del mondo. Nella guerra mondiale, dei milioni di creature umani hanno sparso il loro sangue vitale, e molti altri milioni sono diventati preda della grande potenza militare della Cristianità.

L'antica Assiria era "piena di menzogna e di violenza". (Nahum 3:1) I dieci anni che seguirono la guerra mondiale sono stati caratterizzati dai numerosi, fraudolenti e falsi progetti escogitati per sfruttare e derubare il popolo. Gli agricoltori sono stati sfruttati e de-

rubati dai progetti dei finanzieri, che furono aiutati dagli altri due fattori dirigenti a compiere i loro misfatti. I gravami delle imposte sono aumentati a dismisura, e molti hanno dovuto perdere le loro case ed i loro terreni a causa delle esorbitanti e irragionevoli imposte sulle loro proprietà per i miglioramenti pubblici. I funzionari pubblici sono diventati i padroni del popolo invece di esserne i servitori. I grandi finanzieri nominano i candidati politici e concedono al popolo un simulacro di voto, col quale eleggono quelli che sono desiderati dall'alta finanza. Questo avviene particolarmente in America. Le grandi istituzioni finanziarie hanno il controllo sulle provviste alimentari e di vestiario e regolano ciò che il popolo deve ricevere per il suo mantenimento ed approvvigionamento.

Le ricchezze materiali non furono mai così abbondanti come lo sono nella Cristianità moderna, ma tali ricchezze sono in mano di pochi. Ogni nazione va diventando sempre più irta di cannoni, navi da guerra, aeroplani militari, alti esplosivi, ed altri mezzi di distruzione di vite umane.

I capi politici vanno facendo dei patti di pace, e con tal mezzo affermano di voler mettere la guerra fuori della legge, ma nel frattempo ogni nazione della Cristianità va facendo dei preparativi per la guerra più intensi che mai siano stati fatti nel passato. L'elemento politico è, in questo, vigorosamente appoggiato da quello commerciale e da quello religioso.

Mentre afferma di seguire Cristo, l'elemento religioso della Cristianità nega la sua seconda venuta e la fondazione del suo Regno e rifiuta di ascoltare la Parola di Dio e di ubbidirle. Il clero ed i conduttori religiosi sono orgogliosi, altieri, presuntuosi, falsi accusatori di quelli

che servono Iddio, dispregiatori di tutti coloro che cercano di annunziare la verità nel nome del Signore Iddio. Essendo un fattore dell'organizzazione di Satana, l'elemento religioso è mantenuto dagli altri fattori dirigenti, perchè questi credono sia per essi cosa utile il farlo.

Paolo scrisse una profezia che si sta avverando precisamente ai giorni nostri: "Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perchè gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anzichè di Dio, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza. Anche costoro schiva!"—2 Tim. 3: 1-5.

Babilonia, l'Egitto e l'Assiria, dunque, danno un eloquente esempio di ciò che sono i tre elementi visibili dell'organizzazione di Satana. In seguito, questi tre elementi dominatori si manifestarono in tutte le potenze mondiali successive; conquistarono l'egemonia uno dopo l'altro l'impero Medo-Persiano, quello Greco e quello Romano. Tutte queste potenze mondiali praticavano la religione del Diavolo. La religione della Roma antica era chiamata pagana. In seguito i più potenti capi politici di Roma adottarono la "religione Cristiana" e introdussero in quell'organizzazione molte delle cerimonie praticate dai pagani. Roma diventò una grande potenza militare, ed i suoi interessi commerciali, politici e religiosi si trovarono in perfetto accordo nell'opprimere il popolo.

Ad essi fece seguito l'impero Britannico, che fu anch'esso un potente impero mondiale nel quale i tre elementi, commerciale, politico e religioso formarono i fat-

tori governanti e continuarono a mantenersi al potere. Esso è diventato una potente nazione commerciale e insieme una grandiosa e spietata potenza militare, e l'elemento religioso ne fa parte. Non si potrebbe certamente affermare che queste grandi potenze mondiali facciano od abbiano fatto parte dell'organizzazione di Dio. E poichè le grandi organizzazioni sono due sole, questi imperi devono necessariamente appartenere a quella di Satana. E lo stesso avviene relativamente all'America, dove questi tre elementi dell'organizzazione di Satana signoreggiano il popolo.

La guerra mondiale produsse uno stato di cose che favorì la formazione dell'ottava potenza mondiale, vale a dire, della Lega delle Nazioni, e questo fu preannunziato dai profeti. (Isaia 8:9, 10; Apoc. 17:9-11) Questo patto o accordo fu formato dall'elemento politico col l'aiuto e l'appoggio dei fattori finanziario e militare, validamente ed efficacemente appoggiati ed approvati dai religiosi della Cristianità. Questi ultimi dichiararono nel 1919 che 'la Lega delle Nazioni costituisce il regno di Dio sulla terra' e lo sostituisce. Si può forse ragionevolmente dire che la Lega delle Nazioni costituisce una parte dell'organizzazione di Dio? In caso contrario essa dovrà necessariamente appartenere a quella di Satana.

OPPOSITORI DI DIO

Nel 1914 Cristo Gesù fu da Geova collocato sul suo trono. In quello stesso anno scoppiò la guerra mondiale, durante la quale si manifestò l'odio della Cristianità organizzata contro tutti quelli che servivano sinceramente Geova Iddio. Il grande Profeta di Dio predisse il manifestarsi di tale condizione di cose quando disse: "Sarete

odiati da tutte le genti a cagione del mio nome.”—Matteo 24:9.

Fu nel 1918 che le nazioni della Cristianità impegnate nella guerra mondiale espressero e manifestarono apertamente l'odio contro coloro che insistevano nel servire Iddio e nell'annunziare ai popoli la venuta del suo Regno in vista della loro benedizione. Questi umili seguaci di Cristo furono trascinati nei tribunali, accusati falsamente in seguito a deposizioni di falsi testimoni e ingiustamente condannati. Molti furono cacciati in prigione, altri furono battuti, altri uccisi. Furono trascinati nelle carceri militari e maltrattati in modo inumano perchè invocavano umilmente il privilegio di servire Iddio, annunziare la sua Parola di verità ed ubbidire al suo comandamento di non uccidere. Un tale odio poteva venire espresso unicamente dall'organizzazione di Satana e dietro sua istigazione.

La 'progenie di Satana' e la 'progenie della donna' erano a quell'epoca nate e si erano manifestate; Geova disse che vi sarebbe stata inimicizia fra esse, e che la 'progenie di Satana avrebbe ferito il calcagno di quella della donna'. Cristo è la 'progenie della donna', e gli ultimi fedeli seguaci ne costituiscono i "piedi", e così anche il calcagno. Questa profezia pronunziata da così numerosi secoli ebbe adempimento nel 1918.

L'altro grande segno che apparve dopo il 1918 a coloro che, per grazia di Dio, sono stati resi capaci di riconoscere le cose celesti, è la spietata, sanguinaria organizzazione di Satana, che sta in agguato per divorare il Regno di Dio, rappresentato dal figliuol maschio che era nato. (Apoc. 12:1-4) Tutti sanno che il clero e i conduttori religiosi della cosiddetta "Cristianità" odiano e si oppongono violentemente a coloro che perseverano

nell'annunziare al popolo che Geova è Dio, che Cristo è Re, che il suo Regno è imminente, che Geova lo ha fatto sedere sul suo trono, e che Egli sta per fondare un governo giusto e distruggere il male. Il Diavolo odia coloro che rappresentano fedelmente Geova e cerca di divorarli; ed il clero ed i conduttori della Cristianità li odiano del pari, perchè questi fanno parte del padre loro, del quale sono la "progenie".—Giov. 8:42, 44.

Avendo Satana fatto della Cristianità una parte di Babilonia, le è stato dato anche questo nome perchè essa fa parte dell'organizzazione. Mediante i falsi religiosi di quest'organizzazione, i capi della politica e del commercio sono stati trascinati in questa malvagia istituzione. Il Signore ha reso evidente che essi sono stati sedotti, dicendo che al proprio tempo si desteranno alla verità, per lo meno fino ad un certo punto, e si sbarazzeranno di quelle spregievole istituzioni religiose.

CONDIZIONI MORALI

Prima della guerra mondiale le condizioni morali del mondo erano abbastanza cattive, ma tutti devono ammettere che dopo la guerra esse sono degenerare in modo impressionante. Esiste una grande corruzione nelle cariche pubbliche ufficiali. Il popolo viene sfacciatamente sfruttato e la pubblica stampa è piena di narrazioni di delitti e di scandali. Anche il vizio fra i giovani studenti è diventato allarmante ed è causa di grande costernazione per i genitori. Molte oneste persone si uniscono nello sforzo di proibire la fabbricazione dei liquori alcoolici, credendo con ciò di poter aiutare a ristabilire la morale fra il popolo. I fatti rivelano che il Diavolo si è impadronito di tale condizione di cose per aumentare la dissoluzione.

Prima della guerra s'insegnava che era dannoso per gli uomini l'abuso del tabacco e dei liquori. Dalla guerra in poi le donne fanno uso tanto del tabacco che dei liquori con più ostentazione che gli uomini, e questo vizio si estende fra le giovani ragazze ed i ragazzi delle scuole pubbliche. A causa di questo allarmante stato di cose, molte oneste persone cercano con ardore di trovare un rimedio. Simili condizioni devono essere state determinate da una causa. La causa esiste, ed infatti, il grande Profeta del Signore Iddio l'ha additata; è la seguente:

Nel 1914 Geova fece sedere il suo Re eletto sul suo trono. (Salmo 2: 6) A questo seguì la guerra nel cielo, fra Cristo Gesù ed i suoi angeli da una parte e Satana ed i suoi angeli dall'altra; Satana fu sconfitto e cacciato dal cielo. (Apoc. 12: 7-9) Allora vi fu grande allegrezza nel cielo; ed allo stesso tempo venne l'annuncio: "Ora è venuta la salvezza e la potenza ed il regno dell'Iddio nostro, e la potestà del suo Cristo." (Apoc. 12: 10) Quindi il profeta di Dio disse: "Guai a voi, o terra, o mare! Perchè il Diavolo è disceso a voi con gran furore, sapendo di non aver che breve tempo." (Apoc. 12: 12) Così la profezia rivela che attualmente il Diavolo dedica tutta la sua attività alle cose della terra. Gli abitanti della terra sono coloro che maneggiano gli affari terrestri, e come adempimento di questa profezia, v'è, all'ora attuale, grande perplessità ed angoscia fra coloro che governano, ed essi non sanno trovarne il vero motivo. (Luca 21: 26) Il "mare" rappresenta, in questa profezia, le masse agitate dell'umanità, di cui le condizioni peggiorano giorno dopo giorno. Ciò spiega la cagione per cui è esistita una così grande degenerazione morale durante questi ultimi dieci o dodici anni.

È della più assoluta evidenza il fatto che l'organizzazione di Satana signoreggia attualmente gli affari della terra. Il grande Profeta di Dio predisse questo stato di cose, quale si è avverato ai giorni nostri. Svolgendo il suo industrioso piano, Satana cerca all'ora attuale disperatamente di allontanare da Geova tutti i popoli della terra e di affondare tutto il genere umano nel pantano dell'empietà. Egli sa di essere giunto al punto decisivo; ed è questa persuasione che lo spinge al disperato scatenamento di tanta corruzione e depravazione.

I giganti della politica e del commercio possono benissimo tentare di riformare tale stato di cose; il clero può parlare della realizzazione di ideali condizioni sulla terra; e tutti insieme essi possono formulare dei patti di pace e dichiarare che stabiliranno una pace perpetua, ma tutti i loro sforzi riuniti sono destinati a fallire. Non v'è attualmente potenza sulla terra che sia in grado di recar rimedio ai mali terrestri. L'organizzazione di Satana ha il predominio e le mani dei popoli sono incatenate. Vi sono molte persone di buona volontà tanto nelle chiese denominazionali che fuori, che vorrebbero, mediante i loro sforzi combinati, tentare di por rimedio alle attuali condizioni; ma non lo possono. Esiste un rimedio, e questo è completo. È il solo rimedio possibile; e questo rimedio è di così vitale importanza che ai popoli ed alle nazioni della terra dev'esser data l'opportunità di venirne a conoscenza.

È al preciso scopo di dare tale informazione che vengono pubblicate queste pagine. È di vitale importanza che i popoli conoscano la causa del male, onde possano avere un giusto apprezzamento del modo con cui sarà sradicato. Vedendo ciò che costituisce l'organizzazione di Satana, vedendo quanto è atroce, spietata, empia,

sanguinaria, immorale, vedendo inoltre quanto è potente, potremo incominciare a riconoscere quanto sia necessario che una più grande potenza venga a distruggerla. Appare evidentissimo, a prima vista, che nessuna potenza umana riuscirebbe mai a raggiungere tale risultato. Quando vediamo che la cosiddetta "religione Cristiana", ossia il "Cristianesimo organizzato" reca il suo appoggio, il suo aiuto, la sua influenza per mettere in efficienza questo sistema diabolico ed oppressivo, riconosceremo che il cosiddetto Cristianesimo organizzato non è la religione di Dio, ma è quella del Diavolo; e potremo pure riconoscere che fa parte dell'organizzazione di quest'ultimo. Risulta pertanto evidente il motivo per cui il clero ed i conduttori religiosi dei giorni nostri si oppongono alla verità propaganda da una schiera di umili Cristiani conosciuti col nome di "Studenti della Bibbia", o "testimoni di Geova".

Non mai per il passato fu così indispensabile che il popolo conoscesse la verità. Satana sta impegnando tutte le sue forze per impedire una tal cosa. Molti fra i capi sono ingannati e accecati da Satana, come lo è pure il popolo, relativamente alla verità. Che cosa dovrà dunque esser fatto perchè la verità sia conosciuta dagli uomini?

La Testimonianza

GEOVA non dà esecuzione ai suoi propositi segretamente. Egli li annunzia al proprio tempo. Poco dopo l'espulsione dell'uomo dall'Eden, Satana aveva messo insieme una compagnia di uomini che, dietro sua istigazione, si misero a chiamarsi ipocritamente col nome del Signore. (Gen. 4:26) Gli uomini precipitarono sulla via del male. Satana riuscì a trascinar con sé nel male anche molti fra gli angelici figliuoli di Dio, inducendoli ad abbandonare la loro primitiva posizione, ad assumere forma umana ed a sedurre le figliuole degli uomini. A causa di tale empietà, Iddio determinò di distruggere quelle generazioni perverse. (Gen. 6:7) Prima di far questo, Egli mandò a testimoniare relativamente ai suoi propositi. (2 Pietro 2:5; 1 Pietro 3:20) L'opera di Noè fu profetica e servì a preannunziare ciò che doveva avvenire alla fine del mondo. Non vi può essere il minimo dubbio a questo riguardo, poichè Gesù lo ha dichiarato.—Matteo 24:37.

Quando Iddio volle liberare il suo popolo dalla mano oppressiva del re d'Egitto, Egli mandò Mosè ed Aaronne a dare la loro testimonianza davanti a quel re e a quel popolo, relativamente ai suoi propositi. (Esodo 3:18; 4:16; 5:1-4; vedi ancora Esodo 6 a 12.) Ciò che venne allora compiuto da Mosè ed Aaronne e ciò che avvenne in seguito agli Israeliti fu profetico e servì a preannunziare il verificarsi di avvenimenti consimili alla fine del mondo. (1 Cor. 10:11) Le profezie adempite rivelano due potenti organizzazioni, e cioè quella di Dio e quella di Satana, le quali sono in inimicizia fra loro, e rivelano

che fra esse venne combattuta una guerra nel cielo ed un'altra grande guerra dev'essere ancora combattuta, nella quale saranno coinvolti tutti i popoli della terra. Era da attendersi che Geova darebbe notizia di questo prossimo conflitto facendo recare la testimonianza nel modo da Lui disposto, relativamente ai suoi propositi.

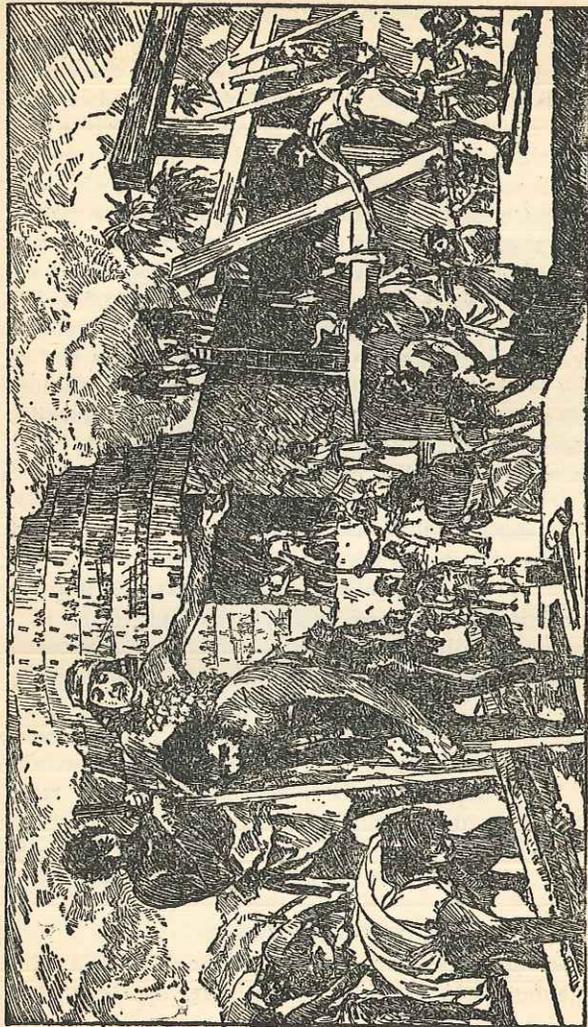
IL DILEMMA

La grande questione che si presenta davanti ad ogni creatura e che ciascuno deve risolvere con sollecitudine è la seguente: Chi è l'Onnipotente Iddio? Questo dilemma dev'essere risolto definitivamente, perchè Iddio lo ha dichiarato. La costruzione della Torre di Babele per opera di Nimrod, sotto la sorveglianza di Satana, aveva lo scopo di dimostrare che Satana era uguale a Geova Iddio, se non superiore. Geova sventò quel proponimento e confuse il linguaggio di quei costruttori affinchè apprendessero ch'Egli è l'Onnipotente Iddio.

Quando il re d'Egitto diventò arrogante ed oppressore del popolo di Dio, si era presentato il problema: Chi è l'Iddio supremo? Geova dimostrò il suo potere supremo in quell'occasione, affinchè il suo nome e la sua supremazia potessero essere osservati dal suo popolo e questi ne traesse vantaggio, e affinchè l'Egitto fosse obbligato a riconoscere che Geova è Dio.—2 Sam. 7: 23.

Allorchè il re d'Assiria si presentò davanti alla città di Gerusalemme e mandò l'arrogante messaggio al re Ezechia, egli fece sorgere il dilemma: Chi è l'Iddio supremo? Geova distrusse allora l'esercito assiro affinchè il popolo vedesse che Egli, e nessun altro, è supremo.—Isaia 36: 18; 37: 36-38.

Oggi le potenze mondiali della Cristianità si sono alleanate con Satana il Diavolo e diffamano Geova mentre



Torre di Babele

affermano ipocritamente di essere seguaci di Cristo; così anche oggi, si presenta ed esige soluzione il dilemma: Chi è l'Onnipotente Iddio, e a chi dobbiam noi prestare ubbidienza? Geova ha espresso la sua determinazione che il dilemma venga risolto e che ciò avvenga entro brevissimo tempo; ma prima di far questo Egli vuole che venga data testimonianza davanti a tutte le nazioni e a tutti i popoli del mondo relativamente ai suoi propositi, affinchè capi e popoli possano avere l'opportunità di conoscere la verità; e affinchè nessuno possa più dire di non aver ricevuto tale opportunità. E che tale testimonianza venga data prima della risoluzione del grande dilemma è accertato dalle seguenti parole di Gesù Cristo, il grande Profeta di Geova Iddio: "E questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine. Perchè allora vi sarà una grande afflizione tale che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, nè mai più vi sarà."—Matteo 24: 14, 21.

Il fatto che Iddio voleva che questa testimonianza fosse data prima del gran tempo di distretta è prova ch'Egli voleva con ciò dare un avvertimento, ed in pari tempo un'opportunità affinchè coloro che odono tragano profitto dai fatti, rompano ogni rapporto coll'organizzazione di Satana e invocino la salvezza dalla potenza e dalla protezione di Geova. È parimenti certo che Satana intende fare tutto quanto è in poter suo per impedire che i capi ed i popoli odano la testimonianza onde poterli trattenere nella sua organizzazione.

CHI TESTIMONIERA?

La testimonianza è data dai testimoni, i quali trattano a fondo alcuni fatti che si rapportano al dilemma. Chi

saranno, sulla terra, i testimoni che daranno la loro testimonianza al nome di Geova quale Onnipotente Iddio? La questione può essere risolta accertandosi chi è stato da Dio adoperato, in precedenti circostanze, quando Egli volle far conoscere il suo nome davanti alla creazione. Geova poneva il suo spirito sopra gli uomini ch'Egli mandava a lanciare il suo messaggio di verità. Ciò significava che costoro erano autorizzati a parlare nel suo nome. Egli li rivestiva del potere che viene dall'alto per agire quali suoi testimoni. Il suo spirito è il suo potere invisibile, il quale opera secondo la sua sovrana volontà. (2 Pietro 1:21) È più che evidente che Iddio fece scrivere una narrazione di ciò ch'Egli fece nel passato onde rendere gli uomini meglio atti a comprendere quello che farà nel futuro.

Allorchè Iddio costituì Israele quale sua organizzazione profetica, Egli istituì il sacerdozio onde gli prestasse servizio, fece ungere i sacerdoti coll'olio santo, quale indicazione ch'essi erano autorizzati ed approvati da Lui. L'olio santo rappresentava lo spirito di Dio col quale Egli unge quelli che operano per Lui. Fra gli altri doveri che erano imposti ai sacerdoti di quel tempo, era quello di ammaestrare il popolo relativamente alla legge di Dio ed ai suoi propositi. (Mal. 2:7) I sacerdoti di quell'organizzazione preannunziarono profeticamente una classe consimile di persone che doveva prestar servizio nella sua reale organizzazione 'quando Sion fosse edificata'.

Iddio predisse, per mezzo del suo profeta, la venuta del suo potente Figliuolo Cristo Gesù, il suo grande Profeta. Il profeta scrisse relativamente all'opera ch'Egli doveva compiere: "Lo spirito del Signore, dell'Eterno è su me, perchè l'Eterno m'ha unto per recare una buona

novella agli umili; m'ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la libertà a quelli che sono in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l'anno di grazia dell'Eterno, e il giorno di vendetta del nostro Dio; per consolare tutti quelli che fanno cordoglio." (Isaia 61:1, 2) Quando Gesù incominciò il suo ministero terrestre, Egli prese il libro che conteneva questa profezia, la lesse ad alta voce in un'adunanza pubblica, applicandola a sè stesso.

"Lo spirito del Signore è sopra me; per questo Egli mi ha unto per evangelizzare ai poveri; mi ha mandato a bandir liberazione ai prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a predicare l'anno accettabile del Signore. Ed Egli prese a dir loro: Oggi s'è adempiuta questa scrittura, e voi l'udite." (Luca 4:18, 19, 21) Il fatto che, nel leggere la profezia, Gesù omise le parole: "E il giorno di vendetta del nostro Dio", deve avere il suo significato.

Egli sapeva che sarebbe ritornato, e che alla sua seconda venuta, alla fine del mondo, la "vendetta del nostro Dio" sarebbe stata annunziata al popolo prima di quel giorno grande e terribile; e questa conclusione è pienamente appoggiata da quanto Egli disse in seguito ai suoi discepoli. (Matteo 24:14, 21) Nel periodo di tempo decorso dalla Pentecoste alla sua venuta nel suo tempio e all'edificazione di Sion, doveva avvenire l'elezione dei membri del suo corpo e la loro raccolta presso di Lui. Gli ultimi di questi membri dovevano costituire "i suoi piedi" e dovevano pertanto adempiere i doveri a loro assegnati mediante l'autorità della loro unzione.—Isaia 52:7, 8.

Durante tre anni e mezzo Gesù portò la sua testimonianza davanti al popolo ed ai capi, annunziando i pro-

positi di Dio. Quando comparve davanti a Pilato, Egli rispose alla domanda rivoltagli a proposito della sua missione sulla terra, s'Egli, cioè, era il Re: "Io son nato per questo, e per questo son venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è per la verità ascolta la mia voce." (Giov. 18: 37) Così Egli accertò che la sua missione consisteva nell'essere il grande Testimonio e Profeta di Dio, e che tutti quelli che sono realmente per la verità devono ascoltare la sua voce ed ubbidirvi, e devono testimoniare con Lui.—Luca 24: 48.

Uno dei titoli dati da Geova a Gesù è quello di "testimone fedele e verace". (Apoc. 3: 14) È pure dichiarato che i membri del suo corpo devono essere simili a Lui. (Rom. 9: 29) Questa rassomiglianza deve necessariamente consistere nel fatto che i membri del suo corpo dovevano essere interamente e senza riserve dedicati a Geova Iddio e prender diletto nell'osservare i suoi comandamenti. Ciò deve significare ch'essi devono essere testimoni per Geova.

"UN POPOLO PER IL SUO NOME"

Nel far predicare l'evangelo dalla Pentecoste fino alla venuta del Signore nel suo tempio, Geova ebbe lo scopo di scegliere fra gli uomini "un popolo per il suo nome". Il perfido nemico Satana incominciò ben presto la sua campagna intesa a neutralizzare i propositi di Dio. Essendo perfettamente consapevole del fatto ch'egli doveva agire colla frode e coll'inganno, egli insinuò nella mente dei conduttori dell'organizzazione terrestre della chiesa l'idea che la missione della stessa era quella di convertire il mondo e di rivestirlo di gloria e di splendore onde prepararlo per la seconda venuta di Cristo Gesù. Satana sapeva benissimo che gli uomini non potevano fare una

tal cosa, ma che se si mettevano su quella via si sarebbero mantenuti occupati e non avrebbero più potuto comprendere i reali propositi di Dio.

Quando Roma adottò una religione e la chiamò "religione Cristiana", i conduttori iniziarono una vigorosa campagna intesa a costringere la popolazione a diventar membri di quella chiesa. Ciò significa che Satana era riuscito ad avere il dominio su quell'istituzione e ne aveva fatto la "religione" della sua organizzazione, facendone per tal modo una parte di Babilonia. Quelli che non volevano assogettarsi a tale influenza venivano sottoposti ad ogni specie di crudele trattamento e di torture.

Il vero scopo per cui era stata fondata la chiesa fu interamente perduto di vista anche dalle persone oneste, e ciò fu conseguenza della nefasta influenza di Satana. Come i Farisei erano guide cieche di un popolo cieco quando Gesù era sulla terra, così oggi i membri del clero che ne sono la controparte, divennero guide cieche della popolazione che fa parte della chiesa, la quale è accecata relativamente alla verità, per opera di Satana.

Quando le condizioni della chiesa romana divennero intollerabili, alcuni fra i più onesti dei suoi membri ruppero ogni rapporto con essa e formarono ciò che è conosciuto come chiesa Protestante. Ma anche i Protestanti caddero sotto l'influenza seduttrice di Satana, si fecero un falso concetto dello scopo per cui esisteva la chiesa e credettero che il loro dovere fosse quello di convertire il mondo al Protestantesimo. Ne derivarono molte guerre sanguinose, specialmente in Europa, fra le chiese Protestanti e quelle Cattoliche. Ambedue queste grandi organizzazioni parteciparono apertamente alla politica del mondo e divennero realmente parte dei fattori governan-

ti. La verità fu da esse tenuta nascosta. Questo falso concetto degli scopi della chiesa continuò fino alla seconda venuta del Signore e all'inizio della restaurazione delle dottrine fondamentali della verità.

Durante il periodo di tempo che seguì l'anno 1878 l'opera di restaurazione della verità, opera preannunziata profeticamente dalla vita e dalla condotta d'Elia, venne intrapresa dai suoi investigatori. In quel periodo di tempo molti uscirono dalla chiesa Cattolica e da quella Protestante e ricevettero la verità con allegrezza; ma rimasero ancora alcuni errori di cui non seppero liberarsi. Questi errori sono rappresentati dal profeta col simbolo dei "vestimenti sudici" che vennero tolti di dosso a coloro che si separarono da Babilonia. Molti di quelli che per tal modo vennero alla conoscenza della verità e uscirono dalle organizzazioni Cattolica e Protestante credero alla teoria che insegnava che il loro principale dovere era quello di prepararsi per il cielo e agirono in conseguenza. A tal fine essi si accinsero a sviluppare un carattere dolce e bello e a richiamare l'attenzione di altri sulla necessità di fare lo stesso. Che fossero onesti in questo, nessuno può metterlo in dubbio.

Naturalmente essi avevano ragione di credere che il Signore avrebbe dato ai fedeli vincitori una parte con Lui nel suo Regno; ed avevano ragione di credere che dovevano essere puri in pensieri, in parole e in azioni, per quanto era in loro potere; ma trascurarono di prendere in considerazione un'opera che doveva esser compiuta dai seguaci di Cristo mentre sono sulla terra. Ogni Cristiano ha il dovere di tenere una condotta illibata e di fare tutto quanto sta in lui per comportarsi con rettitudine; ma questo non è tutto quello che deve fare. Nessuno può, coi suoi propri mezzi, diventare così buono e

perfetto da essere per tal motivo degno di regnare con Cristo nel suo Regno.

La condizione che è richiesta prima di poter entrare in quel Regno è quella di possedere l'amore e la fedeltà verso Geova Iddio e Cristo Gesù. Tale amore si dimostra osservando con allegrezza i comandamenti di Dio. (Giov. 14:15, 21; 1 Giov. 4:17, 18; 5:3) Ciò significa che i vincitori sono dedicati con puro disinteresse al Signore ed alla sua causa e rifiutano di compromettersi, tanto direttamente quanto indirettamente, con qualsiasi parte dell'organizzazione del Diavolo. A quelli che in tal modo si conservano fedeli sino alla fine verrà accordato la corona della vita ed un posto con Cristo Gesù nel suo Regno nel cielo. Il Cristiano non può essere fedele e leale e al tempo stesso trascurare o ignorare i comandamenti di Dio. Sarà anzi sua principale cura e suo diletto osservarli con ogni premura.

Geova rivela in modo progressivo all'uomo il significato della sua Parola. "Il sentiero del giusto è come la luce che spunta e va vie più risplendendo, finchè sia giorno perfetto." (Prov. 4:18) Gli apostoli incominciarono a scorgere e a comprendere i propositi di Dio al momento della loro unzione collo spirito santo alla Pentecoste, ma in seguito essi videro sempre più chiaramente. Similmente il popolo del Signore scoprì gradatamente la verità, via via che essa veniva restaurata; dopo la venuta del Signore nel suo tempio esso incominciò a scorgersela più chiaramente, e continuerà man mano che la luce sulla Parola di Dio continuerà ad aumentare. Quando Gesù era sulla terra, Egli limitò la sua predicazione ai soli Giudei. Durante i primi tre anni e mezzo che seguirono, anche i suoi discepoli rivolsero i loro insegnamenti ai soli Giudei. La religione del popolo giu-

deo era diventata un formalismo, e ciò a motivo dell'infedeltà del clero e dei capi del popolo. Durante alquanto tempo dopo la Pentecoste, anche i discepoli di Gesù Cristo erano ligi a quel formalismo.

Alcuni di quegli onesti Cristiani credevano che se un uomo non era circonciso, non poteva essere salvato. La circoncisione era unicamente applicata ai Giudei a motivo del patto della legge. Occorse molto tempo a coloro che erano usciti dalle tenebre del giudaismo a rendersi consapevoli di tale fatto. Al tempo fissato da Dio, Egli mandò Pietro a recare il messaggio dell'evangelo a Cornelio, che era un Gentile. I Gentili non avevano nulla a che fare con la circoncisione. Il fatto ch'essi avevano accettato l'evangelo e che non erano circoncisi fece sorgere una controversia fra i Cristiani di quell'epoca.

Venne tenuta una conferenza dei discepoli di Gesù a Gerusalemme per esaminare la questione. Giacomo, uno degli apostoli del Signore, presiedeva l'assemblea. Nel corso della discussione, Pietro riferì come Iddio aveva per mezzo suo mandato l'evangelo ai Gentili e che perciò non vi doveva più essere distinzione fra Giudei e Gentili per quanto si riferiva alla Parola ed ai propositi di Dio. Paolo e Barnaba presero in seguito la parola per annunciare all'assemblea quali miracoli e meraviglie Iddio aveva fatto per mezzo loro fra i Gentili. Nel riassumere le argomentazioni, Giacomo pronunziò delle parole profetiche. Facendo concordare le sue parole con quelle del profeta Amos, egli disse:

“Simone ha narrato come Dio ha primieramente visitato i Gentili, per trarre da questi un popolo per il suo nome. E con ciò s'accordano le parole dei profeti, siccome è scritto: Dopo queste cose io tornerò e edificherò di nuovo la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò

le sue ruine, e la rimetterò in piè, affinché il rimanente degli uomini e tutti i Gentili sui quali è invocato il mio nome cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, le quali a Lui son note ab eterno.” (Atti 15: 7-18) Così egli dimostrò che Iddio aveva avuto, fin dal principio il proposito di scegliersi un “popolo per il suo nome” e che, dopo ciò, Egli avrebbe edificato Sion e posto il suo Regno in attività (il che era stato profeticamente indicato dal regno di Davide), e che allora le benedizioni del Regno si sarebbero estese a tutte le famiglie della terra.

Alla seconda venuta del Signore, e quando furono restaurate le verità fondamentali a beneficio dei suoi seguaci, questi appresero che ‘la progenie d’Abrahamo secondo la promessa’ è il Cristo; che Cristo Gesù è il Capo ed i suoi fedeli seguaci sono i membri del suo corpo, e che tutti costoro devono avere una fede simile a quella d’Abrahamo. Allorchè arrivarono a discernere la verità, quelli che avevano una tale fede si separarono dal formalismo dei religionisti e divennero servitori di Dio.

Ma neppur loro compresero correttamente le parole di Giacomo che abbiamo citato, finchè il Signore non fu venuto nel suo tempio. Essi non ne avevano colpa alcuna, perchè Iddio aveva determinato che quelle parole non fossero da loro comprese fino a quell'epoca. Prima essi credevano che il testo significava che una schiera di persone sarebbe stata scelta nel mondo per farla diventare la sposa di Cristo e prendere perciò il suo nome. Essi non videro che il nome di Geova era implicato. È bensì vero che i veri seguaci di Cristo Gesù che sono vincitori diverranno membri del corpo di Cristo nella gloria, prenderanno il nome di Cristo e diverranno con Lui coeredi, e che saranno pure chiamati la sposa. Ma questo

non è il significato delle parole di Giacomo più sopra riferite.

La dichiarazione di Giacomo è una profezia che non poteva essere chiaramente compresa finchè fosse adempiuta o in via d'adempimento. In seguito all'apertura del tempio, quelli che appartengono alla classe del tempio stesso vedono chiaramente che Geova Iddio si scelse un popolo *per il suo nome*, e che ciò doveva avvenire prima che avesse avuto inizio la restituzione delle benedizioni a tutte le famiglie della terra. Ciò vuol dire chiaramente che Iddio ha riservato un'opera speciale da compiere per coloro che sono stati eletti, e ch'essi devono compierla mentre si trovano tuttora sulla terra.

L'organizzazione di Satana ha grandemente vituperato il nome di Geova Iddio. Ciò si è verificato particolarmente in questi ultimi tempi. Il "Cristianesimo organizzato" è in realtà una religione puramente formalistica. Questa organizzazione ha assunto il nome di Cristo e pretende di essere Cristiana, ma il suo contegno violenta e disonora il nome di Cristo e quello di Geova Iddio. Conduttori e membri si avvicinano al Signore colle labbra, ma il loro cuore non ha alcuna devozione per Lui. Si servono del nome del Signore, ma non ne comprendono il significato. Satana si è servito di quest'organizzazione e delle sue pratiche formalistiche per accecare il popolo relativamente alla verità e per allontanarlo da Dio. Iddio rivela oggi i suoi propositi per rendere il suo nome glorioso davanti al popolo, e a tale scopo Egli sceglie fra i Cristiani professanti un popolo di cui si serve per amor del suo nome, alla grandezza del quale nome, esso popolo darà testimonianza. Il suo grande nome dovrà essere rivelato al popolo, perchè la sola via per cui questo può ottenere la vita è quella di conoscere il solo

vero Dio e Cristo Gesù ch'Egli ha mandato nel mondo perchè ne sia il Salvatore. (Giov. 17:3) Iddio si è scelto un popolo, l'ha unto e l'ha autorizzato a testimoniare davanti al mondo a proposito del suo nome.

L'Egitto era l'organizzazione di Satana ed il popolo di Dio in schiavitù sotto l'oppressione di quel re preannunziò profeticamente i popoli della terra dell'ora attuale sotto la schiavitù di Satana e della sua empia organizzazione. Prima di liberare gl'Israeliti dalla schiavitù dell'Egitto, Iddio chiamò Mosè e lo istruì relativamente al messaggio che questi doveva recare a Faraone per mezzo di Aaronne che gli serviva di portavoce. "Poi l'Eterno disse a Mosè: Levati di buon mattino, presentati a Faraone, e digli: Così dice l'Eterno, l'Iddio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo, perchè mi serva; poichè questa volta manderò tutte le mie piaghe sul tuo cuore, sui tuoi servitori e sul tuo popolo, affinchè tu conosca che non c'è nessuno simile a me su tutta la terra. Che se ora avessi steso la mia mano e avessi percorso di peste te e il tuo popolo, tu saresti stato sterminato di sulla terra. Ma no; io t'ho lasciato sussistere per questo: per dimostrarti la mia potenza, e perchè il mio nome sia divulgato per tutta la terra."—Esodo 9:13-16.

A vista umana, sembrava che Faraone facesse quello che gli pareva, senza curarsi di Geova Iddio. All'invito rivoltogli da Mosè, costui rispose: "Chi è Geova, ch'io debba ubbidire alla sua voce?" Di fronte a tale sfida, diventò necessario che Geova manifestasse il suo nome davanti al popolo, e ciò a beneficio dell'uomo.

Per ciò le Scritture descrivono quelle condizioni di cose e quelle circostanze come predizioni di cose che dovevano avverarsi alla fine del mondo, allorchè le vicende umane e delle nazioni sarebbero venute al punto culmi-

nante della crisi. Al tempo presente, esiste sulla terra uno stato di cose che fu chiaramente predetto dalle condizioni allora esistenti in Egitto. Non mai, per il passato, dai giorni dei Faraoni all'epoca attuale, la storia umana ha narrato qualche cosa che corrispondesse con tale evidenza agli avvenimenti profetici allora accaduti in Egitto. Ciò che Iddio fece allora in Egitto per crearsi un nome servì a preannunziare il modo con cui Egli farà conoscere il suo nome davanti a tutta la creazione alla fine del mondo.

Oggi sembra che la terra abbia dimenticato Geova Iddio. Veramente le seguenti parole del salmista possono essere applicate ai giorni nostri agli agenti di Satana che hanno la pretesa di essere Cristiani: "Tutti i suoi pensieri sono: Non c'è Dio." (Salmo 10:4) All'ora attuale, la politica umana, l'umana ingordigia della ricchezza e bramosia di potere e di alta posizione hanno prodotto i loro frutti. Sebbene vi siano, oggi, molte professioni di fede fra le comunità sedicenti Cristiane, i pensieri di coloro che compongono il "Cristianesimo organizzato" è molto lontano da Dio. E non solo questo, ma l'ipocrisia viene praticata apertamente nel nome del Signore, per modo ch'essa si riflette sul suo nome e rende necessario ch'Egli distrugga l'attuale organizzazione terrestre come distrusse il mondo nel diluvio. Il popolo non è così degno di biasimo quanto i suoi conduttori. In realtà questi ultimi sono i veri 'distruttori della terra', come Gesù li ha chiamati. (Apoc. 11:18) Il popolo è maggiormente da biasimare per la sua mancanza di conoscenza di Geova. Esso ha avuto l'opportunità di seguire gl'insegnamenti del Signore invece di quelli dell'empio e dei suoi conduttori terrestri, ma la sua ingordigia ed il suo egoismo l'hanno fatto dimenticare Iddio.

Le vicende dell'Egitto preannunziarono le vicende del mondo intero. In quei tempi primitivi era implicato solo l'Egitto, ma attualmente lo è il mondo intero. Oggi il povero è oppresso da chi è al potere. I maestri della religione hanno spaventato i popoli e li hanno terrorizzati tenendoli sotto l'incubo dei tormenti eterni, mentre coloro che non potevano credere alle loro assurde teorie, disgustati di una tale religione, si sono interamente allontanati da Dio. L'organizzazione visibile di Satana, composta degli elementi religioso, commerciale e politico, è indicata nelle Scritture col simbolo di una bestia. Moltissimi, sia per coercizione, sia per propria scelta, hanno il marchio della bestia per il fatto che appoggiano, mentalmente o attivamente, l'organizzazione del Diavolo. Vi sono dei milioni d'individui che chiudono un occhio sul cattivo modo di comportarsi e sulle ipocrite pratiche del "Cristianesimo organizzato". Molti altri milioni sono tenuti assoggettati dal terrore. Essi pretendono di essere il popolo del Signore; ma, per il loro modo di comportarsi, coll'approvare apertamente o tacitamente la condotta dei loro conduttori, i quali denigrano Iddio, essi dimostrano di esserlo, non a fatti, ma solo a parole.

Geova predisse, a mezzo del suo profeta, le condizioni che esistono attualmente nel mondo. Troviamo scritto a proposito di questo tempo: "Poichè fra il mio popolo [professante] si trovano degli empi [sacerdoti che pretendono di rappresentare Iddio, ma che al contrario denigrano il suo nome], che spiano, come uccellatori in agguato; essi tendono tranelli, acchiappano uomini [attragono gli uomini nelle loro organizzazioni senza preoccuparsi se hanno fede in Dio]. Come una gabbia è piena d'uccelli, così le loro case [organizzazioni] son piene di

frode; perciò [il clero ed i principali del gregge] diventano grandi e s'arricchiscono. Ingrassano, hanno il volto lucente, oltrepassano ogni limite di male [tollerano il cattivo modo d'agire dei commercianti, come pure quello dei predicatori]; Non difendono la causa, la causa dell'orfano, eppur prosperano; e non fanno giustizia nei processi dei poveri [il popolo ha bisogno di verità, ma non gliela danno; non si accertano in modo appropriato e giusto dei suoi bisogni. Lo nutrono di politica, di scienza e di altre vettovaglie].” Così il Signore descrive le miserabili condizioni del “Cristianesimo organizzato” all'ora attuale. Mai, per il passato, è stata praticata tanta ipocrisia nel nome del Signore. Perciò Iddio fece aggiungere dal suo profeta: “E non punirei io queste cose? dice l'Eterno; e l'anima mia non si vendicherebbe di una simile nazione? Cose spaventevoli e orride si fanno nel paese [nella Cristianità, ossia nel Cristianesimo organizzato]; i profeti [il clero] profetano bugiardamente; i sacerdoti [quelli che amministrano l'organizzazione] governano agli ordini dei profeti; e il mio popolo [professante] ha piacere che sia così. E che farete voi quando verrà la fine?”—Ger. 5: 26-31.

Iddio ha rivelato mediante il suo profeta, di voler punire il “Cristianesimo organizzato” con un tempo d'angoscia quale non è mai stato conosciuto. Egli non lo farà, tuttavia, senza darne l'annuncio. Egli ha indicato che l'epoca in cui dev'essere dato tale annuncio, in cui dev'esser recata tale testimonianza, deve precedere immediatamente il grande tempo d'angoscia.

Per compiere quest'opera di annuncio, Iddio si serve di determinati strumenti, di persone che sono suoi testimoni. L'opera corrisponde a quella compiuta da Mosè. Il popolo è tenuto nell'ignoranza e nell'oppressione, ma

il Signore sta per entrare in attività. Iddio non ha fatto sorgere, all'ora attuale, un singolo individuo per compiere la sua opera, ma ha fatto sorgere una schiera di fedeli seguaci di Cristo Gesù, ch'Egli chiama il suo “servitore”. Quelli che entrano a far parte di questo “servitore” sono quelli che sono stati trovati fedeli e vennero approvati dal Signore al momento della sua venuta nel suo tempio, ed è a costoro ch'Egli ha affidato l'opera di testimonianza; Iddio ha loro dato l'ordine di compierla.

Il popolo assunto per il nome di Geova dev'essere composto di coloro ch'Egli adopera per informare i capi ed il popolo relativamente ai suoi propositi. Essendo venuto a Sion, avendola edificata ed avendo elevato gli approvati alla condizione del tempio, il Signore li informa ch'Egli ha loro riservato un'opera, la quale consiste nel dare testimonianza al nome di Geova Iddio e nell'annunziare i suoi propositi relativamente all'organizzazione del male e relativamente al popolo.

IL SERVITORE DI GEOVA

Ne deriva che coloro che sono assunti per recare la testimonianza al nome di Geova devono essere servitori dell'Altissimo. Iddio fece scrivere dal suo profeta, relativamente al suo “servitore”: “Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto in cui si compiace l'anima mia; io ho messo il mio spirito su lui, egli insegnerà la giustizia alle nazioni.”—Isaia 42: 1.

Il servitore di cui parla il profeta è Cristo Gesù, su cui il Signore pose il suo spirito al momento del suo battesimo al Giordano. “Cristo” significa *l'unto*, e perciò tutti quelli che sono portati nel corpo di Cristo e ricevono l'unzione dello spirito santo e sono per tal modo fatti partecipi di Cristo diventano parte del suo servitore.

(Gal. 3:16, 27-29) Quando Gesù venne nel suo tempio e chiese conto ai suoi servitori, Egli approvò quelli che trovò fedeli. La profezia dice che questi sono stati portati sotto il manto di giustizia ed hanno ricevuto gli abiti della salvezza. (Isaia 61:10) Gli "abiti" della salvezza li identificano quali membri del "servitore" dell'Altissimo, mentre il "manto" di giustizia indica che sono i servitori del Signore da Lui approvati.

Chi è unto dello spirito santo riceve per tal fatto il mandato di compiere un'opera nel nome di Geova Iddio. Iddio ha assegnato al suo grande Servitore Cristo Gesù l'opera ch'Egli doveva compiere, e questi membri del suo corpo debbono partecipare all'opera, perchè fanno parte del "servitore". Come Gesù dichiarò di essere venuto nel mondo per testimoniare della verità, così anche i membri del suo corpo debbono testimoniare della verità. Il mandato assegnato a questi unti conferma tale conclusione. La dichiarazione dell'autorità conferita con tale mandato si applica a tutti gli unti del Signore che sono stati portati sotto il manto di giustizia.

Si noti che il mandato ricevuto per merito dell'unzione prescrive che il "servitore" deve "recare una buona novella agli umili [ai mansueti]; lasciare quelli che hanno il cuore rotto, proclamare la libertà a quelli che sono in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri, proclamare l'anno di grazia dell'Eterno e il giorno di vendetta del nostro Dio; consolare tutti quelli che fanno cordoglio." (Isaia 61:1, 2) Tale ordine è vasto e comprensivo, ma è anche più specificamente definito da altre profezie del Signore. Poichè il mandato è conferito al Cristo completo, vi dev'essere un'epoca in cui Cristo deve provocare una testimonianza relativamente alla vendetta di Dio. È assolutamente certo che la vendetta

di Dio si deve manifestare contro l'organizzazione nemica, e la testimonianza che la riguarda ha lo scopo di annunziarla agli uomini, ai capi ed al popolo, affinchè tutti abbiano l'opportunità di conoscere che Geova è l'Onnipotente Iddio e di separarsi dall'organizzazione nemica prima che venga distrutta.

Fu nell'anno 1914 che il Signor Gesù ricevette il suo Regno e incominciò ad esercitare la sua potestà reale. Dopo aver cacciato Satana dal cielo, il Signore venne nel suo tempio e affidò il mandato ai suoi fedeli servitori. Ciò è indicato dalle sue stesse parole contenute nelle parabole dei talenti e delle mine. È in quella schiera approvata, portata nel tempio che il Signore affidò tutti gl'interessi del suo Regno sulla terra. A loro riguardo, il grande Profeta stesso disse: "Perciò, anche voi siate pronti; perchè, nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà. Qual'è mai il servitore fedele e prudente che il padrone abbia costituito sui domestici per dar loro il vitto a suo tempo? Beato quel servitore che il padrone, arrivando, troverà così occupato. Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni."—Matteo 24:44-47.

È questa classe del servitore che il Signore "costituisce su molte cose". (Matteo 25:21) È questa classe che il Signore Iddio ha eletto quale "popolo per il suo nome", e poichè costoro sono assunti per il suo nome, la loro opera deve necessariamente consistere nel dar testimonianza al suo nome. Questa è la classe descritta da Giacomo alla conferenza di Gerusalemme. La sua profezia è attualmente in via d'adempimento.

La classe dei fedeli sulla terra, del popolo assunto per il nome di Dio, costituisce i "piedi" di Gesù Cristo, perchè è composta degli ultimi membri del suo corpo sulla terra. Questi membri hanno ricevuto il privilegio di es-

sere speciali testimoni di Dio. Questo è in perfetto accordo colla profezia che dichiara: "Quanto son belli, sui monti, *i piedi* del messaggero di buone novelle, che annunzia la pace, ch'è araldo di notizie liete, che annunzia la salvezza, che dice a Sion: Il tuo Dio regna."—Isaia 52: 7.

Questa è la classe che attesta particolarmente il fatto che il Regno è nato, ossia è incominciato e che Iddio, mediante Cristo Gesù, ha incominciato a regnare. Quelli che son membri di Sion si dicono l'un l'altro: "Il tuo Dio regna." È questa classe del fedel servitore che è costituita dalle sentinelle di Dio. Queste sentinelle vigilano attentamente sulle rivelazioni delle profezie; e stando vigilanti, si accertano sulla volontà di Dio, si dicono l'un l'altro quello che scoprono e lo annunziano a tutti quelli che desiderano ascoltare; questo è in perfetto accordo colle parole del profeta: "Odi le tue sentinelle! Esse levano la voce, mandan tutte assieme gridi di gioia; poich'esse veggon coi loro proprii occhi l'Eterno che ritorna a Sion." (Isaia 52: 8) In virtù dei lampi che risplendono da Geova sul Capo della classe del tempio, i suoi membri sono illuminati, e lo è pure la Parola di Dio, cosicchè essi scoprono le verità in perfetta armonia l'una coll'altra; insieme uniti essi ne danno testimonianza con allegrezza, cantando all'unisono le lodi di Geova Iddio e del suo Regno.

PROVE CORROBORATIVE

Geova provvide delle prove evidenti cumulative, facendo sì che la testimonianza di un profeta avvalorasse quella di un altro, e questo allo scopo di fortificare la fede del suo popolo. Come ulteriore prova della missione e dell'opera che dev'esser compiuta dalla classe del "servi-

tore", Egli fece scrivere dal suo profeta: "E, dopo questo, avverrà che io spanderò il mio spirito sopra ogni carne, e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profetizzeranno, e i vostri vecchi avranno dei sogni, e i vostri giovani avranno delle visioni; e anche sui servi e sulle serve, spanderò in quei giorni il mio spirito."—Gioele 2: 28, 29.

Lo spirito di Geova è il suo potere invisibile. "Lo spandere" ha il significato di libazione ossia dello scaturire. Iddio pone il suo spirito sulle sue creature affinché compiano i suoi propositi. Egli non lo concede se non a coloro che desiderano compiere la sua volontà e sono interamente dedicati a Lui. Questa profezia rivela lo scaturire, o spandimento dello spirito di Dio sopra una classe di persone per uno scopo determinato. Essa ebbe un adempimento in miniatura alla Pentecoste e si è adempiuta interamente dopo che il Signore fu venuto nel suo tempio nel 1918. Verranno quivi esposte le prove atte a meglio identificare i testimoni di Dio, affinché si possano meglio discernere i loro privilegi e doveri.

La profezia indica che il suo adempimento si doveva verificare alla chiusura delle esperienze del popolo israelita, e ancora alla chiusura delle esperienze della vera chiesa, la quale costituisce l'Israele spirituale. Il profeta dichiara ch'essa si applica nell'imminenza del "grande e terribile giorno dell'Eterno". (Gioele 2: 31) Un grande e terribile giorno si abbattè sugli Israeliti fra gli anni 69 e 73 dell'era nostra. Ma Gesù preannunziò un altro grande e terribile giorno del Signore Iddio, che deve verificarsi all'epoca della sua seconda presenza e dello stabilimento del Regno, e predisse che, nell'imminenza di quel giorno, una grande testimonianza dev'esser data. —Matteo 24: 14, 21.

Alla Pentecoste Pietro ed altri discepoli ricevettero l'unzione dello spirito santo. Quello ne fu il primo spandimento. (Atti 2: 1-5) Non solo gli apostoli furono unti dello spirito santo, ma ricevettero un particolare potere di testimoniare in diverse lingue, affinchè tutti coloro che si trovavano presenti potessero comprendere. I loro avversari, che si trovavano presenti, se ne facevano beffe dicendo di loro: "Son pieni di vin dolce." Allora, affinchè tutti gli onesti potessero comprendere la verità, Pietro replicò: "Costoro non sono ebbri, come voi supponete, poichè non è che la terza ora del giorno; ma questo è quel che fu detto per mezzo del profeta Gioele."—Atti 2: 15, 16.

Prima del giorno della Pentecoste, Iddio aveva posto il suo spirito sopra un numero di persone molto limitato. Gesù Cristo fu il primo ad essere generato e al proprio tempo unto. La profezia di Gioele dice: "Dopo questo io spanderò il mio spirito sopra ogni carne." Per "ogni carne" si deve intendere, secondo l'interpretazione data da Pietro, tutte le famiglie della casa dell'Israele carnale, perchè allora il messaggio era recato unicamente ai Giudei. In quell'occasione un gran numero di persone credette nel Signore e ricevette l'unzione dello spirito santo, com'era stato predetto dal profeta. (Atti 2: 38-41) Le parole pronunziate da Pietro in quella circostanza non si limitarono a ripetere la profezia, ma furono esse stesse profetiche. Egli disse: "E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serventi in quei giorni, spanderò del mio spirito e profeteranno. E farò prodigi su nel cielo,

e segni giù sulla terra; sangue e fuoco e vapor di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno, che è il giorno del Signore."—Atti 2: 17-20.

L'espressione "negli ultimi giorni" adoperata dall'apostolo fissa il tempo dell'adempimento completo della profezia. "Gli ultimi giorni" sono senza alcun dubbio gli ultimi giorni di questo vecchio mondo, dell'organizzazione di Satana, e l'inizio del Regno di Cristo. (2 Tim. 3: 1-5) Siamo attualmente negli "ultimi giorni", e dobbiamo quindi essere in attesa dell'adempimento completo della profezia di Gioele.

Dopo che gli apostoli furono scomparsi dalla terra, le tenebre invasero l'organizzazione terrestre della chiesa a causa dell'influenza da Satana esercitata sui suoi conduttori. All'inizio il Signore aveva piantato la sua chiesa sulla terra fra gli uomini, come una "vigna pura", ma in seguito essa degenerò in "vigna straniera", com'era stato predetto dal profeta. (Ger. 2: 21) Iddio fece preannunziare da Pietro che 'dei tempi di refrigerio sarebbero venuti dalla presenza del Signore'. (Atti 3: 19) Quei tempi di refrigerio sono venuti; hanno avuto inizio colla seconda presenza del Signore e sono particolarmente rappresentati dall'opera del profeta Elia, che preannunziò un'opera particolare della chiesa.

Nei tempi angosciosi del 1918 i veri seguaci di Cristo credettero che l'opera della chiesa sulla terra fosse terminata. Durante l'anno seguente, alcuni di questi veri seguaci di Cristo furono riscossi dal fatto che rimaneva ancora molto da fare. Negli anni dal 1919 al 1923 vi fu un grande risveglio fra coloro che amavano il Signore. Lo zelo manifestato da costoro dimostrava che il Signore aveva posto il suo spirito su loro. La più grande testi-

monianza che mai sia stata data al nome del Signore sulla terra si va compiendo dal 1922 in poi ed è tuttora in piena attività. Questo segna il secondo e completo adempimento della profezia di Gioele.

La profezia dice: "E anche sui miei servi e sulle mie serventi, in quei giorni spanderò del mio spirito, e profeteranno." (Atti 2:18) Prima del 1922 la predicazione dell'evangelo è stata fatta principalmente da un piccolo numero di consacrati. Dopo d'allora tutti gli unti si sono praticamente impegnati attivamente nell'opera di testimonianza che annunzia i propositi di Dio relativamente alla fondazione del suo Regno, alla sua vendetta e alle benedizioni ch'Egli largirà a tutte le famiglie della terra.

Si può profetizzare o predicare, sia colla parola viva, sia col porre nelle mani del popolo il messaggio di verità sotto forma di pubblicazioni stampate. Questo è stato fatto e si sta facendo da giovani, uomini e donne, ed anche da vecchi e da vecchie. L'espressione "ogni carne" indica dunque tutti quelli, uomini e donne, che sono consacrati ed unti dello spirito di Dio, qualunque fossero le loro precedenti condizioni e qualunque sia il loro sesso.

Appar chiaro che il termine "i giovani" adoperato in questa profezia serve ad indicare i più giovani fratelli di Cristo Gesù, d'ambo i sessi, dato che in Cristo non esiste distinzione di sesso. (Gal. 3:28) Il termine "i giovani" è simbolicamente adoperato per denotare quelli che sono forti, vigorosi, attivi e zelanti nel Signore e nel suo servizio, qualunque sia la loro età. Il termine "i vecchi" serve a rappresentare simbolicamente quelli che sono svogliati, sonnolenti ed indifferenti a ciò che dev'esser fatto e si sta facendo. Sono "i giovani, vale a dire quelli

che sono attivi nel servizio del Signore, che vedono delle visioni. Una visione è una chiara comprensione dei propositi di Dio; e quelli che vedono e comprendono sono incitati a servire con allegrezza da una zelante dedizione al Signore. "Quando non c'è visioni, il popolo è senza freno." (Prov. 29:18) I veri Cristiani devono nutrirsi della Parola di Dio e comprenderla onde essere vigorosi e nell'allegrezza e così esser giovani.—Amos 8:11-13.

Quelli che sono stati elevati alla condizione del tempio ed hanno accettato la luce della verità come Iddio l'ha rivelata al suo popolo, si sono andati fortificando nel Signore e continuano a rallegrarsi nel suo servizio. Essi sono quelli dei quali il Signore si serve particolarmente per dar la testimonianza al suo nome. Sono coloro che vengono assunti come popolo per il suo nome.

Per rapporto all'epoca in cui si deve adempiere questa profezia, troviamo scritto: "Farò dei prodigi nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco, e colonne di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue prima che venga il grande e terribile giorno dell'Eterno."—Gioele 2:30, 31; Atti 2:19-21.

I fatti concreti indicano che l'adempimento di questa profezia si è verificato dal 1918 in poi, da quando, cioè, il Signore è venuto nel suo tempio. E da quell'anno che il Signore ha rivelato al suo popolo i segni ed i prodigi nel cielo, vale a dire, ha dato una miglior visione o comprensione della organizzazione del Diavolo e della nascita del Regno di Dio.

Egli ha altresì rivelato come Satana è stato cacciato dal cielo, come pure la preparazione per la guerra finale sulla terra. Il "sangue" ed il "fuoco" sono simboli della morte e della distruzione. Durante questi ultimi anni la morte e la distruzione hanno predominato sulla terra. Il

“fumo” è la prova evidente che la distruzione si va compiendo. Il cosiddetto “Cristianesimo organizzato” si va sgretolando rapidamente. I suoi conduttori hanno “cambiato in tenebre” la luce dell’evangelo, negando la caduta dell’uomo e la sua redenzione mediante il sangue di Gesù, ed unendosi apertamente all’organizzazione del Diavolo col dichiarare che la Lega delle Nazioni è il Regno di Dio sulla terra. La loro opera distrugge la fede in Dio. Secondo il senso datole dalla profezia, “la luna” è un simbolo della legge di Dio, e ne rappresenta la volontà. È divenuta simbolo di morte per l’uomo, e ciò è indicato dal suo mutarsi in sangue.

Tutte queste cose sono avvenute in questi ultimi pochi anni e apparvero evidenti a tutti quelli che hanno una corretta visione dei propositi di Dio. Il profeta disse che queste cose devono realizzarsi “prima che venga il grande e terribile giorno dell’Eterno.” Il che vuol dire prima della guerra finale e dell’angoscia di cui parla Gesù nella sua grande profezia. (Matteo 24: 21) La profezia dice che, contemporaneamente al realizzarsi di quegli avvenimenti, Iddio spanderà il suo spirito sopra ogni carne e sopra tutti quelli che invocheranno il nome del Signore, i quali tutti recheranno la testimonianza al suo nome. I fatti indicano che questa profezia è in via di completo adempimento. E questo serve ad ulteriormente identificare i testimoni che sono assunti quale popolo per il nome di Dio.

ELIA ED ELISEO

Geova produsse un’altra figura profetica che preannunziò il verificarsi di avvenimenti e il compimento di un’opera per mezzo dei veri seguaci di Cristo Gesù. Il profeta Elia iniziò quest’opera profetica. In seguito,

Eliseo fu unto al posto di Elia, affinché portasse a compimento l’opera da questi incominciata. Come si è già detto, l’opera di Elia predicava l’opera di restituzione delle verità fondamentali ai veri Cristiani. (1 Re 19: 16) Ad un dato momento Iddio rapì Elia. “Allora Elia prese il suo mantello, lo rotolò, e percosse le acque, le quali si divisero di qua e di là, in guisa che passarono ambedue a piedi asciutti. E, passati che furono, Elia disse ad Eliseo: Chiedi quello che vuoi ch’io faccia per te, prima ch’io ti sia tolto. Eliseo rispose: Ti prego, siami data una parte doppia del tuo spirito. Elia disse: Tu domandi una cosa difficile; nondimeno, se tu mi vedi quando io ti sarò rapito, ti sarà dato quello che chiedi; ma, se non mi vedi, non ti sarà dato.”—2 Re 2: 8-10.

Tanto Elia che Eliseo preannunziarono profeticamente il popolo unto di Dio in atto di adempiere la sua opera sulla terra dopo la seconda venuta del Signore. Fu lo spirito del Signore che spinse Elia a compiere l’opera sua. Eliseo espresse il desiderio di ricevere una parte doppia di spirito del Signore. Questo costituì indubbiamente una profezia che preannunziava ciò che sarebbe stato accordato a coloro che compivano nella chiesa l’opera rappresentata da Eliseo. Questi ebbe la promessa di ricevere tale doppia porzione di spirito, ma a condizione ch’egli vedesse Elia al momento in cui sarebbe stato rapito. Questo preannunziò profeticamente che coloro che avrebbero saputo discernere il momento della divisione dell’opera della chiesa rappresentata da Elia da quella rappresentata da Eliseo, avrebbero avuto una parte doppia dello spirito del Signore.

Le esperienze per cui passò Elia preannunziarono un’opera di restituzione delle verità fondamentali ed un’opera di testimonianza relativamente a Geova ed ai

suoi propositi. Elia portò a compimento l'opera che gli fu assegnata, la quale prefigurava un determinato periodo di tempo durante cui un'opera della chiesa doveva essere portata a compimento; questa non era però ancora l'opera completa di testimonianza. Le esperienze per cui ebbe a passare Eliseo preannunziarono un'opera di testimonianza specifica, che doveva essere compiuta dagli unti di Dio, i quali dovevano ricevere una parte doppia dello spirito del Signore e dovevano dare la loro testimonianza al nome di Geova con zelo ed entusiasmo. E ciò s'accorda con la profezia di Gioele relativa allo spargimento dello spirito santo.

Elia ed Eliseo camminarono di comune accordo finché si produsse una condizione di cose che li separò, e che predisse e segnò la fine dell'opera del popolo unto di Dio sulla terra raffigurata da Elia. "E com'essi continuavano a camminare discorrendo insieme, ecco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l'uno dall'altro, ed Elia salì al cielo in un turbine. E Eliseo lo vide e si mise a gridare: Padre mio, padre mio! Carro d'Israele e sua cavalleria! Poi non lo vide più. E afferrate le proprie vesti, le strappò in due pezzi; e raccolse il mantello ch'era caduto di dosso ad Elia, tornò indietro e si fermò sulla riva del Giordano." (2 Re 2: 11-13) I due profeti dovettero dunque rappresentare l'identica classe di unti, e la loro separazione dovette rappresentare la fine di un'opera determinata e l'inizio di un'altra nel nome del Signore.

Quali sono i fatti che adempirono questa profezia? Dal 1878 al 1918 i membri del popolo unto di Dio sulla terra s'impegnarono, sotto la direzione e la sorveglianza di Cristo Gesù, il Signore presente, in un'opera che consisteva nel proclamare il messaggio di verità, esponendo-

lo davanti a coloro che la cercavano. Quell'opera aveva lo scopo di raccogliere insieme i veri consacrati onde studiassero, si istruissero e si confortassero a vicenda edificandosi nella fede più santa.

Il carro ed i cavalli di fuoco menzionati nella profezia rappresentano molto bene l'organizzazione distruggitrice che si manifestò verso il 1918; il turbine rappresentò la grande afflizione che si abbattè sul popolo in conseguenza della guerra. Fu nel 1918 che i testimoni unti di Dio sparsi nella Cristianità furono odiati e perseguitati dalle organizzazioni militari e dal clero. Il popolo unto di Dio fu afflitto da grande angoscia e da persecuzioni a motivo della sua attività nel render testimonianza al nome di Geova. Nella primavera del 1918 tutta l'opera degli unti di Dio sulla terra fu praticamente interrotta. Il rapimento d'Elia nel turbine predisse che l'opera da lui rappresentata era finita; perciò la grande afflizione che venne sul popolo di Dio nel 1918 segnò la fine dell'opera speciale della chiesa prefigurata da Elia.

Sappiamo che Elia non fu elevato al cielo letteralmente, ossia alla presenza di Geova Iddio; infatti Gesù disse molto tempo dopo il rapimento d'Elia: "Nessuno è salito al cielo." (Giov. 3: 13) La profezia indica piuttosto che l'opera della chiesa preannunziata da Elia colla sua linea di condotta era terminata, e che ne era stato fatto rapporto a Dio nel cielo.

Gli unti di Dio rimasero inattivi per oltre un anno, dopo di che essi si resero consapevoli del fatto che era stato loro riservata una grande opera da compiere e s'impegnarono in essa con ardore. Iddio accordò loro, dopo il 1919, una "parte doppia" del suo spirito e li mandò quali suoi testimoni; d'allora in poi, essi hanno compiuto un'opera nel nome del Signore, testimoniando sulla

terra al nome di Dio, e facendolo con uno zelo ed una sollecitudine che non si erano mai verificati per l'innanzi. Questa è un'ulteriore prova che i membri del popolo unto di Dio debbono essere suoi testimoni e debbono dare la loro testimonianza sulla terra all'ora attuale.

I TESTIMONI DI GEOVA

Cristo Gesù è il grande Testimone di Dio. (Giov. 18: 37) Testimone è colui che rende testimonianza. Ne deriva quindi, che coloro che sono testimoni di Dio e rendono testimonianza al suo nome debbono essere in perfetta armonia con Cristo Gesù e membri dell'organizzazione di Dio della quale Cristo Gesù è il Capo. Quelli che sono stati assunti nella classe del tempio e edificati in Sion sono gli unti del Signore, da Lui autorizzati ad essere suoi testimoni. Il suo profeta scrisse: "Nel suo tempio tutto esclama: Gloria." (Salmo 29: 9) Il fatto ch'essi parlano della gloria di Dio è una prova che sono suoi testimoni. Questa dichiarazione del profeta sembra indicare chiaramente che quelli che pretendono di essere seguaci di Cristo e che si astengono o rifiutano di recare la loro testimonianza al nome del Signore Iddio non appartengono alla classe del tempio. È questa classe che occupa un posto in Sion, ed è da Sion che Iddio risplende. (Salmo 50: 2) Iddio ha scelto nel mondo un popolo per il suo nome, e lo ha unto affinché parlasse del suo nome. "Tutti quelli che portano il mio nome, che io ho creati per la mia gloria, che ho formati, che ho fatti."—Isaia 43: 7.

Iddio ha fatto compiere i suoi propositi da quelli che appartengono alla nuova creazione, ed una parte della loro opera deve venir da essi compiuta mentre si trovano sulla terra. Il loro appartenere alla classe del Regno ce-

leste dipende dalla loro fedeltà nell'adempimento dell'opera a loro affidata mentre si trovano sulla terra.

I popoli della Cristianità sono stati accecati relativamente alla verità a causa dell'influenza esercitata dal Diavolo a mezzo della sua organizzazione e particolarmente dall'elemento religioso. Ma viene il tempo in cui Iddio avrà una testimonianza data al suo nome, e perciò Egli disse a mezzo del suo profeta: "S'adunino tutte assieme le nazioni, si riuniscano i popoli! Chi fra loro può annunziar queste cose e farci udire delle predizioni antiche? Producano i loro testimoni e stabiliscano il loro diritto, affinché dopo averli uditi si dica: È vero." (Isaia 43: 9) Il grande dilemma è: Chi è l'Onnipotente Iddio?

Il clero forma il portavoce di Satana per quanto riguarda gli affari religiosi. E esso pretende di parlare con autorità. Profetizza contrariamente alla Parola di Dio e dice, in sostanza, che mediante gli sforzi dell'uomo e delle organizzazioni umane si potrà recar la pace sulla terra; che la terra sarà purificata, rivestita di gloria e di bellezza e convertita in un posto confacente per l'uomo; che esso clero ed i suoi alleati adempiranno tutto questo. Iddio li metterà ora alla prova rivelando se sono veri o falsi profeti. Perciò Egli dice: "Producano [quelli dell'organizzazione di Satana] i loro testimoni e stabiliscano il loro diritto [provino il loro asserto di poter compiere quanto promettono], affinché dopo averli uditi si dica: È vero."

Quindi il Signore Iddio si rivolge direttamente ai suoi unti, i quali formano la classe del suo "servitore" e dice loro: "I miei testimoni siete voi, dice l'Eterno, voi, e il mio servo ch'io ho scelto, affinché voi lo sappiate, mi crediate e riconosciate che son io. Prima di me nessun

Dio fu formato, e dopo di me, non ve ne sarà alcuno. Io ho annunziato, salvato, predetto, e non è stato un dio straniero che fosse tra voi; e voi me ne siete testimoni, dice l'Eterno: Io sono Iddio." (Isaia 43:10, 12) Questo passo costituisce la prova conclusiva che gli unti di Dio devono recare la loro testimonianza sulla terra, annunziare che Geova è il solo vero Dio, che è venuto il tempo in cui Egli lo dimostrerà a tutta la creazione e ne darà la prova colla manifestazione della sua onnipotenza.

Nell'adempire i loro doveri quali testimoni di Dio, gli unti devono insistere particolarmente sul fatto che Geova è il solo vero ed Onnipotente Iddio; che Satana è il suo nemico implacabile e suo contraffattore; che questi ha una potentissima organizzazione tanto visibile quanto invisibile da lui formata allo scopo di mettere in ridicolo e diffamare il nome di Geova ed allontanare il popolo dal vero Dio; che Satana ha trascinato i capi della terra nella sua diabolica religione e indotto i mercanti della terra a farne parte; che Iddio ha ora il proposito di distruggere l'organizzazione di Satana e di recar la pace, la prosperità e la felicità ai popoli della terra; e che non esiste per il popolo alcun altro mezzo di ottenere tali desiderate benedizioni. Questa testimonianza dev'esser data, non con uno spirito vendicativo, ma con una dedizione piena d'amore per Geova Iddio; e coll'intento di informarne i popoli, affinché possano scorgere qual'è la retta via e qual'è il loro vero bene.

OPPOSIZIONE

È da attendersi che Satana faccia tutto quanto è in poter suo per opporsi a che venga data tale testimonianza al nome ed ai propositi di Dio. Gesù predisse che Satana, a mezzo della sua organizzazione, si sarebbe impe-

gnato in una spietata opposizione contro la verità ed avrebbe perseguitato coloro che sarebbero stati schierati dalla parte della verità e le avrebbero reso la loro testimonianza; che quegli eletti e tratti fuori dal mondo per essere testimoni di Dio sarebbero stati odiati e perseguitati ed avrebbero subito molte tribolazioni. Ma Egli incoraggiò i suoi seguaci, dicendo loro che Egli stesso era passato per le medesime tribolazioni, opposizioni e persecuzioni, ma che aveva vinto il mondo, e che essi, quali suoi servitori, dovevano affrontare e sormontare le stesse opposizioni.—Giov. 15:18-21; 16:33.

Gesù pronunziò in seguito una profezia che si rapporta in modo tutto speciale al periodo di tempo che segue l'apparizione dei due grandi segni o prodigi nel cielo e la cacciata di Satana dal cielo sulla terra. (Apoc. 12:1-13) Egli predisse che l'organizzazione di Satana avrebbe perseguitato quelli che appartengono all'organizzazione di Dio sulla terra, e quindi pronunziò le seguenti parole: "E il dragone si adirò contro la donna e andò a far guerra contro il rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù." (Apoc. 12:17) Con queste parole il grande Profeta identifica con precisione quelli che sarebbero stati testimoni di Dio ed avrebbero data la testimonianza finale sulla terra. Egli disse che il Dragone, l'organizzazione del Diavolo, è adirato e guerreggia contro il residuo della "progenie", formato dei figliuoli di Sion. Il residuo è la fedele schiera di seguaci di Cristo che compone i membri "piedi", i quali sono interamente dedicati a Dio e prendono diletto a fare la sua volontà. Perchè dunque è Satana adirato contro costoro? Perchè, disse il grande Profeta di Geova, essi "serbano

[ubbidiscono] i comandamenti di Dio e ritengono la testimonianza di Gesù”.

TESTIMONIANZA DI GESÙ CRISTO

Che cosa significa ritenere la testimonianza di Gesù Cristo? Certamente questo significa che i membri del residuo ritengono o hanno la testimonianza dello spirito santo di essere figliuoli di Dio perchè sono in Cristo (Rom. 8: 16, 17); e che si trovano sotto il manto di giustizia ed hanno gli abiti della salvezza, ciò che attesta che hanno l'approvazione del Signore e sono identificati quali membri della sua organizzazione. Ma le parole di Gesù Cristo hanno un significato più vasto ancora. Esse significano che il Signore ha affidato al residuo di Sion l'opera di testimonianza che Cristo ha ricevuto il mandato di recare. Geova Iddio fece di Gesù Cristo il suo grande Profeta e gli diede ogni autorità e potere. Cristo Gesù deve procurare che la testimonianza al nome di Geova sia data sulla terra. Allorchè Gesù venne nel suo tempio, approvò i membri del residuo e li assunse in Sion, Egli affidò alla custodia e alla cura di questa piccola schiera “tutti i suoi beni”, vale a dire tutti gl'interessi del Regno sulla terra. Questo significa che Gesù ha consegnato nelle mani del residuo il grande privilegio ed obbligo di dare la testimonianza al nome di Geova. Per conseguenza costoro ritengono la testimonianza che Geova aveva affidato a Gesù. Essendo in possesso di questi “beni”, essi devono rendere la loro testimonianza. È secondo il comandamento di Dio che questa schiera, composta dei membri del residuo, costituisca i suoi testimoni, porti la sua testimonianza davanti ai capi ed al popolo e proclami davanti a loro che Geova è l'Onnipotente Iddio, annunciando quali sono i suoi immediati

propositi quali sono contenuti nella sua Parola. Osservando coraggiosamente i comandamenti di Geova, il residuo dimostra che il suo amore per Lui è perfetto. (1 Giov. 4: 17, 18) Esso non potrebbe osservare i comandamenti di Dio se non recasse con gioia la testimonianza di Gesù Cristo. (1 Giov. 5: 3) Perciò Geova dice di costoro: “Voi siete miei testimoni.”

Satana manifesta il suo furore per mezzo del suo dragone, della sua organizzazione divoratrice della terra. Egli mise in moto i suoi figli, il clero del “Cristianesimo organizzato”, il quale a sua volta incita le turbe ad aggredire i fedeli testimoni del Signore. Un esempio di ciò si verificò recentemente a South Amboy, New Jersey. Egli induce il clero ad esercitare la sua influenza sui capi politici (che, com'essi, sono membri dell'organizzazione di Satana) ad arrestare ed imprigionare i fedeli testimoni di Dio perchè vanno di casa in casa ad annunciare i misericordiosi provvedimenti di Dio per il sollievo del popolo dall'oppressione e per la dispensazione delle benedizioni desiderate. Degli esempi di quanto sopra si sono verificati a Bergenfield, a Englewood, New Jersey ed in diverse città dello stato del Connecticut, della Georgia, del North Carolina, della Pennsylvania, ed altri luoghi.

Questi fedeli testimoni del Signore vanno di luogo in luogo predicando l'evangelo col mettere nelle mani del popolo delle spiegazioni della Bibbia, ed essi fanno questo la Domenica come qualsiasi altro giorno della settimana. Essi fanno questo perchè tale è il comandamento del Signore ed essi amano fare la sua volontà, amano il popolo ed anelano di recargli l'annuncio delle benedizioni di Dio. Il clero ipocrita, atteggiandosi a rappresentante di Dio e di Cristo, ha fatto arrestare questi fedeli testi-

moni del Signore col pretesto ch'essi violano la legge Domenicale (Sunday laws). E fanno questo di fronte alla disposizione costituzionale degli Stati Uniti che prescrive che ognuno ha il diritto di praticare la sua fede religiosa nel modo che crede più conveniente. Questi fatti positivi sono qui ricordati come prova dell'adempimento della profezia pronunciata dal Signor Gesù, e più sopra riferita.

Recano forse, questi testimoni di Dio, coll'insistere ad annunziare le infinite bontà di Dio, offesa a qualcuno o a qualche proprietà terrestre? No, sicuramente. Perché dunque sono perseguitati dal clero? Perché vi sono incitati dal padre della loro organizzazione, da Satana il Diavolo; e Satana provoca tali persecuzioni a motivo della fedeltà di questi testimoni. Questi sono i soli nemici attivi di Satana che esistano attualmente sulla terra. Egli ha accecato o ridotto al silenzio tutti gli altri, terrorizzandoli. I persecutori appartengono alla progenie della donna di Satana, vale a dire a Babilonia, ed odiano e perseguitano quelli che appartengono alla "progenie" di Sion, come Iddio lo ha predetto.

Diventerà forse il residuo timoroso e cesserà esso forse di testimoniare al nome di Geova? Se qualcuno diventa timoroso e cessa di essere testimone, egli cessa pure di appartenere al residuo e alla classe degli unti di Dio. I veri membri di Sion, che costituiscono il residuo, non devono aver paura. La loro condotta nell'annunziare la verità attirerà certamente su loro il furore dell'organizzazione di Satana; ma Iddio dice loro, per incoraggiarli, a mezzo del suo profeta: "Poichè io sono l'Eterno il tuo Dio, che solleva il mare, e ne fa muggir le onde; il cui nome è: l'Eterno degli eserciti. Ed io ho messo le mie parole nella tua bocca, e t'ho coperto coll'ombra della

mia mano per piantare dei cieli e fondare una terra, e per dire a Sion: Tu sei il mio popolo."—Isaia 51: 15, 16.

La "mano" di Geova rappresenta la sua potenza. Il residuo appartiene a Sion. I suoi membri sono testimoni di Dio. Geova li protegge colla sua potenza e dice loro: "Tu sei il mio popolo." Questi fedeli testimoni hanno riposto intero il loro amore in Geova Iddio. Perciò Egli disse al suo residuo: "Poichè tu hai detto: O Eterno, tu sei il mio rifugio; tu hai preso l'Altissimo per tuo asilo, male alcuno non ti coglierà, nè piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda. Poich'egli ha posto in me la sua affezione, io lo libererò; lo leverò in alto, perchè conosca il mio nome."—Salmo 91: 9, 10, 14.

GIOIA DEL SIGNORE

Allorchè Gesù venne nel suo tempio ed approvò i membri del residuo, Egli disse loro: "Sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore." (Matteo 25: 21) Che cosa intese Egli dire coll'espressione: "La gioia del Signore"? La giusta interpretazione di queste parole reca gioia e fiducia ai seguaci di Gesù. Quando il Signore ascese al cielo, Iddio lo fece sedere e rimanere inattivo contro Satana finchè fu giunto il tempo di fare del nemico lo sgabello dei suoi piedi cacciandolo dal cielo. (Salmo 110: 1) Questo periodo di tempo, durante il quale Gesù vedeva Satana vituperare persistentemente il nome del Padre suo, Geova, fu molto lungo. L'ordine di rivendicare il grande nome di Geova fu finalmente dato a Gesù Cristo, ed il profeta preannunziò l'epoca in cui Gesù doveva iniziare quest'opera di rivendicazione. "L'Eterno estenderà da Sion [la sua organizzazione] lo scettro [l'autorità di cui Cristo Gesù è rivestito] della tua po-

tenza: Signoreggia [tu, Gesù Cristo] in mezzo ai tuoi nemici." (Salmo 110:2) Seguì immediatamente la guerra nel cielo, da cui Gesù cacciò Satana.

Quando Gesù si accinse a rivendicare il nome del Padre suo, lo fece con grande gioia. Egli procede attualmente con grande allegrezza in quest'opera rivendicatrice; ed è in questa gioia ch'Egli invita gli approvati appartenenti alla classe del residuo ad entrare. Il profeta indica che i membri del residuo diventano i volontari ubbidienti del Signore, che anelano d'impegnarsi nell'opera; ch'essi procedono da Sion ed hanno la rugiada della giovinezza; che sono forti e vigorosi nel Signore e intraprendono con allegrezza la loro opera di testimonianza. (Salmo 110:3) Questo è il motivo per cui alcuni pochi uomini e donne sulla terra sono in possesso di così grande allegrezza mentre vanno di casa in casa a recare la loro testimonianza al nome di Geova. Il residuo è entrato nella gioia del Signore.

ALTARE E COLONNA

Geova fece scrivere dal suo profeta relativamente all'epoca in cui sarebbe stata data una particolare testimonianza nel mondo a mezzo dei suoi testimoni. Egli definì quest'epoca coll'espressione "in quel giorno"; questo periodo di tempo ebbe inizio nel 1914, e ciò divenne manifesto per il residuo, ossia per i testimoni di Dio, dopo che il Signore fu venuto nel suo tempio nel 1918. All'ora attuale (1932) siamo già molto addentro nel periodo di tempo designato col termine "in quel giorno". Il profeta di Dio scrisse: "In quel giorno, in mezzo al paese d'Egitto, vi sarà un altare eretto all'Eterno; e presso la frontiera, una colonna consacrata all'Eterno. Sarà per l'Eterno degli eserciti un segno e una testimo-

nianza nel paese d'Egitto; quand'essi grideranno all'Eterno a motivo dei loro oppressori, egli manderà loro un salvatore e un difensore a liberarli."—Isaia 19:19, 20.

Per alquanto tempo gli studiosi hanno applicato con tutta coscienza questa profezia alla "grande piramide" d'Egitto; ma dopo la venuta del Signore nel suo tempio, e dopo che i lampi di Dio illuminarono la sua Parola, la classe del tempio vide che tale profezia non ha alcuna riferenza ad una costruzione di pietra in Egitto. Si osservi che la profezia incomincia colle parole "Il carico d'Egitto." (Isaia 19:1) Questa è una profezia che proviene da Geova e che fu pronunziata con riferimento al mondo, ossia all'organizzazione di Satana, simbolizzata dall'Egitto, e alla posizione occupata dai suoi unti in relazione alla stessa. Come ulteriore prova che l'Egitto rappresenta simbolicamente l'organizzazione di Satana, abbiamo le seguenti parole di Geova, pronunziate per bocca di un altro profeta: "Così parla il Signore, l'Eterno: Eccomi contro di te, Faraone, re d'Egitto, gran cocodrillo [vers. ingl. gran dragone; il Diavolo e la sua organizzazione], che giaci in mezzo ai tuoi fiumi [popoli della terra], e dici: Il mio fiume è mio, e son io che me lo son fatto." (Ezech. 29:3) Così parlò Iddio a mezzo del suo profeta contro l'organizzazione del Diavolo. Troviamo nettamente scritto che "noi [gli unti di Dio] sappiamo che siam da Dio, e che tutto il mondo giace nel maligno."—1 Giov. 5:19.

Fu nell'Egitto, quale simbolo del mondo e dell'organizzazione del Diavolo che Gesù Cristo fu crocifisso. (Apoc. 11:8) Dopo aver definito il luogo, Iddio fissò, per bocca del suo profeta, il tempo in cui la profezia dev'essere adempiuta. Cristo Gesù, il grande Sommo Sacerdote di Dio e Capo della sua organizzazione, in-

cominciò ad agire contro l'organizzazione del Diavolo nel 1914, e in seguito cacciò Satana dal cielo. Egli continua la sua attività contro l'empio finchè l'abbia interamente distrutto. Le parole che fissano il tempo sono le seguenti: "Ecco, l'Eterno, che cavalca portato da una nuvola leggera, e viene in Egitto; gl'idoli d'Egitto tremano dinanzi a Lui, e all'Egitto si strugge, dentro, il cuore." (Isaia 19:1) Cristo Gesù agisce quale Capo esecutore della volontà di Dio. Il profeta Isaia descrive Geova in atto di cavalcare sulla vetta della sua organizzazione e di avanzare contro quella del Diavolo.

Il patto della Lega delle Nazioni fu approvato dal Consiglio delle Chiese nel Gennaio 1919 ed in seguito fu sostenuto dai tre elementi della parte visibile dell'organizzazione di Satana. Da quel momento in poi, le seguenti parole pronunziate da Gesù si vanno adempiendo: "Sulla terra angoscia delle nazioni, sbigottite. . . gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo." (Luca 21:25, 26) Tutti sanno che, precisamente ai giorni nostri, i poteri governativi delle nazioni della Cristianità sono sotto il peso di un'angosciosa costernazione, che li fa quasi venir meno. Il profeta fissò, dunque, il tempo in modo ben definito, indicando l'attuale, e quindi disse che "in quel giorno" si sarebbe proclamata una speciale testimonianza nel mondo, ossia nell'Egitto, che è l'organizzazione di Satana.

Il profeta disse: "In quel giorno, in mezzo al paese d'Egitto, vi sarà un altare eretto all'Eterno; e presso la frontiera, una colonna consacrata all'Eterno." Questa profezia non può avere relazione alcuna con un altare effettivo o con una colonna di pietra nell'Egitto letterale, perchè è fisicamente impossibile per qualsiasi oggetto di

trovarsi nel mezzo di un territorio e allo stesso tempo ai suoi confini. Il residuo del popolo di Dio, i suoi testimoni, costituiscono un altare ed una colonna al Signore; essi sono nel mondo, ma non ne fanno parte; cosicchè essi sono al vero confine del mondo malvagio, perchè sono ai confini del mondo o Regno di Dio. Questo altare o colonna ha dunque profeticamente preannunziato il residuo.

La parola "altare", secondo il senso datole da questa profezia, deriva da una radice che significa "luogo di sacrificio o scannatoio". Coloro che sono unti dal Signore sono stati ammessi nel patto mediante sacrificio insieme a Cristo Gesù, il Capo del Cristo. A tale proposito troviamo scritto: "Siamo stati considerati come pecore da macello." (Rom. 8:36) Per di più, il profeta disse: "Adunatemi, dice, i miei fedeli, che han fatto meco un patto mediante sacrificio." (Salmo 50:5) Tutti i consacrati sono raffigurati sotto il simbolo dei "figliuoli di Levi". Quando il Signore venne nel suo tempio questi figliuoli di Levi furono purificati affinchè potessero "offrire all'Eterno offerte con giustizia." (Mal. 3:3) Queste offerte con giustizia sono offerte di lodi a Dio, in vista della testimonianza resa al suo nome. (Ebrei 13:15) Questi passi dimostrano che è il residuo di Dio che costituisce l'altare in mezzo al mondo (Egitto) allo scopo di dare testimonianza al suo nome.

Le parole "presso la frontiera una colonna", si riferiscono alla stessa classe. Una colonna viene eretta come memoria che sussiste onde dare testimonianza. Parlando a coloro che avrebbe trovati fedeli alla sua venuta nel suo tempio, Cristo Gesù disse: "Chi vince io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio." (Apoc. 3:12) Il preciso scopo per cui viene eretta una colonna nel tempio

del Signore è quello di farne un testimone a Dio, perchè: "Nel suo tempio tutto esclama: Gloria." (Salmo 29:9) I membri della classe del residuo fedele, composto dei "suoi piedi" (di Cristo Gesù), quale parte del "servitore" eletto di Geova, sono suoi testimoni. Come Gesù fu nel mondo, ma non ne fece parte, così avviene anche per il residuo. (Giov. 17:14) Il residuo, ossia la colonna, si trova sulla linea di confine fra il mondo di Satana e il Regno di Dio, e quivi esso reca la sua testimonianza al nome di Geova. Si avvicina l'ora in cui i fedeli attraverseranno il confine ed entreranno nel Regno. Nella loro qualità di altare, essi offrono sacrifici di lode a Geova Iddio ed al suo nome, e nella loro qualità di colonna, recano testimonianza al suo grande nome.

Il profeta di Dio aggiunse: "Sarà per l'Eterno degli eserciti un segno e una testimonianza nel paese d'Egitto; quand'essi grideranno all'Eterno a motivo dei loro oppressori, Egli manderà loro un salvatore e un difensore a liberarli." (Isaia 19:20) I popoli sono sottoposti attualmente a grande oppressione per mano dei poteri governativi del mondo, e particolarmente per mano del loro capo invisibile, Satana il Diavolo. Il grido degli oppressi sale a Dio, il quale, in adempimento alla sua promessa, manderà loro ben tosto il suo grande Profeta, Sacerdote, Re e Salvatore, che li affrancherà dalla loro oppressione e li salverà. È precisamente nell'imminenza di quel tempo che il residuo deve dare nel mondo (Egitto) la testimonianza al nome di Geova. Egli ha affidato a questa classe la testimonianza di Gesù Cristo. Quelli che la compongono sono stati eletti quali testimoni di Dio ed hanno ricevuto l'ordine di dare la loro testimonianza, e mediante la sua grazia essi osservano questo comandamento.

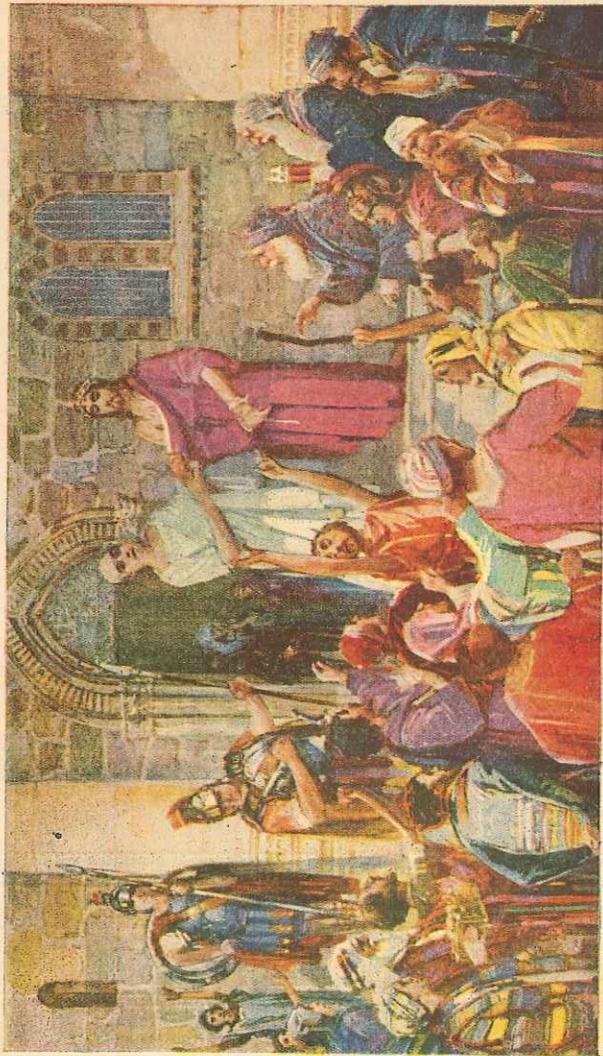
Iddio ha comandato che fosse data la testimonianza relativamente al suo nome, ai suoi propositi contro il nemico e ai suoi propositi di completo sollievo, di salvezza e di benedizione a favore del popolo. Perciò nessuno di coloro che si sono consacrati per fare la volontà di Dio può essere fedele e leale verso Lui e ricevere la sua approvazione definitiva se si astiene oppure rifiuta di osservare i suoi comandamenti; e per osservarli, si deve essere suo testimone. Perciò vi sono attualmente degli individui che spandono il messaggio di verità sotto forma di pubblicazioni stampate, affinché il popolo possa apprendere quali sono i propositi di Dio. Quest'opera non ha lo scopo di convertire il mondo a qualche particolare religione, nè di provocare delle controversie o contese, ma bensì quello di annunciare ai capi ed al popolo ciò che Iddio vuol far conoscere. Questo è il tempo fissato da Dio in cui la testimonianza dev'esser data in adempimento alla profezia pronunciata dagli angeli alla nascita di Gesù, secondo la quale deve esser dato a tutto il popolo l'annuncio di una grande allegrezza.—Luca 2:9, 10.

FINO A QUANDO?

Il profeta di Geova disse: "Ecco me, e i figliuoli che l'Eterno m'ha dati; noi siam dei segni e dei presagi in Israele da parte dell'Eterno degli eserciti, che abita sul monte di Sion." (Isaia 8:18) L'espressione "l'Eterno degli eserciti" si riferisce sempre a Geova in atto di prepararsi per la battaglia. Nessuno abitò in Sion prima che Sion fosse edificata. La profezia, quindi, indica che Isaia ed i suoi figli furono dei tipi, degli uomini segno, preannunzianti la classe dei fedeli testimoni nel mondo all'epoca in cui Geova si prepara per la battaglia

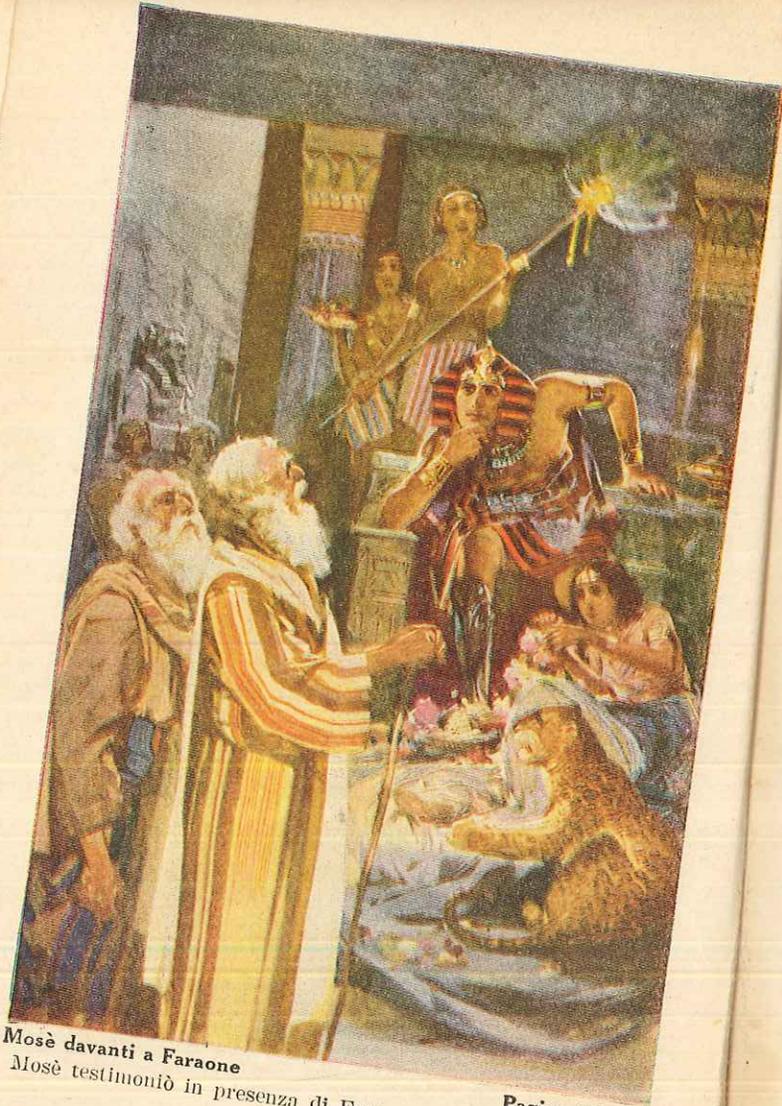
contro il nemico, dopo che Sion è stata edificata. La profezia, pertanto, fissa il tempo dopo il 1918, dopo, cioè, che il Signore è venuto nel suo tempio. Isaia dice che ebbe una visione, nella quale egli vedeva Cristo il Re seduto sul suo trono nel tempio, circondato dai suoi messaggeri. Questo momento doveva realizzarsi allorchè il Signore apparve nel suo tempio insieme ai suoi santi angeli per il giudizio. (Mal. 3:1-3; Matteo 25:31) Isaia disse relativamente alla sua visione: "E l'uomo gridava all'altro e diceva: Santo, santo, santo è l'Eterno degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria! Allora io dissi: Ahi, lasso me, ch'io son perduto! Poichè io sono un uomo dalle labbra impure, e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; e gli occhi miei han veduto il Re, l'Eterno degli eserciti!"—Isaia 6:3, 5.

Isaia fu un tipo dell'Israele spirituale, e perciò, dicendo di essere un uomo dalle labbra impure, egli intese nettamente affermare che vi fu trascuratezza per parte del popolo di Dio nel recare la testimonianza. L'opera della chiesa preannunziata dal profeta Elia cessò nel 1918 e quella d'Eliseo ebbe inizio nel 1919. Durante tale intervallo il popolo di Dio sulla terra rimase inattivo relativamente alla testimonianza; ciò fu dovuto allo sconvolgimento provocato dalla guerra. Dopo il 1919 la chiesa incominciò un'attiva campagna di testimonianza, che indica come fosse cessata la condizione d'impurità di cui parlò il profeta, e le sue parole rivelano in qual modo la cosa avvenne: "Ma uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, che aveva tolto colle molle di sull'altare. Mi toccò con esso la bocca, e disse: Ecco, questo t'ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è spiato."—Isaia 6:6, 7.



Gesù davanti a Pilato

"Il testimonia fedele e verace"



Mosè davanti a Faraone

Mosè testimoniò in presenza di Faraone della supremazia
di Geova

Pagina 197

Il serafino rappresenta, in questo passo, il messaggero del Signore; il fatto ch'egli tolse del fuoco di sull'altare e con esso toccò la bocca del profeta predisse che il Signore avrebbe purificato il suo popolo toccandogli le labbra e mandandolo a testimoniare per il suo nome. Il fuoco è simbolo di ciò che purifica; ed il profeta disse con questo che l'iniquità ed il peccato erano tolti per mezzo del fuoco. Nell'ultima parte dell'anno 1919 il popolo del Signore si avvide del fatto che era stato inattivo e che il Signore gli aveva ancora riservato un'opera da compiere; e questo fu predetto nella profezia con le seguenti parole: "Poi udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò? E chi andrà per noi [quali testimoni]? Allora io risposi: Eccomi, manda me."—Isaia 6:8.

Così il profeta preannunziò una manifestazione di buona volontà per parte del popolo di Dio, che si dimostrò ben disposto a valersi dell'opportunità che gli si presentava di recare la sua testimonianza. Il fatto è che nel 1919, al congresso dei Cristiani adunatisi a Cedar Point, Ohio, quelli che vi si trovarono ravvisarono il fatto che era venuta l'ora d'incominciare un'attiva campagna di testimonianza e la intrapresero immediatamente. Il profeta rivela che tale testimonianza non era destinata a convertire il mondo, ma che aveva lo scopo preciso di annunziare ai popoli i propositi di Dio. Perciò il Signore disse al popolo, come fu predetto dal profeta: "Ed egli disse: Va', e di' a questo popolo: Ascoltate, sì, ma senza capire; guardate, sì, ma senza discernere! Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendigli duri gli orecchi, e chiudigli gli occhi, in guisa che non vegga coi suoi occhi, non oda coi suoi orecchi, non

intenda col cuore, non si converta e non sia guarito!"
—Isaia 6: 9, 10.

Allora il profeta chiese: "Fino a quando" dovrà esser data la testimonianza? Così egli predisse che, dopo la venuta del Signore nel suo tempio, il popolo unto di Geova avrebbe incominciato la sua testimonianza ed avrebbe chiesto "fino a quando" tale testimonianza avrebbe dovuto durare. Il Signore stesso rispose alla domanda, facendo scrivere dal profeta: "Finchè le città siano devastate e senza abitanti e non vi sia più alcuno nelle case e il paese sia ridotto in desolazione; finchè l'Eterno abbia allontanato gli uomini, e la solitudine sia grande in mezzo al paese."—Isaia 6: 11, 12.

Con queste parole del profeta, Iddio predisse ch'Egli farà testimoniare senza interruzione, "finchè le città [le organizzazioni del Diavolo] siano devastate" da Lui stesso, e finchè il popolo sia allontanato da quelle organizzazioni malvage. La testimonianza ha progredito d'allora in poi, e attualmente si verifica un vasto movimento d'allontanamento dal cosiddetto "Cristianesimo organizzato", perchè un gran numero di persone ha riscontrato che esso non rappresenta Geova Iddio, ma fa invece parte dell'organizzazione del Diavolo.

Il popolo unto di Dio, edificato in Sion e assunto nel tempio, si è avveduto che Geova si era "adirato" con esso perchè non aveva compiuto la sua opera colla dovuta diligenza. Esso si dimostrò allora diligente nell'osservare i suoi comandamenti, e il Signore Iddio gli recò conforto; e questo è dimostrato dalle seguenti parole del profeta: "In quel giorno dirai: Io ti celebro, o Eterno! Poichè, dopo esserti adirato con me, l'ira tua s'è calmata, e tu m'hai consolato. Ecco, Iddio è la mia salvezza; io avrò fiducia e non avrò paura di nulla; poichè l'Eterno,

GEOVA è la mia forza e il mio cantico, ed egli è stato la mia salvezza."—Isaia 12: 1, 2.

L'acqua è un simbolo delle divine verità. Essendo ubbidienti ai comandamenti di Dio, i fedeli suoi unti si dissetano alla fonte della verità e si rallegrano. Egli diede loro una più chiara visione del significato della sua Parola e disse loro: "Voi attingerete con gioia l'acqua [verità] dalle fonti della salvezza." (Isaia 12: 3) A quelli che si sono impegnati attivamente e con allegrezza ad osservare i comandamenti del Signore col recare l'annuncio dei suoi grandi propositi, è da Lui concessa una più chiara comprensione della verità. Attingere acqua dalle fonti significa cercare la verità scrutando le profezie del Signore e vigilando sui fatti che si vanno realizzando in adempimento alle stesse.

Anche in questa profezia si trova il termine "quel giorno". "Quel giorno" è giunto; e a tale riguardo Iddio fece trascrivere dal suo profeta i suoi comandamenti al suo popolo, vale a dire a tutti quelli che l'amano e osservano i suoi comandamenti. Questi comandamenti sono: "In quel giorno direte: Celebrate l'Eterno, invocate il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso! Salmeggiate all'Eterno, perchè ha fatte cose magnifiche; siano esse note a tutta la terra! Manda dei gridi, dei gridi di gioia, o abitatrice di Sion! poichè il Santo d'Israele è grande in mezzo a te."—Isaia 12: 4-6.

Le profezie ed il loro adempimento dimostrano, senza ammetter dubbio, che Cristo Gesù è il grande Testimone di Geova Iddio; che quando venne nel suo tempio e chiese conto ai suoi servitori, Egli affidò a quelli che trovò fedeli il privilegio e l'obbligo di rendere testimonianza sulla terra da quel momento fino alla caduta del-

l'organizzazione di Satana; che questi testimoni hanno il mandato di proclamare che Geova è il solo vero ed Onnipotente Iddio; e che tutti quelli che sono unti dal Signore ed hanno la sua approvazione costituiscono la schiera che rende tale testimonianza sulla terra. Poichè è secondo il volere di Dio che tale testimonianza sia data all'ora attuale, essa sarà data malgrado qualsiasi opposizione. Beati coloro che hanno qualche parte nella testimonianza rivolta ai capi ed ai popoli, la quale dice loro che Geova è Dio e che è venuto il tempo in cui dev'esser fondato il suo Regno.

Molti non riescono a capire precisamente perchè una schiera di Cristiani persevera ad andare in giro parlando del Signore e dei suoi propositi; tutti si accorgono con facilità che costoro non cercano di convertire le popolazioni e di farle entrare in qualche organizzazione. Si vede parimenti che essi non lavorano per lucro. Perchè dunque viene compiuta un'opera simile? Che scopo si vuole raggiungere?

Dividendo i Popoli

GEOVA fece predire dal suo profeta il motivo per cui i suoi testimoni devono oggi testimoniare davanti a i popoli del mondo ch'Egli è l'Onnipotente Iddio. Il nemico ed i suoi agenti vorrebbero far credere al popolo che, coll'esigere la testimonianza ch'Egli è Dio, Geova dimostra egoismo e debolezza; egoismo in quanto che, essi dicono, Egli desidera l'onore che il popolo deve tributargli col celebrare le sue lodi; debolezza in quanto che Egli manifesta il timore di essere abbandonato dalla creazione intera. Tali ragionamenti sono interamente errati e per di più sono malvagi. Iddio non può essere egoista poichè "Iddio è amore", il che significa ch'Egli è la perfetta personificazione del disinteresse. Egli non fece mai nulla per un motivo egoistico, ma agì costantemente per il bene delle sue creature. Il suo grande disinteresse e il suo perfetto amore furono dimostrati in modo speciale quand'Egli diede il suo Figliuolo diletto perchè fosse messo a morte quale sacrificio, affinchè gli uomini potessero ottenere la vita. Come ben disse l'apostolo, Geova fece allora un dono che non può essere calcolato al suo giusto valore. "Ringraziato sia Iddio del suo dono ineffabile." (2 Cor. 9:15) Questo dimostra nel modo più assoluto che col prescrivere che la testimonianza venga data, Geova non manifesta affatto dell'egoismo. Nessun potere sarebbe in grado di sussistere e di venire esercitato se non col consentimento di Geova, perchè Egli è l'Autore e Creatore del cielo e della terra, ed ogni potere è in mano sua.

Pertanto è impossibile che Geova tema che gli venga tolto qualsiasi cosa. Tutto quello che accade indica ch'Egli opera in vista della rivendicazione del suo nome e per il beneficio delle sue creature.

Satana ha, durante numerosi secoli, tentato di far credere a tutta la creazione ch'egli è uguale a Geova Iddio; a tale scopo egli ha tentato di formare dei duplicati delle principali parti dei propositi di Dio rivelati all'uomo, contraffaccendoli. Colla frode e colla falsità, egli è riuscito ad allontanare le masse da Dio. Geova non ha ostacolato i suoi tentativi di esaltare se stesso; ma s'Egli non intervenisse ad un dato momento, quasi tutti gli uomini rimarrebbero annientati per sempre. Satana non è mai stato, nè sarà mai in grado di dar la vita all'uomo. Geova Iddio è la sorgente della vita eterna; Egli solo può concederla alle sue creature. Ma Egli non vuole darla loro per forza. Provvede la vita come un dono grazioso, e quindi fa conoscere all'uomo i suoi propositi, affinchè questo possa avere l'opportunità di accettarla o di rifiutarla. La vita è un dono di Dio mediante Cristo Gesù nostro Signore.—Rom. 6: 23.

Nessuno potrebbe accettare un dono senza conoscere il dono stesso e il donatore. Perciò se l'uomo deve ricevere la vita eterna, esso deve conoscere Iddio e sapere ch'Egli ne è il benigno Datore. Verrà il momento in cui Iddio arresterà Satana nella sua nefasta condotta, affinchè l'uomo possa avere, senza ostacoli, l'opportunità di ricevere il dono della vita. Iddio annunzia il suo proposito di distruggere Satana e la sua empia opera, onde tutti gli ubbidienti volenterosi possano avere la vita eterna accompagnata dalla felicità perfetta. Prima di quel tempo di distruzione, tuttavia, Iddio fa compiere nel mondo una campagna di educazione allo scopo d'in-

formare i popoli di quello ch'Egli vuole fare a loro favore. Egli non agirà segretamente e senza darne annunzio, ma farà annunziare i suoi propositi e quindi renderà manifesta a tutti i popoli la sua potenza suprema. La testimonianza, o campagna d'educazione, ha dunque lo scopo d'illuminare i popoli aprendo gli occhi ai ciechi, di rendere i "prigionieri" capaci di scorgere che vi sarà sollievo per essi, e di far sì che tutti possano conoscere l'unica e vera via che conduce alla vita eterna accompagnata dalla felicità. Perciò è necessario che il popolo conosca ciò che costituisce l'organizzazione di Dio, ciò che costituisce l'organizzazione di Satana e perchè una è in opposizione all'altra.

Fin da molti secoli fa Iddio fece scrivere e predire dal suo profeta che verrebbe un tempo in cui si condurrebbe una campagna d'educazione sulla terra, e che questo verrebbe compiuto dal suo "servitore" nel quale Egli si compiace. "Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto in cui si compiace l'anima mia; io ho messo il mio spirito su lui, egli insegnerà la giustizia alle nazioni."—Isaia 42: 1.

Si osserverà che questa profezia indica come al tempo del suo adempimento esistono dei ciechi, gli occhi dei quali devono venire aperti, e dei prigionieri in carcere, che dovranno avere l'opportunità di esserne tratti fuori. La profezia deve avere adempimento, perchè fu pronunziata dietro ispirazione di Geova dal suo profeta al quale Egli aveva accordato la sua approvazione. Lo studioso deve essere in attesa di vedere dei fatti concreti adempiere tale profezia, e se è in via d'adempimento, egli dovrà saper discernere chi sono i prigionieri e chi sono quelli che son ciechi.

PRIGIONIERI

Si era ritenuto che il sepolcro fosse "la prigione" e che i morti fossero "nelle carceri". Tale supposizione è evidentemente erranea. Le Scritture dicono che i prigionieri gemono e gridano, invocando aiuto da Dio, e ch'Egli li esaudisce. I morti non gemono e non gridano. Essi sono totalmente inconsci e non sanno nulla; aspettano nel sepolcro il tempo fissato da Dio per il loro risveglio dalla morte. (Eccl. 9:5,10; Salmo 115:17) Una prigione è un luogo dove degli uomini sono privati della libertà personale. Così un uomo può essere rinchiuso dietro le porte di ferro, e può anche essere trattenuto dal terrore e in tal modo essere impedito di valersi della libertà. "La paura degli uomini costituisce un laccio." (Prov. 29:25) Il prigioniero trattenuto colla coercizione che lo mantiene nel terrore, lo è positivamente quanto quello realmente rinchiuso in un carcere.

Verranno ora addotte le prove ricavate dalle Scritture, secondo cui le carceri menzionate dal profeta sono i sistemi organizzati di religioni, e particolarmente il "Cristianesimo organizzato". Vi sono molte congregazioni simbolicamente chiamate case, tanto cattoliche, che protestanti, le quali tutte hanno assunto il nome di Cristiane, ma che in realtà dimostrano col loro contegno che sono tutto fuorchè Cristiane. Il culto in queste case non è altro che formalismo. I devoti s'inginocchiano davanti ad immagini e adottano certe forme di culto che sono contrarie alla Parola di Dio. Si avvicinano al Signore unicamente colle labbra, ma non esiste devozione di cuore verso Lui. Magnificano degli uomini e assistono a delle funzioni che, non solo non recano onore al Signore, ma diffamano il suo nome. Iddio si compiace unicamente di coloro che lo adorano in spirito e

verità. (Giov. 4:23,24) Il formalismo è in abominazione nel cospetto del Signore Iddio.

Gl'Israeliti caddero nell'idolatria e nel formalismo, e la loro condotta fu una profezia, perchè predisse come l'Israele spirituale professante si sarebbe allontanato da Dio e sarebbe caduto nell'idolatria. Iddio vietò, nei suoi comandamenti, di fare delle immagini scolpite. "Non vi farete idoli, non vi eleverete immagini scolpite nè statue, e non collocherete nel vostro paese alcuna pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poichè io sono l'Eterno, l'Iddio vostro."—Lev. 26:1.

Il formalismo praticato dal cosiddetto "Cristianesimo organizzato" entra chiaramente nella definizione delle immagini scolpite. (Isaia 44:9; 29:13; 2 Tim. 3:1-5) Perciò esso diventa parte di Babilonia, della religione del Diavolo, perchè si propone, non di onorare il nome di Geova, ma di costruire una religione che lo disonora e allontana il popolo da Lui. I sistemi ecclesiastici sono dunque delle carceri.

Il principale carceriere o guardiano è lo stesso Satana, perchè egli è riuscito colla frode a conquistare il predominio sull'organizzazione chiamata "Cristianesimo". In ciascuna congregazione di quelle organizzazioni ecclesiastiche v'è un pastore o guardiano, chiamato appunto pastore. Costoro, che sono ecclesiastici, si chiamano pastori del gregge o sacerdoti del gregge. Ciascun d'essi si fa mantenere dalla sua propria congregazione. La linea di condotta di costoro dimostra ch'essi non amano Iddio, Cristo ed il suo Regno; infatti essi si sono alleati colla Lega delle Nazioni, che è una contraffazione diabolica. Essi partecipano alla politica di questo mondo e s'interessano molto più in ciò che chiamano gli affari civili che a parlare dei grandi propositi di Dio e

del suo Regno. Rifiutano di dare ascolto alla testimonianza della sua Parola e perciò sono ciechi relativamente a quanto il Signore Iddio realmente compie all'ora attuale. E non solo rifiutano d'ascoltare, ma fanno tutto quanto è in loro potere per impedire che le loro congregazioni possano udire. Questi ecclesiastici sono come la loro controparte, i Farisei, ai quali Gesù disse: "Guai a voi, dottori della legge, poichè avete tolta la chiave della scienza! Voi stessi non siete entrati, ed avete impedito quelli che entravano."—Luca 11:52; Matteo 23:13.

I dottori della legge, i Farisei, i politicanti e i capi del commercio andavano d'accordo fra i Giudei. Oggi, i poteri politico e commerciale appoggiano i cosiddetti dottori in cose divine. Non solo sono essi stessi accecati relativamente alla verità e non solo rifiutano d'ascoltarla, ma fanno tutto quello che è loro possibile per impedire che l'ascoltino i membri delle loro organizzazioni. Gli ecclesiastici e i principali del loro gregge sono guide cieche, e, come disse Gesù, essi cadranno nella fossa. (Matteo 15:14) Iddio predisse quale sarebbe stata la linea di condotta e il modo di comportarsi di quegli ecclesiastici che vengono chiamati guardiani con queste parole: "I guardiani d'Israele sono tutti ciechi, senza intelligenza; son tutti dei cani muti, incapaci d'abbaiare; sognano, stanno sdraiati, amano sonnacchiare. Son cani ingordi, che non sanno cosa sia l'esser satolli; son dei pastori che non capiscono nulla; son tutti volti alla loro propria via, ognuno mira al proprio interesse, dal primo all'ultimo."—Isaia 56:10, 11.

Questi ecclesiastici sono i carcerieri. Vi sono certamente, in ogni organizzazione denominazionale chiamata chiesa, e in ogni sua congregazione o parrocchia, di

coloro che amano Iddio e anelano di conoscerlo e di ubbidirgli. Ma a motivo dell'influenza di quegli ecclesiastici e dei "principali del gregge", non è permesso a costoro di ragionare liberamente di argomenti biblici nelle adunanze delle chiese e sono sconsigliati di cercare altrove le conoscenze che desiderano. Infatti sono pochissime le organizzazioni dove siano tenuti degli studi biblici. Il clero non parla della Bibbia. Infatti gli ecclesiastici moderni negano ch'essa sia la divina Parola di verità. Se si richiama l'attenzione di quegli ecclesiastici su qualche libro che istruisca sulla Bibbia ed esponga le prove tratte dalle Scritture relativamente ai propositi di Dio, essi lo calunniano e invitano la loro congregazione a tenersene lontana. Costoro pretendono di avere esclusivamente loro il diritto d'interpretare la Bibbia. Cosicchè i membri di quelle congregazioni sono nelle tenebre a proposito della verità insegnata nella Parola di Dio.

Questi membri osservano che il pastore o sacerdote tratta nei suoi sermoni argomenti sulla politica mondiale, sulla cosiddetta scienza, sugli affari civili e sociali, ma non da loro mai alcun cibo ricavato dalla Bibbia che rinforzi la fede del popolo in Dio e nei suoi propositi di salvezza. Se viene riferito che qualche membro della congregazione va ad ascoltare la verità altrove, gli ecclesiastici gli si mettono immediatamente contro e lo biasimano con accanimento, dicendo che quelli che si allontanano dalla chiesa compiono un'opera cattiva, contribuiscono a far naufragare la società, e perciò troveranno la loro eterna retribuzione nei tormenti. "Una grande moltitudine" di persone buone è per tal modo trattenuta nelle organizzazioni denominazionali chiamate chiese. Come disse il profeta, costoro hanno un super-

stizioso timore di Dio, ma quel timore di Dio "non è altro che un comandamento imparato dagli uomini."—Isaia 29: 13.

Iddio predisse, a mezzo del suo profeta, che sarebbe venuto un tempo in cui gli ecclesiastici o pastori non avrebbero nutrito le congregazioni, ma si sarebbero nutriti loro stessi, ed espone la sua netta riprovazione per costoro. Egli fece preannunziare questo stato di cose colle seguenti parole: "Figliuol d'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele; profetizza, e di' a quei pastori: Così parla il Signore, l'Eterno: Guai ai pastori d'Israele, che non han fatto se non pascere se stessi! non è forse il gregge che i pastori debbon pascere? Voi mangiate il latte, vi vestite di lana, ammazzate ciò ch'è ingrassato, ma non pascete il gregge. Voi non avete fortificato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella ch'era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su loro con violenza e con asprezza. Perciò, ascoltate, o pastori, la parola dell'Eterno! Così parla il Signore, l'Eterno: Eccomi contro i pastori: io ridomanderò le mie pecore alle loro mani; li farò cessare dal pascere le pecore; i pastori non pasceranno più se stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca, ed esse non serviranno più loro di pasto. Poichè, così dice il Signore, l'Eterno: Eccomi! io stesso domanderò delle mie pecore, e ne andrò in cerca."—Ezech. 34: 2-4, 9-11.

Quelli di buona volontà nelle organizzazioni delle chiese constatano che nè gli ecclesiastici nè i principali del gregge di tali congregazioni non insegnano più alcuna verità. Le adunanze in quelle congregazioni sono frequentate principalmente allo scopo, per parte di alcuni, di fare sfoggio di abiti sontuosi e di ascoltare dei

discorsi che non hanno nulla a che fare colla Parola di Dio. Pertanto vi sono, nelle chiese denominazionali delle anime affamate, che sono in grande afflizione a motivo dello stato di cose a cui devono assistere. Per mezzo del suo profeta, Iddio predisse tale stato di cose, e mise in bocca ai membri di queste congregazioni che sono di buona volontà le parole seguenti: "Soccorrici, o Dio della nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, e liberaci, e perdona i nostri peccati, per amor del tuo nome." (Salmo 79: 9) Costoro sanno che il nome di Dio non è onorato nelle congregazioni; e sanno che le popolazioni chiamate pagane osservano con disgusto la professione di quei sacerdoti, sapendo bene che sono ipocriti e che la loro pretesa di rappresentare Iddio è senza fondamento.

Il profeta, quindi, mette in bocca ai "prigionieri" onesti le parole: "Perchè direbbero le nazioni: Dov'è l'Iddio loro?" Essi gemono e gridano a motivo di tale condizioni di cose, e il profeta li descrive: "Giunga dinanzi a te il gemito dei prigionieri; secondo la potenza del tuo braccio, scampa quelli che son condannati a morte. E rendi ai nostri vicini a sette doppi in seno il vituperio che t'hanno fatto, o Signore. E noi, tuo popolo e gregge del tuo pasco, ti celebriamo in perpetuo, pubblicheremo la tua lode per ogni età."—Salmo 79: 10-13.

La profezia indica che i prigionieri sono in vita, ma che sono "condannati a morte"; per tal modo sono nettamente identificati. Tutti quelli che si sono consacrati per fare la volontà di Dio e che sono stati accettati nel nome di Gesù e assunti nel patto di sacrificio con Lui, devono morire quali creature umani e risorgere dalla morte quali creature spirituali, se pur dovranno vivere.

Pertanto essi sono "condannati a morte" a motivo del patto che hanno concluso. Quelli che si separano volontariamente e con allegrezza dalle religioni del mondo in ubbidienza al comandamento del Signore (2 Cor. 6: 16-18), devono essi pure morire; ma questi non sono trattenuti prigionieri. Nutrendosi della Parola di Dio, essi sono divenuti vigorosi, sono usciti dalle carceri e sono stati assunti in Sion. Molti di costoro erano tenuti "prigionieri" in Babilonia, ossia nei sistemi diabolici, ma ne sono usciti e si sono rallegrati. (Salmo 126: 1-3) Ma i consacrati che rimangono nei sistemi denominazionali e vi sono trattenuti dal timore o dalla soggezione, sono detenuti come prigionieri; e questi sono quelli che gridano invocando liberazione. Il grande profeta di Geova indica che questa classe di gente costituisce la "grande moltitudine" che deve passare attraverso al tempo di distretta e lavare le proprie vesti nel sangue dell'Agnello, ricevendo in tal modo l'approvazione di Dio, il quale "asciugnerà ogni lagrima dagli occhi loro". Essi non apparterranno alla famiglia reale del cielo, ma serviranno "davanti al trono di Dio".—Apoc. 7: 11-17; Zacc. 14: 2.

È un fatto che nelle organizzazioni delle chiese denominazionali, tanto cattoliche che protestanti, vi sono attualmente molte anime affamate di verità, e che gli ecclesiastici o carcerieri fanno di tutto per impedirli di conoscerla. Nella loro distretta questi prigionieri pregano Iddio: "Guarda alla mia destra e vedi; non v'è alcuno che mi riconosca. Ogni rifugio m'è venuto a mancare; non v'è alcuno che abbia cura dell'anima mia. Io grido a te, o Eterno. Io dico: Tu sei il mio rifugio, la mia parte nella terra dei viventi. Sii attento al mio grido, perchè son ridotto in molto misero stato. Libera-

mi da quelli che mi perseguitano, perchè son più forti di me. Trai di prigionie l'anima mia, ond'io celebri il tuo nome. I giusti trionferanno meco, perchè m'avrai colmato di beni."—Salmo 142: 4-7.

Iddio predisse, a mezzo del suo profeta, che sarebbe venuto un tempo in cui Egli avrebbe udito le grida di questi prigionieri e avrebbe mandato loro un sollievo; Egli indicò che questo tempo in cui sarebbe stato mandato il sollievo sarebbe venuto dopo l'edificazione di Sion. Questa dichiarazione indica che la classe del tempio deve compiere un'opera, e indica pure il motivo per cui dev'esser data la testimonianza. "Quando l'Eterno avrà riedificata Sion, sarà apparso nella sua gloria, avrà avuto riguardo alla preghiera dei desolati, e non avrà sprezzato la loro supplicazione. Questo sarà scritto per l'età a venire, e il popolo che sarà creato loderà l'Eterno, perch'Egli avrà guardato dall'alto del suo santuario; dal cielo l'Eterno avrà mirato la terra per udire il gemito dei prigionieri, per liberare i condannati a morte."—Salmo 102: 16-20.

Il Signore ha, precisamente in tempo propizio, introdotto la radio la quale permette alla gente di rimanere a casa e di ascoltare la proclamazione della verità, malgrado l'opposizione dei carcerieri, cioè del clero. Sapendo questo, gli ecclesiastici si sono uniti ai giganti del commercio per controllare la radio, e, se possibile, impedire che la verità venga annunciata. Il Signore ha pure provveduto una grande quantità di libri che spiegano la Bibbia, ed i suoi fedeli testimoni vanno di casa in casa a metterli nelle mani della popolazione, affinché i prigionieri possano ricevere alquanto nutrimento. Il profeta indica che Iddio aprirà le prigioni dando a coloro che cercano onestamente di conoscere la verità

l'opportunità di udirla e di apprenderla. "Lodate l'Eterno . . . che ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi; che mantiene la fedeltà in eterno, che fa ragione agli oppressi, che da del cibo agli affamati. L'Eterno libera i prigionieri, l'Eterno apre gli occhi ai ciechi, l'Eterno rialza gli oppressi, l'Eterno ama i giusti."—Salmo 146: 1-8.

È dunque dimostrato che i consecrati che continuano ad essere membri delle chiese denominazionali, ma che desiderano conoscere Iddio e la sua Parola, sono affamati ed in distretta, e gridano invocando aiuto; e che i membri del clero sono i carcerieri che non recano aiuto, e dei quali Iddio disse: "Eccomi contro i pastori; io ridomanderò le mie pecore alle loro mani; li farò cessare dal pascere le pecore; i pastori non pasceranno più se stessi."—Ezech. 34: 10.

Allora Iddio indica, mediante il suo profeta, che Egli apporterà sollievo ai prigionieri dando loro la conoscenza della verità. Sempre a mezzo del suo profeta, Egli dice alla classe del fedele "servitore", a quelli che sono del tempio e ch'Egli ha nominato suoi testimoni: "Vi ho chiamati secondo giustizia, vi prenderò per la mano, vi sosterrò, e vi darò potenza. Vi manderò per aprire gli occhi ai ciechi, per trarre dal carcere i prigionieri, e dalle segrete quei che giacciono nelle tenebre. Per dire ai prigionieri: Uscite! e a quelli che sono nelle tenebre: Mostratevi! Essi pasceranno lungo le vie, e troveranno il loro pascolo su tutte le alture."—Isaia 42: 5-7; 49: 9.

Questo è uno dei motivi per cui la testimonianza della verità contenuta nella Parola di Dio dev'essere data dalla classe del tempio; e quest'opera progredisce all'ora attuale in adempimento della profezia. Questo è il motivo per cui dei fedeli, uomini e donne, vanno di casa

in casa ad offrire dei libri che spiegano la Bibbia e li cedono al popolo ad un prezzo nominale. Questo è il loro modo di predicare l'Evangelo, perchè è il modo scelto da Dio. La testimonianza data per radio, per mezzo di libri ed in altri modi ha per risultato la divisione del popolo. Provoca la separazione delle persone oneste e di buona volontà, che desiderano servire Iddio, da quelle che sono ipocrite. Non ha di mira lo scopo di far riunire qualcuno ad un'organizzazione; ma la testimonianza vien data allo scopo di rendere ognuno capace di aprir gli occhi e di prender posizione dalla parte di Geova Iddio. Avendo Iddio comandato che questa testimonianza fosse data ai prigionieri, i suoi testimoni devono ubbidire a questo comandamento; altrimenti essi non potrebbero piacerli.

IL POPOLO

Vi sono nel mondo dei milioni di persone di buona volontà che non fanno parte dell'oppressiva organizzazione di Satana, ma che sono sotto la sua influenza e il suo predominio. Questi non sono tratti nelle prigioni delle chiese, ma ne rimangono fuori. Vedono l'ipocrisia che regna in quelle istituzioni e se ne tengono lontani. Tuttavia sono ciechi relativamente alla verità, ed è Satana che ne è la causa. (Isaia 42: 7; 2 Cor. 4: 3, 4) Iddio vuole che quelle persone possano avere l'opportunità di apprendere la verità, di aprire gli occhi, vale a dire la loro facoltà d'intendimento, e siano posti in grado di prender posizione dalla parte di Geova Iddio e contro il Diavolo. A mezzo del suo profeta, Geova predisse ch'Egli avrebbe provveduto affinché quest'opera fosse compiuta, ed infatti Egli ha provveduto. Egli predisse, a mezzo del suo profeta, che avrebbe concluso un patto eterno con Cristo, il suo Figliuolo diletto, che al-

tri ancora sarebbero stati assunti in quel patto, e che quelli che vi sarebbero rimasti fedeli sarebbero stati fatti membri della classe del suo "servitore" approvato.— Isaia 55: 1-3; 42: 1-6.

È perfettamente chiaro ch'Egli ha provveduto i testimoni che devono compiere quest'opera. Egli disse, per bocca del suo profeta: "Ecco, io l'ho dato come testimoniaio ai popoli, come principe e governatore dei popoli." (Isaia 55: 4) Queste parole si riferiscono principalmente a Gesù Cristo, il quale dichiarò di essere venuto nel mondo per testimoniare della verità. Si applicano pure a tutti quelli che sono in Cristo, ivi compresi, naturalmente, quelli che sono nel tempio e perciò in Sion. Gli ultimi membri del Cristo sulla terra sono perciò designati da Geova quali suoi testimoni davanti al popolo ed i loro obblighi e doveri sono precisati. Sotto la guida del grande Testimonio Cristo Gesù, essi devono essere, ed infatti sono, costituiti "come testimoniaio ai popoli, come principe e governatore dei popoli."

Il residuo costituisce "i piedi" del grande Testimonio, e perciò appartiene a Sion ed è nel tempio, cosicchè, trovandosi sulla terra, permane precisamente ai confini del glorioso Regno di Dio. Quelli che lo compongono sono le sentinelle di Dio, e parlando di loro, Egli dice che sono collocati sulle mura di Gerusalemme, che rappresentano l'organizzazione del suo popolo sulla terra; quindi, per bocca del suo profeta, Egli dice di loro: "Sulle tue mura, o Gerusalemme, io ho posto delle sentinelle, che non si taceranno mai, nè giorno nè notte: O voi che destate il ricordo dell'Eterno, non abbiate requie."— Isaia 62: 6.

Il residuo deve perseverare a recare la sua testimonianza fino al momento della sua entrata nel Regno.

Tale entrata è simbolizzata dalle "porte", e, rivolgendosi alla classe del residuo, composta dei suoi testimoni, Geova dice: "Passate, passate per le porte! Preparate la via per il popolo! Acconciate, acconciate la strada, toglietene le pietre, alzate una bandiera dinanzi ai popoli!" —Isaia 62: 10.

Colla fronte rivolta verso il trono celeste, il residuo addita al popolo la diritta via. Questi fedeli 'preparano la via per il popolo' dicendogli per qual motivo è tenuto nell'acceccamento e nell'oppressione, annunziandogli il grazioso provvedimento di Dio per il sollievo delle sue pene e indicandogli la via della vita eterna. Questo non è uno sforzo per convertire il mondo come quello che il clero pretende di poter fare, ma è una campagna d'educazione, un annunzio al popolo secondo i comandamenti di Dio.

Questi fedeli testimoni "preparano la via per il popolo" indicandogli che Iddio ha provveduto una via larga, spaziosa e rischiarata, per la quale l'uomo può ritornare a Lui e ricevere le sue eterne benedizioni. Questi testimoni hanno l'ordine di "toglierne le pietre", e questa è una parte del lavoro di preparazione della via per il popolo. Satana il nemico, per mezzo dei suoi agenti, e particolarmente del clero, ha collocato molte pietre d'intoppo sulla via del popolo. Fra queste pietre d'intoppo vi è la falsa affermazione che Iddio è responsabile di tutto il male esistente nel mondo, che Egli toglie, mediante la morte, dei bambini perchè desidera prenderli presso di sè; che Egli produce e manda le malattie e le sofferenze che l'uomo deve subire sulla terra; e che l'uomo che muore fuori della chiesa è tormentato per tutta l'eternità nel fuoco e nello zolfo.

Un'altra grande pietra che si trova sulla via del popolo è l'affermazione fatta dal clero secondo la quale "questo presente mondo malvagio" è il Regno di Dio sulla terra; che perciò Iddio è responsabile dell'oppressione che regna sotto l'empia signoria delle nazioni. Il popolo deve udire la verità; e la verità è che Satana il Diavolo è il "dio di questo mondo" e che la cosiddetta "Cristianità" è una bestemmia del santo nome di Dio, perchè si vanta di rappresentare Cristo, il diletto Figliuolo di Geova. Il popolo deve sapere che Geova è il solo vero ed Onnipotente Iddio, e che le sue vie sono sempre giuste, perchè Egli è amore.

I testimoni hanno ricevuto il comando di "innalzare una bandiera dinanzi ai popoli". Una bandiera è uno stendardo, un'insegna attorno a cui gl'individui possono raggrupparsi e riconoscere di trovarsi da una parte determinata. La bandiera che dev'essere innalzata per il popolo è lo stendardo di Dio relativamente alla salvezza e al suo governo di giustizia. Il popolo dev'essere informato che Satana è il vero nemico dell'umanità e che Geova è il vero ed eterno Amico dell'uomo. Questo dev'esser fatto affinchè tutti quelli che sono di buona volontà possano avere l'opportunità di schierarsi dalla parte del Signore Iddio e sotto il suo stendardo.

Fu per ubbidire al comandamento del Signore Iddio di "innalzare una bandiera dinanzi ai popoli" che una schiera di Cristiani, interamente dedicata a Geova, radunatasi a Detroit, Michigan, il 5 agosto 1928, ha adottato con voto unanime e divulgato in mezzo ai popoli del mondo la seguente dichiarazione:

DICHIARAZIONE CONTRO SATANA E PER GEOVA

Gli Studenti della Bibbia, adunati a congresso internazionale, si dichiarano contro Satana e interamente per Geo-

va degli eserciti e vigorosamente annunziano le seguenti vitali verità:

Primo: che i popoli della terra, organizzati sotto forma di governi, e sotto la signoria di un capo superiore ed invisibile, costituiscono il mondo;

Secondo: che Geova è l'unico vero ed Onnipotente Iddio, la sorgente di ogni giusta autorità; ch'Egli è il Re eterno, l'Iddio di giustizia, d'amore e di potenza, il vero Amico e Benefattore dell'intera creazione;

Terzo: che Geova aveva affidato al suo figlio Lucifero l'autorità di essere signore dell'uomo; che Lucifero divenne sleale, ribelle contro Dio e fece allontanare l'uomo dalla giustizia, e dall'epoca di quella ribellione egli è stato conosciuto col nomi di Dragone, Serpente, Satana e Diavolo; che Satana il Diavolo ha provocato i conflitti fra le nazioni ed è responsabile di tutte le guerre crudeli, di tutti i malvagi omicidi, di tutti gli odiosi delitti, di tutti gli atti corrotti che sono stati commessi nel mondo; che finora Geova non ha impedito a Satana d'esercitare il suo potere e la sua influenza sull'uomo, affinchè l'umanità potesse apprendere quali sono le funeste conseguenze del male; che durante molti secoli Satana è stato l'invisibile capo del mondo, ha diffamato costantemente il nome di Geova Iddio ed ha recato immane sciagura e danni incalcolabili agli uomini e alle nazioni;

Quarto: che Geova ha promesso che al momento da Lui fissato, Egli legherà Satana e stabilirà sulla terra un governo giusto affinchè gli uomini possano avere l'opportunità di ottenere la vita e felicità eterna; e che a tal fine Egli ha unto il suo diletto Figliuolo Gesù per essere il Redentore e Capo invisibile del mondo;

Quinto: che è giunto il tempo fissato da Dio per l'adempimento della sua promessa e per render palese la sua riputazione nelle menti di tutta la creazione; che Cristo Gesù ha assunto la sua altissima carica quale esecutore della volontà di Geova, e che il grande dilemma che si presenta ora è: Chi è Iddio e chi reggerà i popoli e le nazioni?

Sesto: che poichè Satana non vorrà cedere il suo empio potere sulle nazioni e sui popoli della terra, Geova degli eser-

citi, mediante l'esecutore unto della sua volontà, Cristo Gesù intensificherà la lotta contro Satana e contro tutte le forze del male, e che da ora in poi il nostro grido di battaglia dovrà essere: **LA SPADA DI GEOVA E DEL SUO UNTO**; che la grande battaglia di Harmagedon che sta per incominciare avrà per risultato l'assoluta impotenza per Satana e l'annientamento della sua empia organizzazione, che Geova stabilirà la giustizia sulla terra mediante Cristo il nuovo Capo, emanciperà l'umanità dal male e recherà delle benedizioni eterne a tutte le nazioni della terra;

Settimo: che pertanto è venuta l'ora per tutti coloro che amano la giustizia di prender posizione dalla parte di Geova, di ubbidirgli e di servirlo con purezza di cuore onde poter ricevere le infinite benedizioni che l'Onnipotente Iddio ha in riserva per loro.

Alcuni di coloro che professano di essere consacrati a Dio insistono a dire che nel proclamare la verità non si dovrebbe parlare contro l'organizzazione di Satana, e particolarmente contro il clero quale rappresentante di Satana. Costoro difendono il loro modo di vedere dicendo che, parlando contro l'organizzazione di Satana e contro il clero, si corre il rischio di compromettere e ostacolare l'annuncio della verità. Tali argomentazioni e tale contegno piacciono a Satana, ma sono inesorabilmente condannati da Geova nella sua Parola. Come potrà il popolo conoscere l'organizzazione di Dio se nessuno gliene parla? Se gli unti testimoni di Dio si astengono dal parlarne, chi dunque ne parlerà? Come potranno i popoli conoscere il grande nemico Satana e la sua empia organizzazione che li opprimono se i testimoni di Dio non ne fanno parola? Se il clero non fa parte della giusta organizzazione di Dio, se esso appoggia i politici e i profittatori di questo mondo, esso si trova dalla parte del Diavolo e la sua linea di condotta allontana il popolo da Dio e dal suo giusto governo. Così facendo,

il clero deruba i pensieri, il sentimento di sottomissione, di fedeltà e di devozione del popolo verso Geova.

Chi ruba è un ladro. È molto più riprovevole chi ruba la fede, la sottomissione e la devozione del popolo verso Geova che chi ruba del denaro. I profittatori rubano il denaro del popolo. Il clero ruba la devozione e la sottomissione del popolo a Geova, e perciò è molto più riprovevole. Quando gli ecclesiastici dicono che Iddio non ha creato l'uomo perfetto; che l'uomo non è caduto a motivo del peccato; che il Diavolo non ha nulla a che fare colla caduta dell'uomo; che l'uomo è una creatura d'evoluzione e può raggiungere da se stesso le desiderate condizioni; che il sangue di Gesù non fu versato per procacciare all'uomo il diritto alla vita; che Iddio, Cristo Gesù e lo spirito santo sono uno; che, infine, a tutto questo, aggiungono diffamazione ed insulto dichiarando che gli attuali governi oppressivi della terra, riuniti sotto un patto o lega, sono l'espressione del Regno di Dio; un tale clero è colpevole dinanzi a Dio di un delitto di gran lunga peggiore di quelli compiuti dai malandrini o ladri di strada.

Se una persona consacrata, la quale afferma di seguire le orme di Gesù e di ubbidire ai comandamenti di Dio, vede il clero derubare la fede, la sottomissione e la devozione del popolo verso Dio, volgersi contro Lui e prender posizione dalla parte del Diavolo, e se quella persona consacrata si astiene o rifiuta di gridare e di ammonire il popolo, essa partecipa al delitto. Questi individui sono quelli che odiano l'istruzione che proviene dal Signore e preferiscono ad essa l'approvazione del clero e dei suoi alleati. Temono di perdere la loro riputazione, la loro posizione sociale in mezzo al popolo e non sono interamente dedicati al Signore.

Iddio predisse, a mezzo del suo profeta, questa condizione di cose all'ora attuale, e predisse pure che alcuni di coloro che pretendono di essere suoi veri seguaci avrebbero insistito nel trattare con ogni riguardo il clero ed i suoi alleati. A proposito di costoro Egli disse: "Spetta egli a te di parlar dei miei statuti, e di aver sulle labbra il mio patto [tu che pretendi di essere mio figliuolo e mio testimonio]? A te che odii la correzione e ti getti dietro le spalle le mie parole? Se vedi un ladro, tu ti diletta nella sua compagnia, e sei il socio degli adulteri."—Salmo 50:16-18.

Nessuno di quelli che prendono una posizione compromettente possono essere fedeli a Dio e ricevere la sua approvazione. Chi vuole ricevere tale approvazione deve trovarsi interamente schierato dalla parte del Signore. Chi tiene una condotta compromettente e parla compiacentemente di Satana e della sua organizzazione, e particolarmente del clero, troverà maggior favore in mezzo agli uomini di mondo; ma diventando in tal modo amico del mondo, egli diverrà nemico di Dio. (Giac. 4:4) Quando la paura di perdere il prestigio e le ricchezze materiali lo inducono ad assumere una tale condotta di compromesso, un simile individuo dovrebbe ricordarsi delle istruzioni del Signore, il quale disse per bocca del suo profeta: "Egli [Geova] sarà un santuario [un luogo di sicurezza]. . . . L'Eterno degli eserciti, quello santificate. Sia Lui quello che temete e paventate."—Isaia 8:13, 14.

La verità di Geova è ciò che divide i popoli. Egli la fa proclamare onde offrir loro l'opportunità di prender posizione prima della grande e tremenda battaglia dell'Onnipotente Iddio contro l'organizzazione di Satana. Egli ammonisce tutti coloro che sono di buona volontà

di ricercare la mansuetudine e la giustizia all'ora attuale, onde potersi procurare un luogo nascosto nel tremendo tempo di distretta che sta per scatenarsi nel mondo. (Sof. 2:2, 3) Man mano che la verità viene attualmente divulgata nel mondo, per radio, per mezzo di una vastissima distribuzione di libri e colla parola rivolta direttamente al popolo, delle moltitudini si vanno separando dai sistemi religiosi del Diavolo, chiamati "Cristianesimo organizzato", e se ne fuggono come i topi fuggono da una nave che affonda. Così facendo, costoro si schierano dalla parte di Geova e si affidano a Lui. Così essi possono sperare di passare attraverso al tempo di distretta e di essere quelli coi quali Egli inizierà la restituzione delle benedizioni sulla terra; e, se saranno ubbidienti, essi vivranno e non moriranno giammai.

L'opera di separazione del popolo di Dio è descritta nelle profezie. L'opera compiuta da Elia e quella compiuta da Eliseo furono ambedue profetiche. Elia percosse le acque col suo mantello, ed esse si divisero. (2 Re 2:8) Il mantello d'Elia rappresentava il messaggio di verità e l'opera di percuotimento preannunziò l'opera della chiesa dal 1878 al 1918, durante il quale tempo molti si separarono dalle chiese denominazionali e divennero veri seguaci di Gesù Cristo. In seguito Eliseo raccolse il mantello che era caduto dalle spalle d'Elia e con quello percosse nuovamente le acque, le quali si divisero. (2 Re 2:14) Così è stata preannunziata profeticamente un'opera di testimonianza della chiesa che si compie dal 1919 in poi; e da essa è derivata una separazione nel popolo, secondo la volontà di Dio. Questa separazione è l'opportunità offerta al popolo di scegliere

se desidera schierarsi dalla parte delle religioni ipocrite oppure riconoscere onestamente Geova quale suo Dio.

Sia chiaramente compreso da tutti che la testimonianza data dai testimoni di Geova non è un attacco personale contro gli uomini politici, o contro i ricchi, o contro gli ecclesiastici. Molti di quegli uomini hanno degli ideali elevati e sono coscienziosi, mentre altri sono disonesti ed ipocriti. Ma per quanto riguarda la testimonianza della verità, la cosa non cambia. Tutti gli uomini hanno il massimo interesse a conoscere la verità e ad accettarla. E la testimonianza vien data in seguito al comandamento di Dio, precisamente allo scopo di far conoscere la verità.

Se il popolo è stato ingannato e truffato da Satana, certamente tutti gli onesti che ne fanno parte devono desiderare di conoscere come ciò sia avvenuto e quale ne sia il rimedio. La Parola di Dio li informa chiaramente. Gli attacchi personali contro gli uomini non potrebbero recare alcun bene, ma può recarne molto lo svelare gli errori in cui essi sono caduti. Se la verità rivela che gli uomini praticano una religione falsa ed ipocrita, la quale allontana il popolo da Geova Iddio, più presto dunque conosceranno la verità, meglio sarà per loro. Iddio fece predire dal suo profeta ciò che il Diavolo avrebbe fatto per sedurre l'uomo; ed ora è venuto il tempo fissato da Dio in cui Satana deve essere smascherato e la verità dev'esser fatta conoscere.

Gesù Cristo è il Capo della chiesa di Dio, e tutti coloro che si sono messi al suo seguito si sono messi sulla retta via. Molti anni fa, Satana sedusse i maestri delle chiese, facendoli cadere in una trappola. Egli inoculò nelle loro menti l'idea che essi avevano il dovere di convertire il mondo, e che, a tale scopo, la chiesa doveva

entrare nella politica e negli affari e attrarre nella chiesa gli uomini politici e gli uomini d'affari, qualsiasi cosa essi credessero. Essi fecero della politica del mondo una parte della chiesa ch'essi chiamano l'organizzazione di Dio; Gesù dichiarò che ciò era un errore. (Giov. 18:36; Giac. 4:4) I capi e gli uomini del commercio sono stati condotti inconsapevolmente nelle chiese denominazionali. Queste organizzazioni introdussero nelle chiese molti errori che erano creduti nelle diaboliche religioni pagane. E tuttavia, queste organizzazioni conservano il nome di Cristiane, mentre in realtà praticano una religione satanica.

Iddio ha dichiarato il suo proposito di distruggere l'organizzazione del Diavolo ed ha comandato che ne fosse dato l'annuncio. Egli rivelò con energica eloquenza nella sua Parola che i capi della politica e del commercio del mondo apriranno gli occhi relativamente al fatto che sono stati coinvolti in un'organizzazione ipocrita che disonora Iddio ed in realtà rappresenta Satana il Diavolo e che perciò essi devono rompere qualunque relazione con quella religione satanica. Perciò Iddio comanda che venga data la testimonianza affinché i governi possano essere informati ed il popolo possa vedere il vero stendardo ed apprendere qual'è la retta via. Quelli che rendono questa testimonianza sono i veri amici del popolo perchè gli parlano di quello che gli è maggiormente vantaggioso. Mentre quest'opera si va compiendo, Geova Iddio si prepara, nella sua eccelsa maestà, a procedere al completo ed assoluto annientamento dell'organizzazione di Satana, ed a stabilire la perfetta giustizia sulla terra, recando le sue benedizioni al popolo.

CAPITOLO IX

Giorno della Sua Preparazione

GEOVA sta preparando la battaglia contro il nemico. È oramai impossibile evitare questa grande battaglia. Iddio la preannunziò a mezzo dei suoi profeti quando fece dir loro che la coppa della sua ira sarebbe stata fatta passare a tutte le nazioni. Se i maestri del "Cristianesimo organizzato" fossero stati sostenitori della Parola di Dio ed avessero fatto udire la verità al popolo, la grande battaglia avrebbe potuto essere evitata. Ma ora non è più possibile! (Ger. 23: 21, 22) Iddio annunziò profeticamente la sua determinazione quando fece prendere dal suo profeta la coppa del vino della sua ira e gli ordinò di farla passare a tutte le nazioni. "Poichè così m'ha parlato l'Eterno, l'Iddio d'Israele: Prendi di mano mia questa coppa del vino della mia ira, e danne a bere a tutte le nazioni alle quali ti manderò. Esse berranno, barcolleranno, saran come pazze, a motivo della spada ch'io manderò fra loro. . . . E a tutti i re del settentrione, vicini e lontani, agli uni e agli altri, e a tutti i regni del mondo che sono sulla faccia della terra. E il re di Sceshac ne berrà dopo di loro."—Ger. 25: 15-26.

La "coppa del vino" è un simbolo di un beverage che Geova ha decretato dovrà essere bevuto da tutti i poteri governanti della terra. "Sceshac" è uno dei nomi dati a Babilonia, che significa l'organizzazione del Diavolo, e perciò la profezia si applica in modo del tutto particolare alla cosiddetta "Cristianità", ossia al "Cristianesimo organizzato". Si applica, naturalmente, a

tutte le religioni del Diavolo, ma su quelle che hanno avuto più ampia opportunità di ottenere migliori conoscenze pesa una più grave responsabilità. Mentre procede in questa preparazione, Iddio fa annunziare i suoi propositi a tutte le nazioni.—Matteo 24: 14.

Geova preannunziò, a mezzo del suo profeta, la fine dei tempi dei Gentili, la fine del mondo e il principio del Regno di Cristo, dichiarando che tutto questo sarebbe stato contrassegnato da una guerra mondiale, seguita immediatamente da carestie, da pestilenze, da distrette fra le nazioni, dal radunamento dei Giudei in Palestina e dalla federazione delle organizzazioni della Cristianità. I fatti concreti che adempiono questa grande profezia cominciarono a realizzarsi nel 1914. Fra quell'anno ed il 1918, Cristo Gesù, il grande Esecutore della volontà di Geova, cacciò Satana dal cielo. A questo avvenimento fece immediatamente seguito la preparazione per la battaglia finale, che deve provocare l'annientamento dell'organizzazione di Satana. L'empia organizzazione che signoreggia le nazioni dev'essere distrutta prima che Cristo Gesù, il legittimo Re della terra, inauguri la giustizia fra le nazioni. Come disse il grande Profeta, Satana concentra attualmente tutta la sua attenzione alla terra; e poichè "egli sa che non gli rimane che breve tempo", egli si prepara per la battaglia definitiva. (Apoc. 12: 12; 16: 14) Non è ancora rivelato all'uomo il momento preciso in cui si scatenerà quella grande battaglia; ma poichè la preparazione si va compiendo, tutto indica che essa avverrà nel prossimo futuro.

Il profeta Nahum ebbe una visione relativamente a Ninive, la città capitale dell'Assiria, ed egli incominciò la profezia colle parole: "Il carico di Ninive". La paro-

la carico significa "una pronunzia di condanna". La profezia si rapporta al giorno della preparazione di Dio per la manifestazione della sua vendetta contro al nemico, e incidentalmente, ha rapporto altresì alla preparazione di Satana. Come il lettore ricorderà, l'Assiria era l'organizzazione del Diavolo in cui la politica aveva il predominio, e in cui gli elementi politici erano al tempo stesso sostenuti da quelli commerciali e religiosi. Il fatto che la profezia di Nahum è rivolta contro Ninive, la città capitale dell'Assiria, dinota colla più significativa evidenza che il giorno di preparazione segna un periodo di tempo in cui la politica predomina nell'organizzazione mondiale, e in cui al tempo stesso i poteri politici sono abilmente sostenuti dai grandi affaristi e dagli elementi religiosi.

Lo stato di cose esistente all'epoca attuale corrisponde esattamente alla descrizione della profezia. Precisamente ai giorni nostri sono i poteri politici che fanno i patti di pace e i trattati, formano delle leghe e dichiarano che vogliono rendere il mondo sicuro per la democrazia, e farne un luogo dove la vita scorra piacevolmente. Essi sono in questo abilmente sostenuti dai poteri commerciali che si uniscono a loro al grido di "Pace!" mentre al tempo stesso spendono delle enormi somme di denaro a preparare la guerra. Affermano che il miglior modo d'impedire la guerra è quello di prepararsi per la guerra. In altri termini, il miglior modo d'impedire a due individui di trucidarsi l'un l'altro sarebbe quello di armarli ambedue fino ai denti.

Il clero e i capi religiosi danno il loro appoggio illimitato ai movimenti di pace come ai preparativi di guerra. Questi capi religiosi occupano dei seggi importanti nelle conferenze tenute allo scopo di esaminare i

modi migliori per impedire le guerre. Una grande potenza restituì nel 1929 il potere temporale al capo della chiesa di Roma, ed in connessione con ciò egli ricevette una gran somma di denaro, che non fu certamente provveduta senza l'intervento dei finanzieri. Tutti i fatti indicano che i poteri governanti sono in sella, i grandi affaristi e i predicatori sono in carrozza e l'intera combinazione si avvanza verso il suo punto culminante. Tutti i fatti indicano dunque che la profezia di Nahum è attualmente in via d'adempimento.

La visione di Nahum può essere, ed è effettivamente, compresa all'ora attuale da quelli che sono dedicati al Signore, perchè il suo adempimento è incominciato ed è in via di svolgimento. Il nome Nahum significa "confortatore" e la sua profezia ha delle parole di conforto per il popolo di Dio. Gli unti apprendono che Geova è lento all'ira, è grande in forza, ch'Egli non assolve il colpevole, ma ch'Egli procederà nel tempo d'afflizione secondo il suo proponimento e si ricorda di quelli che si rifugiano in Lui. (Nahum 1:1-7) Queste sono parole di conforto per quelli che sono "nei segreti ritiri dell'Altissimo".

Allora il Signore dice ai suoi che Egli metterà un termine assoluto all'iniquità e che la distretta non sorgerà una seconda volta. (Nahum 1:8-11) Il profeta descrive come gli elementi dell'organizzazione nemica siano avviticchiati insieme come i rovi, ubbriacati dall'ambizione e dai loro propri progetti, ma che Iddio si prepara a distruggerli come la stoppia secca. Il Signore informa quindi il suo popolo che i giorni d'afflizione stanno per finire. "Ora spezzerò il suo giogo d'addosso a te, e infrangerò i tuoi legami." Come ulteriore incoraggiamento per il suo popolo, gli fa sapere che l'empio sistema

del Diavolo sta per essere distrutto, e quindi aggiunge: "Io ti preparerò la tomba perchè sei divenuto spregevole."—Nahum 1:10-14.

Geova chiama il suo popolo col nome di Giuda, che significa "lode", perchè esso innalza delle lodi al suo nome; e a questo riguardo, onde il suo popolo ne sia incoraggiato e confortato, Egli aggiunge: "Celebra le tue feste, o Giuda, sciogli i tuoi voti [essendo stato ammesso nel patto mediante sacrificio, sii fedele ad esso]; poichè lo scellerato non passerà più in mezzo a te." (Nahum 1:15) Il fedele residuo è stato purificato affinchè i suoi membri potessero "offrire all'Eterno delle offerte con giustizia", offerte che sono le lodi delle loro labbra ed un'intera dedizione del cuore a Lui. (Mal. 3:1-3; Ebrei 13:15) Apprezzano altamente il fatto che sono stati assunti nel patto mediante sacrificio e compiono la loro parte con allegrezza. (Salmo 50:5; 24:4; Rom. 12:1) Questa è un'altra prova atta a dimostrare che tutto quanto fu scritto nelle Scritture lo fu per il beneficio e l'incoraggiamento di quelli che si consacrano interamente al Signore Iddio e si dimostrano fedeli a Lui in questi ultimi giorni.

Quindi il profeta addita Geova in atto di stringere d'assedio il nemico nella sua fortezza. Il fatto che Iddio predisse, a mezzo del suo profeta, il giorno in cui Egli si sarebbe preparato per la battaglia, dimostra che la battaglia sarà certamente combattuta. I fatti positivi ai quali assistiamo oggi indicano l'adempimento della profezia, e sono pure prova evidente che la battaglia è molto vicina. Rivolgendosi a quelli che sono in Sion e che sono in vigilante attesa di vedere l'adempimento della profezia divina, il profeta del Signore dice: "Un distruttore sale contro di te." Questo significa che Cri-

sto Gesù, il grande esecutore della volontà di Dio, è presente e prepara l'assedio, dopo aver cacciato Satana dal cielo.

Un altro profeta descrive il potente Capo supremo di Geova, Cristo Gesù, come un maglio di guerra, col quale Egli riduce in pezzi l'organizzazione del nemico e indica particolarmente Babilonia come quel nemico. (Ger. 51:20-24) Riferendosi in modo appropriato alla stessa epoca, il profeta del Signore dice relativamente al patto della Lega delle nazioni: "Fate pur lega fra voi, o popoli, sarete *fiaccati*. Prendete pur consiglio, sì, sarà ridotto al niente."—Isaia 8:9, 10. Ant. vers.

Rivolgendosi ancora all'Unto di Dio, relativamente alla preparazione per l'assedio contro al nemico, il profeta Nahum dice: "Custodisci bene la fortezza, sorveglia le strade, fortificati i fianchi, raccogli tutte quante le tue forze [raccoglietevi strettamente insieme]! Poichè l'Eterno stabilisce la gloria di Giacobbe [del suo popolo]." (Nahum 2:1, 2) Iddio annunzia che il tempo in cui Egli renderà palese il suo favore verso gli unti in modo del tutto particolare è imminente, ed Egli li esorta a prepararsi per l'assalto ed a essere di forte e saldo animo. Per il passato "i saccheggiatori hanno saccheggiato" gli unti di Dio. Hanno spogliato il suo popolo e strappato i tralci della sua vigna; ma d'ora innanzi Iddio li proteggerà in perpetuo e li custodirà giorno e notte.—Nahum 2:2; Isaia 27:2, 3; Salmo 125:1-3.

Quindi il profeta Nahum dice: "Lo scudo dei prodi è tinto in rosso, i suoi guerrieri si veston di scarlatto; *il giorno in cui ei si prepara l'acciaio dei carri scintilla*, e si brandiscono le lance di cipresso." (Nahum 2:3) È stato detto per il passato che questo versetto e quello che

segue indicavano la velocità con cui “i carri” viaggiano ai giorni nostri. Pur descrivendo molto bene i moderni, rapidi mezzi di trasporto, la profezia ha certamente un significato ben più profondo. Tale significato più profondo non poteva essere compreso prima della venuta del Signore nel suo tempio e dell'edificazione di Sion, e finchè i bagliori dei lampi di Geova illuminassero le profezie. Invece di discutere l'interpretazione finora data alle profezie, è meglio che il popolo di Dio si rallegri per la grande luce che il Signore fa risplendere su essa all'ora attuale.

Le parole della profezia, illuminata dai lampi di Geova, si rivela come una descrizione della preparazione dell'Onnipotente Iddio per la guerra. È Geova che pone l'assedio a Ninive, l'organizzazione del Diavolo. Geova provvede lo scudo per i suoi prodi. Egli invita quindi il nemico a prepararsi per l'assalto, perchè Egli sta per annientarlo. Egli dice: “Attingiti pure l'acqua per l'assedio! Rinforza le tue fortificazioni! . . . Là il fuoco ti divorerà, la spada ti distruggerà; ti divorerà come la cavalletta, fossi tu pur numerosa come le cavallette, fossi tu pur numerosa come le locuste.”—Nahum 3:14, 15.

Il Prode di Geova, che comanda tutte le sue forze, è il grande Cristo Gesù. Gli altri “prodi” sono quelli che sono interamente e nel modo più assoluto dedicati a Dio quali membri dell'esercito del Signore. A Cristo Gesù, il grande Comandante supremo, Iddio disse: “Cingiti la spada al fianco, o prode; vestiti della tua gloria e della tua magnificenza. E, nella tua magnificenza, avanza sul carro, per la causa della verità, della clemenza e della giustizia; e la tua destra ti farà vedere cose tremende.” (Salmo 45:3,4) Relativamente ai membri

di Sion, Geova disse: “Io ho dato ordini a quelli che mi son consacrati, ho chiamati i miei prodi, ministri della mia ira, quelli che esultano nella mia grandezza.”—Isaia 13:3. Vedi pure Zacc. 10:5.

Lo scudo respinge oppure fa deviare i dardi del nemico. Geova è lo Scudo dei membri di Sion. “Tu m'hai anche dato lo scudo della mia salvezza.” (Salmo 18:35) Geova è il sostegno, la mano destra del potente Comandante supremo Cristo Gesù nella battaglia. (Salmo 110:5) Descrivendo l'armatura dei fedeli del Signore equipaggiati alla fine della guerra, l'apostolo menziona *lo scudo della fede* che estingue tutti i dardi infuocati del nemico. (Efesi 6:16) La *fede* perseverante degli unti nel sangue sparso di Cristo e la loro fedele osservanza del patto mediante sacrificio nel quale sono stati benignamente ammessi rappresenta molto bene lo scudo “tinto in rosso”.

Il profeta presenta ancora un'altra figura. Il potente Cristo Gesù vi è descritto in atto di ritornare dalla guerra, e gli vien rivolto una domanda: “Perchè quel rosso nel tuo manto?” Alla quale Egli risponde di aver macchiato le sue vesti nel sangue del nemico. (Isaia 63:1-3) “I suoi guerrieri veston di scarlatto”, dice il profeta; e queste parole indicano che i loro abiti sono tinti in rosso, il che li identifica come coloro che hanno fede assoluta e perseverante nel sangue sparso da Cristo Gesù, che essi riconoscono quale Redentore e Liberatore e del quale seguono le orme con allegrezza. Il cosiddetto “Cristianesimo organizzato” non ha fede nel sangue sparso di Gesù, poichè questo sangue viene rinnegato quale mezzo di salvezza. Solo coloro che si schierano intrepidamente dalla parte del Signore sono identificati mediante i loro abiti scarlatti. Questi ricevono gli abiti

della salvezza quando il Signore edifica Sion.—Isaia 61:10.

Il profeta parla ancora di questi fedeli seguaci e li chiama i volenterosi che ubbidiscono con gioia ai comandamenti del Signore “in quel giorno”. (Salmo 110:3) Quelli che sono in Sion occupano una posizione di favore presso il Signore, ed a proposito di loro troviamo scritto: “Con Dio noi faremo *prodezze*.” (Salmo 108:13; 118:16) È importante osservare che ambedue queste profezie si rapportano all’epoca che è definita col’espressione “in quel giorno”, che è il giorno della preparazione di Dio.

“Il giorno in cui ei si prepara l’acciaio dei carri scintilla.” “I carri” rappresentano le divisioni che militano nell’organizzazione di Geova. (Ezech. 1:4-26) Giunti a questo punto, si deve far menzione di quanto accadde ad Eliseo a Dothan. Allo scopo di farlo pigliare, il re suo nemico mandò “cavalli, carri e gran numero di soldati, i quali giunsero di nottetempo, e circondarono la città.” Il servitore d’Eliseo rimase terrorizzato della grande potenza del nemico, ma Eliseo non s’impressionò. Egli strinse saldamente il suo scudo della fede, lo scudo che gli era stato provveduto da Dio, ed allora il Signore gli fece vedere un monte pieno di cavalli e di carri di fuoco inviati per la sua protezione. (2 Re 6:12-17) Questa narrazione fu fatta per il beneficio del popolo di Dio, e attualmente siamo “in quel giorno” nel quale Iddio si prepara per la guerra ed il nemico, l’organizzazione del dragone, tenta d’impossessarsi del residuo e di distruggerne i membri perchè compiono l’opera figurata da Eliseo; ma il Signore circonda il residuo coi suoi potenti carri. “I carri di Dio si contano a miriadi

e miriadi, a migliaia di migliaia; il Signore viene dal Sinai nel santuario.”—Salmo 68:17.

Vi sono attualmente, sparsi su tutta la terra, dei piccoli gruppi militanti del residuo dell’organizzazione di Dio, e questi sono attivi nel servizio del Signore. Sono delle divisioni della sua organizzazione, e sono rappresentati come suoi carri; essi riflettono la luce di fuoco che emana dai “lampi” di Geova che risplendono su loro mediante il suo Re presente, che è ora nel suo tempio. I carri di Dio, ossia le divisioni della sua organizzazione, sono *accesi* di ardente zelo per la sua casa e sono illuminati dai lampi di Geova e dai raggi di luce che emanano dal “Sole di giustizia” attualmente presente e al comando delle forze di Geova.

Questo è “il giorno in cui Egli si prepara” perchè è il giorno che Iddio ha fatto per l’adempimento della sua grande opera. (Salmo 118:24) La parola “preparazione” che troviamo in questo passo della profezia di Nahum deriva dal vocabolo ebraico *kun*. È interessante notare in qual modo quella parola viene adoperata nelle profezie. Essa significa “preparare, perfezionare, stabilire o essere stabilito”. “Il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va vie più risplendendo finchè sia giorno perfetto [*kun*].” (Prov. 4:18) Questo indicherebbe che il giorno della preparazione di Geova segna il principio del “giorno perfetto”. Altri passi in cui si trova la stessa parola ebraica sono i seguenti: “La casa dell’Eterno si ergerà [*kun*] sopra la sommità dei monti.” (Michea 4:1) “Dio la renderà stabile [*kun*] in perpetuo.”—Salmo 48:8; 87:5.

È dunque evidente che “il giorno in cui ei si prepara” dev’essere il giorno in cui i carri di Geova [le divisioni della sua organizzazione] incominciano a ricevere

la luce del "giorno perfetto" a motivo della presenza del Capo di Sion nel suo tempio e dei bagliori dei lampi di Geova. È il tempo in cui il Signore colloca la "Pietra" davanti ai membri della classe del tempio e la luce perfetta vi risplende sopra."—Zacc. 3: 9.

Certamente Geova è sempre perfettamente preparato per impegnare il suo nemico in guerra; perciò l'espressione "il giorno in cui ei si prepara" sembra riferirsi particolarmente al fatto che Egli prepara il suo popolo, che è composto dei membri della sua organizzazione, relativamente all'epoca in cui si avvicina la grande lotta, illuminandolo e fortificandolo onde possa compiere la parte dell'opera che gli ha assegnato. Egli manda il residuo a proclamare le sue lodi e ad avvertire il mondo dell'avvicinarsi del giorno della sua vendetta, e mentre questi fedeli ubbidiscono, egli li illumina, li protegge e li dispone nell'ordine appropriato a ciascuno nella sua organizzazione.

"È gli abeti saranno scossi." (Ant. vers.) Che cosa potrà questo significare relativamente alla preparazione di Dio? È evidente che il popolo consacrato di Dio è rassomigliato a degli abeti. Il profeta predisse lo scuotimento dell'Israele spirituale e la protezione di quelli che 'dimoreranno all'ombra delle sue ali'. Questi sono rappresentati in atto di dire: "Io sono come un verdeggianti cipresso; da me verrà il tuo frutto." Il profeta aggiunge: "Chi è savio ponga mente a queste cose! Chi è intelligente le riconosca! Poichè le vie dell'Eterno son rette; i giusti cammineranno per esse, ma i trasgressori vi cadranno."—Osea 14: 7-9.

In seguito alla venuta del Signore nel suo tempio nel 1918, il giudizio incominciò nella casa di Dio. (1 Pietro 4: 17) Da quell'epoca in poi vi fu un grande scuotimen-

to in mezzo ai consacrati, e Iddio benedisse quelli che tennero una linea di condotta savia dando loro una migliore comprensione della sua Parola, mentre altri che pretendono di essere consacrati furono scrollati. Questo è in perfetto accordo con quanto l'apostolo Paolo affermò dover avvenire immediatamente prima dell'annientamento dell'organizzazione di Satana e del completo stabilimento del Regno di Dio sulla terra.—Ebrei 12: 27, 28.

La nostra nuova versione rende il passo come segue: "Il giorno in cui ei si prepara, l'acciaio dei carri scintilla, e si brandiscono le lance di cipresso." E la versione inglese *Rotherham*: "E le lance sono messe in moto." Gli unti di Dio sono rassomigliati a delle aste o lance ben forbite. Una lancia fatta di legno d'abete o di cipresso, forbita e brandita alla luce del sole, brilla e riflette la luce. Il profeta del Signore scrisse a proposito della classe del "servitore"; "Ha fatto di me una freccia aguzza."—Isaia 49: 2.

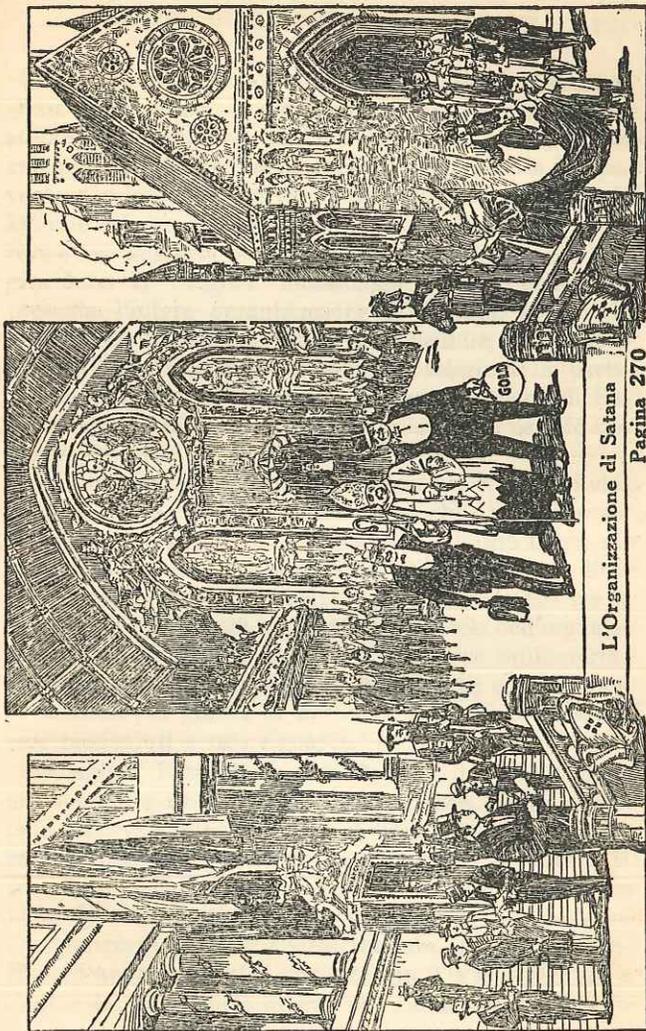
Alla venuta del Signore nel suo tempio e al giudizio che seguì, avvenne un grande scuotimento fra i consacrati. Gli approvati, simili a lance forbite, furono messi in moto dal grande zelo da essi manifestato per l'opera di testimonianza a cui hanno partecipato e che progredisce tuttora. Questo lascia inoltre comprendere che la preparazione di Dio consiste nel fortificare il suo popolo per 'quel giorno grande e terribile'; e prima della battaglia Egli li manda a dare l'annuncio al nemico ed al popolo del suo proposito di dar l'assalto all'organizzazione nemica e di annientarla. Il profeta descrive la grande guerra e la sua preparazione, ed alcuni degli strumenti di Dio sono indicati come sua "lancia sfolgorante". (Hab. 3: 11) Attraverso alle nazioni della

terra vi sono dei numerosi gruppi, chiamati schiere, che sono consacrati e dedicati al Signore, e che perciò fanno parte della sua organizzazione; essi possono essere in modo conveniente chiamati divisioni dell'organizzazione di Dio, un certo numero delle quali sono forbite come un dardo preparato per il servizio del Re.

La guerra che sta per essere scatenata non è una semplice battaglia fra gli uomini. È la "battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente". Iddio non ha tenuto il segreto su di essa e non procede attualmente di nascosto. Egli induce i suoi testimoni a proclamare dei fatti, affinché anche il suo pervicace ed irriconciliabile nemico e tutta la sua organizzazione possano avere l'opportunità di conoscere i suoi propositi. Satana è oramai consapevole del fatto ch'egli si trova di fronte al più grande conflitto della sua esistenza. Egli si è impegnato recentemente in un combattimento contro Cristo Gesù nel cielo, fu sconfitto e cacciato dal cielo sulla terra. Egli è ora "in gran furore, sapendo di non aver che breve tempo" per prepararsi.—Apoc. 12: 12.

PREPARAZIONE DEL NEMICO

Satana sta preparandosi per la guerra adoperando i suoi soliti modi di procedere e lo fa con grande strepito e millanteria, tenendo intanto, i popoli nell'ignoranza sui suoi veri propositi. Cristo Gesù, il grande Profeta di Dio, fece scrivere da Giovanni questa profezia: "E vidi uscire dalla bocca del dragone e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, simili a rane; perchè sono spiriti di demoni che fan dei segni e si recano dai re di tutto il mondo per radunarli per la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente."—Apoc. 16: 13, 14.



L'Organizzazione di Satana
Pagina 270

I tre spiriti immondi quivi menzionati sono rassomigliati a delle rane. Le rane si gonfiano, sono ampollose, si vantano di ciò che vogliono fare e ne menano molto rumore. Il gracidare delle rane incute un senso di spavento a coloro che non sanno da che cosa proviene. Il Diavolo mantiene il mondo intero sotto l'incubo del terrore e nell'angoscia perchè le sue rane assordano col loro gracidare. Il "dragone" menzionato in questo passo rappresenta l'intera organizzazione di Satana, mentre la "bestia" ne è il simbolo della parte visibile, ed il "falso profeta" rappresenta le fraudolenti religioni in particolare. Tutti questi elementi dell'organizzazione di Satana s'insuperbiscono e fanno molto strepito per ciò che vanno facendo.

Essi dicono, in sostanza: 'La terra è nostra e noi stabiliremo tutto ciò che ci sembrerà meglio; e quando saremo riusciti, il popolo ci approverà.' Questo non è altro che esprimere i sentimenti del Diavolo quando diceva: "Il mio fiume [i popoli] è mio, e son io che me lo son fatto." (Ezech. 29: 3) La parte visibile dell'organizzazione fa dei patti di pace e annunzia con millanteria: 'Abbiam posto la guerra fuori della legge; cosicchè non vi saranno più guerre in avvenire; i popoli possono essere rassicurati a tale riguardo.'

Quando il Patto di Pace di Parigi si trovava davanti al Senato degli Stati Uniti per la ratifica, il suo principale mallevadore in America s'impennava come un focoso cavallo ben governato e anelante di prodursi. Il suo ridicolo modo di fare era perfino riprodotto nelle pellicole che si proiettavano davanti alla popolazione. L'organizzazione della guerra incitava il corpo legislativo ad approvare nello stesso tempo il Patto di Pace e l'aumento della flotta di guerra. La sferza politica fu

adoperata per far eseguire la volontà di quelli che erano al potere. "S'ode rumor di sferza, strepito di ruote, galoppo di cavalli, balzar di carri."—Nahum 3:2.

Pochi giorni dopo che il Senato degli Stati Uniti ebbe ratificato il Patto di Pace di Parigi con una votazione pressochè unanime, lo strumento legislativo approvò il progetto di costruzione di una flotta che doveva essere la più potente che si fosse mai avuta, approvando contemporaneamente la spesa di \$275.000.000 per l'impostazione di nuove navi da guerra e per altre preparazioni militari. In data 13 febbraio 1929, i giornali pubblicarono la notizia che il presidente aveva firmato quello stesso giorno una legge colla quale si autorizzava la costruzione di quindici moderne navi da guerra, e pochi minuti dopo fu iniziata l'esecuzione del programma di costruzioni. Il clero e i conduttori religiosi applaudirono fragorosamente l'attività dei poteri commerciale e politico, e dissero in sostanza alla popolazione: 'Non vi saranno più guerre, poichè abbiám posto la guerra fuori della legge. Ma ciò non ostante, dobbiamo, prepararci costruendo nuove corazzate.'

Riesce alquanto difficile per il popolo comune il comprendere quale coerenza possa esistere in tali azioni e dichiarazioni. La costruzione di strumenti guerreschi procede su gigantesca scala in ogni nazione della cosiddetta Cristianità. I fattori politici in sella, provvedono preparando le leggi; i giganti del commercio provvedono il denaro; ed il clero provvede gesuiticamente a fare da parafumo e viene adoperato dal suo "padre" per accecare il popolo relativamente alla verità. Come ben dice il profeta, tutti e tre questi elementi sono simili a rane; ma il più clamoroso e più gesuiticamente ipocrita dei tre è la religione del "falso profeta".

La preparazione progredisce, e Satana induce i suoi agenti, i capi della terra, a consigliarsi insieme contro Iddio e contro il suo Unto, dicendo in sostanza: 'Rompiamo i loro legami, gettiam lungi da noi le loro funi, stabiliamo il mondo nel modo che ci conviene.' "Colui che siede nei cieli ne riderà; il Signore si befferà di loro."—Salmo 2:2-4.

Ritornando ora all'esame della profezia di Nahum relativamente alla preparazione, troviamo ch'essa concorda perfettamente colla profezia dell'Apocalisse che abbiamo citato più sopra. Geova parla per bocca di Nahum e dice: "I carri si slancian furiosamente per le strade, si precipitano per le piazze; il loro aspetto è come di fiaccole, guizzan come folgori."—Nahum 2:4.

I carri menzionati in questo versetto non sono quelli menzionati nel terzo versetto di questo capitolo. Questi ultimi sono *fuori* della città (dell'organizzazione del Diavolo) e si preparano per dare l'assalto all'organizzazione del Diavolo. Quelli menzionati nel quarto versetto sono nelle strade e nelle piazze, *dentro* la città, l'organizzazione del Diavolo, ne fanno parte e le appartengono. Questi formano dunque l'organizzazione militare, gli strumenti di Satana.

La parola ebraica dalla quale fu tradotta l'espressione "si slanciano furiosamente" nel quarto versetto è *hallal*, e significa "lodare o vantare", ed è pure resa "dimostrarsi insensato". (*Young*), e l'antica versione italiana legge "smanieranno". Così i carri dell'organizzazione di Satana che "si slanciano furiosamente per le strade" sono un simbolo delle vanagloriose preparazioni militari, portate avanti con boriosa millanteria; e quelli che vi sono impegnati si gonfiano e grachiano rumorosamente come

rane, celebrando la loro propria grandezza, e cercano in tal modo di fare impressione sul popolo comparando nelle strade e nelle piazze, offrendosi in spettacolo e facendosi applaudire. Perchè tutto quello strepito nella stampa pubblica e sugli schermi dei cinematografi a proposito di preparativi per la guerra? Perchè si deve assistere ad un tale spiegamento di forze militari terrestri e navali ad ogni celebrazione nazionale? Perchè dunque ogni sala cinematografica esibisce qualche uomo politico o qualche eroe in atto di preparare per la guerra? Sono le organizzazioni e i signori della guerra che si slanciano precipitosamente per le strade e si rendono insensati. Perchè ovunque si prepara la guerra, nei ritrovi pubblici, nelle gallerie d'arte, nella pubblica stampa e nei cinematografi l'elemento religioso vien messo tanto in vista? Esso partecipa ovunque alla boriosa campagna macchinata da Satana stesso, il quale acceca coloro che vi sono impegnati adoperandoli quali suoi zimbelli. Questi dicono disonestamente: 'Noi siamo Cristiani, e perciò rappresentiamo la Cristianità.' Ma si osserverà che essi non danno lode a Dio nè al suo Re, ma si lodano loro stessi. Si affrettano nella preparazione e si vantano della loro potenza rendendosi insensati e folli davanti al Signore. E la preparazione continua a progredire.

"Si precipitano per le piazze". Agiscono in tal modo perchè possono incontrar maggior successo in mezzo alle popolazioni, vantandosi della loro potenza e della loro facoltà di poter rendere il mondo salvo per la democrazia. Un altro traduttore legge: "Si precipitano su e giù per le strade." (A.R.V.) L'idea di attrito manca. Per mezzo della diplomazia essi evitano ogni attrito, e con tal mezzo nascondono i loro veri intenti agli occhi

del popolo. Questo è sempre stato il metodo adoperato da Satana.

Il profeta, quindi, aggiunge: "Il loro aspetto è come di fiaccole." La parola che in questo testo è stata tradotta "fiaccole" vien resa più sovente "lampade", e suggerisce l'idea che le unità dell'organizzazione di Satana, ossia i suoi agenti principali, pretenderanno di essere o di apparire come lampade illuminanti la via della libertà e del progresso nel governo del popolo. Sono i membri del clero che adoperano i loro pulpiti e la radio per arringare il popolo e per parlargli delle grandi fiaccole della libertà che gli eroi innalzano per illuminarlo e per avviarlo ad una condizione di vita desiderabile. Sono veramente delle guide cieche e dei falsi profeti. Iddio predisse con esattezza che l'attuale condizione di cose si sarebbe verificata. "Poichè cotesti tali sono dei falsi apostoli [predicatori e maestri], degli operai fraudolenti che si vestono da apostoli di Cristo [pretendono di rappresentare Cristo e così si chiamano 'Cristianità o Cristianesimo organizzato']". E non c'è da meravigliarsene, perchè anche Satana si traveste da angelo di luce. Non è dunque gran che se anche i suoi ministri [il clero] si travestono da ministri di giustizia; la fine loro sarà secondo le loro opere."—2 Cor. 11: 13-15.

Il profeta aggiunge: "Guizzan come folgori." Sono sveltati nell'eseguire la loro preparazione, perchè Satana sa che non gli rimane che breve tempo (Apoc. 12: 12) e i capi sono in angoscia e perplessità perchè vedono ciò che sta per sopravvenire.—Luca 21: 26.

Il profeta di Dio continua: "Il re si ricorda dei suoi prodi ufficiali (vers. ingl. nobili, prodi); essi inciam-

pano nella loro marcia, si precipitano verso le mura, e la difesa è preparata." (Nahum 2: 5) La stessa parola ebraica che in questo passo è stata tradotta "nobili, prodi", è stata resa in altri passi "guide del gregge", o secondo l'antica versione "principali del gregge" (Ger. 25: 34-36), ed anche "potenti", o secondo la *Fides et Amor*, re "famosi". (Salmo 136: 18) Sono i prodi di Satana, ossia i principali del gregge delle organizzazioni religiose che quivi vengono indicati. Egli li ha in mente e si ricorda di loro. Fa un censimento dei suoi principali agenti e misura la forza dei suoi eserciti e delle sue "rane" gracidanti. Tutti questi uomini sono il mondo di Satana; perciò egli li tiene in alta considerazione.—Giov. 15: 19.

Quelli che adempiono i propositi di Satana sono i suoi favoriti, e perciò sono chiamati i suoi "prodi" o nobili o famosi eroi. Questo è uno dei mezzi da lui adoperati per allontanare il popolo da Geova Iddio. Satana espone all'ammirazione del popolo i grandi eroi della sua organizzazione. Sia nelle istituzioni religiose, sia nelle grandi assemblee politiche, sia nelle adunanze dei finanzieri, ovunque viene sbandierata davanti al popolo l'importanza degli uomini più eminenti, quali esempi e quali eroi degni di essere celebrati. La stampa metropolitana, che non è altro che lo strumento o portavoce di Satana, pubblica delle ferventi narrazioni degli eroismi compiuti dai condottieri d'eserciti, descrive la potenza e le virtù dei giganti della finanza, la grandezza d'anima degli elementi e dei conduttori religiosi. È una società mutua d'ammirazione reciproca; la stampa e la radio, il cinematografo e gli artisti, tutto è invitato ad intervenire per glorificare il nome di taluni uomini; e tutto questo serve ad allontanare le menti del popolo da Geova Iddio.

Nel prepararsi per la grande battaglia, Satana convoca i suoi nobili e i principali del suo gregge; e questi "nobili" ecclesiastici e principali del gregge, i quali pretendono ipocritamente di chiamarsi Cristiani, si affrettano ad ubbidire alla chiamata del loro padrone, Satana, precisamente come era stato predetto dal profeta di Dio. E mentre corrono, "inciampano nella loro marcia. Inciampano nella "Pietra" che è il Re unto di Dio. Si affrettano a difendere il mondo, ossia l'organizzazione di Satana, e nel far questo inciampano e cadono, precisamente com'era stato detto dal grande Profeta Gesù. (Matteo 21: 44) "Molti tra loro *inciamperanno*, cadranno, saranno infranti, rimarranno nel laccio, e saranno presi." (Isaia 8: 14, 15) Si affrettano ad aiutare la preparazione per l'assalto contro l'Unto di Dio, ma cadranno. "Quando i malvagi che mi sono avversari e nemici m'hanno assalito per divorar la mia carne, eglino stessi han *vacillato* e sono caduti."—Salmo 27: 2.

Il profeta disse: "Si precipitano verso le mura." Il clero ed i principali del gregge si precipitano per cercare degli strumenti adatti per poter perseguitare e far punire coloro fra gli appartenenti al popolo di Dio che sono conosciuti come suo residuo e sono diligenti nel divulgare in mezzo al popolo la sua verità. Si affrettano a provvedere le truppe ai baluardi dell'organizzazione di Satana, affinché l'odiato residuo possa venir distrutto. Ma mentre la preparazione prosegue, il clero, ossia i "nobili", non escono all'aperto a difendere la loro causa. La loro politica consiste nel rifiutare d'impegnarsi in qualunque aperta discussione con quelli che rappresentano Iddio, perchè tali discussioni smaschererebbero la loro doppiezza davanti al popolo. Essi sono "i prodi di Babilonia" (della parte religiosa dell'orga-

nizzazione); si vantano, contentandosi di parole arroganti, e adoprano segretamente la loro influenza onde indurre i fattori politici a tormentare i testimoni di Geova fino al giorno in cui la grande battaglia sarà combattuta.—Ger. 51:30.

Satana sa che tosto egli dovrà combattere contro il Signore, e perciò egli si prepara per la lotta. Tuttavia, il suo metodo di prepararsi è tenebroso. Colla sua fragorosa arroganza, colla celebrazione delle virtù e degli eroismi di taluni uomini, col fare in modo che le nazioni abbiano paura e diffidino l'una dell'altra, egli affretta l'adunata dei popoli per il gran giorno della battaglia. In realtà, egli tiene gli uomini della sua organizzazione nelle tenebre. Satana odia mortalmente il residuo di Dio e incita i suoi nobili e i principali del gregge a tentarne la distruzione. Senza dubbio egli crede di poter distruggere l'insignificante e "pestilenziale" nucleo nella battaglia che si avvicina, ma egli cerca fin d'ora di tormentarli e di perseguirli.

Satana distruggerebbe molto volentieri il residuo fin d'ora se questo non fosse sotto la protezione di Dio. Il profeta si rapporta alla preparazione di Satana e delle sue schiere per la battaglia, e quindi aggiunge: "E la difesa è preparata." Queste ultime parole si riferiscono evidentemente alla protezione di Dio per il suo residuo. Nella traduzione inglese, la parola "difesa" reca in margine "la copertura"; infatti si tratta di una copertura o protezione per quelli che danno l'assalto all'organizzazione di Satana. Rotherham traduce questo passo come segue: "La protezione degli assalitori è preparata." Geova è Colui che ricopre e la protezione per i suoi si trova "nei segreti ritiri dell'Altissimo." "Egli li coprirà

con le sue penne, e sotto le sue ali troveranno rifugio." —Salmo 91:1-4.

Geova mandò Giona a profetizzare contro la capitale dell'Assiria. La profezia fu data quando Giona era stato vomitato dallo stomaco del pesce. La distruzione della città fu peraltro differita fino al giorno della preparazione di Dio. Da quando Gesù Cristo fu risvegliato dalla morte, avvenimento che era stato prefigurato dalla liberazione di Giona (Matt. 12:40), è stata data una testimonianza alle nazioni della terra; e questa testimonianza fu data particolarmente dopo la seconda venuta del Signore e la risurrezione dei membri fedeli del corpo di Cristo. Durante quel periodo di tempo vi fu un parziale pentimento fra quelli che affermano di essere seguaci di Cristo. Oramai l'opera di testimonianza è pressochè terminata. Il giorno della preparazione di Dio volge al termine. La guerra contro l'organizzazione di Satana sta per scoppiare, provocandone l'intera distruzione. Come furono aperte le porte dell'antica Babilonia, gli eserciti entrarono e la città cadde, così, come dice il profeta, "le porte dei fiumi s'aprono, e il palazzo crolla", cade, cioè, l'organizzazione di Satana.—Nahum 2:6.

Il giorno della battaglia s'avvicina. Il giorno in cui le nazioni devono essere giudicate è imminente. Il Signore è nel suo tempio santo per il giudizio. "Ascoltate, o popoli tutti! Presta attenzione, o terra, con tutto quello ch'è in te! e il Signore, l'Eterno, sia testimonia contro di voi, il Signore, dal suo tempio santo."—Micca 1:2.

L'annunzio ne dev'esser dato al mondo perchè Iddio non entra in azione segretamente. Egli disse, a mezzo del suo profeta: "Proclamate questo fra le nazioni! Pre-

parate la guerra! Fate sorgere i prodi! S'accostino, salgano tutti gli uomini di guerra! Fabbricate spade dei vostri vomeri, e lance con le vostre roncole! Dica il debole: Son forte! Si muovan e salgano le nazioni alla valle di Giosafat [il luogo e l'epoca in cui Geova pronunzia e da esecuzione al suo giudizio]! Poichè là io m'assiderò a giudicar le nazioni d'ogni intorno."—Gioele 3: 9, 10, 12.

Satana avvia il suo grande esercito verso la valle del giudizio per la guerra. I suoi ufficiali s'avvicinano colle loro squallanti musiche militari e a bandiere spiegate. All'avanguardia si trovano i re, i principi, i presidenti, i governatori, gli uomini politici; i giudici e i loro collaboratori dei grandi istituti giudiziari; i parlamenti, i congressi, e tutto quanto ha relazione col macchinismo mondiale; altre bande musicali, altre bandiere, ed ecco avanzare i giganti della finanza, comparativamente in piccolo numero, ma grandi in potenza. Altre musiche ancora, altre bandiere al vento, ed ecco schierati in linea di battaglia i potenti pontefici, i vescovi, cardinali, sacerdoti, rabbini, dottori in cose divine, i reverendi, tutto il clero, insomma, ciascun di loro vestito coi paramenti che lo contraddistinguono, accompagnati dai conduttori laici e da quelli che amministrano ed incassano le collette. Orgogliosi, freddi, superbi, calcolatori e austeri, dignitosamente gravi nel portamento, ciascuno dei tre grandi fattori governanti della parte visibile dell'organizzazione di Satana si mette nel posto che gli spetta in linea di marcia. Il loro contegno dinota quale alto concetto hanno di loro stessi, ed ogni labbro esalta le proprie lodi.

Avanti! Avanti! Avanti! Eccoli in marcia! Fra una linea e l'altra circolano i proprietari delle grandi riviste mondane e i giornalisti che riempiono le loro co-

lonne delle alte lodi per le virtù della potente organizzazione mondiale. Vi sono i proprietari dei grandi quotidiani e i loro redattori che maneggiano e dirigono l'opinione pubblica a favore degli eroi al potere. Altre bande musicali ancora, ed ecco avanzare i carri ed i cavalli di guerra. Questi non fanno parte dei fattori governativi, ma sono gli strumenti di cui si servono.

In marcia! In marcia! In marcia! Sarà dunque questa una marcia interminabile? Tutte le nazioni devono venire, perchè devono radunarsi per bere alla coppa dell'ira che Iddio ha addensato su loro, e nessuna potrà rifiutarsi.—Ger. 25: 28.

Più di sessanta nazioni fanno tutto quello che di meglio sono capaci di fare per equipaggiarsi per la guerra. La seguente tabella potrà dare un'idea circa il numero di povere anime che vengono preparate per la strage e che formano lo strumento militare dell'organizzazione del Diavolo; in questa tabella viene esposto, a fianco del nome di ciascuna nazione il numero di uomini che compongono l'esercito attivo, le riserve organizzate, le riserve non organizzate ed il totale della forza militare. Questo prospetto fu pubblicato dal Dipartimento della guerra degli Stati Uniti in data 24 settembre 1928.

Paese	Esercito attivo	Riserve organizzate	Riserve non organizzate	Totale forze militari
Albania	13.200		122.800	136.000
Austria	43.045		1.002.613	1.045.658
Belgio	71.495	500.000	312.280	883.775
Bulgaria	33.000		750.000	783.000
Cecoslovacchia	150.000	1.489.000	475.000	2.114.000
Danimarca	9.177	150.000	394.000	553.177
Estonia	17.000	27.000	127.000	171.000
Finlandia	25.500	235.000	265.000	525.500

Francia	666.945	5.010.000	600.000	6.276.945
Germania	100.500		8.600.500	8.701.000
Gran Bretagna	212.044	318.579	6.469.377	7.000.000
Grecia	79.676	415.000	400.324	895.000
Ungheria	71.236		1.267.108	1.338.344
Stato Libero d'Irlanda	12.950	13.573	358.477	375.000
Italia	346.990	2.995.246	2.000.000	5.342.236
Jugoslavia	142.000	1.200.000	850.000	2.192.010
Lettonia	19.000	200.000	21.000	240.000
Lituania	21.235	170.000	108.765	300.000
Olanda	32.126	341.465	812.000	1.185.591
Norvegia	30.000	315.000	105.000	450.000
Polonia	242.372	500.000	2.000.000	2.742.372
Portogallo	34.957	372.891	638.496	1.046.344
Rumenia	266.500	750.000	583.500	1.600.000
Russia	658.000	5.425.000	7.877.000	13.960.000
Spagna	260.700	1.853.503	855.797	3.000.000
Svezia	10.200	720.375	254.425	985.000
Svizzera	494	300.636	323.310	633.440
Arabia			1.012.500	1.012.500
China	1.500.000		14.000.000	15.500.000
India	163.556	89.096	2.747.348	3.000.000
Irac	6.075		412.055	418.130
Giappone	210.000	2.038.000	5.092.000	7.340.000
Turchia	119.500	250.000	375.000	744.500
Abissinia	50.000	250.000	1.146.430	1.446.430
Egitto e Sudan	19.826		3.116.474	3.136.300
Liberia	3.300	3.500	100.000	106.300
Unione Sud Africana	9.545	24.000	231.455	265.000
Argentina	33.790	310.751	1.156.491	1.501.032
Bolivia	8.750	30.000	80.000	118.750
Brasile	46.436	195.821	899.638	1.141.895
Canada	3.496	60.982	785.522	850.000
Chile	46.604	177.000	435.000	658.604
Columbia	9.959	34.960	250.000	294.919
Costa Rica	318	37.955	13.205	50.578
Cuba	1.157	2.000	199.862	214.019
Equatore	5.814	25.000	100.000	130.814
Guatemala	7.794		125.000	132.794
Haiti	3.144	20.000	200.000	223.144
Honduras	2.253	39.375	22.925	64.553
Messico	76.243	12.741	1.111.016	1.200.000
Newfoundland			50.600	50.600

Nicaragua	1.200		64.638	65.838
Paraguay	2.722		55.000	57.722
Perù	14.222	20.000	80.000	114.222
Salvador	3.929	215.576		219.505
San Domingo	2.100	25.000	80.000	107.100
Stati Uniti	134.505	291.744		18.500.000
Uruguay	9.300	7.000	149.000	165.300
Venezuela	7.500		78.500	86.000
Australia	1.600	53.000	545.400	600.000
Nuova Zelanda	533	22.339	177.127	199.999

Si osserverà che il totale delle forze militari suesposte ammonta a 124.192.440 uomini. Per ciascuno di quegli uomini occorre un equipaggiamento di guerra, quali fucili, sciabole, baionette, zaini, cannoni, tanks, munizioni, bombe e altri consimili strumenti di distruzione adoperati oggigiorno dagli uomini. Si aggiunga a tutto questo le tremende flotte da guerra in ogni nazione, comprese le torpendiniere e i sottomarini; gli enormi ed innumerevoli areoplani da guerra che possono riversare sugli uomini degli spaventosi strumenti di morte; i gas velenosi, dei quali una piccola quantità basta a distruggere un'intera città in poche ore.

Tutto questo è in marcia verso la "valle del giudizio"; le grandi masse ignorano dove andranno a finire. Delle immense moltitudini non fanno parte di quest'organizzazione, ma ne subiscono l'influenza, sia direttamente, sia indirettamente. Fra questi si trovano i meccanici motoristi, i corpi ospedalieri, i provveditori e quelli che trasportano le munizioni e gli alimenti necessari agli eserciti, i dottori, chirurghi e le infermiere. Altre moltitudini ne sono influenzate indirettamente perchè quanto è loro necessario alla vita è loro limitato onde le organizzazioni militari non manchino di nulla. E sopra tutta quest'organizzazione visibile, troneggia, invisibile a tutti e conosciuto da pochissimi, il Diavolo, il potente

dio, spalleggiato e sostenuto dalle sue orde di angeli malvagi.

Pur assistendo a tale apparato di forza e di potenza organizzata, alcuni di quelli che affermano di essere Cristiani tengono in disprezzo l'idea che esista un'organizzazione del Diavolo. Si potrebbe chiedere a costoro: A chi appartiene l'organizzazione sopra descritta? Certamente Iddio non saprebbe che farsene; si avvanza nel nome del Signore, ma lo fa ipocritamente, mentre in realtà ubbidisce agli ordini di Satana.

La parte visibile dell'organizzazione di Dio è realmente minuscola ed insignificante, così minuscola che quasi non merita di essere menzionata. I suoi membri sono dal lato opposto della "valle del giudizio", sotto la bandiera del Signore. Non hanno altra arma che la loro tromba, colla quale fanno risuonare le lodi di Geova Iddio. I membri visibili dell'organizzazione di Satana guardano questa minuscola, insignificante schiera di suonatori di tromba con disprezzo. Questi sono gli unici avversari di Satana e rifiutano di compromettersi con qualsiasi parte della sua organizzazione. Celebrano con perseveranza le lodi di Geova e proclamano la magnificenza delle opere sue. Satana incita il clero a disfarsi di questo piccolo nucleo di testimoni, di suonatori di tromba, di cantatori che, colla sua attività e col suo chiasso reca noia ai grandi ecclesiastici. Questa piccola schiera non reca danno a nessuno; gli uomini politici non avrebbero alcun motivo di ostacolarla se non fossero influenzati dal clero, ed i finanzieri sono troppo occupati per prestarle la minima attenzione; ma tanto gli uni che gli altri devono dare ascolto alle esigenze dei loro alleati, perchè Satana è in grande furore contro questa minuscola schiera e vorrebbe annientarla. (Apoc.

12: 17) Il Signore, intanto, dice loro: 'Continuate a suonare le vostre trombe, ininterrottamente, giorno e notte, e non temete; nessun male vi coglierà; io ho posto le mie parole nella vostra bocca; annunziatele, pubblicatele, affinchè altri possano conoscere che io sono Iddio.'— Isaia 62: 6; 51: 16; Salmo 91: 10.

La potenza e la forza militare della parte invisibile dell'organizzazione di Dio non può essere valutata, poichè non è stata rivelata. Sappiamo che Gesù disse che poteva chiedere dodici legioni d'angeli a sua difesa. Pertanto sappiamo che esistono degli angeli di grande potenza e che questi fanno parte della potente organizzazione di Dio. Cristo Gesù ne è il Capo, il Condottiero supremo che la guida; e davanti e sopra tutti, domina l'Onnipotente Iddio. La sua potenza si potrà fino ad un certo punto valutare dalle conseguenze di quanto sta per accadere. Il grande dilemma che dovrà essere definitivamente risolto è: Qual'è o Chi è l'Onnipotente Iddio? Il giorno della decisione s'avvicina, e tutti quelli che hanno qualche conoscenza della Parola di Dio ed hanno fede in essa sono ora in grado di determinare, consultando le parole dei profeti, in qual modo tale dilemma sarà risolto.

CAPITOLO X

Guerra

GEOVA incomincia Lui stesso la battaglia, perchè questa è *la sua* guerra. Essa è la manifestazione della sua giusta indignazione contro le nazioni radunate. (Isaia 34: 1, 2) Il grande Esecutore della sua volontà è rivelato nella profezia in atto di cavalcare un cavallo bianco; “ed Egli giudica e guerreggia con giustizia.” (Apoc. 19: 11) Il “cavallo bianco” è simbolo della giusta guerra che sta per incominciare. I diademi sul suo capo indicano ch’Egli è rivestito d’ogni autorità e potenza.

Questa è la grande valle del giudizio, perchè le nazioni sono quivi radunate e schierate in battaglia per ricevere la decisione pronunziata su esse dall’Onnipotente Iddio. È la valle della strage, perchè quivi l’organizzazione di Satana sarà distrutta. Geova fece rivolgere dal suo profeta le seguenti parole all’organizzazione nemica: “Io t’ho teso un laccio, e tu, o Babilonia, vi sei stata presa, senza che te n’accorgessi; sei stata trovata ed arrestata, perchè ti sei messa in guerra contro l’Eterno. L’Eterno ha aperto la sua armeria, e ha tratto fuori le armi della sua indignazione; poichè questa è un’opera che il Signore, l’Eterno degli eserciti, ha da compiere nel paese dei Caldei.” (Ger. 50: 24, 25) “Quando saranno riscaldati, darò loro da bere, li inebrierò perchè stiano allegri, e poi s’addormentino d’un sonno perpetuo, e non si sveglino più, dice l’Eterno. Io li farò scendere al macello come agnelli, come montoni, come capri. Come mai è stata presa Sceshac?—Ger. 51: 39-41.

Geova ha dimostrato che ognuno dei suoi profeti era verace, e lo ha dimostrato applicando a ciascun d’essi e alle profezie da essi pronunziate le tre seguenti regole da Lui fissate: (1) Ciascuno parlò nel nome di Geova; (2) ciascuno parlò lealmente, allo scopo di onorare il nome di Geova e di far tornare il popolo a Lui; (3) una parte, per lo meno, delle cose predette da ciascun profeta si realizzò, e ciò che non è ancora adempiuto avverrà certamente. Le parti della profezia che non si sono ancora avverate si rapportano alla grande battaglia o guerra dell’Onnipotente Iddio contro Satana e la sua organizzazione, nella quale saranno coinvolte tutte le nazioni della terra. Queste profezie devono essere accettate come veraci, poichè esse corrispondono alle tre regole sopra menzionate; cosicchè ne risulta che la grande guerra dell’Onnipotente Iddio è ancora futura, ma è imminente, sta per scatenarsi.

Geova fa traboccare la coppa, ossia il beveraggio, della sua indignazione e, come dice il profeta, costringe ogni nazione a berne. È un beveraggio mortale, poichè esse ne berranno, “cadranno, per non più rialzarsi . . . poichè io chiamerò la spada sopra tutti gli abitanti della terra, dice l’Eterno degli eserciti.” (Ger. 25: 27, 29) Ma perchè dunque Iddio scatenerà Egli una così tremenda calamità sopra tutte le nazioni e tutti gli abitanti della terra? Egli stesso ne rivela il motivo.

IL MOTIVO

È forse perchè alcuni pochi uomini sono divenuti possessori di immense ricchezze che Iddio sta per provocare la grande guerra? No, certamente. Le ricchezze materiali non sono condannate dal Signore. Salomone, per esempio, era ricchissimo. (2 Cron. 1: 12) Giosafat

possedeva ricchezze in abbondanza. (2 Cron. 17:5) Ezechia "ebbe immense ricchezze". (2 Cron. 32:27) Nessun di loro fu condannato a motivo delle ricchezze possedute.

È forse la guerra imminente e prossima a scatenarsi perchè i capi della politica non sono stati perfetti nelle loro opere di governo? Sicuramente, no. Bisogna che qualcuno governi, e siccome nessun uomo è perfetto, così nessun uomo può governare in modo perfetto. Molti uomini politici hanno fatto onestamente tutto quanto di meglio hanno saputo fare. Molti ricchi uomini politici hanno anche adoperato le loro ricchezze per fare il bene.

Perchè dunque, allora, sta per abbattersi sui popoli e sulle nazioni della terra una così spaventosa calamità? È perchè il popolo è stato allontanato da Geova Iddio e indotto a render culto al Diavolo; è perchè, allo scopo di raggiungere tale intento, il santo nome di Geova è stato ipocritamente adoperato, è stato diffamato, reso odioso agli occhi del popolo, il quale si è allontanato da Lui e, a proprio danno, si è avviato sulla via del Diavolo, che conduce alla distruzione. E chi è il maggiore e più riprovevole responsabile di un simile stato di cose?

Come già fu detto, Satana organizzò per prima cosa Babilonia e vi istituì la sua propria religione, inducendo il popolo ad adorar lui e diffamare il santo nome di Geova Iddio. In seguito egli organizzò la grande potenza mondiale dell'Egitto, mettendo in prima linea le forze commerciali e militari, installando la sua diabolica religione sulle nazioni; e questo allo scopo di recar vituperio sul nome di Geova Iddio. Egli organizzò quindi l'Assiria, coi poteri politici in prevalenza, appoggiati da quelli commerciali, sopra cui egli installò pure la satanica religione colla quale riuscì, anche qui, ad allontanare il

popolo da Geova Iddio. Egli saturò tutte le potenze mondiali che sorsero in seguito di questa sua diabolica religione, recando in ogni tempo, colla frode e coll'inganno, disonore sul nome di Dio e allontanando da Lui tutti i popoli.

Allorquando il Cristianesimo, che era all'inizio un'organizzazione pura, incominciò ad espandersi, Satana organizzò una grande potenza mondiale commerciale e politica e le fece adottare, ma solo di nome, la religione cristiana corrompendo l'organizzazione conosciuta con quel nome e facendone la sua religione. Ciò non vuol dire ch'egli abbia corrotto i Cristiani puri; egli corruppe l'organizzazione, l'incorporò nella sua propria e la chiamò "Cristianesimo". È dunque chiaro che Babilonia è l'organizzazione del Diavolo, è "la madre delle prostitute", la quale ha indotto i capi della politica e i giganti del commercio a fornicare con lei; e con tal mezzo tutte le potenze mondiali, composte degli elementi politici, commerciali e religiosi, hanno recato disonore, vituperio e obbrobrio sul nome di Geova Iddio. Gli uomini politici, i capi di stato ed i giganti del commercio che hanno accumulato grandi ricchezze, onori e potenza, sono stati adottati dai satanici ed empi sistemi religiosi, sono caduti nelle loro reti e sono divenuti parte di Babilonia.

Il Signore fece narrare la storia delle tre prime grandi potenze mondiali affinché alla fine del mondo si potesse constatare come esse rappresentassero il Diavolo. Il nome Egitto è uno di quelli dell'organizzazione del Diavolo con alla testa i poteri commerciale e militare; il nome Assiria è uno di quelli dati alla stessa organizzazione colla preponderanza del potere politico; e Babilonia è uno dei nomi dati alla medesima colla prevalenza della religione. Tutti questi poteri costituiscono l'orga-

nizzazione del Diavolo, e tutti sono attualmente incorporati nella Lega delle Nazioni, nei trattati di pace e nelle Corti mondiali, in cui l'empietà del nemico è stata portata al culmine. Molti abitanti della terra sono stati trascinati nell'organizzazione e l'appoggiano volontariamente. Il potere politico e quello commerciale sono responsabili per il male che hanno fatto, ma i maggiormente responsabili davanti a Geova, quelli che saranno oggetto di maggior riprovazione, quelli che saranno ritenuti meritevoli davanti a Geova e dovranno ricevere la più dura punizione, saranno i conduttori religiosi e i principali del gregge.

Iddio ha chiaramente indicato nella sua Parola che i popoli dell'Egitto e dell'Assiria saranno liberati e salvati. (Isaia 19: 20-23) Ma accertò che Babilonia rimarrà desolata in perpetuo e non risorgerà più. Le religioni, organizzate dal Diavolo ed esercitate dai suoi agenti, sono state deliberatamente formate e adoperate in tal modo allo scopo di disonorare Iddio e di trascinare i popoli sulla via che conduce alla distruzione. Questo non trova alcuna giustificazione, e perciò non è possibile trovare delle circostanze attenuanti al giudizio definitivo contro Babilonia. Iddio nomina, per bocca del suo profeta, tre motivi per cui Egli recherà la grande calamità della guerra definitiva sul mondo: "Ecco, l'Eterno vuota la terra, la rende deserta; ne sconvolge la faccia e ne disperde gli abitanti. La terra è profanata dai suoi abitanti, perchè essi han (1) trasgredito le leggi, (2) han violato il comandamento, (3) han rotto il patto eterno."—Isaia 24: 1, 5.

Le leggi di Geova sono delle regole d'azione formate e promulgate da Lui per il beneficio dell'uomo. Egli è il grande Datore di vita e chiunque vuole ottenere la

vita eterna deve conoscerlo ed ubbidirgli. È pertanto a tutto beneficio dell'uomo che furono fatte le seguenti leggi: "(1) Non avere altri dîi nel mio cospetto. (2) Non ti fare scultura alcuna nè immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. (3) Non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro."—Esodo 20: 3, 4, 5.

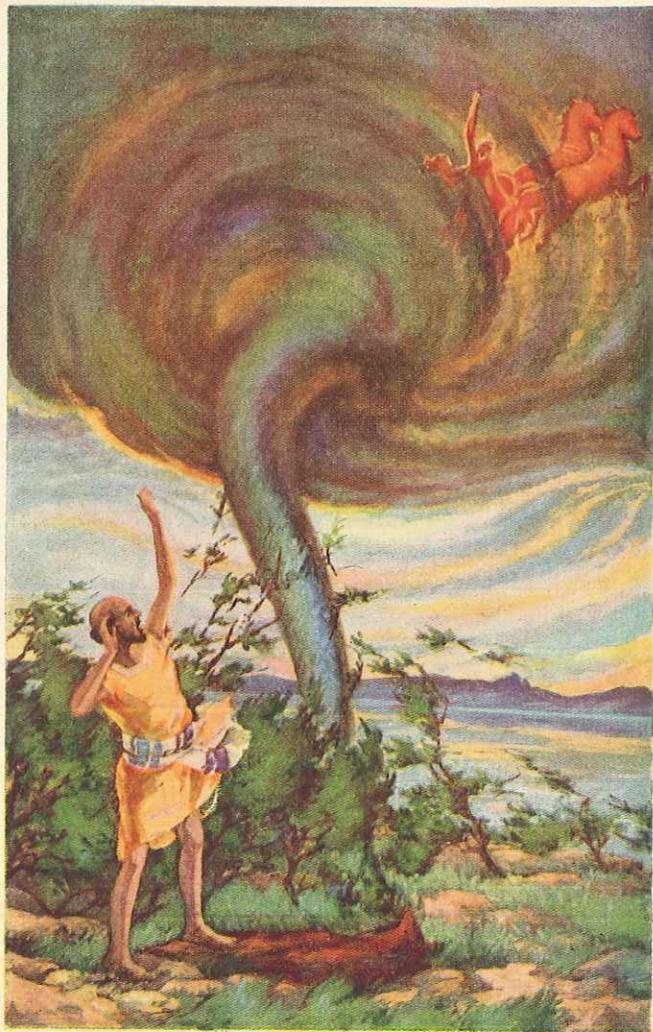
Tutte le nazioni praticano una religione che viola queste leggi. I più riprovevoli violatori della legge fra tutti quelli che hanno praticato una religione ipocrita sono quelli che formano l'organizzazione conosciuta col nome di "Cristianesimo organizzato" o "Cristianità", perchè quella religione è stata ed è tuttora praticata ipocritamente nel nome di Geova Iddio e del suo diletto Figliuolo Cristo Gesù. L'ipocrisia è in abominio nel cospetto di Dio. La maggioranza delle nazioni che formano la Lega delle Nazioni affermano di praticare la "religione Cristiana"; quest'affermazione è blasfematoria com'è pure blasfematoria la loro dichiarazione secondo la quale la Lega delle Nazioni rappresenta il Regno di Dio sulla terra. Questa religione diabolica è "l'abominazione della desolazione". Colla loro pretesa di rappresentare Iddio sulla terra, tanto i Cattolici che i Protestanti si radunano nel nome di Cristo e, così facendo, prendono posto nel 'luogo santo'. Il papa, quale capo del sistema religioso cattolico, pretende di essere il particolare vicario di Cristo e del suo Regno e afferma che gli attualiempi regni del mondo sono il regno di Cristo. Tanto la religione Cattolica che quella Protestante assumono il nome di Cristo e formano ciò che è conosciuto col nome di "Cristianesimo organizzato", il quale ha adottato la Lega delle Nazioni, affermando che essa è l'espressione visibile del Regno di Dio sulla terra. Per tal modo hanno vio-

lato le leggi di Dio come dichiarò il profeta nel passo sopra citato.—Matt. 24: 15.

“Hanno violato il comandamento”. Si noti che qui la parola “comandamento” è scritta al singolare, e che perciò deve riferirsi al principale comandamento. In risposta alla domanda con cui gli si chiedeva qual’era il grande comandamento, Gesù disse: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande ed il primo comandamento.”—Matteo 22: 37, 38.

Ciascun sistema religioso del mondo ha violato questo grande comandamento. E questo è particolarmente vero a proposito del cosiddetto “Cristianesimo organizzato”. Esso viola il comandamento e induce il popolo ad inchinarsi ad un uomo come, per esempio, al capo del sistema Romano. Viola il comandamento insegnando al popolo che deve inchinarsi e render culto ad oggetti che si trovano nella chiesa. Giudichi ogni persona onesta da se stessa se il clero ed i maestri religiosi del cosiddetto “Cristianesimo organizzato” sono interamente dedicati al Signore Iddio. Se non lo sono, essi hanno violato il comandamento. Se amassero realmente Iddio e fossero interamente a Lui dedicati, essi osserverebbero il suo comandamento che fa obbligo di annunziare ciò che ha rapporto al suo proposito di redenzione mediante il sangue del suo diletto Figliuolo Cristo Gesù, annunziando in pari tempo che, quando sarà stabilito sulla terra, il suo Regno offrirà a tutti i popoli l’opportunità di ottenere la vita eterna a condizione che ubbidiscano alle sue leggi.

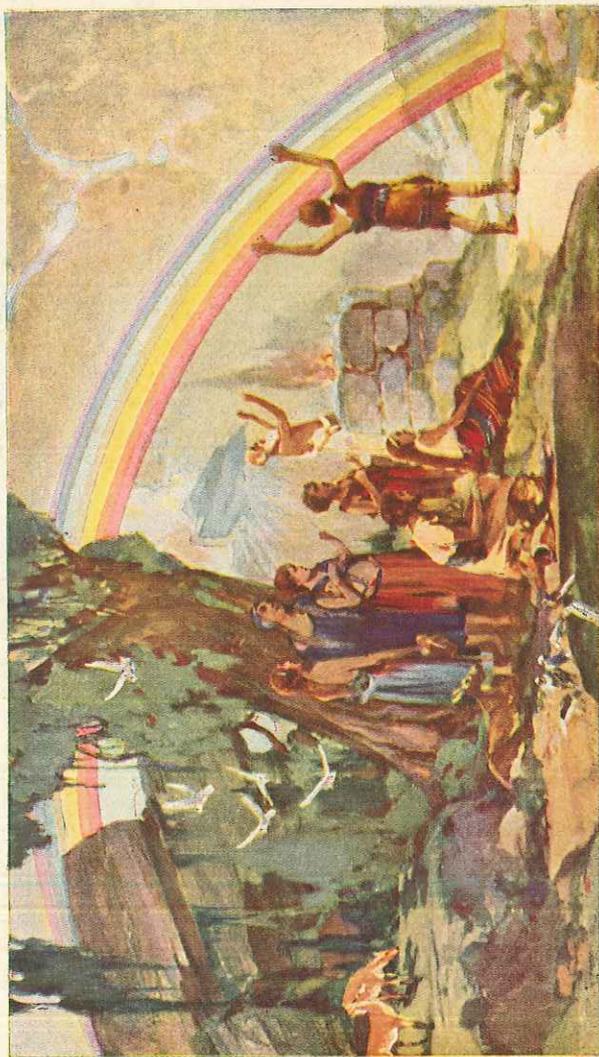
Invece di far questo, essi rinnegano la narrazione biblica della creazione, della caduta dell’uomo, e della redenzione mediante il sangue di Cristo Gesù. Insegnano



Divisione di Elia da Eliseo

Pagina 211

Fissa profeticamente il punto di divisione dell’opera di testimonianza del Signore



Il primo arcobaleno

Il segno del patto eterno di Dio

Pagina 289

l'empia e diabolica dottrina della cosiddetta "santa trinità", secondo la quale Gesù e lo spirito santo sarebbero uguali a Geova Iddio, e non manifestano alcun amore nè per Iddio nè per Cristo Gesù. Sono entrati spontaneamente nella politica di questo mondo e vi hanno attivamente partecipato, annunciando ipocritamente al popolo che gli attuali poteri organizzati recheranno la pace definitiva, la salute e la felicità e renderanno la terra un luogo di piacevole dimora. Si abbandonano deliberatamente alla pratica di una religione che allontana il popolo da Dio e spinge ad odiarlo piuttosto che ad amarlo. Insegnano che Geova Iddio è un grande mostro che ha preparato un luogo di inenarrabili torture per tutti quelli che non entrano nel grembo dei loro sistemi religiosi e non vi rimangono lealmente. Se amassero Iddio, non si comporterebbero in un modo simile.

Il terzo motivo per cui avverrà immancabilmente la guerra è che essi "han rotto il patto eterno." Dopo la tragedia dell'Eden, il primo patto di cui fa menzione la Bibbia è quello concluso con Noè. Allorchè questi uscì dall'arca, Iddio gli disse che poteva disporre di qualsiasi cosa per sostentar la sua vita, ch'egli poteva anche, a tale scopo, togliere la vita agli animali, ma che non doveva mangiarne il sangue, nel quale risiede la vita. Fu allora che Iddio fece il patto eterno con Noè; ed in quel patto la santità della vita umana è proclamata con eloquente energia. Iddio, dunque, disse a Noè: "E certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite; ne chiederò conto ad ogni animale; e chiederò conto della vita dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano d'ogni suo fratello. Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perchè Dio ha fatto l'uomo a immagine sua."—Gen. 9: 5, 6.

Questo patto è dal profeta chiamato il patto "eterno", perchè Iddio così l'ha denominato. Iddio promise, nel medesimo tempo, che non vi sarebbe mai stato un altro diluvio che avrebbe distrutto tutte le creature della terra; ma la parte più importante che Iddio particolarmente specificò nel patto, fu la santificazione della vita. Egli stabilì l'arco baleno nei cieli quale pegno del patto all'uomo. Iddio disse: "L'arco dunque sarà nelle nuvole, e io lo guarderò per ricordarmi del patto perpetuo fra Dio ed ogni essere [creatura] vivente, di qualunque carne che è sulla terra."—Gen. 9: 16.

Questo patto non può essere limitato alla promessa di non più distruggere il mondo a mezzo di diluvio. Se Iddio avesse voluto con esso impegnarsi semplicemente a questo, il patto non gli impedirebbe di distruggere la popolazione terrestre in qualche altro modo. Il contesto, nel suo insieme, indica che la parte più importante del patto eterno è quella secondo cui nessun uomo, se non chi è regolarmente costituito esecutore autorizzato della volontà del Signore per farlo, ha diritto di togliere la vita ad un altro.

Il motivo per cui fu data la legge è la vita dell'uomo. Geova Iddio è il grande Datore della vita, e perciò nessun uomo può togliere la vita ad un altro. L'uomo non può dare la vita; e quindi non è autorizzato a togliere quello che non può dare. Quando Iddio fece il suo patto della legge cogli Israeliti, Egli mise nuovamente in chiara evidenza l'importanza della vita dettando l'esplicito comandamento: "Non uccidere." Fu Iddio che diede la vita e Lui solo ha diritto di toglierla. (Giobbe 1: 21) Iddio può delegare ad altri tale autorità. Egli lo fece, per esempio, allorchè autorizzò il popolo d'Israele a distruggere i proprii nemici. Egli delegò questo diritto al

suo diletto Figliuolo Cristo Gesù che è il grande Esecutore della sua volontà e che eseguirà i suoi giudizi nell'imminente guerra o distretta.

Tutte le nazioni, senz'alcuna eccezione, hanno rotto il patto eterno. Si può dire che, per la maggior parte, lo hanno fatto ignorantemente, ma il fatto è che lo hanno rotto. Quelli che hanno la pretesa di essere maestri della legge di Dio hanno il dovere di conoscerla e d'insegnare al popolo la verità relativamente ad essa. Come tutti ben sanno, il clero ha santificato la guerra ed ha indotto il popolo a credere che aveva il sacro dovere di uccidere. Giudichino dunque i popoli se il clero può avanzare qualche scusa o giustificazione per la condotta tenuta relativamente alla guerra.

Durante la guerra mondiale molti ecclesiastici benedirono gli eserciti tedeschi e quelli degli alleati colla Germania, istigando quegli uomini ad ammazzare i loro simili. L'Inghilterra ed i suoi alleati furono energicamente sostenuti dai membri del clero dei rispettivi paesi, sia all'interno, sia nelle zone di guerra, dove, nelle loro prediche rivolte ai giovani, li assicuravano che era loro solenne dovere odiare ed ammazzare i loro simili. Nessun ecclesiastico può oggi, presentandosi davanti al proprio uditorio, in qualsiasi parte della terra, affermare onestamente che il "Cristianesimo organizzato" si sia in qualche occasione schierato senza equivoci dalla parte del Signore ed abbia esortato il popolo a non uccidere. Il popolo si ergerà quale giudice allorchè, considerando i fatti, constaterà che tutte le nazioni, e particolarmente quelle della cosiddetta "Cristianità", hanno rotto il patto eterno, e che questo è uno dei motivi per cui Iddio proverà la prossima grande guerra fra le nazioni del mondo quale giusta punizione. "Il sangue di chiunque

spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo." "L'uomo che predica istigando gli uomini ad andare al fronte ad ammazzare è altrettanto colpevole di delitto quanto quelli che uccidono; perciò Iddio punirà le nazioni, e particolarmente quelle della Cristianità, ed Egli dichiarò che "l'uomo Cristo Gesù" sarà l'esecutore che infliggerà la divina punizione.

Geova Iddio dichiarò ch'Egli avrebbe radunato le nazioni per il giudizio e per l'esecuzione dello stesso. (Sof. 3:8; Gioele 3:11-14) Nella valle del giudizio, insieme al grande radunamento menzionato nel precedente capitolo, si troverà l'altezzoso, austero, orgoglioso e disdegnoso clero. Quei signori vanno generalmente vestiti di abiti speciali, e sovente portano la sottana. Per bocca del suo profeta, Iddio annunzia a tutta quell'adunata il suo proposito d'incominciare la guerra e ne espone i motivi. Rivolgendosi al clero, ai conduttori religiosi e ai principali del gregge, Egli dice loro, in sostanza: "Avete una forma di pietà, ma ne rinnegate la potenza; vi avvicinate a Dio colle labbra, ma il vostro cuore è molto lontano da Lui; perciò siete degli ipocriti."—2 Tim. 3:5; Isaia 29:13; Matteo 23:13-32.

Rivolgendosi particolarmente a quegli ipocriti, il Signor Gesù disse loro: "Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna? . . . Affinchè venga su voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria." (Matteo 23:33-36) Geova parla ai fattori politici e commerciali delle nazioni della terra delle loro sanguinarie imprese colle quali hanno violato il patto eterno, e quindi, rivolgendosi particolarmente al clero, ossia ai conduttori religiosi, Egli dice: "Fino nei lembi della tua veste si trova il sangue delle anime dei poveri inno-

centi; non l'ho trovato con ricerche segrete, ma sopra tutti costoro."—Ger. 2:34. Vers. inglese.

Nel sangue innocente del quale parla il sopra citato passo è compreso quello di molti che sono stati uccisi perchè hanno fedelmente rappresentato Geova Iddio. "E vidi la donna [Babilonia] ebra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. E quando l'eppi veduta, mi maravigliai di gran maraviglia." (Apoc. 17:6) "E in lei è stato trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti quelli che sono stati uccisi sopra la terra."—Apoc. 18:24.

Rivolgendosi alla grande organizzazione di Satana radunata nella valle del giudizio, Geova pronunzia il suo giudizio definitivo sovr'essa, quivi simboleggiata dall'Egitto: "Così parla il Signore, l'Eterno: Eccomi contro di te, Faraone, re d'Egitto, gran dragone, che giaci in mezzo ai tuoi fiumi e dici: Il mio fiume è mio, e son io che me lo son fatto. . . Io ti darò in pasto alle bestie della terra e agli uccelli del cielo. . . Perciò eccomi contro di te e contro il tuo fiume, e ridurrò il paese d'Egitto in un deserto, in una desolazione."—Ezech. 29:3-5, 10.

Quindi il Signore disse: "Ecco, l'Eterno, che cavalca portato da una nuvola leggera, e viene in Egitto; g'idoli d'Egitto tremano dinanzi a lui, e all'Egitto si strugge, dentro, il cuore. Io inciterò Egiziani contro Egiziani, combatteranno il fratello contro il fratello, il vicino contro il vicino, città contro città, regno contro regno."—Isaia 19:1, 2.

Geova pronunzia il suo giudizio definitivo contro l'organizzazione del Diavolo rappresentata dall'Assiria, dicendo: "Guai alla città di sangue, che è tutta piena di menzogna e di violenza e che non cessa di far preda!

Eccomi a te, dice l'Eterno degli eserciti; io t'alzerò i lembi della veste fin sulla faccia e mostrerò alle nazioni la tua nudità, e ai regni la tua vergogna. Tutti quelli che ti vedranno fuggiranno lungi da te, e diranno: Nive è devastata! Chi la compiangerà? Dove ti cercherai dei consolatori?"—Nahum 3: 1, 5, 7; Michea 5: 6.

Il grande Profeta Gesù denunciava Satana come "omicida fin dal principio". L'organizzazione di Satana ha tenuto l'identica condotta del suo capo. (Giov. 8: 42-44) Di tutti gli altezzosi, austeri, arroganti e sdegnosi uomini che hanno popolato questa organizzazione, i conduttori religiosi sono sempre stati all'avanguardia. I quadri delle grandi gallerie d'arte rimangono silenziosi testimoni della loro rigida austerità. La storia mondiale attesta quanto quegli uomini sono stati duri crudeli e rigidamente austeri. Il grande ecclesiastico Giovanni Calvino, per esempio, fece condannare a morte il suo simile, Michele Serveto perchè non era d'accordo con lui nell'interpretare la Bibbia. Egli firmò l'ordine d'esecuzione della condanna e così fece ardere vivo Serveto sul rogo. Molti altri luoghi, sulla terra, sono stati insanguinati dal martirio di uomini e donne arsi vivi o fatti morire in altri modi altrettanto orrendi per la crudeltà dei conduttori religiosi.

Iddio pronunzia il giudizio definitivo contro l'organizzazione del Diavolo simbolizzata da Babilonia dicendo: "Poich'ella è stata arrogante contro l'Eterno, contro il santo d'Israele. . . . Eccomi a te, o arrogante, dice il Signore, l'Eterno degli eserciti; poichè il tuo giorno è giunto, il tempo ch'io ti visiterò. L'arrogante vacillerà, cadrà, e non vi sarà chi lo rialzi; e io appiccherò il fuoco alle sue città, ed esso divorerà tutti i suoi dintorni." (Ger. 50: 30-32) Quindi il Signore si

rivolge ancora alla diabolica organizzazione, e particolarmente al Diavolo stesso, nei seguenti termini: "O tu che abiti in riva alle grandi acque, tu che abbondi in tesori, la tua fine è giunta, il termine delle tue rapine! Eccomi a te, o montagna di distruzione, dice l'Eterno; a te che distruggi tutta la terra! Io stenderò la mia mano su di te, ti rotolerò giù dalle rocce, e farò di te una montagna bruciata." (Ger. 51: 13, 25) Onde sia reso ben chiaro che questo giudizio è pronunziato contro il Diavolo come contro la sua organizzazione, Geova dice per bocca del suo profeta: "Io punirò Bel [il capo dell'organizzazione] in Babilonia, e gli trarrò di gola ciò che ha trangugiato, e le nazioni non affluiranno più a lui; perfino le mura di Babilonia cadranno."—Ger. 51: 44.

Oggi le nazioni della terra, e particolarmente quelle che formano la Lega delle Nazioni, si chiamano Cristiane, ossia "Cristianità", e perciò "si chiamano col nome del Signore". Rivolgendosi a tutte le nazioni che formano la parte visibile dell'organizzazione di Satana, e additando particolarmente il cosiddetto "Cristianesimo organizzato" o Cristianità, Geova disse per bocca del suo profeta: "Poichè ecco, io comincio a punire la città sulla quale è invocato il mio nome, e voi rimarrete del tutto impuniti? Voi non rimarrete impuniti; poichè io chiamerò la spada su tutte le nazioni della terra, dice l'Eterno degli eserciti. E tu, profetizza loro tutte queste cose, e di' loro: l'Eterno rugge dall'alto, e fa risonar la sua voce dalla sua santa dimora; Egli rugge fieramente contro la sua residenza; manda un grido, come quelli che calcan l'uva, contro tutti gli abitanti della terra. Il rumore ne giunge fino all'estremità della terra, poichè l'Eterno ha una lite colle nazioni; Egli entra in giudi-

zio contro ogni carne; gli empì, li da in balla della spada, dice l'Eterno. Così parla l'Eterno degli eserciti: Ecco, una calamità passa di nazione in nazione, e un gran turbine [guerra] si leva dalle estremità della terra."—Ger. 25: 29-32.

Dopo aver pronunziato il suo giudizio netto e preciso contro l'organizzazione del Diavolo radunata nella valle del giudizio, Geova incomincia la battaglia. Egli ordina l'assalto, ed il potente Esecutore della sua volontà, Cristo Gesù, dirige il combattimento. "Poich'Egli comanda e fa levare il vento di tempesta, che solleva le onde del mare. Salgono al cielo, scendono negli abissi; l'anima loro si strugge per l'angoscia. Traballano e barcollano come un ubriaco, e tutta la loro saviezza vien meno." (Salmo 107: 25-27) Il vento di tempesta o turbine è simbolo di una grande guerra. La grande battaglia dell'Iddio Onnipotente è incominciata e si avvia verso la sua conclusione.

L'ESITO

I profeti di Geova hanno descritto lo svolgimento della guerra ed il suo esito. Sapendo che si sono dimostrati veri profeti di Dio, si deve accettare la loro testimonianza come assoluta verità. Geova è la mano destra sostenitrice del suo diletto Figliuolo, il quale dirige e guida il combattimento e a proposito del quale il profeta dice: "Il Signore [Geova], alla tua destra, schiaccerà dei re nel giorno della sua ira, eserciterà il giudizio fra le nazioni, riempirà ogni luogo di cadaveri."—Salmo 110: 5, 6.

Geova darà una tale dimostrazione della sua potenza che tutti dovranno vedere e riconoscere ch'Egli solo è l'Onnipotente Iddio. Essendo giunto il tempo in cui il

dilemma dev'essere risolto, esso lo sarà sicuramente. "Chi può reggere davanti alla sua indignazione? Chi può sussistere sotto l'ardore della sua ira? Il suo furore si spande come fuoco, e le roccie scoscondono davanti a Lui. L'Eterno è buono; è una fortezza nel giorno della distretta, ed Egli conosce quelli che si rifugiano in Lui. Ma con una irrompente inondazione Egli farà una totale distruzione del luogo ov'è Ninive, e inseguirà i propri nemici fin nelle tenebre." (Nahum 1: 6-8) "E io metterò gli uomini nella distretta, ed essi cammineranno come ciechi, perchè han peccato contro l'Eterno; e il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi. Nè il loro argento nè il loro oro li potrà liberare nel giorno dell'ira dell'Eterno; ma tutto il paese sarà divorato dal fuoco della sua gelosia; giacchè Egli farà una totale, una subitanea distruzione di tutti gli abitanti del paese."—Sof. 1: 17, 18.

Il grande Profeta Gesù Cristo dichiarò che la grande battaglia dell'Iddio Onnipotente sarà la peggiore afflizione che mai si sia abbattuta sul mondo. (Matteo 24: 21) Il profeta dichiara nettamente che quella battaglia smaschererà nel modo più completo e annienterà l'organizzazione del Diavolo, tutte le opere e tutti gli operatori d'iniquità, colle seguenti parole: "In quel giorno, gli uccisi dell'Eterno copriranno la terra dall'una all'altra estremità di essa, e non saranno rimpianti, nè raccolti nè seppelliti; serviranno di letame sulla faccia del suolo."—Ger. 25: 33.

Il profeta dichiara pure esplicitamente che sarà un giorno di disperazione e di vani lamenti. "Urlate, o pastori, gridate, voltolatevi nella polvere, o guide del gregge! Poichè è giunto il tempo in cui dovete essere scannati; io vi frantumerò, e cadrete come un vaso prezioso."

(Ger. 25: 34) Allorchè un vaso prezioso cade e va in frantumi, quelli che lo possedevano ne rimangono afflitti. Questa illustrazione riesce veramente adatta per descrivere la caduta dei pastori che hanno ingannato il popolo.

Continuando la descrizione della calamità che sta per abbattersi sull'organizzazione, il profeta dice: "Ai pastori mancherà ogni rifugio, e le guide del gregge non avranno via di scampo. S'ode il grido dei pastori e l'urlo delle guide del gregge; poichè l'Eterno devasta il loro pascolo; e i tranquilli ovili son ridotti al silenzio, a motivo dell'ardente ira dell'Eterno. Egli ha abbandonato il suo ricetto come un leoncello, perchè il loro paese è diventato una desolazione, a motivo del furor della spada crudele, a motivo dell'ardente ira dell'Eterno."—Ger. 25: 35-38.

L'organizzazione del Diavolo, rappresentata da Babilonia, cadrà e sarà devastata, come scrisse il profeta: "Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni e ricetto d'ogni spirito immondo e ricetto d'ogni uccello immondo e abominevole." (Apoc. 18: 2) Babilonia fu, fin dal principio, l'organizzazione del Diavolo, e fu associata agli spiriti immondi. Questo passo non è in contrasto con tale affermazione. Al contrario, questa profezia descrive lo stato di desolazione da cui sarà colpita Babilonia dopo la sua caduta. Quelle parole descrivono in quali condizioni si troverà dopo che Iddio l'avrà fatta crollare.

Degli uomini e delle donne onesti sono stati per lungo tempo tratti in Babilonia coll'impostura e coll'inganno da Satana e dai suoi agenti. Dopo la sua caduta, nessuno, nè uomo nè donna, vi abiterà più, ma essa diventerà ricetto di schifosi uccelli e rettili abomine-

voli. Essa verrà evitata da tutti, uomini e donne. Altri profeti ancora ne danno la conferma: "E Babilonia, lo splendore dei regni, la superba bellezza dei Caldei, sarà come Sodoma e Gomorra quando Iddio le sovvertì. Essa non sarà mai più abitata, d'età in età nessuno vi si stabilirà più; l'arabo non vi planterà più la sua tenda, nè i pastori vi faran più riposare i loro greggi; ma vi riposeranno le bestie del deserto, e le sue case saran piene di gufi; vi faran la loro dimora gli struzzi, i satiri vi balleranno. Gli sciacalli ululeranno nei suoi palazzi, i cani selvatici nelle sue ville deliziose." (Isaia 13: 19-22) "E Babilonia diventerà un monte di ruine, un ricetto di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, un luogo senz'abitanti." (Ger. 51: 37) La distruzione dell'organizzazione del Diavolo sarà dunque completa e dimostrerà a tutta la creazione che Geova è l'Onnipotente Iddio all'infuori del quale non ne esiste alcun altro.

LO STRETTOIO

Geova si serve di illustrazioni appropriate per svelare i suoi propositi. Nel capitolo 63 d'Isaia, questo profeta svolge una di tali illustrazioni. Ciò che quivi viene descritto deve seguire immediatamente la grande testimonianza che Iddio ha comandato fosse data, qual'è esposta dallo stesso profeta in Isaia 62: 10. Il profeta ebbe la visione di un uomo che ritornava dalla strage di Edom e di Botsra coi vestimenti macchiati di sangue. Certamente costui era lo stesso che fu descritto in un'altra profezia; "Era vestito d'una veste tinta di sangue, e il suo nome è: la Parola di Dio."—Apoc. 19: 13.

Perchè una profezia riesca bene comprensibile, è utile spiegare prima il significato di alcune parole che vi si trovano in relazione alla stessa.

Il nome "Edom" rappresenta ciò che è in opposizione al Signore. (Abdia 1) Ha lo stesso significato di "Esau", e perciò si riferisce all'organizzazione di Satana, della quale l'elemento religioso è il più riprovevole. L'indignazione di Dio è rivolta particolarmente contro Edom. (Ezech. 35: 15; Isaia 34: 5) Questo termine serve ad indicare l'empio sistema descritto in Apoc. 19: 19, 20.

Botsra era la principale città di Edom. Perciò Botsra rappresenterebbe la parte centrale, la più importante dell'organizzazione del Diavolo, e cioè i fattori governanti, che sono i fattori commerciali, politici e religiosi; questi ultimi sono i più riprovevoli perchè pretendono di rappresentare Iddio.

Lo *strettoio* è lo strumento, ossia l'organizzazione di cui Geova si serve per schiacciare, infrangere il frutto della vigna cattiva. La "vigna della terra"; ossia quella vigna cattiva (Apoc. 14: 18, 19), produce le uve, ossia il frutto della terra. La terra rappresenta la parte dell'organizzazione del Diavolo visibile all'uomo. La vigna della terra è l'assoluto opposto della "vera vigna", che è pertanto la parte ufficiale dell'organizzazione di Dio.

La profezia incomincia con un dialogo. Il primo interlocutore è lo stesso profeta; il secondo interlocutore è Cristo Gesù, il potente Esecutore della volontà di Geova Iddio, che da l'assalto ai baluardi del nemico.

Il primo interlocutore avanza la domanda: "Chi è questi che giunge da Edom, da Botsra, in vestimenti splendidi? Questi, magnificamente ammantato, che cammina fiero nella grandezza della sua forza?"

Secondo interlocutore: "Son io [Cristo, il grande Profeta ed esecutore della volontà di Geova] che parlo con giustizia, che son potente a salvare." (Egli è potente Salvatore e Liberatore dell'umanità oppressa.)

Primo interlocutore: "Perchè questo rosso nel tuo manto, e perchè le tue vesti sono come quelle di chi calca l'uva nello strettoio?"

Secondo interlocutore: "Io sono stato solo a calcar l'uva nello strettoio, e nessun uomo fra i popoli è stato meco; io li ho calcati nella mia ira, e li ho calpestati nel mio furore; il loro sangue è spruzzato sulle mie vesti, e ho macchiato tutti i miei abiti. Poichè il giorno della vendetta, ch'era nel mio cuore, e il mio anno di redenzione son giunti. Io guardai, ma non v'era chi m'aiutasse; mi volsi attorno stupito, ma nessuno mi sosteneva; allora il mio braccio m'ha salvato, e il mio furore m'ha sostenuto. Ed ho calpestato dei popoli nella mia ira, li ho ubriacati nel mio furore, e ho fatto scorrere il loro sangue sulla terra."—Isaia 63: 1-6.

Poichè lo strettoio è lo strumento impiegato da Geova per infrangere la vigna della terra, esso è l'organizzazione di Dio, da Lui adoperata per annientare quella di Satana. Il grande Profeta Cristo Gesù ne è il Capo e dirige il combattimento. Egli fa menzione dello strettoio o tino nella sua profezia: "E l'angelo lanciò la sua falce sulla terra e vendemmiò la vigna della terra e gettò le uve nel gran tino dell'ira di Dio." (Apoc. 14: 19) "E calcherà il tino [vers. ingl. strettoio] del vino dell'ardente ira dell'Eterno."—Apoc. 19: 15.

Si avvicina l'ora in cui il grande Esecutore della volontà di Geova incomincerà la sua opera di distruzione contro l'organizzazione nemica. Egli dice: "Io guardai, ma non v'era chi m'aiutasse." Questo deve necessariamente avvenire prima dell'inizio dell'assalto. Così abbiamo un'altra prova che la Cristianità, ossia il "Cristianesimo organizzato" non si trova dalla parte di Geo-

va, ma bensì da quella di Satana il nemico. La guerra mondiale incominciata nel 1914 rese manifesta questa prova. Violando il patto eterno, l'elemento religioso patrocina apertamente lo spargimento di sangue umano avvenuto in quella guerra. Nella primavera del 1918, alcuni capi fra gli ecclesiastici di Londra, che è la vera sede del 'Cristianesimo organizzato', pubblicarono un manifesto in cui dichiaravano di credere che, a motivo della guerra e dei fatti che ne furono la conseguenza, il Regno di Dio era imminente. Quel manifesto fu interamente rigettato dal clero della Cristianità, e nel mese di Gennaio 1919 il "Cristianesimo organizzato" approvò apertamente la Lega delle Nazioni, dichiarando ch'essa rappresentava il Regno di Dio sulla terra. Con questo, la Cristianità, ossia il "Cristianesimo organizzato" si schierò apertamente dalla parte di Satana. Il grande Profeta Cristo Gesù continuò: "Mi volsi attorno stupito, ma nessuno mi sosteneva" nell'assalto contro il nemico. Egli s'impegnò quindi nella guerra, e, al suo ritorno, disse: "Io sono stato solo a calcar l'uva nello strettoio, e nessun uomo fra i popoli è stato meco." Naturalmente questa dichiarazione non si riferisce agli angeli, e neppure ai membri del corpo di Cristo, poichè questi ultimi fanno parte del Cristo stesso. (Salmo 69: 5) Il profeta dimostra, inoltre, che questi membri del corpo sono volontari zelanti nel giorno della sua ira. (Salmo 110: 3) (Vedi pure Apoc. 19:14) Certamente queste parole indicano che nessuno di coloro che appartengono al "Cristianesimo organizzato" professante sulla terra saranno col Signore nella lotta. Solo coloro che costituiscono il "residuo" e che perciò sono membri del corpo di Cristo sono con Lui, e, mentre si svolge il combattimento, essi cantano le lodi di Geova.

La grande guerra avrà per risultato il completo annientamento dell'organizzazione di Satana. La parte visibile di tale organizzazione è rappresentata col simbolo di una "bestia" ed è composta dei tre elementi: politico, commerciale e religioso; l'elemento religioso è ancora chiamato più particolarmente "il falso profeta". (Apoc. 19:19, 20) Il Signore dichiara che il Diavolo stesso sarà "gettato nell'abisso onde non seduca più le nazioni." (Apoc. 20:1-3) Così finirà per sempre e per non più risorgere l'empia organizzazione di Satana.

In quella grande battaglia, la parte che dev'essere adempiuta dal fedele residuo è quella di celebrare con canti le lodi del nome di Geova. (1 Pietro 2: 9, 10) Così facendo, essi dimostrano di avere assoluta fiducia in Dio e parlano arditamente del suo potente nome e delle sue opere. Essi fanno questo perchè l'amano, ed Egli è, in quel giorno, per il suo popolo "una corona di gloria". Questa non è la battaglia del residuo, ma è quella di Geova Iddio; i membri del residuo sono suoi testimoni e devono parlare ai popoli della terra di Dio e dei suoi propositi.—Isaia 28: 5, 6; 1 Giov. 4: 17, 18; 2 Cron. 20: 15-22.

Il profeta accerta che dei milioni di persone rimarranno uccise in quella battaglia. "In quel giorno, gli uccisi dell'Eterno copriranno la terra dall'una all'altra estremità di essa, e non saranno rimpianti, nè raccolti, nè seppelliti; serviranno di letame sulla faccia del suolo." (Ger. 25: 33) Sarà la peggiore afflizione che il mondo abbia mai conosciuto, e sarà l'ultima. (Matteo 24: 21, 22) Le parole profetiche accertano pure che molti saranno portati in salvo attraverso quel tempo d'angoscia e avranno l'opportunità di poter fare ciò ch'è giusto, di ubbidire al Signore e ricevere la vita. "Beato colui che

si da pensiero del povero! Nel giorno della sventura l'Eterno lo libererà. L'Eterno lo guarderà e lo manterrà in vita; Egli sarà reso felice sulla terra, e tu non lo darai in balla dei suoi nemici."—Salmo 41: 1, 2.

Come ulteriore incoraggiamento per i milioni di persone che oggi, sulla terra, non fanno parte dell'organizzazione di Satana, ma vi sono assogettate, il Signore fa loro la seguente promessa, dopo averle consigliate a cercare l'umiltà e la giustizia, prima che incominci la guerra: "Prima che il decreto partorisca, e il giorno passi come la pula, prima che vi piombi addosso l'ardente ira dell'Eterno, prima che vi sorprenda il giorno dell'ira dell'Eterno! Cercate l'Eterno, voi tutti, umili della terra, che avete praticato le sue prescrizioni! Cercate la giustizia, cercate l'umiltà! Forse, sarete messi al coperto nel giorno dell'ira dell'Eterno."—Sof. 2: 2, 3.

È di estrema importanza che oggi venga annunciata la verità al popolo. Il privilegio e l'obbligo di tale annuncio è affidato al residuo di Dio, alla piccola schiera che costituisce i suoi testimoni da ora in poi. Che chiunque ama veramente Iddio celebri dunque oggi "le lodi di Colui che li ha chiamati dalle tenebre alla sua maravigliosa luce". Lo facciamo anche di fronte alle più dure persecuzioni, alla più accanita opposizione. Mediante la proclamazione delle opere e dei propositi di Geova, i popoli possono oggi conoscere il significato degli avvenimenti attuali, quanto sta per sopravvenire e ciò che sarà per loro bene.

Pace

GEOVA ha fissato un tempo determinato per ogni cosa. Per mezzo del suo profeta, Egli disse che v'è "un tempo per la guerra e un tempo per la pace." Nei capitoli precedenti si sono avanzate le prove relative alla più grande guerra che il mondo abbia mai conosciuto. Questa è la guerra dell'Onnipotente Iddio e quando sarà terminata non vi saranno più nemici da combattere. Geova parla, a mezzo dei suoi profeti, della fine della guerra e dei tempi della pace senza fine. "Egli fa cessar le guerre fino all'estremità della terra; rompe gli archi e spezza le lance, arde i carri nel fuoco." (Salmo 46: 9) "Io farò sparire i carri da Efraim, i cavalli da Gerusalemme, e gli archi di guerra saranno annientati. Egli parlerà di pace alle nazioni, il suo dominio si estenderà da un mare all'altro, e dal fiume fino alle estremità della terra." (Zacc. 9: 10) È manifesto che non vi potrà esser pace mentre esisterà l'empia organizzazione di Satana. Il vero scopo per cui verrà combattuta la guerra di Geova è quello di purificare la terra, spazzando via l'organizzazione del Diavolo. In seguito la pace e la giustizia affluiranno simili ad un fiume ed il popolo sarà nell'allegrezza.

Vedendo avvicinarsi il giorno della grande crisi, Satana si presenta con un espediente onde ingannare il popolo e allontanare le menti da Geova. Questo è un tempo di contraffazione della pace. Gli uomini politici cercano di far credere che essi lavorano per soddisfare la volontà del popolo. Senza dubbio, la maggioranza dei

capi della politica, ed anche i profittatori, preferirebbero la pace. Non sapendo che Geova ha i suoi propositi, sono stati facilmente tratti in inganno da Satana il Diavolo. Satana è il padre della menzogna e un omicida, e non vi sarà mai pace mentre egli avrà il dominio sulle nazioni della terra.

Il 27 Agosto 1928, quindici (15) nazioni si riunirono a Parigi mediante la rappresentanza dei rispettivi ambasciatori e firmarono un trattato da esse chiamato "patto generale per la rinuncia alla guerra". Questo trattato fu pure firmato dal Giappone e dagli Stati Uniti. In seguito fu ancora approvato da altre 44 nazioni.

Gli ecclesiastici del "Cristianesimo organizzato" si fecero avanti per partecipare alla ratifica di questo trattato di pace. Essi dissero al popolo che questo era un trattato veramente cristiano. Essi avevano, naturalmente lo scopo, così facendo, di procurare l'appoggio al trattato stesso di tutti i Cristiani professanti. La Federazione delle Chiese d'America pubblicò, in data 11 Novembre 1928, una lettera colla quale propugnava la ratifica di questo trattato di pace per parte del Senato degli Stati Uniti. Fra altre cose, questa lettera diceva: "Nell'avvicinarsi del Natale, quale miglior dono potrebbe esser recato all'America, e per suo mezzo al mondo intero, che la pronta, cordiale e concorde ratifica di questo grande strumento?"

Un'altra lettera, pubblicata in data 3 Dicembre 1928 dal Consiglio Nazionale per l'impedimento della guerra e divulgata dalla sua sede centrale a Washington, faceva questa dichiarazione: "Noi consigliamo che siano mandate delle lettere ai senatori, colle quali si incitino a fare del patto il nostro dono di Natale al mondo, e ad approvarlo senza riserve."

Gli ecclesiastici Americani fecero dai loro pulpiti molti sermoni allo stesso scopo e unirono il patto di pace al nome di Cristo come se avesse la sua approvazione e quella di Dio. Questa fu un'esca allettatrice dalla quale molte oneste persone si lasciarono adescare e sedurre; esca che le indusse a credere che ogni Cristiano aveva il solenne dovere d'istigare i rappresentanti del popolo membri del Senato degli Stati Uniti ad approvare il patto di pace.

Il 15 Gennaio 1919 il Senato si schierò cogli altri "nobili" del "Cristianesimo organizzato" approvando una risoluzione colla quale veniva ratificato il trattato di pace; e due giorni dopo l'altiero segretario si presentava davanti all'esecutivo nazionale e, in presenza dei senatori, dei rappresentanti e d'altre personalità, il trattato fu approvato, mentre le Camere si felicitavano di aver fatto una bella dimostrazione d'interessamento a favore del popolo e molti tornarono a casa con un sospiro di sollievo dicendo: "Non vi saranno più guerre."

Tuttavia molti dei senatori che votarono per l'approvazione del trattato non erano di quell'idea. Essi manifestarono il loro pensiero affermando di aver poca fiducia nei trattati quali mezzi per impedire le guerre. E dimostrarono la loro mancanza di fiducia in quello straccio di carta quale mezzo per impedire la guerra con un progetto di legge, approvato pochi giorni dopo, col quale si provvedeva a che la più grande flotta di guerra che l'America avesse mai avuta fosse preparata per l'eventualità di una guerra.

Per certo Geova conosceva fin dal principio gli espedienti ingannatori che Satana avrebbe adoperato a mezzo dei suoi agenti, e in particolar modo dagli elementi religiosi per ingannare il popolo sulla pace permanente.

Egli preannunziò questa esteriore dimostrazione fatta allo scopo d'ingannare il popolo colle seguenti parole: "Dal più piccolo al più grande, son tutti quanti avidi di guadagno; dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna. Essi curano alla leggera la piaga del mio popolo; dicono: Pace, pace, mentre pace non c'è."—Ger. 6: 13, 14.

Ogni persona di buon senso sa benissimo che il pezzo di carta firmato dalle nazioni ed approvato dal Senato degli Stati Uniti non impedirà la guerra. Tutte le nazioni, dalla più piccola alla più grande, sono avidi di guadagno perchè ciascuna desidera di ottenere dei vantaggi sulle altre. Il profeta di Dio dichiara schiettamente che i predicatori, i preti e i conduttori della parte religiosa dell'organizzazione agiscono con falsità. Con parole altisonanti e con voce ipocrita, essi esclamano: "Pace, pace! Vedete che cosa abbiam fatto per procurare la pace!" Ma il Signore risponde: "Pace non c'è."

Iddio ha ordinato che l'organizzazione di Satana fosse distrutta, e nulla potrà impedirlo. Le seguenti parole dell'apostolo ispirato di Dio dimostrano nettamente che il movimento a favore del patto di pace fa parte del seduttore e ingannatore disegno di Satana; egli scrisse, infatti, relativamente al giorno della presenza del Signore, nel quale viviamo attualmente: "Voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito una improvvisa rovina verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno affatto. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, sì che quel giorno abbia a cogliervi a guisa di ladro."—1 Tess. 5: 2-4.

Coloro che sono interamente dedicati a Dio comprendono in qual modo verrà la pace definitiva, e sanno ch'essa verrà solo dopo la grande guerra dell'Iddio Onnipotente, nella quale l'organizzazione di Satana sarà completamente annientata. Tutte le discussioni, tutto il chiasso, tutte le millantatrici conferenze e convenzioni, le prediche, le approvazioni di risoluzioni, non riusciranno mai a recare la pace definitiva. Allorquando tutti questi agenti del nemico alzeranno la voce di comune accordo per dire: "Pace e sicurezza", una subitanea rovina si abatterà su loro.

Per mezzo del suo profeta, Geova predisse ancora come Egli avrebbe radunato le nazioni per versare su esse la sua giusta indignazione nella grande e devastatrice guerra che si scatenerà su esse "nella valle del giudizio." Quindi aggiunge: "Poichè allora io muterò in labbra pure le labbra dei popoli, affinchè tutti invochino il nome dell'Eterno, per servirlo di pari consentimento." (Sof. 3: 8, 9) Iddio recherà la pace, ma la recherà nel modo da Lui stabilito, e, quand'Egli recherà la pace, essa sussisterà.

È chiaro, per chiunque ragioni, che non vi potrà mai esser vera pace sulla terra finchè la malvagità sia fatta completamente scomparire. Mentre domina l'ingiustizia, vi sarà sempre chi vive alle spalle di qualcun altro. Chi è forte signoreggia finchè un altro più forte arriva a spodestarlo. I disordini, le lotte, l'oppressione e l'omicidio hanno signoreggiato fra gli uomini durante numerosi secoli perchè l'empio Satana aveva la supremazia. Deve venire Colui che è più grande di Satana e che opera in perfetta armonia e sotto la direzione dell'Onnipotente Iddio e ubbidisce con gioia ai suoi comandamenti. Allora Egli attirerà il popolo a Lui in pace e

con giustizia. Geova predisce da molto tempo, a mezzo del suo profeta, la venuta di questo potente. Colui che recherà al popolo la sua pace dev'essere pure il Redentore dell'uomo.

Geova dispose affinchè il suo diletto Figliuolo, il Logos, lasciasse la corte celeste, nascesse piccolo bambino, crescesse fino a raggiungere la virilità, subisse la morte onde provvedere il prezzo della redenzione dell'uomo e quindi divenisse il grande Capo del mondo e stabilisse la pace perpetua fra gli uomini. Perciò, quando Gesù nacque a Betlemme, dove il profeta aveva appunto predetto che doveva nascere (Michea 5:2), Iddio mandò dal cielo i suoi potenti angeli a pronunziare la profezia: "Vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà [nei giorni futuri]. Oggi, nella città di Davide, v'è nato un Salvatore, che è il Cristo, il Signore." Immediatamente dopo che questo grande annunzio fu dato, un esercito di angeli innalzò un coro di lodi, udito dagli uomini; le parole di quell'inno furono profetiche, poichè predissero il giorno in cui il popolo avrebbe avuto pace, quella pace che gli sarebbe pervenuta da Geova mediante il Diletto che era nato quel giorno nella città di Davide. Gli angeli cantavano: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce."—Luca 2:10-14.

Quella profezia si deve adempiere, e infatti alla conclusione della grande battaglia dell'Iddio Onnipotente, essa si adempirà. Iddio combatterà per la pace (e la pace avrà allora una durata eterna), e lo farà mediante il suo diletto Figliuolo. La pace coprirà allora la terra come di un ammanto di luce e la buona volontà fra gli uomini sarà stabilita in modo permanente. Essa non può venire in alcun altro modo. Gli uomini che pretendono

di precedere Geova e di stabilire la pace a loro proprio modo sono in abominio nel suo cospetto.

Molto prima che nascesse Gesù, Iddio ne aveva fatto preannunziare dal suo profeta la nascita e l'opera che avrebbe compiuta in seguito. Durante molti secoli il popolo ha camminato nelle tenebre, perchè il "principe delle tenebre" lo ha accecato e lo ha condotto nella falsa via. (Efesi 2:2; 6:12) Da Betlemme uscì il potente Salvatore, il grande Capo, che al proprio tempo illuminerà tutti gli uomini nel mondo. (Giov. 1:9) Il profeta di Dio predisce che ciò sarebbe avvenuto nel futuro, e noi assistiamo oggi all'adempimento parziale di quella profezia tuttora in via di svolgimento. Iddio ha posto il suo Re sul suo trono; gli ha accordato ogni potere ed autorità, e perciò il grande giorno della pace è vicino, anzi, è imminente. Mediante Lui verrà la pace e la luce e le benedizioni al popolo, precisamente come fu da molto tempo annunziato dal profeta: "Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende. Poichè un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre dell'eternità, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo Regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora in perpetuo. Questo farà lo zelo dell'Eterno degli eserciti."—Isaia 9:1, 5, 6.

Cristo Gesù è il legittimo e giusto Governatore e governerà con giustizia. Il popolo imparerà a chiamarlo "Consigliere ammirabile", perchè Egli lo guiderà nella retta via. Egli è il Potente, al quale Geova ha affidato ogni potere nel cielo e sulla terra, ed è quindi il "Dio po-

tente". Egli è il "Padre dell'eternità, perchè è mediante Lui che Geova accorda la vita al popolo come suo grazioso dono. (Rom. 6:23) Egli è il "Principe di pace", e la pace che recherà alla terra non avrà fine.—Nahum 1:9.

I popoli hanno imparato a guerreggiare uno contro l'altro a causa dell'empietà e del male inoculati da Satana il nemico nelle menti e nei cuori. Allorchè il governo di Cristo si sarà esteso su tutto il mondo, i popoli della terra apprenderanno la verità; essi cesseranno per sempre di prepararsi alla guerra e convertiranno le loro macchine guerresche e i loro strumenti di distruzione in strumenti che serviranno ad abbellire la terra.—Isaia 2:2-4; Mic. 4:1-4.

Perchè dunque i poteri governanti delle nazioni continuano essi a prepararsi con accanimento alla guerra, mentre affermano di aver posto la guerra fuori della legge? Perchè dunque i popoli meditano essi "cose vane" affidandosi a taluni uomini e alla loro capacità di stabilire sulla terra la pace perpetua? Il profeta di Dio propose queste domande che sono così appropriate all'ora attuale, alla quale, precisamente, si riferiscono, e quindi vi risponde: Perchè i fattori governanti dell'organizzazione di Satana si sono consigliati insieme contro Dio e contro il suo unto Re. (Salmo 2:1,2) Essi non hanno alcun desiderio di conoscere Geova e di riconoscerlo quale solo vero e Onnipotente Iddio. Sono orgogliosi della loro pretesa di saper fare dei trattati di pace, delle convenzioni e delle leghe. "L'empio, nell'alterezza della sua faccia, dice: l'Eterno non farà inchieste. Tutti i suoi pensieri sono: Non c'è Dio." (Salmo 10:4) Per questo motivo Gesù Cristo, il grande Esecutore della volontà di Dio, distruggerà l'organizzazione del nemico

e spazzerà via gli operatori d'iniquità affinché la giustizia e la pace possano essere permanentemente stabilite sulla terra.—Salmo 2:9.

I popoli delle nazioni della terra hanno un grande desiderio di pace e d'armonia; essi desiderano di poter vivere senza diffidenza e paura gli uni degli altri. Geova, mediante il Capo esecutore della sua volontà, recherà loro ciò che il loro cuore desidera. "I mansueti erederanno la terra e godranno abbondanza di pace." (Salmo 37:11) "Ai dì d'esso il giusto fiorirà, e vi sarà abbondanza di pace finchè non vi sia più luna."—Salmo 72:7; Isaia 32:17,18.

EGIZIANI ED ASSIRI

Geova menziona in modo particolare gli Egiziani e gli Assiri, e le benedizioni che si estenderanno su essi durante l'amministrazione del giusto governo di Cristo, il Principe di pace. Egli non fa una simile promessa a Babilonia. Vi dev'essere un buon motivo perchè Egli abbia fatto una tale differenza. Lo scopo principale perseguito dagli uomini che hanno acquistato delle grandi ricchezze ed hanno costruito delle poderose macchine ed organizzazioni militari non è stato quello di diffamare il santo nome di Dio. Sono stati duri di cuore e crudeli nel loro contegno, e sono stati guidati dall'egoismo. Sono stati ambiziosi di ottenere potenza ed onori; ma sono stati sopraffatti dalla parte religiosa dell'organizzazione di Satana e così sono caduti nell'acceccamento a riguardo di Geova Iddio. Ma le Scritture indicano che quando l'acceccamento sarà loro tolto ed essi vedranno il vero Iddio, il loro cuore si addolcirà. Apprendendo che Egli non è il Dio che è stato loro descritto dal clero, molti di quegli uomini si volgeranno a Lui.

I capi della politica o uomini politici del mondo, profeticamente prefigurati dall'organizzazione e dagli avvenimenti per cui passò l'Assiria, sono stati guidati dall'egoismo nella loro linea di condotta. Hanno egoisticamente desiderato la potenza e gli onori mondani e questi egoistici desideri hanno influenzato tutta la loro condotta e tutte le loro azioni. Ma sono stati abbindolati dalla religione del Diavolo, l'hanno praticata e sono divenuti membri dell'organizzazione religiosa perchè è sembrato loro che ciò fosse vantaggioso. Si unirono alla chicsa per la stessa ragione per cui si univano ad un circolo qualsiasi. Sperano di ottenere dei voti nel loro quartiere. Sono stati accecati sulla verità della religione del Diavolo e da coloro che la praticano. Allorquando i capi della politica vedranno e comprenderanno l'ipocrisia della religione del Diavolo attualmente praticata dal cosiddetto "Cristianesimo organizzato", apprenderanno qualche cosa relativamente a Geova Iddio e usciranno dall'acceccamento, molti di loro serviranno senz'alcun dubbio il Signore Iddio con letizia di cuore.

Ma la religione del Diavolo, rappresentata particolarmente dalla diabolica organizzazione chiamata Babilonia, ha in ogni tempo disonorato il buon nome di Geova Iddio. È stata organizzata e praticata al preciso scopo di diffamare il nome di Geova e di allontanare il popolo da Lui. Nella grande guerra che verrà fra breve, la religione del Diavolo, unitamente a tutti quelli che l'osservano e la praticano volontariamente, cadranno per non più rialzarsi. Gli operatori d'iniquità spariranno. —Salmo 37: 38.

Lo spirito dell'Egitto, dell'organizzazione del Diavolo in cui predominavano il potere commerciale e quello militare, è stato quello delle conquiste militari e della du-

rezza nell'esercizio del potere. L'uomo è istintivamente portato a render culto a qualche cosa. L'unico vero culto è quello reso a Geova Iddio. La religione del Diavolo è riuscita a indurre gli uomini a rendere il loro culto agli idoli e a consultare gli spiriti maligni, accecandoli su ciò che si riferisce alla verità. Quando Iddio liberò gl'Israeliti dall'Egitto, Egli disse: "Farò giustizia di tutti gli dèi d'Egitto." (Esodo 12: 12) Parlando per bocca del suo profeta della grande guerra dell'Iddio Onnipotente, Egli disse: "Lo spirito che anima l'Egitto svanirà, io frusterò i suoi disegni; e quelli consulteranno gl'idoli, gl'incantatori, gli evocatori di spiriti e gl'indovini."—Isaia 19: 3.

Allorquando lo spirito della potenza e della conquista sarà stato rotto, allora gli uomini che hanno riposto la loro fiducia in quei poteri cercheranno i consigli e i suggerimenti degl'indovini e degli spiriti maligni e quelli non potranno venir loro in aiuto. Avendo fatto inutilmente ricorso all'ultimo loro espediente, essi grideranno al Signore, come troviamo scritto: "Ma, gridando essi all'Eterno nella loro distretta, egli li trae fuori dalle loro angosce. Egli muta la tempesta in quiete, e le onde si calmano.—Salmo 107: 28, 29.

Il profeta di Geova preannunziò la grande testimonianza che doveva esser data sulla terra "in quel giorno", affinché il popolo potesse conoscere Geova e predisse che le grida degli oppressi sarebbero state udite da Lui. "Egli manderà loro un salvatore e un difensore a liberarli." Quindi aggiunge: "E l'Eterno si farà conoscere all'Egitto e gli Egiziani, in quel giorno, conosceranno l'Eterno, gli offriranno un culto con sacrifici ed offerte, faranno voti all'Eterno e li adempiranno. Così l'Eterno colpirà gli Egiziani; li colpirà e li guarirà; ed essi si

convertiranno all'Eterno, che s'arrenderà alle loro supplicazioni e li guarirà." (Isaia 19: 20-22) Ciò indica che i popoli si volgeranno a Geova per il loro proprio bene e che perciò ne riceveranno le benedizioni.

Quanto si è detto relativamente all'Egitto si applica pure all'Assiria, vale a dire, alla parte dell'organizzazione di Satana in cui hanno il predominio i capi della politica. Quando Geova avrà stabilito il governo di pace che sarà retto dal suo diletto Figliuolo, il Principe di Pace, Egli si servirà di detto governo per aprire la via per la quale il popolo ritornerà a Lui. Geova preannunziò che sarebbe stata aperta quella via o strada maestra allorchè fece scrivere dal suo profeta: "Quivi sarà una strada maestra, una via che sarà chiamata la via santa; nessun impuro vi passerà; essa sarà per quelli soltanto; quei che la seguiranno, anche gl'insensati, non potranno smarrirsi." (Isaia 35: 8) Le parole del profeta descrivono con bellissimo linguaggio in qual modo Iddio apre la strada maestra, e indica che la via che conduce a Lui è quella dell'intera dedizione a Lui; Egli fa conoscere che per quella strada nessuno sarà obbligato di nascondersi perchè "non ci saranno leoni [crudeli capi politici]; nessuna bestia feroce [governi militari duri e brutali] vi metterà piede e vi apparirà; ma vi cammineranno i redenti."—Isaia 35: 9.

Cristo, il grande Redentore, ha provveduto il prezzo di riscatto per tutti, e così tutti avranno l'opportunità di ritornare a Geova per mezzo di Lui. "I riscattati dell'Eterno torneranno, verranno a Sion con canti di gioia; un'allegrezza eterna coronerà il loro capo; otterranno gioia e letizia, e il dolore e il gemito fuggiranno."—Isaia 35: 10.

Tenendo ora presente che l'Egitto rappresentava i poteri terrestri organizzati sotto il predominio degli elementi commerciale e militare, che l'Assiria rappresentava gli stessi poteri organizzati sotto il predominio dei capi politici, e che tutti, unitamente al popolo, sono stati sedotti da Satana e allontanati da Dio per mezzo della religione del Diavolo, consideriamo le parole del profeta: "In quel giorno, vi sarà una strada dall'Egitto all'Assiria; gli Assiri andranno in Egitto, e gli Egiziani in Assiria, e gli Egiziani serviranno l'Eterno con gli Assiri."—Isaia 19: 23.

Allora gli Assiri non andranno in Egitto per dominare, e gli Egiziani non andranno in Assiria allo scopo di conquistarla militarmente, ma vi sarà fra gli uni e gli altri completa armonia ed insieme essi verranno ad adorare Iddio in ispirito e verità, lo serviranno e si aiuteranno gli uni gli altri.

Una strada maestra dall'Egitto all'Assiria deve necessariamente passare attraverso al paese di Canaan, e questo serve a preannunziare profeticamente che i popoli delle nazioni dovranno ricevere le loro benedizioni allo stesso modo che gl'Israeliti, vale a dire, mediante Cristo, il Principe di pace. "In quel giorno, Israele sarà terzo con l'Egitto e con l'Assiria, e tutti e tre saranno una benedizione in mezzo alla terra. L'Eterno degli eserciti li benedirà, dicendo: Benedetti siano l'Egitto, mio popolo, l'Assiria, opera delle mie mani, e Israele, mia eredità."—Isaia 19: 24, 25.

Geova Iddio annunzia che Egli aprirà una via per ricevere e benedire colla vita eterna quelli che ritorneranno a Lui, lo serviranno e abbandoneranno la religione del Diavolo. I popoli del mondo, e particolarmente i capi politici, i giganti del commercio e i costruttori delle

potenze militari sono sempre stati e sono tuttora malvagi a motivo della loro iniqua condotta. La loro malvagità è principalmente dovuta al fatto che si sono sottomessi alla religione del Diavolo, la quale ha disonorato il nome di Geova Iddio. Allorquando il Principe di pace, per la grazia di Dio, avrà dato al popolo il mezzo di comprendere, sebbene molti saranno stati grandi trasgressori, essi avranno tutti l'opportunità di ricevere le benedizioni della vita eterna. A proposito di costoro, Iddio disse a mezzo del suo profeta: "Se l'empio si ritrae dall'empietà che commetteva e pratica l'equità e la giustizia, farà vivere l'anima sua. Se ha cura di ritrarsi da tutte le trasgressioni che commetteva, certamente vivrà; non morrà." (Ezech. 18:27, 28) Così Iddio dimostrerà la sua misericordia e la sua benignità a tutti quelli che manifesteranno una retta disposizione di devozione di cuore.

Se gli uomini politici e i giganti del commercio avessero appreso la verità e fossero stati esortati ad adoperare il loro potere e la loro influenza a rendere onore a Geova e a far tornare il popolo a Lui, essi avrebbero potuto fare molto bene. Ma i predicatori e i sacerdoti di tutte le religioni organizzate li hanno condotti su falsa strada, perchè costoro predicano la religione organizzata del Diavolo. Geova conosce sicuramente in qual modo gli uomini sono stati traviati dai maestri ipocriti delle religioni organizzate, ed Egli apre misericordiosamente la via che conduce gli uomini alla conoscenza della verità ed al ritorno a Lui. È pertanto cosa della più alta importanza all'ora attuale di annunziare al popolo la verità relativamente a Dio.

I conduttori delle religioni organizzate si oppongono alla verità; e ciò avviene perchè sono sotto l'influenza

di Satana. Essi inducono colla frode e colla falsità i poteri politici e commerciali a credere che quelli che annunziano la verità sono nemici del buon governo e perciò essi cercano di distruggerne l'opera. Ma la loro opposizione non riuscirà. Iddio ha incominciato a far conoscere la verità al popolo, e nessun potere riuscirà ad arrestarla.

Quelli che insegnano la verità qual'è contenuta nella Parola di Dio non desiderano nè tentano d'indurre alcuno ad unirsi a qualche organizzazione o a qualche istituzione. Essi hanno unicamente di mira lo scopo d'informare il popolo relativamente a Geova Iddio e ai suoi provvedimenti in vista della loro benedizione. Geova comanda a quelli che l'amano di essere suoi testimoni sulla terra. Egli ordina loro di pubblicare la verità all'ora attuale affinché il cosiddetto "Cristianesimo organizzato" possa essere smascherato, e lo possano pure essere le altre diaboliche religioni organizzate, ed i popoli possano apprendere la verità e mettersi in linea per ottenere le benedizioni che Iddio dispenserà a coloro che l'amano e gli ubbidiscono. Egli dispenserà queste benedizioni durante il Regno del Principe di pace, accordandole a tutti coloro che ubbidiranno e renderanno onore al suo nome.

Il re Davide cacciò i nemici d'Israele fuori dalla Palestina. Con questo Egli preannunziò profeticamente la cacciata dell'organizzazione del nemico fuori dal mondo per opera di Cristo. Il regno di Salomone che seguì quello di Davide fu celebre per la maestosità, la sapienza e la pace che lo contraddistinsero. Esso preannunziò profeticamente il pacifico e benedetto Regno di Cristo, che sarà "più grande di quello di Salomone". Cristo Gesù stesso, il grande Profeta, accertò che il suo glorioso

Regno sarà più grande che quello di Salomone. Egli predisse pure che i popoli dell'Egitto e dell'Assiria sarebbero sorti durante il suo Regno, ma che i conduttori ipocriti religiosi sarebbero stati condannati. —Luca 11: 31, 32.

A proposito di Salomone, troviamo scritto: "E l'Eterno innalzò sommamente Salomone nel cospetto di tutto Israele, e gli diede un regale splendore, quale nessun re, prima di lui, ebbe mai in Israele." (1 Cron. 29: 25) Il nome Salomone significa "pacifico". Come la pace, la sapienza, la ricchezza e la gloria contraddistinsero il regno di Salomone, così una pace, una sapienza, una ricchezza e una gloria molto più grandi ancora contraddistinguono il Regno di Cristo, del Principe della pace.

Geova fece scrivere dal suo profeta relativamente alla sua organizzazione della quale Cristo Gesù è il Capo: "Poichè così parla l'Eterno: Ecco, io dirigerò la pace verso di lei come un fiume, e le ricchezze delle nazioni come un torrente che straripa, e voi sarete allattati, sarete portati in braccio." —Isaia 66: 12.

Quando i popoli e le nazioni verranno a conoscenza di Dio, della sua giustizia e della sua pace, essi cercheranno la sua organizzazione che è chiamata Sion. "Domanderanno qual'è la via di Sion, volgeranno le loro facce in direzione d'essa, e diranno: Venite, unitevi all'Eterno con un patto eterno, che non si dimentichi più." (Ger. 50: 5) Gli ubbidienti diventeranno figli di Cristo, perchè riceveranno le benedizioni della vita mediante Cristo, il Principe di pace.

Cessino dunque i popoli dal cullarsi nella vana lusinga che il cosiddetto "Cristianesimo organizzato" possa recar loro sollievo, pace e prosperità. Rompano ogni relazione coll'organizzazione di Satana, prendano posizione dalla

parte di Geova Iddio, si sottomettano e si dedichino a Lui. Il profeta predisse quello che accadrà allora: "Io ascolterò quel che dirà Iddio, l'Eterno, poichè egli parlerà di pace al popolo ed ai suoi fedeli; ma non ritornino più alla loro follia! Certo, la sua salvezza è vicina a quelli che lo temono, affinchè la gloria abiti nel nostro paese." Quando il Regno del Principe di pace sarà in piena attività, quelli che amano la giustizia ripeteranno le parole del profeta: "La benignità e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si son bacciate. La verità germoglia dalla terra, e la giustizia riguarda dal cielo. Anche l'Eterno largirà ogni bene, e la nostra terra largirà il suo frutto. La giustizia camminerà dinanzi a lui e seguirà la via dei suoi passi." —Salmo 85: 8-13.

È venuto il tempo fissato da Dio in cui il popolo deve udire la verità. Essa è annunciata da alcune poche persone interamente dedicate a Geova Iddio e in ubbidienza ai suoi comandamenti, e queste persone lo fanno perchè è venuto il tempo determinato. Il cosiddetto "Cristianesimo organizzato" si oppone alla verità perchè esso è sotto il dominio di Satana. La verità dev'essere annunciata affinchè il popolo possa conoscere che Geova è l'unico vero Iddio e che Cristo è il Principe della pace, il Redentore dell'uomo, il Sovrano legittimo della terra. Iddio rivela la sua profezia per il bene dell'uomo, e la sua luce vi risplende sopra giornalmente con crescente fulgore.

Cristo, il legittimo Re della terra, ha assunto il suo potere. Quando la grande guerra dell'Iddio Onnipotente sarà terminata, Egli illuminerà e guiderà il popolo. "Allora l'equità abiterà nel deserto, e la giustizia avrà la sua dimora nel frutteto. Il frutto della giustizia sarà la pace, e l'effetto della giustizia, tranquillità e sicurezza

per sempre. Il mio popolo abiterà in un soggiorno di pace, in dimore sicure, in quieti luoghi di riposo.”—
Isaia 32:16-18.

CAPITOLO XII

Il Suo Nome

IL NOME di Geova costituisce il più vitale dilemma che mai si sia presentato davanti alla creazione. Alcuni pochi lo hanno risolto schierandosi senza equivoci dalla sua parte e rendono attualmente onore e gloria al suo nome. Tutti coloro che vorranno godere della vita eterna dovranno fare lo stesso. Parlando per bocca del suo profeta a proposito dei suoi unti, ai quali Egli accorderà la natura divina e la più eccelsa posizione nella sua organizzazione, Geova disse: “Lo leverò in alto perchè conosca il mio nome.” (Salmo 91:14) Il profeta predisse quali sarebbero state le parole degli stessi unti mentre si avvicina il momento della realizzazione delle loro speranze: “In quel giorno, si canterà questo cantico nel paese di Giuda [nella condizione di coloro che celebrano con tutto il cuor loro *le lodi* del nome di Geova]: Noi abbiamo una città [organizzazione] forte; l'Eterno vi pone la salvezza per mura e per bastioni. Aprite le porte, ed entri la nazione giusta, che si mantiene fedele.” (Isaia 26:1, 2) Quindi, rivolgendosi a Geova Iddio, gli stessi unti dicono col profeta: “La via del giusto è diritta; tu rendi perfettamente piano il sentiero del giusto.”—Isaia 26:7.

Esiste un amore reciproco fra Geova e gli unti della sua organizzazione. Questi hanno combattuto contro ogni opposizione ed hanno fatto trionfare la giustizia, cosicchè essi saranno testimoni della rovina dell'organizzazione nemica. Rivolgendosi ad essi, il profeta di Geova disse: “In quel giorno, l'Eterno punirà con la sua spada

dura, grande e forte [il potente esecutore della sua volontà], il leviathan, l'agile serpente, il leviathan, il serpente tortuoso, e ucciderà il mostro ch'è nel mare [fra gli elementi agitati del mondo]. In quel giorno, cantate la vigna [Sion, l'organizzazione benedetta di Dio] dal vin vermiglio! Io, l'Eterno, ne sono il guardiano, io l'adacquo ad ogni istante; la custodisco notte e giorno affinché niuno la danneggi." (Isaia 27:1-3) Così parlava il profeta di coloro che sono 'acquistati per il nome di Dio', e che celebrano le sue lodi proclamando il suo nome.—Atti 15:14; 1 Pietro 2:9, 10; Isaia 12:4.

Quelli che hanno riposto la loro fiducia in Geova e nel suo provvedimento per la salvezza mediante il suo diletto Figliuolo, che hanno dedicato la loro vita interamente ed esclusivamente a Lui ed hanno vinto il mondo, si rallegrano e dicono: "L'anima nostra è scampata, come un uccello dal laccio degli uccellatori; il laccio è stato rotto, e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome dell'Eterno, che ha fatto il cielo e la terra." (Salmo 124:7, 8) Apprezzando altamente il privilegio di conoscere il suo nome, essi esclamano: "O Eterno, il tuo nome dura in pertetuo; la memoria di te, o Eterno, dura per ogni età."—Salmo 135:13.

I nomi dati da Dio alle creature hanno tutti un significato. Con maggior ragione si può dire che quand'Egli si rivela con un nome, tale nome ha la più alta importanza per le sue creature. Egli si rivela col nome *Iddio*, che significa il Creatore del cielo e della terra, e di ogni cosa buona, il Datore di vita a tutto ciò che ubbidisce alle sue leggi. Si rivela col nome di *Geova*, il cui significato annunzia i suoi propositi verso la sua creazione. Si rivela col nome di *Onnipotente*, che significa che la sua potenza è illimitata e che nessuno può resistergli. Si

rivela col nome di *Eterno degli eserciti*, che indica l'Onnipotente Iddio della guerra, il quale distrugge quelli che persistono a comportarsi iniquamente. Quando Gesù venne sulla terra, Geova si rivelò come *Padre celeste* della nuova creazione, il che significa ch'Egli è la sorgente della vita di tutto ciò che vive permanentemente nel reame celeste. E si rivela ancora col nome di *Altissimo*, il che significa ch'Egli è superiore a tutti, è mosso costantemente dall'amore e regge l'universo con giustizia e rettitudine. Quando ha compreso queste verità, l'uomo incomincia ad apprezzare convenientemente questa forza di verità è contenuta in queste parole di Gesù: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo."—Giov. 17:3.

PERMESSO DEL MALE

Il male ha imperversato nel mondo durante molti secoli. Satana è la vera personificazione del male, è colui che ha agito male con ostinata perseveranza. Egli si è costruito una poderosa organizzazione, ha abbeverato la terra di sangue umano, è stato l'autore e l'istigatore degli innumerevoli delitti e dell'empietà che hanno infuriato nel mondo, ha trascinato uomini ed angeli negli abissi della miseria. L'Onnipotente Iddio è, come lo indica il suo nome, l'Essere supremo, e quindi Egli avrebbe potuto annientare Satana da molto tempo, e con lui tutti gli altri operatori d'iniquità. Perché non l'ha Egli fatto? Col non distruggere i malfattori e col non impedire il male, Iddio ha permesso al male stesso di persistere. Per qual motivo?

Si è sovente risposto che è perchè l'uomo potesse imparare mediante l'esperienza quali sono i disastrosi effet-

ti del peccato, e che gli angeli imparassero la stessa cosa mediante l'osservazione. Non sembra che questa risposta dia un adeguato e completo motivo al permesso del male. La dichiarazione "affinchè per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante" si trova una volta sola nella Bibbia. Questa dichiarazione fu fatta dall'apostolo Paolo in rapporto alla relazione dei Giudei col patto della legge e fu fatto circa quattromila anni dopo che l'uomo era sceso nella morte ed il male era entrato in attività.

È vero che l'uomo impara coll'esperienza che il male conduce alla sofferenza e alla morte; ma anche coloro che hanno fatto quello che potevano per comportarsi bene hanno sofferto e sono morti. Una grande proporzione di quelli che sono scesi nella tomba vi sono scesi mentre erano nell'infanzia senza avere la possibilità di apprendere quali sono i nefasti effetti del peccato, e pertanto non hanno potuto imparare tale lezione. Un'altra parte sono vissuti mentalmente nell'infanzia sebbene abbiano raggiunto l'età matura, e a costoro l'esperienza non ha insegnato nulla. Quando saranno stati risvegliati dalla morte e impareranno a conoscere Iddio, quelli fra essi che disubbidiranno saranno distrutti e perciò la loro esperienza non sarà stata per loro di nessuna utilità. Per quanto riguarda gli angeli, molti di loro hanno sperimentato il peccato, e tuttavia le Scritture non rivelano che essi abbiano tratto qualche vantaggio dalla loro esperienza o dall'osservazione.

È vero che le creature alle quali sarà stata accordata la vita eterna per la loro intera ubbidienza a Dio apprenderanno che il male conduce alla morte, ma questo non sembra un motivo sufficiente perchè sia stato permesso a Satana di portare nel mondo una così grande perversità

durante i secoli trascorsi. Vi dev'essere un motivo di molto maggiore importanza.

Sembra che un motivo più potente e più in accordo colle Scritture perchè sia stato permesso il male sia il seguente: Geova vuole poter dimostrare, al proprio tempo, a tutta la creazione intelligente, la sua supremazia in potenza, la sua compiuta giustizia, la sua sapienza perfetta, il suo assoluto disinteresse, e per tal modo aprire la via, per tutti quelli che l'amano e mantengono salda la loro integrità, onde possano ricevere completa opportunità di manifestare la loro fede e la loro fiducia in Lui e così guadagnare e ricevere le benedizioni della vita eterna. La sua Parola ed il suo nome vi sono impegnati, e la rivendicazione dell'una e dell'altro dev'essere il supremo motivo per cui il male fu permesso.

La ribellione di Lucifero fece sorgere il dilemma: Chi è l'Iddio supremo? La Parola ed il nome di Geova furono naturalmente impegnati in quel dilemma. Iddio aveva creato l'uomo perfetto e gli aveva detto che la pena per l'infrazione della sua legge sarebbe stata la morte. Non appena Lucifero era stato nominato sovrano dell'uomo, egli aveva voluto imporre la sua propria sapienza e potenza come uguali a quelle di Geova Iddio. Lucifero ritenne di essere abbastanza savio e potente per impedire la morte dell'uomo e considerò che, se Iddio voleva far morire l'uomo, Egli avrebbe dimostrato con questo che la sua sapienza era imperfetta, poichè l'esecuzione della pena di morte avrebbe dimostrato che Iddio non poteva creare sulla terra un uomo che mantenesse la sua integrità verso Lui. La storia biblica di Giobbe è una validissima prova in appoggio a questa conclusione.

Certamente Iddio avrebbe potuto far morire subito tanto Adamo che Lucifero, creare un altro uomo perfetto

e porre un altro essere spirituale nell'Eden quale sovrano dell'uomo, ricominciando così a popolare la terra. Se l'avesse fatto, Egli avrebbe semplicemente dimostrato la sua suprema potenza e la sua giustizia. Le altre creature esistenti nel suo reame avrebbero potuto credere che la sua sapienza non era stata perfetta, dato che la prima creazione dell'uomo si sarebbe risolta in un fallimento, e così la base della fede e della fiducia perfetta sarebbe stata scossa. Non sarebbe più stato possibile dimostrare che Iddio è giusto verso l'uomo e al tempo stesso suo giustificatore. Nè vi sarebbe stata possibilità di dimostrare il completo suo disinteresse, onde le creature apprendessero che "Iddio è amore".

Satana oppose la sua propria sapienza e potenza a quelle di Geova. Dopo la sua ribellione, Satana fu sempre privo di giustizia e d'amore; perciò egli non poteva opporre la sua giustizia e il suo amore a quelli di Geova. Se egli avesse potuto convincere la creazione che Iddio non è supremo in sapienza e in potenza, sarebbe riuscito a distruggere la fiducia di tali creature in Geova; e, nelle loro sofferenze, esse sarebbero divenute infedeli a Dio e se ne sarebbero allontanate. È un fatto indiscutibile che Satana è riuscito veramente a far credere alla grande maggioranza degli uomini che Iddio non è l'Essere supremo in potenza e in sapienza, e ch'Egli è ingiusto e non è amorevole. Egli convinse pure molti angeli della stessa cosa inducendoli a seguirlo nella sua via malvagia. Egli adoperò svariati mezzi per riuscire nei suoi intenti. Fece credere a molti la prima menzogna, secondo la quale l'uomo ha un'anima immortale e per conseguenza non può morire; in tal modo egli ha fatto apparire Iddio mentitore ed imperfetto in sapienza e in potenza. Fece credere a molti che Iddio ha preparato

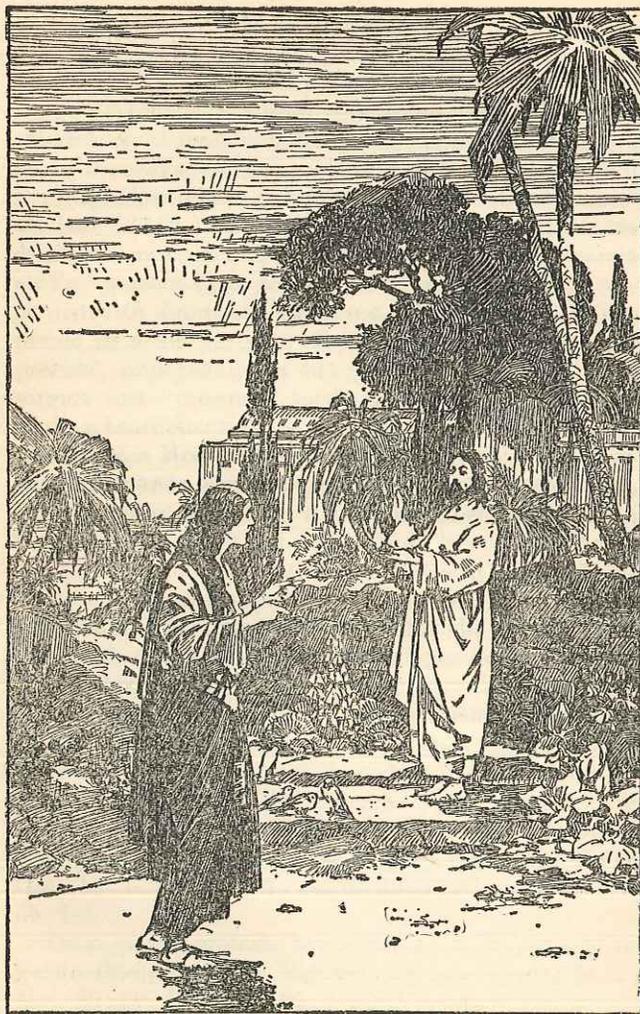
un luogo di tortura nel quale Egli tormenterà eternamente delle moltitudini di creature umane, e con questo egli ha voluto dimostrare, riuscendo a convincere molti, che Iddio manca di giustizia e d'amore.

Iddio avrebbe potuto distruggere in qualunque momento, dopo la ribellione, Satana e tutte le sue opere insieme a tutte le creature malvage. Il fatto ch'Egli ha agito altrimenti non è una prova ch'Egli sia responsabile del male esistente nel mondo. Iddio non è affatto responsabile dei dolori, delle sofferenze, delle malattie, delle calamità e della morte che si sono abbattuti sull'umanità. Tutto questo è la conseguenza naturale del peccato, vale a dire, della violazione della legge di Dio. Egli ha permesso il male e l'empietà per il fatto che non li ha impediti. Questo, tuttavia, non prova ch'Egli non abbia a porvi termine al tempo da Lui stabilito. Non esiste la più piccola prova che Iddio abbia in qualche momento favorito il male. Al contrario, la sua Parola dichiara ch'Egli odia il male e gli operatori d'iniquità. (Salmo 5:5; 47:7; Prov. 16:19) La sua Parola accerta nettamente che al proprio tempo Egli distruggerà tutti gli empi e annienterà definitivamente tutti gli operatori d'iniquità.—Salmo 145:20; Nahum 1:9.

Il grande sacrificio del riscatto dell'uomo Cristo Gesù non ha relazione colla questione della durata del permesso del male. Il sacrificio del riscatto è l'amorevole provvedimento di Dio in vista del ricupero dell'uomo. Il sacrificio del riscatto avrebbe potuto essere valevole per il ristabilimento dell'uomo anche immediatamente dopo la sua presentazione nel cielo quale offerta per il peccato, precisamente come lo può essere in seguito, e tuttavia il male ha imperversato finora. Dal momento della pre-

sentazione del sacrificio del riscatto quale offerta per il peccato in poi, Iddio ha scelto e raccolto la sua chiesa, che è il corpo di Cristo. La durata del permesso del male non è stata influenzata dalla scelta della chiesa, ma questa scelta fu fatta malgrado l'esistenza del male. Iddio ha permesso che Satana proseguisse nella sua empietà condotta, ma al proprio tempo Egli lo eliminerà, unitamente ai suoi iniqui agenti, soddisfacendo così la perfetta giustizia. La condotta di Satana è stata in ogni tempo una sfida per Geova Iddio. Egli, infatti, gli disse relativamente a Giobbe; 'Mettilo alla prova di sofferenza, ed egli ti rinnegherà in faccia.' Iddio permise a Satana di metter Giobbe alla prova, e, in mezzo alle più dure sofferenze, Giobbe rimase saldo nella sua integrità, e conservò la sua fiducia in Geova Iddio.

Satana, naturalmente, sapeva che Iddio aveva affermato di aver creato la terra per l'uomo e che l'uomo doveva avere il dominio sulla terra. Egli sapeva che Iddio aveva annunciato il suo proposito di popolare la terra di una razza perfetta di creature umane alla condizione che l'uomo si serbasse ubbidiente a Lui. (Isaia 45: 12, 18; Gen. 1: 28; 2: 17) Egli disse a Geova, in sostanza: "Tu non puoi mettere sulla terra un uomo che mantenga la sua integrità e che, in accordo colle tue leggi, possa ricevere la tua benedizione di vita eterna sulla terra." Satana, dunque, mise in discussione la Parola di Dio. Iddio disse: "La mia parola . . . non torna a me a vuoto, senza aver compiuto quello ch'io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata." (Isaia 55: 11) Così il dilemma sulla parola di Dio fu imposto; con quale risultato? In altri termini, Iddio disse a Satana: "Puoi fare quanto di peggio sei capace, ed io dimostrerò che la mia Parola è verace."



Cristo appare dopo la sua risurrezione

LA SUA PAROLA

Il fedele servitore e profeta di Geova scrisse: "Mi prostrerò verso il tempio della tua santità e celebrerò il tuo nome a cagione della tua bontà e verità, perciocchè tu hai magnificato la tua Parola al disopra del tuo nome." (Salmo 138: 2. Vers. Cocorda) Fin dal primo inizio dell'esperienza umana, Iddio aveva dato la sua parola ch'Egli avrebbe fatto sorgere una "progenie" che avrebbe distrutto Satana e l'opera sua. Egli manterrà la sua parola in modo perfetto. Egli chiamò Abrahamo e gli promise, impegnando la sua parola, che avrebbe fatto sorgere una "progenie" mediante la quale avrebbe redento e benedetto tutte le famiglie della terra. Diede la sua parola a Mosè promettendogli che avrebbe fatto sorgere un grande Profeta, prefigurato dallo stesso Mosè, Profeta che sarebbe stato il Liberatore del popolo. Egli mandò i suoi profeti, ai quali affidò la sua Parola; ed essi proclamarono fedelmente la Parola di Dio profetizzando che sarebbe apparso sulla terra un uomo che sarebbe stato interamente fedele a Dio; che sarebbe stato sottoposto a durissime persecuzioni per la sua fedeltà; che avrebbe portato i peccati del popolo; che avrebbe subito una morte ignominiosa e non perchè avesse commesso delle colpe; che sarebbe risorto dalla morte e salito al cielo; e che colla sua morte avrebbe provveduto il prezzo per la redenzione dell'uomo e aperto la via per la quale gli uomini sarebbero pervenuti alla giustificazione e alla vita.—Gen. 22: 17, 18; Deut. 18: 15-18; Osea 13: 14; Mic. 5: 2; Salmo 16: 10; Isaia 53: 1-12; 55: 1-4.

Tutte queste profezie hanno trovato adempimento in Cristo Gesù, il diletto Figliuolo di Dio.—Giov. 3: 16; Mat. 20: 28; Giov. 10: 10; 1 Tim. 2: 3-6.

Dire che Iddio ha permesso il male perchè l'uomo potesse coll'esperienza apprendere come il peccato sia estremamente peccante equivarrebbe ad affermare che il male è stato fatto col suo consentimento. In tal caso Egli sarebbe responsabile del male che viene praticato nel mondo. Ora, una tal cosa non è possibile; infatti Egli non si compiace nell'empietà, ed il malvagio non dimora presso di Lui. (Salmo 5:4) Egli odia il male; non può dunque approvare ciò ch'Egli odia.

Paolo non disse punto che Iddio abbia permesso il male affinchè l'uomo potesse imparare mediante l'esperienza quanto il male sia estremamente peccante. Egli ragionava della legge e dei comandamenti di Dio. (Rom. 7:7-13) Iddio aveva dato ad Israele la legge ed i comandamenti. La proclamazione della legge del Signore si compendia in queste parole: "Non avere altri dîi nel mio cospetto. Non ti fare scultura alcuna nè immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra."—Esodo 20:3, 4.

Gesù dichiarò che il comandamento di capitale importanza è: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande e il primo comandamento."—Matteo 22:37, 38.

La legge ed il comandamento di Dio resero manifesto quali grandi peccatori sono gli uomini, i quali hanno cercato di dividere la loro sottomissione fra Iddio e il Diavolo. I Giudei erano sottoposti all'obbligo di ubbidire alla legge ed al comandamento di Dio perchè avevano accettato di farlo. Non si erano conservati fedeli, e per questa loro infedeltà Iddio li aveva rigettati. L'argomentazione di Paolo era questa: Senza la legge

non si sarebbe conosciuto che il peccato fosse un male, ma la legge ed il comandamento hanno reso manifesto come siano estremamente malvagi quei peccatori che accettano di conoscere e di compiere la volontà di Dio e quindi agiscono contrariamente ad essa.

Iddio volle far comprendere ch'Egli non approva chi divide la sua devozione fra Lui e il Diavolo; infatti Egli è l'unico vero Iddio. Chiunque lo ama con tutto il suo cuore e con tutta l'anima sua è dedicato senza riserve a Lui. Paolo espose la regola secondo cui quelli dei quali Iddio si compiace sono coloro che lo amano senza riserve e lo servono con allegrezza. Questa regola significherebbe, dunque, che tutti devono venire, al proprio tempo, alla conoscenza della verità, avere l'opportunità di scegliere da qual parte vogliono schierarsi senza riserve, se vogliono, cioè, prender posizione dalla parte di Geova o contro di Lui.

Nessuno crederà che Iddio abbia permesso volontariamente il male, e che perciò Egli abbia acconsentito a che si manifestasse onde poter provvedere e mandare ad effetto il suo proposito di redenzione mediante il sacrificio del suo diletto Figliuolo. La sapienza di Geova è perfetta, e perciò era sufficiente per affrontare qualsiasi contingenza che stesse per sorgere; e quando il peccato entrò nel mondo in seguito alla disubbidienza dell'uomo, la sapienza di Dio era perfettamente all'altezza della circostanza e provvide a tutto quanto occorreva per risolvere ed affrontare tale stato di cose.

I fatti, quali sono esposti nelle Scritture, sono i seguenti: Adamo era un uomo perfetto, e gli fu detto che la pena per la violazione della legge di Dio sarebbe stata la morte. Luciferò mise in discussione questa dichiarazione dicendo: 'Anche se violate la legge di Dio non

morrete punto.' L'egoismo e la mancanza di fede d'Adamo per il suo Creatore lo indussero a seguire il consiglio di Satana; egli disubbidì consciamente. Allora Satana fece il seguente ragionamento: 'Se Iddio fa morire Adamo, Egli ammette che la sua sapienza non è perfetta, e ch'Egli è incapace di creare un uomo che mantenga la sua integrità. Se non lo fa morire, Egli sarà stato mentitore.' La parola di Dio era dunque posta in dubbio. La parola ed il nome di Dio e la loro rivendicazione sono cose di ben maggiore importanza che tutte le lezioni che possono essere imparate dalle creature mediante l'esperienza.

Il procedimento adottato da Geova, qual'è esposto nelle Scritture, è il seguente: Satana si era ribellato, aveva portato il male in attività e posto in discussione la parola ed il nome di Dio. Pertanto Iddio disse: 'Satana ha posto in discussione la mia parola ed il mio nome; faccia dunque il peggio che sa fare; il mio Figliuolo, il Logos, mi ama e sarà lieto di compiere la mia volontà. Io provvederò a redimere l'uomo per mezzo suo. Egli sarà fatto uomo e avrà l'opportunità di sacrificarsi per provvedere il prezzo della redenzione dell'uomo.' Ed infatti questo fu appunto ciò che accadde. Fu l'amore che indusse Iddio ad entrare in azione e ad esercitare la sua sapienza col provvedere, adempiendo il suo proposito, il sacrificio del riscatto. Egli sapeva di poter far risorgere Gesù dalla morte; e così fece.

In conseguenza del peccato d'Adamo, tutti gli uomini hanno ereditato la morte. (Rom. 5:12) Esercitando il suo amore, Iddio diede il suo diletto Figliuolo alla morte affinché quelli che credono in Lui possano vivere per sempre. (Giov. 3:16) Al proprio tempo, la conoscenza dell'amorevole provvedimento di Geova perverrà

a tutti gli uomini, affinché tutti possano, mediante Cristo, avere l'opportunità d'ubbidirgli e di ricevere da Lui il libero dono della vita ed essere giustificati.—Rom. 5:18; 6:23.

Iddio aveva promesso, impegnando la sua parola, fin da molti secoli prima, che Gesù sarebbe venuto ed aveva anche predetto ciò che questi avrebbe compiuto. Egli ha mantenuto la sua parola e l'ha magnificata. Ciò dimostra, senza ammetter dubbio, che Geova conosceva fin dal principio ch'Egli avrebbe fatto scendere Gesù sulla terra, e che questi avrebbe mantenuto incrollabile la sua integrità in ogni tempo e in ogni circostanza. Per tal modo Iddio volle dimostrare che la sua parola è verace e giusta, e così risolvette a totale suo favore il dilemma che Satana aveva fatto sorgere.

Geova permise a Satana di raggiungere il massimo dei suoi sforzi per far cadere Gesù e farlo diventare infedele a Geova Iddio, come già egli (Satana) aveva fatto con Adamo. Adamo era un uomo perfetto sotto tutti i rapporti, e anche Gesù era un uomo perfetto in tutto e per tutto. Uno era perfettamente uguale all'altro. Altrimenti Gesù non avrebbe potuto costituire il sacrificio del riscatto per Adamo. Adamo non seppe mantenere la sua integrità, e tale mancanza non poteva essere scusata in nessun modo. Gesù rimase incrollabile nella sua integrità, e Geova lo fece Salvatore del mondo e lo innalzò al posto più eccelso nell'universo.

Geova diede così la prova che la sua Parola è verace; diede la prova che la sua potenza è suprema; diede la prova ch'Egli è giusto ed è il giustificatore di coloro che credono al suo provvedimento per la salvezza; diede la prova di possedere la perfetta e completa sapienza, e diede la più grande manifestazione d'amore che potesse

esser data. Quelli che s'affidano a Geova Iddio sanno ch'Egli ha dimostrato che la sua Parola è verace e che il dilemma suscitato da Satana relativamente alla Parola di Dio è risolto a favore di Dio stesso e alla sua eterna gloria.

Geova parlò nei tempi antichi a mezzo dei suoi profeti e in seguito, quando mandò il suo grande Profeta Gesù, Egli proclamò mediante Lui la sua Parola di verità, la quale fu una perfetta conferma di ciò che era stato prima attestato dai profeti. (Ebrei 1:1, 2) D'allora in poi Egli scelse nel mondo una classe di uomini e donne che si sono interamente dedicati a Lui e li ha assunti nel patto di sacrificio con Cristo Gesù, cosicchè essi sono divenuti oggetto di grande persecuzione per opera di Satana e dei suoi agenti.

Molti di questi chiamati cedettero in seguito alle seduzioni di Satana, ma un certo numero richiesto di loro ha mantenuto intatta la propria integrità, sostenendo impavidamente la Parola ed il nome di Geova Iddio, ottenendo la sua fiducia e la sua protezione. Oggi questi fedeli esclamano con allegrezza: "Cantategli [all'Eterno] un cantico nuovo. . . Poichè la parola dell'Eterno è diritta e tutta l'opera sua è fatta con fedeltà." (Salmo 33:3, 4) "L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio sussiste in eterno."—Isaia 40:8.

Da Abele fino al profeta Giovanni, apparvero sulla terra alcuni pochi uomini che furono fatti servitori e profeti di Geova e ai quali Egli affidò la sua Parola. Quegli uomini dovettero subire ogni specie di persecuzione da Satana e dai suoi agenti, e, malgrado tutto, essi mantennero inalterabile e salda la loro integrità verso Iddio. Credettero alla sua Parola e si affidarono interamente

a Lui. Quegli uomini saranno da Dio costituiti capi visibili di tutta la terra, mentre Cristo Gesù signoreggerà mantenendosi invisibile e recherà le benedizioni all'umanità. (Ebrei 11:1-40; Salmo 45:16; Isaia 32:1) Per tal modo Iddio dimostra che la sua Parola è verace e risolve il dilemma relativo alla stessa Parola a favor suo e per la sua gloria.

IL SUO NOME

Satana ha diffamato il nome di Geova fin dal principio. Costui ha beffardamente e con ischerno indotto il popolo a chiamarsi col nome del Signore. (Gen. 4:26, vers. ingl. margine) Egli organizzò Babilonia, l'Egitto e l'Assiria, unitamente alle altre potenze mondiali, le ha saturate della sua religione e le ha adoperate, particolarmente il falso elemento religioso, a disonorare il nome di Geova Iddio. Oggi tutte le religioni esistenti sulla terra disonorano, apertamente o in modo occulto, il nome di Geova. Il profeta scrisse: "Beata la nazione il cui Dio è l'Eterno." (Salmo 33:12) Ma qual'è la nazione esistente oggi sulla terra il cui Dio sia Geova e che sia interamente dedicata a Lui e all'onore del suo nome? Una tale nazione non esiste. La religione, la politica ed il commercio del mondo sono uniti per governare tutte le nazioni; ed essi hanno Satana per loro dio sebbene si chiamino esteriormente col nome del Signore.—2 Cor. 4:3, 4; Giov. 14:30.

Nei tempi passati Iddio aveva magnificato la sua Parola al disopra del suo nome, ma è giunta l'ora in cui Egli esalta il suo nome allo stesso modo che la sua Parola. Tanto l'uno che l'altra sono oggi celebrati in Sion, vale a dire nella sua propria organizzazione. (Salmo

102:16; 132:13) Esiste attualmente sulla terra un residuo di quelli che sono stati chiamati dal Signore Iddio, ai quali Egli ha affidato la sua Parola e l'onore di recar testimonianza al suo nome. Questi sono stati da Lui tratti quale "popolo per il suo nome". (Atti 15:14) Ad essi Egli dice: "Io ho messo le mie parole nella tua bocca, e t'ho coperto con l'ombra della mia mano per piantare dei cieli e fondare una terra, e per dire a Sion: Tu sei il mio popolo."—Isaia 51:16.

È imminente l'ora in cui il grande dilemma: Qual'è l'Onnipotente? dev'essere risolto per sempre. Geova ha permesso che il malvagio compisse la sua iniqua opera attraverso i secoli trascorsi. A determinati momenti, per il beneficio di coloro che l'amano, Iddio ha imposto il suo nome mettendolo in primo piano. (2 Sam. 7:23; Isaia 37:1-36) Oggi gli uomini che pretendono di essere Cristiani e maestri della religione cristiana rinnegano la Parola di Dio relativamente alla creazione dell'uomo, alla sua disubbidienza e alla sua caduta, e al provvedimento per la redenzione mediante il sangue di Cristo; così facendo, costoro recano vituperio sul nome di Geova Iddio. Insegnano dottrine che disonorano il suo nome e dichiarano apertamente di sottomettersi all'organizzazione di Satana. Il loro modo di procedere è un diffamare e beffare il nome del Signore. "Come Janne e Iambre contrastarono a Mosè, così anche costoro contrastano alla verità; uomini corrotti di mente, riprovati quanto alla fede," perchè Satana è loro dio. Geova dice a loro riguardo: "Ma non andranno più oltre, perchè la loro stoltezza sarà manifesta a tutti." (2 Tim. 3:8,9) V'è un limite alla pratica del male, e quel limite è stato oramai raggiunto da Satana e dai suoi agenti. Il dilemma posto sul nome dell'Onnipotente sta

per essere risolto per sempre. Chi è dunque l'Onnipotente Iddio?

Geova disse: "Io sono l'Eterno [Geova]; tale è il mio nome, e io non darò la mia gloria ad un altro." (Isaia 42:8) Geova farà conoscere al popolo accecato la sua potenza suprema, la sua sapienza, la sua giustizia e il suo amore. Egli fa riunire insieme tutti i popoli e tutte le nazioni e ordina che i testimoni del Diavolo parlino e giustifichino la loro condotta, oppure riconoscano la verità che Geova è l'unico vero Iddio. Quindi, rivolgendosi al suo residuo fedele, Egli dice: "Voi me ne siete testimoni: Io sono Iddio; prima di me nessun Dio fu formato, e dopo di me non ve ne sarà alcuno."—Isaia 43:8-12.

Questo grande dilemma sarà ora risolto definitivamente e Geova dichiara che lo risolverà distruggendo Satana e la sua empia organizzazione. Prima che sia scatenata quella grande guerra di distruzione, Egli fa recare ai suoi fedeli testimoni l'annuncio alle nazioni ed ai popoli della terra dei suoi propositi di troncare la pratica del male. Geova raduna le nazioni della terra per la decisione. (Gioele 3:14) Le nazioni sono oramai radunate. Egli pronunzia il suo giudizio su esse e quindi riverserà su esse la sua giusta indignazione e annienterà Satana e la sua organizzazione. (Sof. 3:8) Tale sarà la fine del permesso del male.

Invece di distruggere Satana fin dal principio, Iddio gli ha permesso di persistere nella sua empia condotta e di fare tutto quello che sapeva per opporsi a Lui. Nel medesimo tempo Iddio ha posto la sua Parola ed il suo nome davanti a coloro che hanno sinceramente desiderato di conoscere e di osservare la giustizia, preservandoli dagli assalti del nemico. Allorchè Satana avrà fatto tut-

to quanto gli sarà stato possibile per contestare la supremazia, la potenza, la sapienza, la giustizia e l'amore di Geova Iddio, allora Iddio, nella grande guerra che si avvicina, troncherà le sataniche attività del male sulla terra. Egli dimostrerà allora la sua supremazia in potenza, dimostrerà, insomma, di essere l'Onnipotente, Eterno Iddio, l'Altissimo, all'infuori del quale non ne esiste alcun altro. Così facendo, Egli farà tacere per sempre chiunque afferma che esiste un altro essere simile a Lui. Questo è il modo più efficace per insegnare alla creazione che esiste un solo Onnipotente Iddio.

Geova toglierà l'accecamento al popolo, affinché questo possa conoscerlo e possa conoscere che non esiste altra via per pervenire alla vita eterna all'infuori di quella preparata da Lui e che quella via passa per il sacrificio del suo diletto Figliuolo Gesù Cristo. Per tal modo, Geova apre la via che conduce all'assoluta fede e fiducia in Lui, affinché tutta la creazione possa venire alla conoscenza ch'Egli è l'Onnipotente Iddio, ch'Egli è perfetto in sapienza, ch'Egli è giusto, ch'Egli ha provveduto per la giustificazione degli uomini e ch'Egli è amore perchè è la perfetta espressione del disinteresse.

Allora tutta la creazione conoscerà che Satana è il nemico di Dio e di ogni creatura che desidera agire rettamente, e che egli è colui il quale è sempre stato ed è tuttora responsabile di tutto il male, di tutta l'iniquità praticata nel mondo. Il Signore Iddio fece scrivere dal suo profeta, fin da molto tempo, relativamente a quell'empio: "Invece t'han fatto discendere nel soggiorno dei morti, nelle profondità della fossa. Quei che ti vedono fissano in te lo sguardo, ti considerano attentamente e dicono: È questo l'uomo che faceva tremare la terra, che scoteva i regni, che riduceva il mondo in un deserto, ne distrug-

geva le città, e non rimandava mai liberi a casa i suoi prigionieri? Tutti i re delle nazioni, tutti quanti riposano in gloria, ciascuno nella propria dimora; ma tu sei stato gettato lungi dalla tua tomba come un rampollo abominevole coperto di uccisi trafitti dalla spada, calati sotto i sassi della fossa, come un cadavere calpestato. Tu non sarai riunito a loro nel sepolcro perchè hai distrutto il tuo paese, hai ucciso il tuo popolo; della razza dei malfattori non si ragionerà mai più." (Isaia 14: 15-20) "Tutti quelli che ti conoscevano fra i popoli restano stupefatti al vederti; tu sei diventato oggetto di terrore e non esisterai mai più."—Ezech. 28: 19.

I popoli verranno a conoscenza che Geova è il solo vero Iddio e che Egli è il loro vero Onnipotente Amico. Egli disse, per bocca del suo profeta: "Volgetevi a me e siate salvati, voi tutte, le estremità della terra! Poichè sono Dio, e non ve n'è alcun altro. Per me stesso io l'ho giurato; è uscita dalla mia bocca una parola di giustizia, e non sarà revocata; ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ogni lingua mi presterà giuramento."—Isaia 45: 22, 23.

Il profeta predisse pure ciò che i popoli diranno quando conosceranno la verità: "In quel giorno si dirà: Ecco, questo è il nostro Dio; in Lui abbiamo sperato, ed Egli ci ha salvati. Questo è l'Eterno in cui abbiamo sperato; esultiamo; ralleghiamoci per la sua salvezza!" (Isaia 25: 9) "E l'Eterno sarà Re di tutta la terra; in quel giorno l'Eterno sarà l'unico, e unico sarà il suo nome."—Zacc. 14: 9.

Il profeta rappresenta quelli che sono venuti a conoscenza di Dio e che hanno assoluta fede e fiducia in Lui in atto di dire: "O Eterno, tu sei il mio Dio; io t'esalterò, celebrerò il tuo nome, perchè hai fatto cose

maravigliose; i tuoi disegni, concepiti da tempo, sono fedeli e stabili." (Isaia 25:1-4) In questo modo il popolo manifesterà il suo grande apprezzamento per l'onnipotenza, la perfetta sapienza, la completa giustizia e l'infinito amore dell'Onnipotente Iddio.

Come ulteriore prova che la rivendicazione della Parola e del nome di Dio è il motivo principale per cui è stato permesso il male e per cui la razza umana ne sarà ricuperata, il profeta scrisse: "Perciò, di' alla casa d'Israele: Così parla il Signore, l'Eterno: Io agisco così, non per cagion di voi, o casa d'Israele, ma per amore del nome mio santo, che voi avete profanato fra le nazioni dove siete andati. E io santificherò il mio gran nome che è stato profanato fra le nazioni, in mezzo alle quali voi l'avete profanato; e le nazioni conosceranno che io sono l'Eterno, dice il Signore, l'Eterno, quand'io mi santificherò in voi, sotto gli occhi loro."—Ezech. 36:22, 23.

Fu Satana che indusse Israele a dimostrarsi infedele a Dio. Ed è lo stesso empio ribelle che è responsabile del male che ha imperversato fra tutte le nazioni e tutti i popoli della terra. Gli Israeliti erano il popolo eletto di Dio e quindi gli erano particolarmente cari. S'Egli non vuole ricuperarli per amor loro, ma bensì per amore del proprio suo nome, si può dire con maggior evidenza ancora ch'Egli non ha permesso il male nel mondo al semplice scopo d'insegnare alle sue creature l'estrema peccaminosità del peccato, ma che l'ha permesso onde poter stabilire per sempre il suo nome dinanzi a tutta la creazione. Allorchè questo sarà avvenuto, quelli che amano la giustizia si uniranno per dire col profeta: "Date all'Eterno, o figliuoli dei potenti, date all'Eterno gloria e forza! Date all'Eterno la gloria dovuta al suo no-

me; adorare l'Eterno, con santa magnificenza.—Salmo 29:1, 2.

È il nome di Geova che il fedele residuo di seguaci di Cristo attualmente sulla terra esalta e celebra. (Isaia 12:4-6) Sarà il nome di Geova, dell'Onnipotente Iddio, che il popolo onorerà quando lo conoscerà ed avrà appreso qual'è il suo amore. Il profeta di Dio preannunziò l'inno di lode che le labbra dei popoli innalzeranno per celebrare la gloria del suo nome allorquando saranno stabiliti in pace nel suo Regno. "Fate acclamazioni a Dio, voi tutti abitanti della terra! Cantate la gloria del suo nome, rendete gloriosa la sua lode! Dite a Dio: Come son tremende le opere tue! Per la grandezza della tua forza i tuoi nemici ti aduleranno. Tutta la terra si prostrerà dinanzi a te e a te salmeggerà, salmeggerà al tuo nome."—Salmo 66:1-4.

L'attuale è il tempo più benedetto in cui un Cristiano abbia avuto la facoltà di vivere sulla terra dai giorni di Gesù in poi. Quelli che sono interamente dedicati a Dio hanno attualmente il privilegio di essere testimoni per il nome di Geova, dell'Altissimo. Un'altra grande profezia si sta ora adempiendo, ed è la seguente: "E lo Spirito [Geova, il grande Spirito, ed il suo diletto Figliuolo, del medesimo spirito (2 Cor. 3:17)] e la sposa [nel tempio, mentre da lode a Dio (Salmo 29:9)] dicono: Vieni. E chi ode dica: Vieni. E chi ha sete venga; chi vuole prenda, in dono, dell'acqua della vita." (Apoc. 22:17) Ed ora, vengano tutti gli abitanti della terra che amano la giustizia e si schierino dalla parte di Geova Iddio. Contemplino le sue mirabili opere coloro che lo amano! "Celebrate l'Eterno, invocate il suo nome; fate conoscere le sue gesta fra i popoli. Cantategli, sal-

meggiategli, meditate su tutte le sue meraviglie. Gloria-
tevi nel santo suo nome; si rallegri il cuore di quelli che
cercano l'Eterno."—Salmo 105:1-3.

Fine

NESSUNA MERA VIGLIA

CHE LA BIBBIA sia tenuta in così basso concetto da
molta gente ai giorni nostri!

Essa è stata durante molti secoli vergognosamente
trascurata perchè una combriccola di "conduttori spiri-
tuali" egoisti ed orgogliosi, ai quali nessuno affiderebbe,
neppure per un sol giorno, l'amministrazione dei pro-
prii affari, l'hanno monopolizzata a loro profitto. Il
fatto è che quegli ipocritamente devoti signori in lunghe
sottane hanno ridotto a confusa accozzaglia, agli occhi
della gente che ragiona, il più inapprezzabile tesoro che
esista sulla terra, vale a dire la Bibbia, che è la Parola
di Dio di Verità.

Inapprezzabile perchè contiene nel suo seno la prova
di essere la Parola dell'Onnipotente
Geova, il Creatore di ogni cosa.

Inapprezzabile perchè tratta della stessa vita: Da do-
ve siamo venuti? Perchè esistiamo?
Dove siamo avviati?

Inapprezzabile a motivo di ciò che annunzia sulla
vita d'oltre tomba — sulla vita eterna
che è ciò a cui ogni persona ragione-
vole ardentemente aspira.

Però, adesso, il popolo incomincia a scuotersi.

Il Giudice Rutherford ha osato estirpare dalla Bibbia
ogni rifiuto, ogni credo insensato, ogni impostura ed ipocri-
ta cerimonia, rivelando come la Bibbia sia il più mirabile
e allo stesso tempo il più facilmente comprensibile libro che
esista nel mondo.

I 130.000.000 di esemplari dei suoi libri sparsi in tutto
il mondo in questi ultimi dieci anni stanno a dimo-
strare che il popolo è assetato di verità.

Questa marea di verità continuerà a sorgere sempre più in
alto, finchè la conoscenza di Dio e del suo Regno coprirà
la terra come le acque coprono gli abissi.

LA TORRE DI GUARDIA

IL REGNO E' LA SPERANZA DEL MONDO

È giunto il tempo in cui i popoli devono venire a conoscenza che la loro speranza di felicità, di prosperità, di pace e di sollievo risiede nell'Onnipotente Iddio e nel suo Regno che sta per essere fondato sulla terra.

Il grande Creatore, la sorgente della giustizia, dell'amore, della potenza e della sapienza, è stato accusato di essere responsabile di tutte le guerre, di tutto lo spargimento di sangue e di tutti i mali di questo mondo.

Chi è responsabile di tutti i mali? Perchè dunque non ha Iddio impedito il male? Quando sarà stabilito il Regno di Dio sulla terra? Perchè la civiltà religiosa ha fatto fallimento? Perchè sono i conduttori religiosi responsabili della superstizione e del disprezzo in cui è tenuta la Bibbia? Quando verrà la pace definitiva e la prosperità?

Nella serie di 6 dei più memorabili libri che mai siano stati scritti, il Giudice Rutherford fa un'autorevole, concludente, inattaccabile e logica difesa della Bibbia, quale Parola dell'Onnipotente Iddio.

L'intera serie di 6 libri, ciascuno di oltre 336 pagine, legati in tela, con molte illustrazioni a colori, viene spedita, ovunque, franco di porto, per \$2.00.

I libri sono i seguenti:

L'Arpa di Dio	Per i 6 libri	\$2.00
Liberazione		
Creazione	Qualsiasi 3 libri	1.00
Governo		
Riconciliazione	Per un libro solo35
Vita		

Indirizzate le lettere:

THE WATCH TOWER

117 Adams St., (Italian Dept.) Brooklyn, N.Y.

CREAZIONE

per J. F. Rutherford

Un libro scritto con logica, ragionamento e dimostrazione irrefutabili, che espone la prova incontrastabile che la Bibbia contiene la verità, malgrado tutti i tentativi fatti dagli scienziati di porla, nelle loro inutili congetture in ridicolo, e dei sermoni stolti del clero ipocrita, sempre pronto ad appoggiare con vigorosi amen ogni cosa fuorchè la Parola di Dio. In questo libro il Giudice Rutherford mette arditamente da parte le amuffite nozioni umani, e presenta le divine verità in un modo che si può all'istante riconoscere come giusto, ragionevole e soddisfacente.

Un libro d'intenso interesse per ogni persona ragionevole, perchè in esso l'autore ricorre alla sorgente della vera conoscenza. Le sue chiare quanto estese spiegazioni alle finora insolute questioni sono davvero sorprendenti. La creazione delle stelle e dei pianeti, la lunghezza dei giorni della creazione della terra, la formazione del carbon fossile, dei minerali e dei petroli, l'origine dell'uomo, i suoi vincoli di parentela col Creatore, il destino dell'uomo; tutti questi e molti altri soggetti sono trattati, analizzati e spiegati in modo assolutamente soddisfacente, nel sopraccennato libro: Creazione.

Legato in tela, decorazioni in oro, 336 pagine.

Si spedisce ovunque per 35c

THE WATCH TOWER

117 Adams St., (Italian Dept.) Brooklyn, N. Y.

LIBERAZIONE

Libro sorprendente e meraviglioso
del Giudice Rutherford

Con maestosa ampiezza questo libro spazza via tutte le ragnatele dell'ignoranza e della superstizione che circondano la Bibbia e dimostra che questo è il Libro dei libri, la vera fonte della ragione, della logica e del conforto.

Proverete un vero godimento osservando l'abilità con cui l'autore ha eliminato dal "grande vecchio libro" tutte le ecclesiastiche anticaglie che sono state ammucciate su di esso durante i passati secoli e vi ha ricavato la descrizione della più affascinante veduta del gran piano del Creatore, che recherà nella terrestre famiglia umana la pace, la felicità e la vita eterna. Quando avrete letto LIBERAZIONE ed avrete conosciuto il vero Dio della Bibbia non sentirete più alcun bisogno del "nuovo concetto di Dio" degli scienziati.

È questo un libro coraggioso, pieno di verità pungenti, scritte nello stile logico ed irrefutabile del Giudice Rutherford.

Di 380 pagine, legato in tela, con decorazioni in oro; si spedisce ovunque per 35c.

THE WATCH TOWER
117 Adams St., (Italian Dept.) Brooklyn, N.Y

Noi Sfidiamo

chiunque ad avanzare una sola onesta domanda sui soggetti biblici trattati dal Giudice Rutherford negli opuscoli sotto elenati alla quale non sia stata in essi data risposta ragionevole, concisa, scritturale e soddisfacente per qualunque persona che cerchi sinceramente la verità.

Inferno. Che cos'è? Chi vi si trova? Potranno uscirne?

Cielo e Purgatorio

Il ritorno del nostro Signore. Quando? Perché? Come?

Dove sono i morti? Sono essi in cielo, nei tormenti, o non si trovano in uno né nell'altro di tali luoghi?

Gli ultimi giorni. La fine del mondo è avvenuta nel 1914.

Prosperità' assicurata. Presto non vi saranno più malattie, dolori e morte sulla terra.

Oppressione. Quando cesserà? I dittatori del potente *trust* della Wall Street.

Giudizio. I morti risorti a nuova vita. Perché tutti muoiono? Vanno i bambini al cielo?

Guerra o pace? Quale? Può un qualche governo recare una pace duratura?

Delitti e Calamita'. La causa. Il rimedio.

Il Regno e' la Speranza del Mondo.

I prezzi di questi opuscoli sono come segue: 6 opuscoli per 25¢; una copia per 5¢. Sono inviati ovunque franco di porto.

Indirizzate le lettere:
THE WATCH TOWER
117 Adams St., (Italian Dept.) Brooklyn, N.Y

La Sede Principale della
SOCIETA TORRE DI GUARDIA BIBBIE E TRATTATI

e della Associazione Internazionale Studenti della Bibbia
si trovano in
117 Adams Street, Brooklyn, N. Y.

* * * * *

Città ed indirizzi dei filiali della Società in altri paesi:

Aleppo, Rue Salibe	Lodz, Ul. Piotrkowska 108
Argyrokastro, A Idrisis	Londra, 34 Craven terrace.
Atene, Lombardou 51	Madrid, Apartado de Correos 321.
Atzacapotzaico, Messico Constitucion, 28	Magdeburgo, Wachturmstrasse
Auckland, 3 William St. Mt. Albert	Maribor, Krekova ul 18
Berna, Allmendstrasse 39	Oslo, Inkognitogaten 28, b.
Bombay, 5. 40 Colaba Rd.	Parigi, (IX) 129 Faubourg Poissonniere
Brussels, 66 Rue de l'Intendant	Pinerolo. Prov. di Torino. Via Silvio Pellico. 11
Buenos Aires, Calle Bompland 1653	Riga, Sarlotes Iela 6 Dz 9
Cape Town, 6 Lelie St.	S. Paulo, Av. Celso Garcia 951
Copenhagen, Ole subrgade 14	Seoul, 147 Key-tong
Demerara, Box 107, Georgetown.	Sierra Leone, Freetown, 29 Garrison St.
Heemstede, Pieter de Hooghstraat 22	Stoccolma, Luntmakaregatan 94
Helsingfors, Tempelikatu 14	Strathfield, N. S. W., 7 Beresford Rd.
Honolulu, T. H. Box 681	Tallinn, Kreutzvaldi 17, No. 12
Jamaica, Kingston, Box 18.	Tokyo-fu, logimachi, 58 Ogikubo, 4-Chome
Jullinfeld, Brunn, Hybesgasse, 30	Toronto, 40 Irwin Av.
Kaunas, Tulpiu g-ve 5, b 1	Trinidad, Port of Spain, Box 194
Kosice, Kolcseyho ul. 71	Vienna VII, Halbgasse 26
Logos, Nigeria 15 Apongbong	
Lisbon, Rua D. Carlos Mascarenhas No. 77	

Rivolgersi ai sopraindicati indirizzi della Società Torre di Guardia, Bibbie e Trattati (Watch Tower Bible and Tract Society) per avere i prezzi della nostra letteratura nei rispettivi paesi. Alcune delle nostre pubblicazioni sono pubblicate in 52 lingue diverse.